

PNZBDCB98-3C-0
SCIE

GIOVANNI AGRILLO
LEGATORE DI L.
Via Manzoni, 72 - MESSINA

محمّد

G
v

GLOSSEMA 2
DILUCIDUM, AC PERUTILE
S E U
COMMENTARIUM IN CONSTITUTIONES
PRAGMATICALES
DOMINI DUCIS SERMONETÆ
HUIUS SICILIÆ REGNI OLIM PROREGIS.

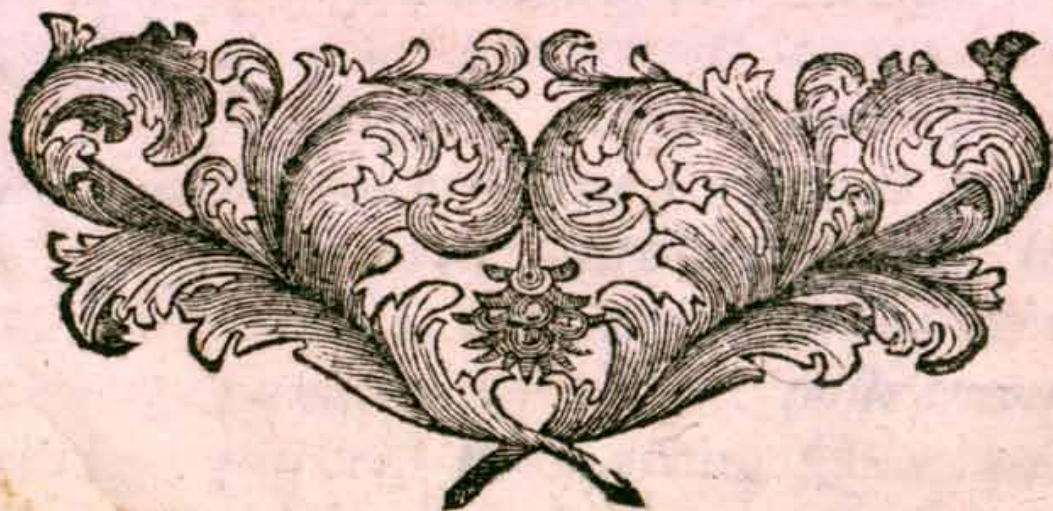
PARS SECUNDA.

AUCTORE
2 **CAROLO CARUSO** 1

J. C. SICULO AGRIGENTINO;

C U M

SUMMARIO, AC INDICE MATERIARUM
Locupletissimo.



PANORMI; MDCCLII.

Ex Typographia Francisci Valenza Impressoris Ss. Cruciatæ:

Superiorum permissu.

GLOSSEMA
 DILUCIDUM AC PERUTILE
 COMMENTARIUM IN CONSTITUTIONES
 PRAGMATICAS
 DOMINI DUCIS SERMONETAS
 HUIUS SICILIAE REGNI OLIM PROREGIS
 PARS SECUNDA.

AUCTORE
 CAROLO CARUSO
 I. C. SIGILLO AGRIGENTINO
 CUM
 SUMMARIO, AC INDICE MATERIARUM
 Longepetito.



PANORMI. MDCCII.

Ex Typographia Francisci Valentis Impensis Ss. Cruciat.
 Superius parviss.

G
 v

ILL. DOMINO
DON JOSEPHO
ASMUNDO PATERNO

PATRITIO CATANENSI TERRÆ VILLÆ ASMUNDO, AC PHEU-
dorum Xariorum Civitatis Castri-Leonis Domino, ter in hujus H.S.R.
Magnæ Regiæ Curiae Judicis, Tribunalis R.P. dictæque M.R.C.
jam Fisci Patrono, nunc verò Tribunalis Concistorii,
S. R. C. ac Supremi Magistratus Commerci
Præsidi Meritissimo,

Franciscus Valenza Bibliopola
S. P. D.



*A semper, Ill. Domine, in animo mihi
sedit dicandorum Operum ratio, quæ
Libri in lucem edendi patrocinium iis
suscipiendum offeratur, qui facultati
in eis pertractata nomen dederint,
fructusque comparaverint amplissi-
mos: ita siquidem incorrupta scribendi auctoritate
proprium sibi munus vindicante, neque partium stu-
dia locum habent, neque Dicantis animus uti venalis
in judicium unquam adduci potest, postremoque om-
nis adulationis suspicio declinatur. Quæ cum ita se
habeant, in consilii mei rationem, nisi mea me fallit
opinio, facile omnes descendet; quod ego egregiū Opus*

Caroli Carusi Siculi Agrigentini Viri præstantissimo ingenio præditi, et in Jurisprudencia haud mediocriter exercitati, Nomini tuo amplissimo dicatum, inscriptumque voluerim. Tu enim quanta judicii sagacitate peritiores juris latebras introspexeris, qua accurata æquitatis lance perturbatas quæstionum ambages perpenderis, quantaque dexteritate expenderis; nemo est nostrum sanæ mentis qui non videat. Qua in re ex honorum gradibus ab Invidiissimo, Beneficentissimoque Rege nostro CAROLO æquo meritorum existimatore Tibi collatis, argumentum capere liceat; & liquidum profecto fit numeris omnibus absoluta rerum civilium Scientia Te cumulatum esse. Cum enim magna tui Nominis Fama non Sicilia modo, sed Neapolis etiam Civitates permeaverit, spectatissimam illam tui speciem exhibuit, nec Tibi vulgares, vel Te reticente, honores conciliavit; neque à tuis laudibus prædicandis abstinuit, donec ad supremum Præsidii Tribunal S.R.C. non sine parvo bonorum omnium plausu, Te Rex evenit; non idcirco destituta (quoad longe meus mea prospicere potest) donec ad sublimiorem gloriæ apicem Te extulerit. Excipe igitur, Præses meritissime, ea qua soles animi comitate hoc vel eximium observantiæ meæ argumentum, & cum in hujus Operis lectione, quantum gravissimæ, quæ Te circummeunt curæ patientur, palulum conquiesces, dumque præclaræ Scriptoris in Legum scientia exercitationem in eo percurrendo animadvertes; erga obsequentissimum offerentis animum vel levem cogitationem brevi convertere ne dedignere. Vale.

IN-

I N D E X

PARAGROPHORUM.

§. XIX.

Interrotto il decennio contro un terzo Possessore, s' intenda interrotto contro gli altri terzi Possessori, e contro un Fidejussore, siccome interrotto contro un Correo, s' intende interrotto contro gli altri Correi.

§. XX.

Se per anni sessanta continui senza nessuna interruzione, non si avesse essatto qualsivoglia cenzo bullale si ammetta la eccezione della prescrizione, etiam in prima instantia.

§. XXI.

Si dichiara la Prammatica terza, e quarta tit. *de furtis*, che la clausula (in qualsivoglia tortura) s' intenda, che tre complici attimpunarj con la solita solennità della tortura facciano prova piena contro il complice, eccetto, che li detti attimpunarj non patissero altro difetto.

§. XXII.

La confiscazione delli beni stabili delli delinquenti, e pene, seu controvenzioni, quando compete agli Officiali, compete a quegli Officiali del tempo, nel quale si maturano li quattro mesi della sentenza del Bando, e li due mesi delli beni mobili, e similmente nella controvenzione di Bandi, e pene s' intenda il tempo della decisione, e condennazione di dette pene.

§. XXIII.

Non si dia appellazione, o revisione suspensiva dalla liquidazione fatta dal Liquidatore, eziandio Laico, tanto se fosse proposta innanzi la spedita, quanto poi.

§. XXIV.

La istanza della liquidazione sia di anni due, come la causa principale.

§. XXV.

Il terzo Possessore de' Beni soggetti al cenzo bullale, non sia obbligato in *bonis propriis* nel giudizio della causa oppositoria, eccetto, che per li frutti percetti dal giorno, che li fu causata esecuzione, o dal giorno, che li fosse stata fatta intima, o dal giorno dello accolto, se li avesse accolto di pagare il cenzo.

§. XXVI.

Non si possono ottenere dilazioni quinquennali, o cessioni di beni, se non passati sei mesi del contratto debitorio, contandosi dal giorno, che detto contratto si possa esperire.

§. XXVII.

La Prammatica settima contro li Bancheri, vogliamo, che abbia luogo contro tutte quelle persone, che tengono Botteghe pubbliche di drappi di seta, oro, panni, droghi, o esercitano qualsivoglia altra mercanzia, ma in quanto alla pena sia contro li sudetti di anni dieci di Galera.

§. XXVIII.

Le vendizioni, che si hanno da fare *sub Verbo Regio* non si possono fare, se non precedendo prima la cognizione della causa ad istanza de' Creditori, o del Possessore aggravato di debiti legittimi, citati, ed intesi l'interessati, ed in questa maniera si possi fare tanto delli Beni, e Territorj frumentarj, quanto di ogni altro Territorio, seu predio, urbano feudale, o allodiale, e fideicommissio soggetto.

§. XXIX.

§. XXIX.

La Prammatica 32. del Duca di Fria sotto il titolo 53. tom. I. (come cosa necessaria) alla conservazione degli Stati, e Casate nobili si osservi inviolabilmente, non ostante qualsivoglia dispensa, la quale s' intenda ipso jure nulla, e si presume surruttizia, ed ottenuta per *fraudem*, & *importunitatem*, ed abbia luogo etiam nelli beni allodiali soggetti a Fidecommisso.

§. XXX.

Il Padrone Domino diretto, o utile solamente, condannato a pagare li benefatti all' Emfiteuta, o Possessore nel Giudizio revocatorio di commisso, o recognitorio, possa per la sudetta somma di benefatti fare soggiogazione a cinque per cento *juxta formam Bullae* sopra la istessa cosa censita, o beneficata, e tutti altri suoi beni, e così facendo s' intenda aver soddisfatto alla condanna.

§. XXXI.

Il sequestro *pro tuitione judicii* non abbia più vita della istanza della causa principale, quale perenta, espiri anche il sequestro fatto in esecuzione di contratto esecutivo, non duri più del contratto, in virtù del quale si è fatto il sequestro.

§. XXXII.

La eccezione della risoluzione del dominio della soggiogazione fatta dall' Ufructuario formale, o fatta dal Marito sopra fondi dotali, si ammetta in prima istanza.

§. XXXIII.

La suspezione delli Giudici non si possa allegare, nè proporre da parte di quel litigante d'onde proviene la causa della sospensione per parentela, inimicizia, o simile, possa bensì la parte contraria dare un termine per far dichiarare, se lo vuole per sospetto, o no.

§. XXXIV.

La parte, che consentirà in un Giudice sospetto per causa di inimicizia, o parentela, non possa dopo recusarlo più nelle altre cause, ma s' intenda avere rinunciato a tale suspizione, fuorchè non nascesse causa nuova di recusazione, dopo detto acconsentimento.

§. XXXV.

A la polisa della Tavola fatta in esecuzione di un contratto esecutivo, se si dia la quindena di giorni quindici *ad solvendum*, con che pagando al Creditore possa seguitare la causa oppositoria.

§. XXXVI.

La quindena elassa si abbia di eseguire infra annum, come interlocutoria, ed elass l' anno si proceda *actione in factum*.

§. XXXVII.

Si dia la Ipoteca contro li Tutori, Testamentarij, Procuratori, Amministratori per la reddizione de' conti, ed incominci, e si dia dal giorno della tutela suscitata, curazia, ed amministrazione.

§. XXXVIII.

La Prammatica di Marcantonio Colonna, (che si possa agere via esecutiva contro il Donatario *omnium vel majoris partis bonorum*) s' intenda contro tutti gli altri Donatarj di Donatarj a similitudine degli Eredi.

§. XXXIX.

Prorogata la istanza della sentenza s' intenda prorogata quella della liquidazione.

§. XL.

§. XL.

La Prammatica del Duca di Feria 12. e 13. tit. 19. *de Officio Magistrum Notarii* tom. 1. circa la espensione delli danari depositati nella Tavola, o altre Banche, e Depositarij, si osservi inviolabilmente, e qualsivoglia dispensa ottenuta dalla detta Prammatica sia nulla, ed invalida, e si presuma surrettizia, ed ob-
tenta per importunitatem.

Vi diciamo per questo, e comandiamo, che le presenti nostre ordinazioni, e dichiarazioni, e tutte cose in essa contenute abbianoe effetto nelli casi succederanno dopo la pubblicazione di esse, e le debbiat per l'avvenire eseguire, compire, ed osservare, e da ognuno far eseguire, ed osservare inviolabilmente giusta la sua forma continenza, e tenore senza poterli glossare, nè interpretare, nè permettendosi si facci il contrario, se la grazia di Sua Maestà tenete cara. Datum in hac Urbe Felici Panormi die undecima Decembris MDCLXVI.

El Duque Sermoneta.

D. Diego Joppulo Pres. del R. P.
D. Paulo Francesco Perremuto G. della R. G. C.

D. Stefano Longobardo G. della R. G. C.
D. Francesco Romeo G. della R. G. C.
D. Carlo la Lumia G. della R. G. C.
D. Diego Brunaccini G. della R. G. C.
D. Giov. Ramundetta G. della R. G. C.
D. Placido Daynotto A. F.

D. Giacinto Papè, e Gregorio Pro.
D. Vincenzo Salemi G. del Trib. del Consistorio.

D. Gio: Ventimiglia, ed Aragona G. del Consistorio.

D. Gio: Battista Oldoino Tes. Gen.

D. Vincenzo Dente Pres. del Conf.
D. Alonso del Rio Noriega Conf.

D. Sipione Cottone M. R.
Lancellotto Castello M. R.
D. Stefano Riggio, e Campo M. R.
D. Geronimo Domeneci M. R.
D. Carlo Anselone M. R.
D. Juan Vela M. R.

D. Giuseppe Dominici M. R.
D. Luis de Hayo Confer. D. Vin. Calo.

D. Placido Daynotto A. F.

D. Pietro Staropoli M. S. Faro M. P.

D. Giuseppe Albion Calascibetta A. F.

*Dominus Vicerex, & Generalis Capitaneus mandavit mihi
D. Hyacinto Papè, & Gregorio Pro. & Leg., & vi-
dimus omnes de Sacro Regio Consilio presentes in Curia.*

El Duque de Salm-Salm.

D. Diego Jorjano Trell del R. P.	D. Vincento Dario Pardo del R. P.
D. Pablo Ferrerico Ferrerico Luchetti	D. Alvaro del Rio Noriega del R. P.
D. R. G. C.	
D. Stefano Lombardozzi della R. G. C.	D. Sulpizio Coroneo M. R.
D. Carmelo Romano della R. G. C.	D. Anacleto Castello M. R.
D. Carlo La Lanza della R. G. C.	D. Sulpizio Riggio e Luchetti M. R.
D. Diego Bruno e dei della R. G. C.	D. Giovanni Lombardozzi M. R.
D. Giovanni Lombardozzi della R. G. C.	D. Carlo Lombardozzi M. R.
D. Placido D'Amico A. R.	D. Giovanni M. R.
D. Giacinto Pappalardo e Gregorio Pro-	D. Giuseppe Lombardozzi M. R.
D. Vincenzo Salasini del R. P.	D. Luis del Rio Costa del R. P.
D. Placido Lombardozzi A. R.	
D. Pietro Lombardozzi M. R.	
D. Giuseppe Albino del R. P.	

dominus Virens, et Gentilis Capitaneus mandavit uti
L. H. Virens, et Gentilis Capitaneus mandavit uti
dominus Virens, et Gentilis Capitaneus mandavit uti

GLOSSEMA

SEU COMMENTA

*Ad Constitutiones Pragmaticales Domini Ducis
Sermonetæ.*

PARS SECUNDA.

§. XIX.

SUMMARIUM.

Decennium interruptum contra
unum ex tertiis Possessoribus non
nocet aliis n. 1. contra n. 2.
Decennii interruptio facta contra unum
ex Fidejussoribus non nocet aliis n. 3.
contra n. 4.

Decennii interruptio facta contra unum
ex Correis debendi an noceat aliis n. 5.
Affirmativa refertur opinio n. eodem.
Constitutionis nostræ decisio in omnibus
tribus casibus n. 7.
Ratio habetur n. 8.

*Interrotto il Decennio contro il Terzo Possessore s' in-
tenda interrotto contro l'altri Terzi Possessori, e
contro un Fidejussore contro l'altro Fidejussore;
Siccome interrotto contro un Correo s' intenda in-
terrotto contro l'altri Correi.*

Tres casus in hac Constitutione
Pragmaticali, qui inter Docto-
res diversimodè dicebantur, de-
ciduntur.

1. Primus est in Tertiis Possessoribus,
quod scilicet prescriptio decennii
interrupta contra alios Possessores?
Cancer. var. resol. cap. 15. de prescrip.
n. 48. lib. 1. ex Magon. decis. for. 79.
n. 9. dicit: „esse indubitatum non
„nocere aliis possessoribus „se-
quitur ex nostratibus Giurb. obser.
49. n. 7.

2. Contrarium tenet Cumia super
rithu ordine suo cap. 37. n. 22. Muta
super rir. cap. 102. ex Paul. de Castr.
Aretinus, & alii, quos sequitur Co-
sta Mes. conf. 9. n. 10.
3. Secundus casus est in Fidejussori-
bus nempe an interruptio decen-
nii facta contra unum ex Fidejusso-
ribus censetur facta contra alium
Fidejussorem? Put. eecis. 500. lib. 2.
firmat interruptum contra unum
ex Fidejussoribus alteri nocere non
posse. A Con-

*confecti cum
Brachio Telesq.
W.D. Proem. 7. h.
Car. Tom. 1.
Foj. 1A. 2. 68*

4. Contrarium tamen sentit Felicianus *de censib. lib. 3. cap. 4. n. 13. versic.* quam veriore esse procul dubio apparet. Et tenet, quod interruptio facta contra unum ex Fidejussoribus alteri nocet Fidejussori.
5. Tertius denique casus est in Correis debendi; quod nimirum interruptio decennii facta contra unum ex Correis, aliis Correis non nocet, tenet Valens. *cons. 149. n. 42.*
6. Contrarium quod imò interruptio facta contra unum ex Correis, aliis noceat, tenent aliqui ex *Text. in l.*

fin. C. de duobus Reis.

7. Ideoque pro refecandis his controversiis fuit rectè per hanc nostram Constitutionem decisum in dictis tribus casibus interruptionem factam contra unum aliis nocere, quia videntur omnes teneri eadem specie obligationis, & sic cum sit unum, & idem debitum ex eadem scriptura, interruptio facta contra unum, nocet alteri, & cum hac ratione transeunt Costa, Cancer. & alii.

§. XIX.

GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Instrumenta in Regno viam habent executivam infra decennium. n. 1.
Decennium hoc currit à die, quo agi potuit n. 2.
In debito ad omnem simplicem requisitionem à quo die currat hoc decennium n. 3.
Hæc obligatio est eadem, quæ pura dicitur n. 4.
Decennium in debito conditionali ex quo agi non potest, nisi adimpleta conditione n. 5. à quo die currat n. 6. & 7.
Decennio elapso, proceditur per viam cedulæ, etiam si debitum sit bullale n. 8.
Amplia etiam si debitum sit dotis restituenda ob argentiam viri ad inopiam n. 9. vel pro adimplemento rathi n. 10.
Amplia etiam in Ecclesia, Minore, Universitate fisci, Muliere pro dote, & aliis personis privilegiatis n. 11.
Amplia non obstante pacto inter partes n. 12.
Amplia etiam non obstante Principis dispositione n. 13.
Et licet quo ad Ecclesias, & loca pia non

testetur n. 14.

Contrarium etiam servatur pro Ecclesia n. 15.

Decennium viæ executivæ, à quo die currat in annuis redditibus remissivè n. 16.

Decennium hoc interrumpi potest. n. 17.

Decennium interruptum perpetuatur ad aliud decennium. n. 18. & 19. licet de Jure perpetuatur ad quadraginta annos ibidem.

In Regno interruptum perpetuatur ad aliud decennium. n. 19.

Curritque à die interruptionis ibidem.

Decennium viæ executivæ quomodo interrumpatur de Jure communi remissivè n. 20.

In Regno interrumpitur per adimplementum executionis n. 21.

Executio quomodo adimpleatur n. 22.

23. sive executio fuisset adimpleta in totum, sive in partem n. 24.

Dummodo quod adimplementum fuisset validum n. 35.

§. XIX.

§. XIX.

GLOSSA PRIM A.

Interrotto il Decennio.

1. **E**X forma nostri Rithus n. 102. disponitur instrumentum in Regno viam habere executivam infra annos decem, idem disponitur ex cap. rit. 111. ibi: Et sit confectus infra decennium, quod tamen currit à tempore, quo debiti petitio competit.
2. Hinc notandum erit hoc decennium currere à die, quo agi poterit; Igitur in dubio ad omnem simplicem requisitionem stipulato
3. currit à die contractus decennii hujus præscriptio, ut tetigi in Praxi super Rithu cap. 4. n. 16. & ratio est, quia hæc obligatio ad omnem simplicem requisitionem est eadem obligatio, quæ pura dicitur, ubi semper intelligitur verbum cum petiero, ut docet Cumia super Rithu ordine suo cap. 7. n. 15. & seq. idemque affirmavi in Sylva terminorum arb. 31. n. 325. tom. 1. ubi alios citavi, & me citato firmat Gross. in Constit. Pragmat. §. 21. n. 26. tenet etiam Giurba obser. 74. n. 3. & obser. 81. n. 12.
- Insuper probatur, quia virtute Rithus cap. 111. hoc decennium currere disponitur à die, quo debiti petitio competit. Igitur, cum ex forma hujusmodi obligationis ad simplicem requisitionem competit actio, & petitio à die contractus; igitur ab illo die hoc decennium currere incipit.
5. Ideò secus est in debito conditionali, quia tunc non potest agi, nisi adimpleta conditione, ut diximus in Sylva termin. d. arb. 31. n. 12. 13.
6. & 14. tom. 1. Ergò à die adimpletæ

- conditionis hoc decennium currere incipit. Docet Cumia d. cap. 7. n. 12. & retuli in Praxi super Rith. cap. 4. n. 18. & in Sylva terminor. arb. 31. n. 323.
7. Idem erit in debito ad diem promisso, quo casu, cum non possit agi pro illo debito, nisi illa dies cesserit, & maturato jam debito; igitur à die solutionis promissæ, seu quando cesserit dies, incipit currere hoc decennium. Grass. de except. except. 42. per tot. & docet, me allegato Gross. in Constit. Pragm. §. 21. n. 24.
8. Elapso igitur decennio, ampliùs via executiva procedi non potest, sed actione in factum, & per viam cædulæ, etiam si debitum sit privilegiatum, nimirum pro Censu Bullali. Petr. de Gregor. de cens. q. 8. n. 25. & 26. Intrigl. super Bulla q. 31. in fine. Gross. me citato in Constit. Pragmat. §. 21. n. 21. & 22. etiam me allegato.
9. Cum dicit, hoc procedere etiam pro restitutione dotis
10. ob vergentiam ad inopiam viri,
11. vel pro adimplemento rathi. Proccedit quoque etiam cum Ecclesia, Minore, Universitate, Fisco, Muliere pro dote, & aliis personis privilegiatis, ut ex cap. Rith. 100. & me iterum citato firmat Gross. loco citato §. 21. n. 28.
12. Idem procedit, etiam si per partes fuisset conventum eo pacto, quod non obstante præscriptione hac possit instrumentum executioni mandari quodcumque. Nihilominus, quia elapso decennio, non obstante hujusmodi pacto via execu-

- cutiva procedi non potest. Giurba *obser.* 74. n. 3. & n. 16. Baron, *de cit. in addit. ad q.* 45. n. 18. *versic. currit hoc decennium*, & me citato Gros. d. §. 21. n. 33. ubi cum n. *seqq.* affert rationem, & contrarios reprobatur, & hodiè in Regno non disceptatur amplius, cum fuisset statutum per Pragmaticas Comitum Castri d. §. 21. ibi: *L' instrumento abbia la via executiva infra il decennio, con tutto che vi fosse il patto quancumq;*
13. Amplia, prædicta procedere, etiam si Princeps dispensaverit, ut Contractus exequi possit, non obstante lapsu decennii, quia hoc non obstante via executiva procedi non potest, quidquid dicat Maring. *in sua pract. cap. Rithu*, n. 148. & 149. quia obstant literæ Reales datæ Madrid, die 8. Aprilis 1561. relatæ per Mutam *super Rithu cap.* 102. n. 3. tom. 4. & Maltrill. ad Petrum de Gregor. *de Cens. q.* 8. n. 24. ubi refert accisum, stent oppositiones, & memini dixisse in *Praxi cap.* 4. n. 15. & in *Sylva terminor. arb.* 31. n. 315.
14. Et quamvis quoad Ecclesias, & loca pia non servari testatur Burg. *de Laudimio p.* 3. *inspect.* 40. n. 225.
15. Attamen contrarium servari testatur etiam pro Ecclesia. Cuteil. *de donat. tract.* 1. *disc.* 2. p. 6. n. 144. & tandem me citato sequitur Gross. *Constit. Pragm.* §. 21. n. 42.
16. A quâ die currat hoc decennium in Censibus, & annuis redditibus? dicemus infra Gloss. proximè seq.
17. Quæ quidem decennalis præscriptio interrumpi potest, ut annuit hæc nostra Constitutio in verbis
18. hujus Glossæ. Et data interruptione, hoc decennium perpetuatur ad aliud decennium. Costa Messanens. *vers. nono n.* 12. Giurba *obser.* 74. licet de jure perpetuatur usque ad quadraginta annos, ait Carlevar. *de Judiciis lib.* 1. *tit.* 3. *disp.* 4. n. 34.
19. Hodiè tamen fuit decisum per Pragmaticam Comitum Castri §. 21. quod data interruptione, perpetuatur ad aliud decennium, & currit à die interruptionis. Muta *super Rithu cap.* 102. n. 28. Montalt. *ibid.* & alii per me in *Sylva terminor. arb.* 31. n. 327. in *Praxi super Rithu cap.* 4. n. 21. Gross. *in §.* 21. *vers.* 8. n. 100. in *Constit. Pragm.*
20. Sciendum quoque erit quomodo interrumpatur hoc decennium, ad quod videndi sunt Castill. *forom. in lib.* 63. Tauri *verb. diez annos col.* 6. *versic. quero dictum est*, & Carlevar. *de Judiciis lib.* 1. *tit.* 3. *disp.* 4. n. 24. cum seq.
21. Seca in Regno habemus Statutum disponens, hoc decennium interrumpi per adimplementum executionis, quod et Pragmatica Comitum Castri §. 21. ibi: *Il detto decennio s' intenda interrotto, e perpetuato ad altro decennio, adimpleta l' esecuzione in totum, vel in parte.*
22. Et si scire cupis quomodo adimpleatur executio, diximus latè hic in §. 5. *gloss.* 4. *versic. ex hoc videntum*, & in *Praxi super Rithu cap.* 2. ac in *Sylva terminor. arb.* 31. n. 330.
23. tom. 1. Nimirum per carcerationem personæ debitoris, per expignorationem, seu per primum decretum, per fideiussionem in quinquena, & denique per solutionem totius, vel partis debiti: Ideò per unum ex dictis modis, decennalis præscriptio interrumpitur, nec sufficit, executionem fuisse scriptam apud acta Curie, sed requiritur omnino adimplementum, quidquid aliqui dicant, sic fuit in Regno dispositum per Pragmaticam Comitum Castri d. §. 21.
24. Quod procedit, si executionis fuisset facta, seu adimpleta in totum, si in parte adesset adimplementum, ut expresse dicat dicta Pragmatica

matica, & docet etiam Giurba ab-
servat. 74. n. 18. Thes. qq. for. lib. 4.
q. 40. n. 3. Costa Messan. cons. 9. n. 10.
& dixi in Sylva terminor. arb. 31. n.
333 ubi reprobaui Burgium de Lau-
dim. p. 3. inspect. 40. n. 222. & seq.
cujus opinionem scriptam ibi vide-
tur procedere de Jure Communi,
quam ego non procedere teneo, ne-

que de Jure Communi, quia per-
contra adest verior opinio.
25. Dummodò quod adimplemētum
fuerit validum, quia nullum adim-
plementum, non interruptit de-
cennium, disponitur ex dicta Prag-
matica Comitum Castri §. 21. dice-
mus infra gloss. 4. n. 21. 22. 23. & 24.

§. XIX. GLOSSA SECUNDA. SUMMARIUM.

Prescriptio decennalis via executi-
va procedit etiam in contrahē bul-
lali. n. 1.
Hac prescriptio non opponitur obligatio-
ni, sed solutioni. n. 2. 3.
Decennium unicum, quando totum contra-
ctum tollat. n. eod.
Prescriptiones in annuis redditibus, tot
sunt quot sunt anni. n. 3.
Et currit ab exordio cujuslibet anni. n. 4.
Et interrupta perpetuatur ad aliud de-
cennium. n. 5.
Decennium interruptum contra unum ex
possessoribus, an contra alios sit inter-
ruptum? n. 6.
Affirmativa refertur opinio n. 7. & qua-
re? n. 8.
Interruptitur per effectivē opinionem
secutam. n. 9.
Contra quod non sit interruptum quoad
alios possessores. n. 10.
Prima opinio verior recepta in Regno.
ibidem.
Tertius possessor unius ex prædiis subj-
ugatis, non potest se excipere de decen-
nio decurso jam interrupto cum alio
possessore. n. 11.
Tertius Possessor rei subjugatæ, tenetur
in solidum cum aliis possessoribus. ibid.

Tertius Possessor rei subjugatæ, an obti-
nere possit juriū cessionem contra
alios possessores. n. 12.
Negativa refertur opinio. ibid.
Affirmativē tenetur, n. 13.
Amplia n. 14.
Text. in l. ex cap. cum aliquis ff de
fidejuss. licet loquatur de pluribus fi-
dejussoribus, procederet etiam in plu-
ribus Correis. n. 15.
Correi debendi ad invicem, unus pro alio
videntur fidejubere. ibid.
Sed an possit in totum experire Jura cessa
contra alios? an verò pro ratha, quid
pro ratha. n. 16.
Quia obstat exceptio cedendarum pro ra-
tha corporum. n. 17.
Limita n. 18.
Limita secundò. n. 19.
Tertius Possessor totum solvens obtine-
bit contra alios possessores, deducta sua
ratha. n. 20.
Liquidatio ratha corporum, nunquam
cessa est fieri ob difficultatem liquidan-
di. n. 21.
Creditor Censuum possidens aliquod præ-
dium ex subjugatis, an contra alios
possessores pro aliis decursis agere pos-
sit, vel et obstat exceptio cedendarum?
num.

num. 22.
 Distingue . n. 23.
 Subdistingue . n. 24.
 Res quando transeat libera in novum
 Possessorem . n. 25.

Debitor acquirens rem adiugatam ab eius
 posse, quando sit libertatus? n. 26.
 Hypotheca super pignore quando extin-
 guatur . n. 27.

§. XIX.

GLOSSA SECUNDA

*Contro il Terzo Possessore, s' intenda interrotto
 contro l' altri Terzi Possessori.*

1. **V**irtute Contractus Bullalis pro-
 cedi potest via executiva con-
 tra Tertios rei specialiter subjugate
 possesores, virtute Regiæ Pragma-
 ticæ de Censibus, infra tamen decen-
 nium, quia hæc præscriptio decen-
 nalis procedit quoque in annuis
 redditibus, quoad Censur decursos,
 ut docent Felic. de Censibus tom. 1.
 lib. 3. cap. 1. n. 7. Guttier. præf. quest.
 lib. 1. cap. 90. n. 5. Rodriguez de
 ann. reddit. lib. 2. q. 9. n. 69.
2. Quæ quidem præscriptio non op-
 ponitur obligationi, & ejus radici,
 (quia tunc unicum decennium to-
 tum tolleret) l. si cum stipulati ff. de
 verb. oblig. sed solutioni, & modo
 agendi; ideò in annuis redditibus,
 quia solutiones sunt distributæ in
 omnes, tot sunt præscriptiones,
3. quot sunt anni. Cumia super Rithu
 ordine suo cap. 37. n. 11. Igitur in
 istis annuis redditibus, tam ex con-
 tractu, quam ex ultima voluntate,
 tempus præscriptionis non est com-
 putandum ab initio obligationis,
 sed ab exordio cujuslibet anni, ut
 de communi sententia, & magis
 usu recepta testatur Carlevar. de ju-
 diciis lib. 1. tit. 3. disp. 4. n. 18. &
 dixisse memini in Praxi super Rithu
- cap. 4. n. 14. & in Sylva termin. arb.
 31. n. 318. tom. 1.
5. Si tamen hoc decennium fuisset
 interruptum per adimplementum
 executionis, ut diximus supra Gloss.
 præced. perpetuatur ad aliud decen-
 nium, ut etiam ibidem diximus ex
 Pragmatica Comitum Castri §. 21.
6. Unde dubitabatur antiquitus: An
 decennium interruptum contra
 unum ex possessoribus, censeatur
 interruptum contra alios posses-
 sores? & ut diximus hic in principio
7. §. Costa Messan. conf. 9. n. 11. tenet
 affirmativam opinionem, ex co
 quia omnes possesores tenentur ex
8. unico Contractu: Et quoties debi-
 tores ex unico Contractu tenentur,
 interrupto decennio contra unum,
 nocet aliis & idem Costa, & prius
 docuit Cancer. var. resol. cap. 15. de
 præscript. n. 45. lib. 2.
9. Et quod in Bulla Censur decursi di-
 cantur una obligatio, & ex unico
 contractu, licet multæ annualita-
 tes decurrerent, & interruptatur
 per petitionem effectivè secutam
 dixit Rodriq. de ann. reddit. lib. 2. q.
 9. n. 70. & seq. ita concludit Costa
 d. conf. 9. n. 13. in fine.
10. Contrariam opinionem conatur
 de-

- defendere Giurba *observ.* 74. n. 27. & *seq.* sub prætectu, quod civilis obligatio non operatur ultra personam executam, & quia Censuarius negligens fuit in perquirendo rei possessorem, & quærit respondere Costæ, sed frustra, quia ejus responsiones in Regno per Sacrum Concilium non fuerunt receptæ, sed statutum fuit ex hac nostra Constitutione secundum Costæ opinionem, tanquam de jure veriolem;
11. Ideoque non disputatur amplius, sed ipse tertius conventus, & executus ex causa censuum decursorum, virtute Contractus Bullalis, non potest se excipere de hujusmodi decenniali præscriptione contra alium tertium rei censitæ possessorem, jam interrupta, sed omnino solvere compellitur totum creditum, quia tenetur insolidum cum aliis possessoribus, ut ex multis probat Mastrill. ad Petrum de Gregor. *de Censibus* q. 6. n. 104.
12. Sed solvens an jurium cessionem contra alios possessores aliorum bonorum, specialiter subjugatorum obtinere possit? Videtur negativè respondendum, quia singularis Successor, uti principalis convenitur; ita quod fit æquiparatio inter eos: Ergo videtur, quod Creditor aliquam facere jurium cessionem compellere non potest, cum subrogatur in locum principalis: *ad text. in l. cum quis §. in iuriarum ff. si quis caut.*
13. Contrarium est verius *per text. in l. mulier C. qui pot. in pign. hab.* quia possessores bonorum specialiter subjugatorum, sunt obligati ex unico Contractu insolidum, ut aliàs diximus, & sic sunt duo Correi, quando autem Creditor exerceret executionem contra alterum ex Correis, tenetur eidem contra alium jura cedere. *l. si ubi C. de duo-*

- bus Reis, & l. Modestinus, & ibi Bar-*
14. *tol. ff. de solution.* Quod procedit etiam respectu realis obligationis: *l. 1. & l. cum alter ff. de fidejussoribus;*
15. qui Textus licet loquantur in pluribus fidejussoribus, procedunt tamen in pluribus Correis, quia ad invicem unus pro altero videtur fidejuberet: *l. vir uxori cum ibi not ff. ad Vell. seq. Frideric. Cappyx. in apostill. ad Bull. ad Pragm. de Censib. n. fin. & hæc est veritas.*
16. Sed quando possessor alicujus rei injugatæ totum solvit interusurium, & Creditor obtinet jurium cessionem contra alia prædia subjugata, eorumque possessores, tunc non poterit in totum experire jura sua cessa contra alios possessores cæterorum prædiorum, sed solum pro ratha corporum; ita concludit Milan. *decis. 3. n. 44. & in n. 45. refert decisum in lib. 2. seq. Mastrill. ad Petrum de Gregor. de Cens. q. 6. n. 104. versic. Sed quando,* ubi etiam refert, se ita judicasse, & dicit:
17. „Quod ei obstat exceptio cedendarum pro ratha corporum, ait etiam Milan. *decis. 1. lib. 2. ubi n. 26* dicit hanc opinionem in Regno esse indubitatam, & nunquam contrarium servari vidisse docet Amat. *resol. 27. n. 24.*
18. Hæc tamen limitatur, non procedere, si iste tertius possessor solvens, licet esset obligatus ad censum, habeat actum servationis indemnitis cum declaratione, quoad cum non spectat subjugationem solvere, quia tali casu solvens, & obtinens jurium cessionem agendo contra alios possessores, sibi non obstat exceptio hæc pro ratha corporum. Milan. *decis. 1. n. 54. lib. 2. sequitur Mastrill. ad Petr. de Gregor. q. 6. n. 104. & alios citat, & sequitur Amat. resol. 37. n. 25.*
19. Secundò limitatur, si iste Tertius, qui

qui totum solvit, acquisierit prædium subjugatum posteaquàm aliud Tertius emerit à Subjugante aliud prædium francum tamen, & liberum cum evictionis, & hypothecæ promissione in forma, rationem assignat Amat. *resol.* 37. n. 26. quam omninò videas.

20. Ex quibus infero, quod si iste Tertius possessor, qui solvit totum interusurium, aget contra alios possessores ex cessione, deducta sua ratha, obtinebit pro ratha corporum subjugatorum, ut ait Milan. *decis.* 1. n. 29. & *decis.* 13. n. 12. lib. 2. Intrigla idē tenet in *sing.* 12. lib. 2. docet Giurba *decis.* 57. n. 3. & firman alii citati, & sequuti per Amat. *resol.* 37. n. 24.
21. Verùm enim verò testor, nunquam vidisse praticari hanc liquidationem pro ratha corporum ob ejus difficultatem, cum debeant investigari, & perquiri bona, tam individualiter, quam specialiter, & generaliter subjugata, & omnia legitimè liquidari, ut deduci possit ratha istius possessoris solventis, eamque ratham contra alios possessores respectu corporum subjugatorum obtinere valeat, quæ quidem liquidatio, cum sit admodum difficilis, existimo, quod quando deciditur, rejiciantur, pro ratha corporum esset, ac si diceretur, stent oppositiones, quia nunquam devenitur ad hanc liquidationem.
22. Hinc oritur aliud dubium: An scilicet Dominus Creditor census possidens aliud ex prædiis subjugatis, agendo pro decursis contra alios possessores aliorum prædiorum subjugatorum, obstet sibi exceptio cedendarum, saltem pro ratha corporum?
23. Respondemus distinguendo: Aut dominus census prædium alio titulo, quam virtute sui Contractus subjugatorii possidet, & tunc proce-

dunt ea, quæ in tertio Possessore solvente cum iurium cessione contra alios possessores, quia tenetur Actor contribuere, vel agendo desistere pro ratha fundi ab eo ipso possessi, admissa tamen limitatione, superius secundo loco relata sub n. 19.

24. Aut possidet titulo suæ subjugationis, quia fortè prædium sibi adjudicavit ex causa censuum decursum ejusdem subjugationis, & hoc in casu subdistingendum esse, puto: Aut in adjudicatione prædii sibi accollavit capitale suæ subjugationis, aut francum illud in solutum habuit; Primo casui obstarat exceptio cedendarum in totum, non pro ratha, quia effectus est sui ipsius debitor, & agendo contra alios possessores, teneretur cedere jura, & cum contra seipsum principaliter obligatum ad censum ex accollatione cessionem hanc facere nequeat: Ideò ei obstarat exceptio cedendarum, quæ admittitur etiam in prima instantia adversus executionem Contractus Bullalis, Petrus de Gregor. de *Cens.* q. 9. n. 21. Graf. de *except. except.* 16. n. 15. Milan. *decis.* 1. n. 4. & *decis.* 13. n. 67. lib. 2. Giurba *decis.* 57. n. 3. Secundo casu, quando sibi adjudicavit prædium, pro censibus decursis francum ab omni onere, tunc recte agere poterit contra alios possessores, nec ei obstarat hujusmodi cedendarum exceptio, quia redditualis Creditor exceptione cedendarum submovendus non est, si pro decursis censualibus aliquod ex prædiis specialiter obligatis distraxerit, sibi adjudicando in censum decursum satisfactione, francum, & liberum, si inde pro aliis decursis agat contra Tertium possessorem alterius prædii obligati, nisi sibi ejus redditus accollasset super eodem prædio.

In terminis sic distinguendo tenet Roderiq. *de ann. redd.* q. 9. n. 43. & 44. lib. 2. quem citat, & sequitur Amat. *resol.* 37. num. 64. & Paul. de Castr. *cons.* 316. n. 3. in princ. quem citat, & sequitur Milan. *decis.* 9. n. 58. lib. 2. docet, quod ubi re adjudicata penes creditorem remanente erit libera, si pro suo credito sive parte crediti erit adjudicata, quia in reliquo aget contra alia bona, & fidejussores, nec ei obstat exceptio cedendarum.

25 Et isto casu res etiam transibit libera in eum, qui uti extraneus fuit admissus ad eam recuperandam, solvendo Creditori, etiam si à principio tertio fuisset illa res adjudicata, ut docet etiam Milan. *decis.* 9. n. 59. circa finem lib. 2.

26 Ita, ut si inde elapsis quatuor mensibus datis per ritum ad redimendum, res illa pervenerit non ex titulo redemptionis, sed alio titulo ad ipsummet debitorem subjugantem, à posse cuius fuit adjudicata, non reincidat in pristinam obligationem. Quia res ipsa semel adjudicata, vel liberata, omnia jura creditoris, & res ipsa libera transeunt in ipsum.

tertium antiquum debitorem, & cum eo casu dicatur nova acquisitio, dicuntur bona futura quæsitæ per debitorem, & efficitur de bonis obligatis generali obligatione futurorum, non autem quod ea possit amplius dici specialiter subjugata cum semel affecta libera per tex. in l. *Voluntate ff. quibus modis pign. & hypothec.* Negus. *de pign. p. 2. memb. 3. n. 2.* Milan. *decis.* 9. n. 45. & Melius n. 60. & 61. lib. 2.

Facit etiam textus expressus in l. *fin. C. de remissione pign.* ubi si consentiente creditore pignus distrahitur creditoris hypotheca extinguatur. Indignum enim esse (inquit) rem utpotè ab initio ei suppositam vindicare, vel tenentem inquietare. Docet etiam Bart. in *dict. l. fin.* tradit Curt. in l. *fin. C. de pign. act.* quos sequitur Puteus concivis meus in *apostil.* ad *Bullam de Censib.* n. 7. & ita ego obtinui in M. R. C. pro hæredibus quondam Nicolai Bardi contra Petrum Tamburello, & interlocutum fuit stent oppositiones de anno 1659.

§. XIX.

GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM

Ratio eadem ubi militat, eadem procedit dispositio. n. 1.

Fidejussores sunt in eadem scriptura obligati prout duo rei debendi. ibid.

Decennium interruptum contra unum ex fidejussoribus obstat aliis. ibid.

Sed interruptum contra principalem obstat fidejussori. n. 2.

Contra. n. 4.

Mora rei porrigitur ad fidejussorem. n. 3.

Obligationes rei, & fidejussoris sunt diversæ. n. 5.

Obligatio debitoris est principalis, accessoria illa fidejussoris. n. 6.

Limita. n. 7.

Limita etiam in fidejussore Judicii. n. 4.

Sententia exequatur contra fidejussorem Judicii, & quare? n. 9.

Fidejussor molestatus à Creditore non potest agere contra principalem de jure communi; nisi solvat, & cessionem obtinet. n. 10.

Amplia etiam si fidejussio habuisset promissionem indemnitatis. n. 11.

In Regno causata executione contra Fidejussorem in continenti, non expectata

solutione Fidejussor executionem exercere potest contra principalem. n. 12.

§. XIX.

GLOSSA TERTIA.

E contro un Fidejussore, contro l'altro Fidejussore.

1. **E**A, quæ diximus in Glossa præcedenti de tertiis possessoribus, quod scilicet interruptio præscriptionis decennalis facta contra unum ex possessoribus valet contra reliquos possessores quia sunt obligati in solidum ex eodem contractu obligatorio, procedunt in fidejussoribus, quia militat in eis eadem ratio, cum sint obligati in eadem scriptura docet Felician. de Cens. lib. 3. cap. 4. n. 13. vers. Quam veriore esse procul dubio apparet, sequitur Cancr. var. resol. cap. 15. de præscript. n. 47. in fin. lib. 2. & ita fuit dispositum hic per nostram constitutionem.
2. Sed quid inter fidejussorem, & debitorem principaliter? An decennium interruptum contra principalem obstat fidejussori? Affirmative videtur respondendum per Gl. in l. ultim. C. de duob. reis, gl. in l. fidejussor. §. fin. ff. mandati.
3. Ratio esse posset, quia mora Rei porrigitur ad fidejussorem l. mora, & l. si servum, §. nunc videamus, ff. de verb. oblig. igitur interruptio facta contra Reum principalem ad fidejussorem porrigi videtur.
4. Negativa tamen opinio est verior quod scilicet interruptio præscriptionis facta contra Reum principalem non obstat fidejussori, tenet Gl. in l. Cum prius, §. Si quis pro Reo, quam ibi multum commendant DD. ff. de solut. ibidem notat etiam Bart.

- n. 6. Paul. n. 4. idem Bart. in §. neque n. 4. in fin. & Novell. de fidejussoribus, ubi hanc esse veram opinionem testatur, quia in Reo, & fidejussore considerantur diversæ obligationes cum diversis obligationibus teneantur Reus, & fidejussor, & debitoris obligatio est principalis, accessoria, est illa fidejussoris, latè probat Cancr. var. resol. cap. 15. de præscript. n. 45. & 46. lib. 1.
7. Nisi sit fidejussor contractus cum renunciatione juri de primo, & principaliter conveniendo, quia tunc interruptio contra principalem porrigitur ad ejus fidejussorem quia tam debitor principalis, quam fidejussor hoc casu respectu creditoris omnes dicuntur debitores principales docet Giurb. obs. 74. n. 3. seq. Gros. in const. Prang. §. 21. n. 98. & firmat Cancr. var. resol. cap. 15. n. 47.
8. Vel nisi sit fidejussor Judicii, quia interruptio contra principalem etiã fidejussori judicii obstat. Cancr. var. resol. cap. 5. de fidejuss. n. 75. lib. 2. Fontanell. de pact. nupt. claus. 4. gl. 18. part. 5. n. 46. Giurb. obs. 74. n. 24. Gros. dist. §. 21. n. 99. Ubi dant rationem, quia contra fidejussorem Judicii executio sententiæ etiam fieri potest, & si lata fuerit contra principalem absq; citatione fidejussoris, quia fidejubendo apud acta fidejussor consensisse videtur in sententiã contra principalem.

10. Verum si fidejussor esset molestus, & executus à Creditore, tunc licet de jure fidejussor non possit agere contra principalem debitorem, antequam solvat, & Jurium cessionem obtinet. Afflic. decis. 241. n. 3. Marc. decis. 598. Virgil. de legitim. personæ cap. 30. n. 1. Gros. in Pragm. com. Castri, §. 21. n. 101. & Baron. singul. 120. n. 2. & 3. ubi ampliat etiam si fidejussor habuisset promissionem indemnitis.

12. Nihilominus in Regno virtute nostri rithus si fuerit causata executio contra fidejussorem virtute novi rithus tunc incontinenti, non expectata satisfactione, nec sententia, possit etiam ipse fidejussor executionem causare contra debitorem tam in bonis, quam in persona, nec hoc casu debitor cedendo bonis liberatur ex cap. rithus 128. ubi 55. Virgil. de legitim. personæ cap. 30. num. 4. & 5. Baron. sing. 120. n. 5.

§. XIX.

GLOSSA TERTIA.
SUMMARIUM.

Decennium viæ executivæ interruptum contra unum ex correis nocet aliis. n. 1.
Obligati plures, civiliter censentur obligati. n. 2.
Nisi quando aliter censet ex conjecturis. n. 3.
Pecunia præsumitur inter communiter obligatos æqualiter ad utrumque pervenisse. n. 4.
Promittentes ambo simpliciter eandem rem dividuam, non dicuntur duo Rei debendi. n. 5.
Limita nisi quando duo ab initio principaliter, & in solidum se obligent. n. 6.
Rei debendi de jure habent beneficia divisionis. n. 7.
Limita nisi huic beneficio renunciaffent. ibidem.
Renunciatio ista in Regno fieri solet in contractibus ex clausula Renunciantes &c. n. 8.
Clausula Renunciantes &c. quomodo extendatur. ibid.
Quantitatem totam si pervenisse ad unum ex correis debendi probetur an is prius discuti debeat? n. 9. quid stante clausula Renunciantes &c. n. 10.
Exceptio dividendarum actionum duo-

bus, aut pluribus reis competens potest opponi etiam post litem contestatam. n. 11.
Correi debendi videntur invicem fidejuberè, & quando. n. 12. & 13.
Correus debendi conventus à Creditore, an & quando nondum facta solutione agere possit contra correum. n. 14.
Aut in totum, aut in partem pro virili. ibidem, & n. 15.
Cap. rithus 128. habet locum etiā in correis debendi prout in fidejussoribus. n. 16.
Decennium viæ executivæ interruptum contra unum ex tutoribus obstat aliis. n. 17.
Et quare? n. 18.
Interruptum contra unum ex hæredibus nocet, & aliis hæredibus. n. 19.
Interceptum contra maritum in re dotali, nocet uxori. n. 20.
Ratio. ibidem.
Decennium hoc interrumpitur per adimplementum executionis. n. 21.
Dummodo quod adimplementum sit validum. ibid. & n. 22.
Actus nullus nullum producit effectum. ib.
Amplia etiam si adimplementum nullum fuisset factum in M.R.C. n. 23.
Decennium semel adimpletum interrumpi non potest. n. 24.

§. XIX.

GLOSSA QUARTA.

Sicome interrotto contro un Correo, s'intende interrotto contro l'altro Correo.

1. **R**EDDIT fuit hæc nostra constitutio disponens decennium viae executive interruptum contra unum ex Correis aliis obesse, quia duo Correi debendi videntur obligati ex unica, & eadem obligatione, ut diximus hic in principio.
2. At videndum erit quando censetur duo Correi debendi, quia plures obligati viriliter intelliguntur, non autem in solidum. *Olasc. decis. Ped. 44. Rot. Gen. decis. 97. n. 13. & decis. 161. & 167. n. 6.* nisi quando aliter constaret ex aliquibus conjecturis,
3. ut per *Rot. Gen. decis. 90. n. 7.* nam quando duo se obligant simpliciter, praesumitur pecunia ad utramque aequaliter pervenisse, & quilibet pro sua dimidia tenetur *Caball. milloq. 326.* Prout non dicuntur duo Rei debendi, quando ambo simpliciter promiserunt eandem rem dividuam. *l. Reos, §. Cum in tabulis, ff. de duobus reis. Bart. in l. 2. ff. eod. Angel. in rubric. instit. de duobus reis.*
6. Igitur quando plures aequè ab initio principaliter se obligant in solidum, & Creditor eorum fidem in solidum sequitur, tunc respectu Creditoris nullo modo sunt fideiussores, sed omnes principales, etiam si constet, quod ad unum tantum pecunia pervenerit; habent tamen beneficium divisionis, si sunt praesentes, vel solvendo, nisi illi fuisset renunciatum. *Gasp. Caball. milloq. 303.*

Quæ quidem renunciatio hodie, est de stylo in Regno, quando in contractu obligatorio adest clausula Renunciantes &c. quæ sit extenditur.

8. Renunciantes beneficio novarum constitutionum de duobus Reis, vel

pluribus Reis debendi; epistole Divi Adriani, beneficio excussionis, & divisionis, ac omni alio juris, & legum auxilio, ut ex *tom. 3. Pragm. fol. 2.* in forma extensionum clausularum coeterariorum una simul, & in solidum renunciantes &c.

9. Hinc videtur cessare opinio illa, quod scilicet quantitas si ad unum ex Correis debendi pervenerit tota, conventus potest, ut ille ad quem tota quantitas pervenerit prius excutatur, quod fieri debet periculo ip. *ius petentis, ut ait Bart. in l. 3. §. Ubi, n. 15. ff. de duobus Reis.* Quia jam fuerit renunciatum dicto beneficio excussionis ex dicta clausula sic coeterata Renunciantes &c.
11. Verum exceptio dividendarum actionum competens duobus, vel pluribus Reis potest opponi etiam post litem contestatam *Guid. Pap. 12. sing. 866.* duo vero correi debendi videntur invicem fideiubere quatenus pecunia ad se non pervenerit, sed hoc non procedit, quando Creditor agit contra correum, quia respectu Creditoris neuter eorum potest dici fideiussor, ex quo uterque intendit se obligare, uti principalis, sed hoc procedit, nisi expressè esset actum, ut etiam respectu Creditoris essent fideiussores. *Docet Natta conf. 52. tom. 2.*
13. Ita, ubi duo Rei debendi constituuntur in casu, quo negotium ad alterum tantum pertinet is principaliter, & in solidum obligatur, alter autem censetur promisisse animo fideiubendi respectu correi, non creditoris. *Cravett. conf. 91. Natt. conf. 51. & 52. tom. 1. Rol. conf. 64. num. vol.*

vol. 1. Franc. Crompt. singul. 20.
Hippolyt. sing. 2.

14. Quo in casu si contra ipsum cor-
reum debendi, ad quem negotium
spectare non constat per creditorem
executio causata fuerit, ipse cor-
reus incontinenti, nondum expectata solu-
tione, seu sententia poterit etiam
executionem causare contra correum,
ad quem negotium spectavit, ex quo
censetur quoad eum fidejussor. Ita

15. in aliis casibus, ubi non apparet ne-
gotium ad unum ex eis spectasse,
tunc cor-
reus conventus in totum in-
continenti etiam, non dum expecta-
ta solutione, aut sententia poterit
executionem causare contra correum
pro virili, virtute Rithus Regni in
capit. 108.

16. Nec obstat asserere dictum cap.
rithus loqui in fidejussoribus, non
autem in correis. Quoniam respon-
detur hoc statutum etiam locum habe-
re in correo, & in solidum obligato,
ut facta executione contra correum;
ipse cor-
reus eadem coactione incon-
tinenti executionem exercent contra
alium correum, quia correi ad invi-
cem fidejuberent dicuntur, ut diximus
supra, & in terminis tenet Alexand.
conf. 41. in princip. vol. 5. & magis
in puncto probat, & firmat Cum. su-
per rith. dict. cap. 128. sed ordine suo
cap. 33. n. 11. & 12.

17. Interrupta itaq. praescriptio de-
cennalis contra unum ex correis di-
citur contra alium interrupta, & aliis
correis nocet, prout etiam si inter-
rupta sit contra unum ex tutoribus
obstat aliis contutoribus, l. pupillus,
& ibi Bart. ff. de admin. Tut. Alexan.
conf. 98. n. 2. vol. 7. tenent etiam
Giurb. observ. 74. num. 15. & Gros.

18. in const. Prag. §. 21. n. 97. quia plu-
res contutores tenentur in solidum
prout Rei debendi. Tusch. concl. 189.
n. 4. litt. P. Giurb. obser. 74. n. 15.
& Gros. dict. §. 21. n. 97.

19. Ita etiam interrupta contra unum
ex haeredibus nocet aliis cohæredi-

bus, quando tamen conveniuntur uti
haeredes, quia haeredes personam
defuncti representant, & una obli-
gatione omnes tenentur prout essent
correi debendi docet Gros. dict. §.
21. n. 104. & Giurb. dict. obs. 74.
num. 25.

20. Extende praedicta procedere in-
ter maritum, & uxorem, quia de-
cennium interruptum contra mari-
tum obstat uxori cum dicantur duo
rei debendi respectu rei dotalis alteri
obligatae Fontanell. de pact. nupt. gl.
18. part. 5. n. 47. Giurb. dict. observ.
74. num. 14. Gros. dict. §. 21. n. 96.

21. Denique pro coronide totius ma-
teriae scias, quod ad effectum ut in-
terrumpatur haec decennalis prae-
scriptio adimplementum executio-
nis debet esse validum; quia si adim-
plementum esset nullum decennium
non diceretur interruptum ex regu-
la generali, quod ex actu nullo, nul-
lus sequitur effectus l. 4. §. condem-
natum, ff. de re judicata, l. non puta-
vit 8. §. nam quævis, ff. de bonis pos-
sunt Fab. Abb. cap. illud de Jure patr.
& diximus supra gl. 1. n. 25.

22. De quo hodie non dubitatur am-
plius, quia sic fuit statutum in Re-
gno ex Prag. Com. Castri, §. 31. versic.
6. ibi (non sit interrotto per l'atto
nullo,) & me allegat, tradit ibi-
dem Gros. num. 111. & seq. Quod
procedit etiam si adimplementum
factum fuisset in M. R. C. licet inde
ad quemcumque forum declinaretur
ex Pragm. Conc. Castri à §. 21. versic.
quinto.

24. Sed decennium semel comple-
tum, ita, ut, & si per agnitionem de-
biti decennium censetur interruptum,
nihilominus sit dicta agnitio fiat
post decennium, ex ea via executiva
non oritur. Cancer. var. resol. c. 15.
de praescript. n. 32. Rot. coram Lu-
dovis, in addit. ad decis. 111. Fonta-
nell. de pact. nupt. claus. 7. gl. 3. p.
13. n. 43.

SUMMARIUM.

Prescriptio 30. vel 40. annorum admittitur de Jure adversus annuales redditus. n. 1.

Et aliquando requiritur immemorabilis. n. 2.

In Regno requiritur immemorabilis. n. 3.

Et admittitur in prima instantia etiam adversus executionem contractus bullalis. n. 4.

Tempus immemorabile est octuaginta annorum. n. 5.

Alii tenent tempus immemorabile esse centum annorum. n. 6.

Alii quod immemorabile tempus est minus centum annorum. n. 7.

Maximè his nostris temporibus ob vitæ brevitatem, ideo dicitur immemorabile tempus sexaginta annorum, vel septuaginta. n. 8.

Hodie in Regno adversus censum bullalo statuta est prescriptio sexaginta annorum. n. 9.

§. XX.

Se per anni sessanta continui senza nessuna interruzione non avesse esatto quasivoglia censo bullale, s' ammetta l' eccezione della Prescrizione etiam in prima Instantia.

Ista Constitutio ligat Clericos saltem vi. Divesius vid. Rom. Nov. tom. 1. fol. 10.

Magna fuit inter DD. altercatio super prescriptione adversus executionem contractus bullalis quanta scilicet debeat esse, ut in prima Instantia possit admitti. Quia de jure adversus annuales redditus admittitur prescriptio 30. vel 40. annorum, prout adversus alias quascumque personales, & hypothecarias ad tradita per Cancer. var. resol. cap. 1. de action. n. 104. & seq. tom. 3. & in terminis census tradit idem Cancer. cap. 5. de prescrip. n. 40. & 41. tom. 1. & Cravett. conf. 57. n. 8. tenet, quod prescriptio annuæ prestationis requirit spatium quadraginta annorum, dicit etiam Guid. Pap. decis. 407. qui etiam refert, quod aliquando requirit tantum tempus, cujus memoria in contrarium non extat.

3. At quia in Regno virtute Pragm.

procedendi sola facti veritate inspecta istæ prescriptiones fuerunt sublatae, ut ait Abruz. de mod. proced. p. 2. cap. 1. n. 36. & dicemus infra in glos. 1. n. 8. 9. & 10. Ideo solum admittitur immemorabilis ita, ut si subjugatarius in exactione reddituum, ejusque hæredes per tempus immemorabile censum non exegit, & relictio facta præsumatur, & hæc exceptio admittitur etiam in prima instantia Judicii, & ita pluries decisum refert Cutell. ad l. reg. marini, 55. not. 61. n. 3. & seq. & in decis. 8. in addit. tom.

5. Verum quia hoc tempus immemorabile per DD. vario modo consideratur cum aliqui teneant esse octuaginta annorum, ut refert idem Cutell. dict. decis. 8. n. 37. & in addit.

6. Alii hoc tempus immemorabile dicunt esse centum annorum decis. in l. Cum

l. Cum aliquis, ubi Jas. C. de jure de-
lib. refert. Cravett. de antiq. temp.
in sect. Videamus, & ait Gig. Pap.
decis. 193.

7. Alii & melius tamen hoc tempus
immemorabile esse minus centum
annorum, maximè hodiernis tempo-
ribus, attenta brevi vita hominum,
nam videmus paucos attingere an-
8. num sexagesimum. Ideò tempus im-
memorabile, & antiquum hodie di-
citur sexaginta, vel septuaginta,
annorum Cavalcan. decis. 45. n. 23.
tom. 1. ubi ait, quod ita quilibet bo-
nus Judex arbitrari deberet, ut etiam
tenuerunt Sacc. cons. 89. n. 7. vol. 1.
Cravett. cons. 108. n. 2. vol. 1. Ruir.
cons. 92. n. 10. vol. 4. & cons. 141. n.
18. vol. 1. idem replicavit idem Ca-

valc. decis. 10. n. 9 de contract. tom. 2.
& novissimè hanc & nudam opinio-
nè sequutus est Costa noster in cons.
2. n. 13. circa fin. ubi firmat, quod
tempus immemorabile sexaginta anno-
rum perfectissimam inducit prescri-
ptionem.

9. Et secundum hanc ultimam opi-
nionem fuit per nostram constitutio-
nem statutum, quod si per annos se-
xaginta continuos, absque ulla inter-
ruptione, subjugatarius, aut alter
dominus census bullalis non exege-
rit censum contra eum admittatur
hæc exceptio præscriptionis, etiam
in prima judicii instantia; recta fuit
hæc constitutio cum vita hominum
his nostris temporibus brevis videat-
tur.

§. XX.

GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

- P**rescriptio 30. vel 40. annorum ple-
nissimam parit servitutem. n. 1.
Restitutio in integrum denegatur adver-
sus præscriptionem 40. annorum. n. 2.
Amplia in Regno, & quare? §. 3.
Contrà. n. 4. Et quare? n. 5.
Præscriptionis exceptio in Regno stante
pragmatica summarie procedendi non
admittitur. n. 6.
Limita in præscriptione immemorabili.
n. 7.
Præscriptio immemorabilis operatur le-
gitimum titulum. n. 8.
Nec excluditur clausula nulla præscri-
ptione obstante. n. 9.
Amplia etiam adversus contractum bulla-
le. n. 10.
Et in prima instantia. n. 11. & quare?
n. 12.
De hoc amplius non dubitatur in Re-

- gno. n. 13.
Quidquid sit de Jure, ex quo adducitur
ad censum præscriptio 40. annorum.
num. 14.
Intellige. ibidem.
Quid in legato annuo. n. 15.
Quæ præscriptio, in quo fundatur. n. 16.
Debetque allegari non de præscriptione,
sed de relictione præsumpta. n. 17.
Præscriptio quinquennialis sufficit pro ser-
vitiis personalibus. n. 18.
Exceptio præsumptæ solutionis non au-
tem præscriptionis quinquennialis ad
petitionem salarii admittitur in Re-
no. n. 19.
Pragmaticalis constitutio §. 20. Ducis
Sermoneæ admittit præscriptionem,
adversus censum bullale. n. 20.
Debetque esse sexaginta annorum ad mi-
nus. n. 21.

GLOSSA PRIMA.

Se per anni Sessanta.

1. **I**ndubitati Juris est per lapsum triginta, & quatragenta annorum plenissimam dari servitutem *l. Sicut C. de præscript. 30. annorum*. Nec
 2. adversus quatragenta annorum præscriptionem dari in integrum restitutionem affirmat Angel. *in dict. l. sicut in fin.* tenet etiam Alex. *cons. 163. n. 3. versic. Secundo non deberet, vol. 2. Tiraquel. de retract. consang. §. 35. gl. 4. n. 36. & seq.* ubi testatur vidisse consultum pro hac parte sepissimè à doctissimis viris, Soc. Jun. *cons. 54. n. 8. & seq.* dicit hanc opinionem tanquam communem, & veriore tenendam esse, & post multos alios probat Surd. *decis. 4. n. 4. & 5.*
 Videtur hoc procedere etiam in Regno, non obstante Pragmat. procedendi sola facti veritate inspecta, & juxta æquitatem à dicta Pragmatica consideratā. Quia Judex non potest rejicere exceptionem præscriptionis, vel aliam procedentem ex mero juris civilis rigore, nam in his quæ Judex habet facere, non tenetur sequi regulas juris civilis, sed in his, quæ jam antea facta sunt, ita quod ex hoc Jus alteri quæsitum sit jus illud non potest immutare, sed tenetur illud sequi casus est in *l. bona fide, ff. de pos.* Alias esset auferre jus alterius, quod est contra naturalem æquitatem. Bald. *in auth. ad hac C. de usup.* dicit: quod præscripta bona fide possunt retineri, salva conscientia. Conscientia autem est in ipsa æquitate fundata; Igitur nõ obstante Pragmatica, quæ induit æquitatem procedere videtur in Regno præscriptio 30. vel 40. annorum.
 4. Contrarium tamen verius esse in

- Regno affirmo stante dispositione supradictæ Pragmaticæ sola facti veritate inspecta procedendi, æquitatē inducentis, quia præscriptio est iniquissimum juris subsidium *per text. in auth. ut Eccles. Romana §. Habeat.* Cumque in Regno procedendum sit de æquitate, talis exceptio nõ est admittenda ad tradita per Rom. *in rubr. de arbit. in princ. Arretin. in l. Si servum §. seq. ff. de verb. oblig. in 3. notab.*
 6. Et in terminis nostræ Pragmaticæ prædictæ procedunt sola facti unitate inspecta, quod ex ea in Regno exceptiones præscriptionis non admittuntur uti rigore tenet Intrigliolus *sing. 61. lib. 2. ubi citat Bongior. Plat. Milan. Pet. Ricc. Idem Intrigl. decis. 28. n. 19.* quos sequitur Costa *Mes. cons. 17. n. 7. Castill. decis. 193. n. 71. & novissimè Abruz. de mod. proced. p. 2. cap. 1. n. 36.* ubi hunc dat novum effectum nostræ prædictæ Pragmaticæ, ut scilicet excludat exceptionem præscriptionis.
 7. Sed in Regno præscriptio ea sola admittitur, quæ immemorabilis appellatur. Amat. *resol. 43. n. 22. Abruz. pag. de modo proc. sum. p. 2. cap. 1. n. 36. & de serviciis pers. comment. 1. n. 172.*
 8. quia hæc immemorabilis præscriptio titulum legitimum operatur, & vim habet privilegii. Ideoque potentior est alio titulo. Hieron. Leo *decis. 33. n. 14. Giurb. de feud. §. 2. gl. 11. n. 69. & 70. Castill. decis. 66. n. 20. diffusè Salgad. Reg. protect. p. 4. cap. 10. n. 15.* textus est in *l. Hoc jure, §. ductus aque, ff. de aqua quotidiana & æstiva, & cap. super quibus, §. Præterea de verb. signif. & firmat Afflict. decis. 254.*

9. Imò post clausulam nulla præscrip-
tione obstante, immemorabilis præ-
scriptio excluditur. Afflict. dict.
decis. 254.
10. Sed admittitur etiam adver-
sus contractum bullalem, & in pri-
ma instantia; quia præsumitur facta
12. relutio, si subjugatarius ejusque
hæres steterit per tempus immemo-
rabile censum non exigere, ut dixi-
mus hîc in principio §. ex Cutell.
decis. tract. 8. tom. 1. & ibid. in addit.
ubi pluries refert decifum, & hodiè
13. amplius non dubitatur stante dispo-
sitione nostræ Constitutionis.
14. De jure præscriptio adversus so-
lutionem census, inducitur spatio
sexaginta annorum, seu ex cessatione
per illud tempus. Cravett. conf. 57.
n. 8. tenet etiam Rot. Florent. apud
Magon. decis. 95. qui dicit, quod in
annuis præstationibus ex stipulato
debitis, præscribitur spatio triginta
annorum, tam pro decursis, quàm
pro decurrendis unica præscriptio-
ne; secus tamen dicit in legato an-
nuo; præscriptio enim quatragesima
annorum inducit veritatem, & effe-
ctum renunciationis, tacitum quo-
que consensum, & æquiparatur fa-
tisfactioni, ut per Afflict. decis. 13.
16. Et licet videatur exceptio esse

- fundata non in præscriptione, sed in
præsumpta solutione; ideoque vide-
17. tur allegandum, & excipiendum,
esse de præsumpta relutione proba-
ta per lapsum sexaginta annorum,
hoc est per lapsum temporis imme-
morabilis.
18. Ut in simili dicimus de quinquen-
nali præscriptione concessa adversus
salaria, & servitia personalia ex cap.
61. Regis Ferdinandi, quo in casu
si debitor servitii personalis se oppo-
neret de præscriptione, & non de
præsumpta solutione, utique succum-
beret, ut docet Giurb. decis. 13. n.
11. & seq. quem sequitur Abruz. de
servit. pers. comment. 1. n. 723.
19. Nihilominus contrarium hodiè
reperitur dispositum per hanc no-
stram Constitutionem, ex qua per-
mittitur exceptio præscriptionis, &
talis appellatur, ut de se patet, ex
verbis, & tenore hujus prædictæ
Constitutionis. Igitur non est opus
opponi, seu excipi adversus execu-
tionem contractus bullalis tantum,
de relutione præsumpta, sed tam si
excipiat de prædicta præsumpta
relutione, quàm de præscriptione
sexaginta annorum, semper, obtine-
bit Excipiens.

§. XX.

GLOSSA SECUNDA

SUMMARIUM

Præscriptio sexagenaria, de qua
hic debet esse continua, non inter-
rupta. n. 1.
Debet esse completa, & perfecta ante
litis contestationem, alioquin non dici-
tur probata. n. 2.
Præscriptio interrumpitur per litis con-
testationem. n. 3.
Aliqui tenent per citationem interrup-
pi. n. 4.

Amplia. n. 5.
Alii distinguunt. n. 6.
Præscriptio 30. vel 40. annorum, quæ
interrumpitur per citationem; hæc ci-
tatio debet esse valida. n. 7.
Debet esse etiam judicialis. n. 8.
Et relatio facta Judici. n. 9.
Et Actor debet cōparere, aliàs secus. n. 10.
Debetq; esse specialis, & nominatim fa-

lla, non per edictum. n. 11.
 Præscriptio non interruptitur per de-
 nunciationem extrajudicialem. n. 12.
 Præscriptio sexagenaria, de qua hac
 Constitutione interruptitur per adim-
 plementum executionis. n. 13.
 Quid facta intimatione, ut ex nunc in-
 antea solvas mihi censum, & tu re-
 sponderes mihi: idem est tam tibi, quam
 alteri solvere, an possis hanc exceptio-
 nem opponere? n. 14.
 Præscriptio perfecta amplius interrupti
 non potest. n. 15. & 16. & quare. n. 17.
 Amplia. ibidem.
 Præscriptio interruptitur per solutio-
 nem census, vel partis debiti. n. 16.
 Præscriptione jam perfecta si solutio fa-
 cta inde fuerit, an solutum repeti pos-
 sit? n. 18.
 Limita. n. 19.
 Præscriptio à quo die currat in terminis
 hujus nostræ Constitutionis. n. 20.
 Tempus minoris ætatis deducitur ab hu-
 jusmodi præscriptione. n. 21.

Præscriptio hæc dormit, pupillari ætate
 durante. n. 22.
 Intellige, si fuisset cum pupillo inchoata,
 secus, si tempore ejus prædecessorum.
 n. 23. & 26. & 31.
 Amplia contra Posthumum. n. 24.
 Et currit contra hereditatem jacen-
 tem. n. 25.
 Nec datur restitutio in integrum. n. 26.
 Obligatio non mutatur ex qualitate ha-
 redum. n. 27.
 Minor non potest dici læsus, quando cum
 eo nihil est gestum. n. 28.
 Comuni ab opinione in judicando, non
 est recedendum. n. 29.
 Costa in cons. 17. n. 8. et 9. declaratur. n. 30.
 Opposita de hac exceptione, cui incum-
 bat probare auctori de solutione, an reo
 convento, quod non solverit. n. 32.
 Negativa pura, & simplex improbabilis
 transferri onus probandi in auctorem.
 n. 33.
 Nec illam tenetur probare conventus.
 n. 34.

§. XX. GLOSSA SECUNDA.

*Continui senza nessuna interruzione non s'avesse
esatto qualsivoglia Cenzo bullale.*

1. **N**ostra Constitutio hic dicit: Se
per anni sessanta continui; Igi-
tur non debent esse interrupti, & ne
2. præscriptio etiam immemorabilis
debet esse perfecta, & completa ante
litis contestationem; alioquin non
dicitur probata secundum Bart. in l.
Celsus n. 22. ff. de usu ap. & in l. Si
post ff. de reivendic. Malcard. de
probat. concl. 1215. n. 7. lib. 3.
3. Præscriptio enim de jure inter-
rumpitur per litis contestationem.
Jal. in l. is, qui putat n. 12. & 13. ff.
de acq. hered. sequitur Castill. decis.
12. n. 33. & 34. Pedam. decis. 101.

- n. 41. ubi ait, quod opinio Bart. in
dist. 1. Celsus communiter est appro-
bata.
4. Alii verò dicunt præscriptionem
de jure interrupti per solam cita-
tionem per Text. in l. sicut cum gl. in
verb. executores l. cum notissimi, ubi
etiam gl. in verb. conjunctionem C. de
præscriptionibus 30. ann. Surd. decis.
5. Cum. super rith. ord. suo cap. 5. n.
28. Grat. discept. for. cap. 531. n. 79.
5. sequitur Baron. de cit. q. 45. n. 19.
ubi cum numeris sequentibus dicit:
procedere etiam si sit unica, & pe-
remptoria, ac etiam procedere in
cita-

citatione facta ab Arbitro, non Arbitratore; procedit etiā in citatione facta coram Iudice incompetente, quando competentis copia haberi non potest, ac etiam si citatio sit facta domi, quando qui praescribit est absens.

6. Alii & melius distinguunt, aut sumus in praescriptione decem, vel viginti annorum, & requiritur, ut interruptatur, litis contestatio, nec sola citatio sufficit; aut sumus in praescriptione triginta, vel quatragesima annorum, & per solam citationem interruptitur. Primo casu quia illa praescriptio est partim favorabilis, partim odiosa, igitur requiritur pro eius interruptione litis contestatio. Secundo in casu requiritur sola citatio, quia est odiosa inducta in odium negligentium, sic distinguendo tenet

7. Baron. de cit. tom. 2. ad quaest. 45. n. 16. quæquidem citatio debet esse valida, quia citatio nulla non interruptit praescriptionem l. Si pater, C. de prat. defunct. Bart. in l. accusaturus, ff. de adult. Petr. Barbof. in l. sicut 3. n. 207. C. de praescrip. 30. ann. Baron. dict. q. 45. n. 3. tom. 1. Surd. decis. 5. n. 5. debet quoque esse

8. judicialis Baron. dict. q. 45. n. 25. tom. 9. 1. & apparere de ipsa citatione relationem factam Iudici, Lopez, & DD. in Clem. 2. ut lite pendente. Barbof. ubi supra n. 262. Baron. loc. cit. 10. n. 27. & Actor debet comparere; imo si Actor facta citatione non compareret. Imò requiritur, quod fuisset specialis, & nominatim facta,

12. non per dictum Surd. decis. 5. n. 8. ubi n. 9. ait interrupti per denunciationem extrajudicialem, quia non innotuit parti, nec potuit partem reddere certam.

13. Verum si agimus de praescriptione sexagenaria, de qua loquitur nostra Constitutio, puto requiri interruptionem fiendam esse per adimplementum executionis contractus bullalis, seu per solutionem census; aut partis ipsius; dummodo quod

adimplementum sit validum, ad instar praescriptionis decennalis, infra quam contractus habet executionem paratam ex Pragmatica Com. Castri §. 21. Quoniam militat eadem ratio, cum videantur ambæ inductæ in odium negligentium, & nihilominus Pragmatica praedicta decernit non esse decennalem praescriptionem interruptam, nisi per executionis adimplementum validè factum, imò, & servari debet in huiusmodi praescriptionis sexaginta annorum interruptione quia ubi militat eadem ratio, idem jus procedit.

14. Sed pone, quod tu successor census bullalis intimare fecisses debitorem, ut exinde in antea tibi soluturus foret, & non alteri, ipseque respondisset: mihi idem est, tam tibi censum solvere, quam alteri, an iste tertius qui sic respondit, possit hanc praescriptionem sexaginta annorum opponere, loquendo de jure communi? negativè respondit Cancer. var. resol. cap. 15. de praescript. n. 34. lib. 1. Ubi pro ratione ait: quia illa verba: mihi idem est, tam tibi censum solvere, quam alteri; virtualiter important confessionem, quod solitus ille erat solvere dictam annuam pensionem, & quod ob id non sua plus intererat solvere cessionario, quam ei, qui cesserat; ex quibus Canc. affirmat non posse hoc casu praetendi, dictam recognitionem factam fuisse post completam praescriptionem, ex quo ex ea constabat nunquā incepisse currere praescriptionem, cum confessus fuisset, semper solitus fuisse solvere dictum censuale. Ita probat, & licet contra eum fuisse decisum referat, ipse tamen stat firmus in hac sua opinione, refertque ab hac sententia reclamasse, sed non dum causa appellationis erat decisa.

Et nota, quod dixi, cum sic respondisse de jure communi, quia in Regno, ut praescriptio ista interruptatur, requiritur, aut adimplemen-

nitum executionis validum, aut solutio census, aut ejus partis, ut diximus supra, & ita practicamus.

15. Interruptio igitur præscriptionis debet fieri antequam præscriptio fuisset perfecta, quia præscriptio jam perfecta per adimplementum executionis, aut per solutionem partis, inde interrumpi non poterit, quia quod præscriptum fuit, nullam patitur interruptionem Bilott. *decis.* 32. n. 11. Baron. *de cit. in annot. ad q.* 45. n. 24. tom. 3. sequitur Gros. in *Const. Pragm.* §. 21. n. 108.

Si itaque solutio pensionis, seu 16. census, vel partis debiti, per quam interrumpitur quoque præscriptio. Giurb. *obs.* 74. n. 5. Costa Mes. *cons.* 9. n. 10. fieret post jam elapsos sexaginta annos ab ultima solutione decursum, non diceretur præscriptio 17. interrupta; quia præscriptio consummata interrumpi non potest. l. cum quis, §. si quis pro reo, ff. de solut. & not. Bald. in *cons.* 315. post n. 15. vol. 3. sequitur Cancer. *var. resol. cap.* 15. de *præscript.* n. 32. quod procedit etiam in præscriptione immemorabili jam confirmata, quia ea nec interrumpi potest, Beltram. in *addit. ad decis.* 51. n. n. 7. & 8. coram Ludovis.

18. Sed an solutum post consummatam præscriptionem solvens repetere possit? Affirmativam probat opinionem Cancer. *var. resol. cap.* 15. de *præscript.* n. 30. & seq. ubi n. 33. limitat, nisi scivisset ante solutionem ad debitum non teneri, & esse præscriptum, quia tunc uti nolle videtur præscriptione, prout etiam esset si scienter daret fidejussorem, quia videtur se obligare, & præscriptionem rejicere, ut ait idem Cancer. *loc. cit.*

20. Undè nota: diximus ab ultima solutione, quia in annuis redditibus præscriptio currit à die, quo debitor solvere cessavit, non autem à die quo tertius possessor cepit possidere.

Alex. *cons.* 58. vol. 5. Afflict. *decis.* 139. Cassan. Ursill. Cevall. Rodriq. & Parlad. relati per Cancer. *dict. cap.* 15. de *præscript.* n. 51. Et licet inde probet contrariam opinionem, sub tamen n. 58. censet priorem sententiam, ut scilicet currat præscriptio à die cessationis solutionis, & ita refert decisum, & nos passim utimur in Regno, ita etiam videtur sentire Cravet. *cons.* 57. n. 8.

21. Tempus verò minoris ætatis an deduci debeat? quia contra minorem præscriptio currere non posse videtur, sed tempus minoris ætatis à præscriptione deduci debet per Text. in l. fin. & ibi scrib. C. quibus ex causis in integrum restit. non est neces. Felin. in *cap. placuit de præscript.* plenius, Dec. *cons.* 303. & Ursill. ad Afflict. *decis.* 13. n. 11.

22. Respondemus, quod verum est præscriptionem dormire, pupillari ætate durante l. sicut, C. de *præscript.* 30. ann. cum multis apud Osach. *decis.* 69. n. 14. & seq. Costa Mes. *cons.* 23. 17. n. 8. & 9. Si tamen fuisset contra ipsos pupillos præscriptio inchoata, & cum eis aliquid gestum fuisset, sed si fuisset inchoata contra eorum prædecessores currit continuo, non obstante minori ætate hæredum, & successorum suorum Text. est in l. non omnino, & l.

24. etiam ei, ff. de min. Ubi dicit, quod præscriptio currit contra eum, qui est in utero, & nondum natus est. Bart. *ibid. col.* 1. & in l. si prædio,

25. ff. de in diem addictio: ait, quod currit etiam contra hæreditatem jacentem, & non datur minori reitutio adversus talem præscriptionem, sic distinguendo tenet Surd. *decis.* 4. n. 16. & testatur, quod hæc est communis omnium opinio, quæ sufficit contra contrarium tenentes 27. ex generali ratione, quia obligatio non mutatur ex qualitate hæredum 28. l. 2. §. ex his, ff. de verb. oblig. nec minor potest dici læsus, quando cum

eo nihil est gestum l. 1. §. 1. ff. de minor. tetigi in simili casu in Sylv. term. arb. 21. n. 61. tom. 1. & Surd. dict. decis. 4. n. 16. licet dicat, quod si rationibus esset disputandum, res pateretur difficultatem ex rationibus
 29. ab eo adductis; sed quia in iudican- do non est discendum à commu- ni opinione, ut etiam diximus in adnot. ad Prax. sup. rith. in cap. 10. à n. 13. cum seq. in 2. editione. Ideo ait, sustineretur prima responsio.
 30. Nec obstat Costa Mes. conf. 13. n. 8. & 9. quia in casu suo præscri- ptio incepit contra pupillum, & pu- pillari ætate durante, quia agebatur de legitima præscriptione, quæ præ- scriptio incipi non potuit, nisi post mortem Matris, dum erat filia pupil- la, & in infantili ætate annorum duo- rum, & sic rectè potuit in illo casu præscriptio dormire juxta distinctio- nem Surdi dict. decis. 4. n. 16. quam sequitur Cancer. var. resol. cap. 15.
 31. de præscript. n. 68. lib. 1. Ubi dicit præscriptionem ceptam contra ma- jorem, currere contra minorem etiam in pupillari ætate, & hanc conclu- sionem communem esse testatur (li- cèt in patria sua servetur, quod du- rante pupillari ætate præscriptio dor- mit.) Ita etiam defendit Gros. in cap. Regis Caroli 78. insp. 2. q. 39.

per totam, & ita obtinuit U. J. D. Mat- thæus Curti Gener meus tunc Juve- nis magnæ expectativæ in hac M. C. Ep. de anno 1667. modò gaudet in Coelis.

32. Denique nota illa verba hujus nostræ Constitutionis in gl. hic non s' avesse esatto qualsivoglia Censo bul- lare, ex quibus verbis dubitari pos- set, an debitor possessor, quod non solverit, an verò pars altera, quod solverit probare teneatur?

Respondemus Excipientem non teneri probare, quod non solverit, sed sufficit, quod alleget se non sol- visse, & quod ex eo tempore, quo allegat, nec se, neque alios suos præ- decessores, & possessores bonorum subjugatorum solvisse, sunt decursi anni sexaginta, & ita practicamus.

33. Quia negativa est pura, & simplex, & sic improbabilis transfert onus probandi in Actorem contrarium. l. Si Actor, & ibi D. C. de prob. in term. Rim. conf. 111. n. 11. Peregr. conf. 81. n. 10. vol. 2. & decisum re- fert Cancer. dict. cap. 15. de præscri- ptione n. 41. Idem Cravett. conf. 57. n. 8. neque tenetur Conventus pro- bare hanc negativam, quod non sol- verit, sed sufficit, si Agens non pro- bet affirmativam, & hæc est vera opinio, sic communiter practicata.

§. XX.

GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM.

Præscriptio immemorabilis quid ope-
 ratur. n. 1.
 Præscriptio sexagenaria adversus con-
 tractum bullare admittitur in prima
 instantia. n. 2.
 Remittentibus Jura sua non datur re-
 gressus. n. 3.
 Exceptio proveniens ex facto adversarii

admittitur non obstante statuto reji-
 ciente omnes exceptiones. n. 4.
 Amplia non obstante pacto de non oppo-
 nendo. n. 5.
 Et quare? n. 6. & 7.
 Amplia in prima instantia. n. 8.
 Quidquid sit in Catalonia ex illo statu-
 to. n. 9.

§. XX.

GLOSSA TERTIA.

*Si ammetta l'eccezione della Prescrizione etiam
in prima Instanza.*

1. **P**rescriptio quatragesima annorū de jure inducit effectum renunciationis, tacitum quoque consensum, & æquiparatur satisfactioni Afflict. decis. 13.
2. Merito itaque per nostram Constitutionem fuit dispositum, quod hæc exceptio, maximè cum ea sit immemorabilis, admittitur etiam in prima instantia adversus executionem contractus bullalis, quia videtur hæc exceptio provenire ex facto Adversarii, prout in creditore, qui fecit quietationem, vel liberationem, vel acceptilationem suo debitori, quia remittentibus jura sua, non datur amplius regressus ad ea. *l. Queritur, §. Si venditor, ff. de edit. lit. edit. l. fin. C. de remis. pign. cap. ex transmissa de renunciat.* Exceptio enim proveniens ex facto Adversarii non censetur exclusa à statuto reijiciente omnes exceptiones. Milan. decis. 8. n. 2. & 27. lib. 2. Ubi etiam

non obstante pacto de non opponendo, non censetur exclusa hæc exceptio, & quod admittatur adversus executionem contractus bullalis decis. 6. xit Milan. dict. decis. 8. n. 44. Quia tunc Actor non excluditur per exceptionem Adversarii, sed seipsum, excludit, sequitur Gras. de except. Except. 37. n. 1. 2. & seq.

7. Per exceptionem enim prescriptionis non excluditur Actor ab ipsa prescriptionis exceptione, sed seipsum excludit, quia negligens fuit censum exigere per tempus immemorabile, ex quo præsumitur fuisse satisfactum de capitale, & facta fuisse remissionem.

8. Merito itaque admittitur etiam in prima judicii instantia, ut Constitutio nostra decernit, licet in Catalonia ex illo statuto, exceptio prescriptionis adversus instrumentum censuale non admittatur, nisi facta solutione, ut ait Cancer. dict. cap. 15. de præscript. n. 37.

§. XXI.

SUMMARIUM.

Captivantes dicuntur in Regno Re-
belles. n. 1.
Capitanei locorum in crimine captivatio-
nis ad quid tenentur? n. 2. & 3.
Fiscus contra captivantes principaliter
aggit. n. 4.
Mediatores captivationis in casu capti-
vationis, qua pena puniantur. n. 5.
Confessio duorum campanie discursorum
super receptione, & favore sibi præsti-
tis contra receptantes, & auxiliantes

plenè probat. n. 6.
Amplia etiam si essent singulares. n. 7.
Disrobati tres testes in furtis com-
missis in campis plenè probant. n. 8.
Socii tres, & complices cum tortura con-
tra complices plenam faciunt probatio-
nem in furto in campis. n. 9.
Disrobati duo testes, vel tres singula-
res in hoc crimine faciunt judicium
ad torturam. n. 10.
Prag. 3. ti. 17. de furtis t. 1. Confirmatur ib.

Com-

Complices tres attimpunarii cum solitæ
torturæ sollemnitate contra compli-
cem plenam faciunt probationem. . n. 1.

Intellige dummodo ipsi attimpunarii alios
non patiantur defectus . n. 12.

§. XXI.

*Si declara la Prammatica 3. e 4. tit. de furtis, che la
clausula in qualsivoglia tortura s'intenda, che tre cò-
plici Attimpunarj con la solita sollemnità della tor-
tura facciano prova piena contro il Complice, eccetto
che li detti Attimpunarj non patissero altro defecto.*

1. **D**isponitur in Pragmatica 3. tit.
47. de furtis, tom. 1. quod Ca-
ptivantes animo captivos compo-
nendi; sint suæ Catholicæ Majestatis
2. rebelles. Capitanei locorum tenean-
tur eorum consanguineos usque ad
quartum gradum de jure civili com-
putandum disterrare ab illa Civita-
te, & loco per millearia centum, ni-
si dicti consanguinei præstarent con-
venientem fidejussionem de consi-
gnando vivum, aut mortuum in
3. captivantem suum consanguineum,
& incontinenti prædicti Capitanei
in campis cum sociis se conferre sub
pœna unc. 200. Fisco Regio appli-
4. canda, & officii privatione, & Fi-
scus potest principaliter agere. Me-
5. diatores compositionis pœnarum,
qui auxilium, & favorem ipsis de-
linquentibus dant, in ea incur-
6. rant. Et duo Banniti discursores
7. campaniæ in tortura declarantes se
fuisse receptos, & auxiliatos etiam si

essent singulares, plenè probant con-
tra hujusmodi fautores, & auxilian-
tes.

8. In Pragmatica 4. eod. tit. disponi-
tur, quos tres derubati contestes in
9. furtis commissis in campis, & tres
socii, & complices cum tortura ple-
nam faciant fidem; duo derubati
10. contestes, vel tres singulares ad tor-
turam faciunt judicium, & confir-
matur Pragmatica supradicta tertia
contra Captivantes.

11. per eam declaratum, ut tres com-
plices Attimpunarii cum solitæ tor-
turæ sollemnitate contra complice
plenam faciunt probationem. Dum-
12. modo, quod ipsi Attimpunarii com-
plices alios non patiantur defectus,
& patet hic §. 21.

§. XXI.

GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Captivantes ad effectum composi-
tionis crimen immanissimum com-
mittendi. n. 1.

Pœna cōtra hujusmodi captivantes est vite
naturalis, tamquā si essent rebelles. n. 2.
Car.

Carceris privati crimen committunt isti captivantes. n. 3.

Carceris privati crimen, dicitur crimen læsæ Majestatis. n. 4.

Mediatores compositionum in favorem captivantium, quas penas incurrant? num. 5.

Crimen captivationis quomodo probetur remissivè. n. 6.

Tres complices socii criminis cum tortura, aut tres derubati testes in furtis factis in campis faciunt plenam probationem. n. 7.

Amplia etiam quo ad penam ordinariam. ibidem.

Duo derubati testes, vel tres singulares faciunt inditium ad torturam. n. 8.

Reus de consociis regulariter interrogari non potest. n. 9.

Nemo de proprio crimine confitens super conscientia servetur aliena. n. 10.

Amplia etiam de Jure Canonico. n. 11.

Interrogatus in casu, in quo de jure interrogari non debet, non facit judiciū contrā ab ipso nominatum. n. 12.

Et hoc est expeditum in jure. ibidem.

Confitens proprium crimen efficitur infamis. n. 13.

Infamis non facit fidem. n. 14.

Socius criminis in casibus gravioribus, & à jure expressis potest de consocio interrogari. n. 15.

Et si aliquem nominat contrā eum facit indicium ad torturam. n. 16.

Crimena excepta, quænam sint remissivè? num. 17.

Inter crimina excepta sunt in latronibus, & viarum grassatoribus. n. 18.

Latrones, & viarum grassatores possunt de consociis interrogari. n. 19.

Et torqueri, & quare? ibidem.

In crimine furti maximi confessus, & convictus potest de consocio interrogari, & torqueri. n. 20.

Socius criminis in furto in campis in testimonium admittitur in Regno. n. 21.

Quod potest statutum inducere. n. 22.

Rei in omni casu, etiam de non exceptis, hodie de generali consuetudine possunt de mandatoribus, & sociis interrogari. n. 23.

Interrogatio de consociis ex forma litterarum dispensatarum non permittitur. num. 24.

Nisi super contextis in informationibus, & aliis circumstantiis facientibus ad factum. ibidem.

§. XXI.

GLOSSA PRIMA

Si declara la Prammatica Terza, e Quarta titolo de Furtis.

1. **H**Æc Pragmatica tertia de furtis loquitur de captivantibus causa componendi captivos, immanissimum crimen, scelus tyrannicum, delictum barbarum, inhumanum, crudele, detestabile! meritò, ac iterum plusquam meritò per Pragmaticam prædictam hujusmodi captivantibus vitæ naturalis poena inflata fuit, tamquam si essent Regis rebelles, sic ex dispositione dictæ Prag-

maticæ declarati, adeò ut eorum, consanguinei usque ad quartum gradum inclusivè de jure civili computandum infra dies quindecim eos capere, sive occidere, & vivos, aut mortuos ad Justitiæ manus ducere aut exilii penam pati adstringuntur, & coguntur.

3. Captivantes privatum carcere m-
4. committunt, usurpant, & ex hoc capite, etiam rei criminis læsæ Majestatis

statu reputantur Farinac. *quæst.* 27. n. 8. & *seq.* Giz. *de crim. læsæ Maj. committ. quæst.* 35. num. 1. & *seq.* Bajard. ad Clarum *quæst.* 68. num. 97. Burg. *de modo proced. quæst.* 23. n. 214.

5. Imò mediatores harum compositionum etiam si aliquid sentiant interesse, in poenas, quas qui dant auxilium, & favorem ipsis delinquentibus incurrunt, incidunt, sic Pragm. prædicta expressè dictante.

6. Hoc ænorme, & detestabile scelus modo speciali, & favorabili probatur ex Pragmat. 4. de anno 1602. condita, de qua infra tractabimus, & mentionem facit in hac parte Burg. *de modo proced. ex abr. q.* 23. n. 215.

7. Quæ Pragmat. 4. de furtis decernit, quod tres complices socii criminis cum tortura, aut tres derubati contestes in furtis in campis commissis, renunciato interesse Fisco, faciant plenam probationem etiam, quoad penam ordinariam ex Giurb. *conf.* 93. n. 10.

8. Et duo derubati contestes, vel tres singulares ad torturam faciunt inditium; certi enim juris est Reum de consociis regulariter interrogari nō posse. Textus est expressus *in l. fin. in fin. C. de accusat. ibi*: Cum veteris juris authoritas de se confessos, nec interrogari quidem de aliorum conscientia sinat.

10. Nemo igitur de proprio crimine confitens super conscientia scrutetur aliena per Text. *in l. repeti, ff. de quæst. ibi*: is, qui de se confessus est, in caput aliorum non torquebitur.

11. Hoc etiam procedit de jure Canonico per Tex. *in cap. 1. extravag. de confessis, ibi*: Cū secundum utriusque juris statuta de se confesso, super aliorum conscientis interrogari non debet, & *in cap. nemini* 15. *quæst.* 3. *ibi*: nemini de se confesso super alienum crimen credi oportet.

12. Stante qua conclusione superius canonizata interrogatus in casu, quo

de jure interrogari non debet, aliquem nominet, non facit inditium ad torturam contra dictum nominatum, ut in specie tradiderunt Salicet. *in l. fin. n. 12. C. de accusat.* Angel. *de malef. verb. quod fama publica, procedente n. 31.* & ibi Ang. *in addit.* testatur de communi opinione, & de communi etiam testatur Bertaz. *conf.* 28. n. 3. & *conf.* 39. n. 13. & *conf.* 226. n. 16. et *conf.* 234. n. 1. & *conf.* 341. n. 23. Ubi quod hoc est expeditum in jure, & nullus discrepat. De communi etiam testatur Mascard. *de probat. concl.* 466. l. 1. & de magis communi refert Boer. *decis.* 319. n. 1. *versic. tamen facit solus, & vers. præcedens.*

13. Ratio est quia eo ipso, quod quis facit se socium criminis, facit etiam, & fatetur se infamem; infamis autem fidem non facit *cap. in primis 2. quæst.* 1. & ex aliis, quos cumulat Farinac. *tit. de opposit. contra Text. qu.* 56. Ludov. Peguer. *decis. crim.* 5. n. 2. & 3. & *decis.* 37. n. 2. *versic. quod idè fit*, & multas alias congerit authoritates idem Farin. *tit. de Indit. ad tort. quæst.* 43. n. 3. 4. & 8. *cum seq. de materia, vide Manfreda ad Capic. decis.* 132. ubi de casu simili.

15. Verum in casibus gravioribus, & à jure exceptis, poterit socius criminis de consocio interrogari, & si interrogatus aliquem nominet, talis nominatio facit inditium ad torturam. Paris. *de Put. in tract. de Synd. in verb. tortus cap. 1. incip. An stetur dicto torti, post n. 23.* Boer. *decis.* 319. *versic. sed in casibus*, ubi alias citat Alex. *conf.* 69. n. 7. Foller. *in pract. crim. p. 1. par. 3. verb. si constebuntur n. 102. versic. & si ex prædictis.*

17. Quænam sint crimina excepta, habes apud Farinac. *in tract. de indit. & tort. quæst.* 43. à n. 59. *cum seq.* & dicit Peguer. *decis. crim.* 5. num. 12.

18. Inter quos casus exceptos sunt in latronibus, & viarum grassatoribus,

- & sic in terminis hujus nostræ Pragmaticæ, qui possunt de consociis interrogari, & torqueri; cum tale crimen sit, quod committi non solet, nisi à pluribus, probat Text. in l. provinciarum C. de feriis, & in l. divus, C. de cust. reor. ibi: ut itenarchæ cum apprehenderint latrones, interrogent eos de sociis, & repostatoribus. Tenent etiam Cancer. in pract. in 2. tract. de indit. & tort. §. octavarum, inditium num. 2. versic. idè canones. Foller. in pract. crim. p. 1. tertice partis verb. & si confitebuntur num. 102. versic. item in latrocinio, & num. 104. Bott. tit. de indit. & confid. ante tort. post num. 45. Menoch. de arbit. lib. 2. cap. 474. n. 20. in fin.
20. Et in crimine furti maximi confessus, aut convictus, potest de consociis interrogari, & torqueri, ex adductis per Farin. de indit. & tortura q. 43. n. 44. Jo: Mar. Monticell. regul. crim. 41. n. 28. ubi testatur de generali consuetudine.
21. Et in hoc Regno omnis cessat difficultas, quia per hanc prædictam Pragmat. 4. videtur caveri, ut so-

- cius criminis in testem admittatur.
22. Hoc enim potest statutum inducere. Menoch. de arb. lib. 2. cap. 474. n. 68. Ubi refert simile statutum Mantua; docet etiam Burlat. cons. 20. n. 67. & cons. 69. n. 25. vol. 1.
24. Ultra quod hodie etiam de generali consuetudine, & observantia sunt in omni casu rei interrogandi de mandatoribus, & sociis delicti, ut etiam testatur de Ball. de quæst. q. 15. num. 2. sequitur Burg. de modo proced. quæst. 100. num. 41. ubi in n. 42. ait, quod inspecta forma literarum dispensatarum hæc interrogatio non permittitur, nisi super contentis in informationibus, & aliis circumstantiis facientibus ad factum, secundum Bal. loc. cit. n. 11.
- Igitur ex his patet, quod si ex informationibus constat plures fuisse socios delinquentes, utique interrogatio de consociis fieri potest.
- Sed an hujusmodi nominatio per consocium criminis facta probet, & quando cōtra consocium complicem, dicemus infra gl. seq. & gl. 3.

§. XXI. GLOSSA SECUNDA. SUMMARIUM.

Socius criminis confessus nunquam admittitur sine tortura. n. 1.
Socii criminis nominatio per consocium facta, non facit inditium ad torturam. num. 2.
Limita, nisi in tortura confirmetur. ibid.
Testes infames nunquam sine tortura admittuntur. n. 3.
Socii criminis nominatio facit inditium ad inquirendum. n. 4.
Contrarium alii tenent, quod nec ad inquirendum facit inditium. n. 5.
Amplia. n. 6.
Distinguitur, aut est adminiculata, & fa-

cit inditium ad inquirendum in omni casu tam in exceptis. n. 7. quam in non exceptis. n. 8.
Infamia ponitur pro adminiculo. n. 9.
Sed debet in tortura confirmari, & quare. n. 10.
Et quomodo. n. 11.
An sufficiat prima tortura, in qua reus confessus est. n. 12.
Debetque etiam extrâ torturam confirmari prout principalis delicti confessio. num. 13.
Licet contrarium teneat Caball. n. 14.
Distinguitur. n. 15.

Practicare fertur. n. 16.
 An tortura debeat esse levis? n. 17.
 Tortura levis non datur consocio de consuetudine. n. 18.
 Sed quando detur, n. 19. & 43.
 Et quo spatio dari debeat ad supplendum testium inhabilitatem. n. 20.
 Tortura pro habenda veritate delicti verisimiliter informati quanta esse debeat, n. 21.
 Testes si diversa, & contraria deponant, an torquendi sint, vel ad concordiam reducendi? n. 22.
 Testis si unum extra iudicium primo, deinde in iudicio dicit contrarium an sit torquendus? n. 23.
 Testes non sunt torquendi causa convincendi de mendacio, vel pro veritate eruenda. n. 24.
 Tortura dari non debet libero homini, quo testimonio, nisi vacillet. n. 25.
 Nec datur homini testi etiam vili, & quando. n. 26.
 Testes torqueri possunt in causa Criminali, & etiam Civili. n. 27.
 Tortura datur testi cum Sacramento deponenti, si de mendacio convincatur, & eruatur veritas. n. 28.
 Testis si dicat nihil scire, torqueri potest, & quare? n. 29. & 30.
 Veritatem, qui dicere non vult, nocere desiderat n. 31. & dicitur falsus. n. 32.
 Reus est, qui veritatem occultat, & qui mendacium dicit. n. 33.
 Testis, quem habere notitiam facti probatur, negans torqueri potest. n. 34. & 35.
 An sufficiat, si convincatur per unicum testem, & quando? ibidem.
 An sufficiat confessio extrajudicialis, & quando? n. 36.
 Intellige, si constet de corpore delicti in genere. n. 37.

Iudex torquere an possit testes absque inditio, & quando? n. 38.
 Testis an sit torquendus, & quando? n. 39.
 Testis verisimiliter informatus, si taceat veritatem, torqueri potest. n. 40.
 Testis quando in tortura detineri possit per mediam horam. n. 41.
 Testis dicens: (se fuisse Capitano metteria in chiaro questo delitto,) si illud non probaret torqueri posset. n. 42.
 Testis leviter torqueri potest, & quando? n. 43.
 Tortura contra testes irrogatur ex abrupto denegatis defensionibus. n. 44.
 A Iudice habente ordinariam jurisdictionem meri, & mixti imperii. n. 45.
 Etiam absque potestate extraordinaria Principis n. eodem.
 Levis tortura quanta sit. n. 46.
 Intellige. n. 47.
 Socius criminis quando torqueri possit in caput alienum. n. 48.
 Socius interrogari non debet per nomen collectivum, & quare? n. 49.
 Reus quomodo torqueri debeat in caput alienum ad vocandum complices. n. 50.
 Decretum torture in caput alienum quomodo concipi debet. ibidem.
 Clausula decreti torture in caput alienum quatenam sit. n. 51.
 Et quomodo tunc Reus interrogandus sit. n. 52.
 Et si esset negativus, an sit sub fideiussione relaxandus? n. 53.
 Et quomodo contra eum tunc sit procedendum. ibid.
 Et si nominaret complices, quid agendum sit. n. 54.
 Et an tortura debeat reiterari. n. 55.
 Et quomodo inde procedatur. n. 56.
 Deponens impune, an in tortura sit recipiendus? n. 57.

§. XXI.

GLOSSA SECUNDA.

Che la Clausula in qualsivoglia
tortura.

1. **I**ndubitati juris est, socium criminis propter delicti confessionem numquam admitti sine tortura *l. ob carmen, §. si ea rei conditio, ff. de testibus, cap. in primis II. quæst. I. gl. in cap. per tuas de simonia. Marfil. in præf. §. diligenter n. 62.*
2. Hinc est, quod nominatio socii criminis non facit inditium ad torturam contra confocium, nisi illam in tortura confirmet; Marfil. *loc. cit. n. 61. & in l. I. §. Divus Anton. n. 7. de quæst. Boer. decis. 319. n. 3. in fin. Foller. præf. crim. p. I. tertiæ partis principalis verb. et si confitebuntur n. 102. versic. & adde. Clar. in præf. §. fin. quæst. 21. versic. scias etiam. Menoch. de arb. lib. 2. cap. 474. n. 50. Olasch. cons. 64. n. 29. Farin. de indit. & tort. quæst. 43. num. 134. ubi alias adducit Mascard. de probat. concl. 158. n. 3. & concl. 462. n. 28. & seq. & concl. 857. n. 34.*
3. Testes enim infames numquam sine tortura admittuntur. Farinac. *de tes. q. 56. & seq. Fulgos. cons. 173.*
4. Et licet aliqui teneant, quod dictum socii criminis non sufficiat ad torturam contra nominatum, sed tantum faciat inditium ad inquirendum, ut docet Paris. de Put. de syndic. in verb. tortus cap. I. incip. an stetur dicto torti n. 25. ad medium vers. licet sit sufficiens ad inquirendum. Angel. de malefic. in verb. hoc est quædam inquisitio n. 22.
5. Contrarium tamen alii affirmant, quod scilicet dictum socii criminis non faciat inditium, neque ad inquirendum Gram. cons. 35. n. 52. ubi loquitur etiam in duobus sociis criminis Ruin. cons. 147. n. 1. in fin. lib.

5. ubi dicit, communem opinionem esse, ut socius criminis nullum faciat inditium, neque ad inquirendum, neque ad procedendum sive sponte deposuerit, sive ad interrogationem Judicis. Idem tenet Mascard. *de probat. concl. 1311. n. 9. Flam. Cart. de execut. sent. capto bannito. cap. fin. n. 74. & seq. Farinac. verò in tract. de indit. & tort. distinguit: Aut dictum socii criminis est adminiculatum, aut non; si est adminiculatum, & tunc sive finis in exceptis, sive in non exceptis semper facit inditium ad inquirendum: In exceptis nulla est difficultas, ut post gl. in l. fin. C. de accusationibus; docet Rol. cons. 16. n. 8. lib. 1. in non exceptis loquitur. Campeg. in tract. de test. regul. 86.*
9. in 2. fal. ubi pro adminiculo ponit infamiam, & expressè etiam tradit Menochius *de arb. judic. cas. 474. num. 27.*
10. Sed advertas, quod cum sit socius criminis infamis, ut infamia purgetur, debet illud in tortura confirmari, ut diximus supra.
11. Verum, & si aliqui dicant sufficere, quod Reus deponat in tortura, vel statim depositus à tortura; veritas tamen est, quod debet in ipsa tortura deponere, ac etiam in substantia ea, quæ dixit recensere. Docet Cart. in præf. interrogat. verum lib. 4. cap. 2. r. 14. licet contrarium teneat Scac. *de indit. caus. civil. crim. cap. 86. num. 67. versic. hic advertendum, et seq. quem reprobat, & non multum practicum appellat Farin. de indit. et tort. quæst. 43. n. 136.* Ubi ait, quod imò tortura debet adhiberi specialiter, pro confirmatione suæ depositionis in-

- tantum, quod non sufficiat illa prima tortura, in qua Reus confessus est delictum, ex Clar. in pract. §. fin. quest. 45. versic. ceterum si Reus. Scac. in tract. caus. civil. crim. fin. ap. 86. n. 56. dictusque Farin. reprobatur Bajard. ad Clar. dict. q. 45. n. 58.
13. Insuper debet illud dictum in tortura factum sponte, & sine tortura extra locum tormentorum ratificare, prout ratificanda est principalis delicti confessio. Carrer. in pract. tract. 2. de indit. et tort. §. octavum iudicium n. 17. et n. 11. in fin. Bursat. conf. 201. post n. 58. vol. 2. et alii per Farinac. dict. quest. 43. n. 138.
14. Et licet Caball. in suis resol. crim. cas. 33. dicat hanc depositionem confociorum latronum in tortura factam non egere confirmatione extra locum tormentorum,
15. Nihilominus distinguendo respondemus: Aut Reus torquetur ex inditiis pro suo delicto, & tunc vocando confocium huiusmodi dictum confirmandum esse extra locum tormentorum; Aut verò Reus torqueatur, ut testis, & socius, ut fidem faciat contra Correum ex sui inhabilitate, sicut de servo; & tunc non requiritur confirmatio extra locum tormentorum, sed etiam nec poterit dictum suum ex intervallo corrigere, ut ait Mut. super Prag. tit. 17. de furtis n. 32. sed vide hic sub n. 54. et seq.
16. Ideò practica erit, ut quando socius criminis in tortura sibi illatur pro suo principali delicto ex inditiis delictum factus fuerit, & complicem, seu confocium criminis vocat, & tunc dictum debet postea confirmari extra locum tormentorum juxta doctrinam Carrer. Bursat. & Farin. locis præcitatis, & ratificata dicta confessione, tam quoad se, quam quoad socium vocatum poterit ad confirmationem suæ confessionis, ut socium magis afficiat, & ad purgandum defectum infamiae, ac ad omnem

aliud bonum effectum iterum poni
17. in tortura. Quæ isto casu erit levis, ut per Bos. in tit. de mandat. ad homicid. num. 31. Cartar. in praxi interrog. Reorum lib. 4. cap. 2. n. 14. quos sequitur Farinac. dict. quest. 43. n. 139. & seq. & firmat Burg. de modo proced. ex abr. q. fin. n. 132. & seq.

18. Sed hæc tortura etiam levis hoc in casu in Regno non datur ex consuetudine, ut testatur Burg. de modo proced. q. 100. n. 48. & dicemus infra hic circa finem.

19. Datur tamen levis tortura ad supplendum testium inhabilitatem, quæ non debet esse plus spatio quantum potest recitari una vice credo; nisi esset adeò infamis, & suspectus, ut Iudex etiam diutius detinere arbitrabitur.

Si autem tortura irrogabitur, pro habenda delicti veritate ei, qui erit verisimiliter informatus, tunc gravius est procedendum, nam potest detineri in tortura, quandoque per quartum horæ, quandoque per mediam horam, inspecta qualitate facti, & personarum. Farin. quest. 79. n. 81. & 82. de indit. & tort. Burg. de mod. proced. ex abrupt. q. fin. num. 128. & seq.

Habui in facto anno 1648. degente illi hac Civitate Agrigenti Domino Marchione Montisaperti uti Magistro Campi cum potestate, & cognitione omnium causarum criminalium, perpatrato furto magno intus Cathedrali Ecclesiam hujus prædictæ Civitatis, cum sacrilegio, & januarum dictæ Ecclesiæ fractura N. dixit P. hæc verba: Ha vintu l' hura, che San Gerlandu vuoli, chi si prova lu furtu di lu sò argentu, hora vaju in Girgenti a pruvarilu, & abiit, ob quæ verba ab Aerario Fiscalis dicti Domini Marchionis Magistri Campi fuit dictus N. captus, & interrogatus à genitore meo dicti Magistri Campi Consultore, me ejusdem officii Fisci instante, de veritate dicenda, dixit, ac responsum dedit nihil scire.

Unde

Unde fuit dubitatum a praedicto Consultore, an stantibus praedictis verbis ab illo N. prolatis in informationibus plenè probatis, ejusque negativa, sit torquendus, vel potius relaxandus?

22. Ipse autem fisci tuendo partes dixi duos casus esse considerandos. Primus est, quando testes diversa, & contraria testimonia dicunt inter se, puta quando sumus in casu, quod unus dicit unum, & alter dicit contrarium, & hic non est casus noster, quia tunc reducuntur ad concordiam, si fieri potest, vel statuitur digniori, juxta textum in l. obdormien, §. fin. ff. de test. & in cap. nostra cum ibi not. per glos. extra: de test. notat etiam Bart. in l. eos in fin. ff. de falsis.

23. Secundus casus est, quando testis unum extra judicium primo, deinde dicit contrarium in judicio examinatus cum juramento, & in hoc stat dubium, an scilicet propter hoc talis testis tormentis subijci possit pro eruenda veritate? & hic est casus noster, quia dictus N. extra judicium dixit: velle probare furtum in Cathedrali commissum; inde verò in judicio examinatus cum juramento negavit dicens: nihil scire.

24. Et licet regulariter testes non sint torquendi causa convincendi de mendacio, nec pro veritate dicenda,

25. ut in l. unius, §. testes, ff. de quest. Quia liber homo pro testimonio, nisi vacillat, torqueri non debet l. ex libero in princ. ff. de quest.

26. Secundo, & licet homines etiam viles testes non torqueantur pro testimonio nisi vacillent, vel nisi convincantur de mendacio, vel spontè vadant ad testificandum, ut notat Bart. in l. ex libero in fine principii, ff. de quest.

27. Attamen contrarium verius esse defendi potens, quod torquentur testes enim in causa non tantum criminali, sed etiam civili torqueri possunt per text. in l. divus, ff. de quest.

& notat Glos. in fin. in dict. l. ex libero in princ. & probatur in Auth. de test. §. Si verò ignoti, & ibi notat 28. Angel. & quando testes deponunt unum cum sacramento, & per alios testes convincuntur de mendacio, tunc illi, qui de mendacio convincuntur, possunt torqueri pro eruenda veritate dict. l. unius, ff. testes, ff. de quest. & not. Bart. in dict. l. ex libero in princ. & in casu isto dictus N. cum juramento deponit nihil scire de furto isto, & tamen per testes convincitur de mendacio, quia plenè probatur dixisse velle probare hoc furtum; ergo &c.

30. Imò plus dicit Ant. de Butr. in cap. cum tua, col. penul. in fine, de testibus, quod scilicet quando testis oppositum dixit extra judicium, licet non convincatur de falso, inducitur tamen praesumptio, & inditium de falsitate, propter quam posset contra eum inquiri, & poni ad torturam in l. capite quinto, ff. de adult. & not. q. 31. in cap. per inquisitionem de elect. Ratio est, quia qui veritatem dicere non vult, nocere dei derat, ut dicit Andr. de liern. in tit. Si de investitura inter Dominum, & Vassallum quaestio oriatur n. 2. & 3. per cap. quisquis 32. 11. quest. 3. & consequenter videtur, quod ille dicitur falsus. Thusch. concl. 41. n. 22. usque ad 27. lit. F. 33. tom. 3. Uterque enim Reus est, qui veritatem occultat, & qui mendaciū dicit, quia ille prodelle non vult, iste nocere desiderat. Jas. in l. praescriptione n. 9. C. 1. contra jus, vel util. publ. post Glos. communiter approbatam. Socin. cons. 102. num. 2. lib. 4. Ideoque quia dictus N. veritatem dicere non vult, potest torqueri. Muta super Prag. tit. 35. de falsis n. 47. et tom. 1.

34. Praeterea dictus N. dixit scire furtum, & à quo commissum fuit, quod probare velle dixit, unde videtur notitiam facti habuisse, modo negat, & dicit nihil scire, & per multos

- tos testes convincitur eum habere notitiam facti ex ejus confessione extrajudicialis licet sufficiat per unum testem convinci digniorem, ipso negante. Bart. in l. unius, §. testes, & 35. in l. is, cui ff. de quaest. quo casu procedi potest contra eum ad torturam. Foller. in sua pract. crim. in verb. capit informationem num. 23. fol. 19.
36. & cum praesumatur veritatem scire, & velle eam occultare, ideoque torqueri potest, ut per Brun. in tract. de indit. & tort. quaest. 2. n. 13. & docent. Alex. cons. 63. lib. 1. & alii per Foller. loc. cit.
37. Maximè quia plenè constat de delicto in genere ex text. in l. 1. §. item illud. ff. ad sullenian. & voluit dictus Brun. loc. cit. quo in casu cum dictus N. veritatem dicere recusat, ex hoc torqueri posse tenent communiter omnes, ut attestatur Alex. cons. 63. & firmat Clar. in sua pract. §. fin. q. 25. n. 6.
38. Imò quia Judex ex verbis à dicto N. prolatis suspicatur eum veritatem scire, & nolle revelare, ex hoc etiam potest eum torquere; Judex enim testes torquere potest absq; inditiis, dum suspicatur, quod sciat veritatem, & non vult revelare. Gram. vot. 31. n. 21. Tapat. in tract. tit. divers. in tit. de quaest. & tormentis lib. 1. vol. 1. vers. 6. fol. 371.
39. Nec obstant in contrarium allegata, quia verum est de jure regulariter testes torquendos non esse, sed regula limitatur non procedere, quando convincuntur de mendacio, ut fuit in isto casu. Cepolla cons. crim. 40. 60. n. 12. Potest igitur torqueri, & ad torturam procedi debet contra eum ex abrupto denegatis defensionibus inditiorumque copia ad effectum, ut juridicè testificatur, docet Burg. de modo proced. ex abrupt. cent. 1. n. 123. ita etiam asseverant Ambros. de modo formand. proces. in forma lib. 4. cap. 5. n. 6. vers. 4. Caball. var. resol. crim. cas. 33. Thusch. con-

clus. 99. in fin. lit. S. & alii per ipsos citati, ut infra hic n. 44.

41. At quia delictum fuit gravissimum, hoc est furtum magnum cum violentia, & sacrilegio, attenta igitur illius arduitate, & qualitate etiam personae testis, qui est villicus, & rusticus, detineri debet in tortura, non solum per quantum recitari possit semel, credo, aut per quantum horae, sed etiam per mediam horam, ut tenet Farin. quaest. 79. n. 81. & seq. & cons. 83. n. 5. Pratt. Gen. in cap. 9. n. 93 & ita servari in Regno testatur Burg. loc. cit. dict. cent. 1. 42. n. 129. & fuit determinatum per Baronem Diesarum, olim Capitaneum Armorum in hac Civitate cū potestate cognoscendi causas criminales in casu homicidii commissi in personam miserandi talis de Nucifora, in quo talis de Carletto dixit: *se fosse io Capitano, metteria in chiaro questo delitto*. Ob quæ verba captus, & negans factum scire, fuit tortus, & in tortura detentus per mediam horam, & jacta prædicta sub die 14. Augusti 1648. fuit de ordine dicti Ill. Marchionis Montisaperti, hodie Principis Raffadalis Magistri Campi cum voto prædicti U. J. D. D. Joseph Caroli genitoris mei magni practici ejus Consultoris dictus N. positus in tortura, me præsentem, & ibi detentus per mediam horam fuit negativus, & licet fuisset relaxatus, inde spontè comparuit, & delictum probavit contra quosdam, qui fuerunt torti, & negativi, ut vidi, & practicaui.
43. Hæc igitur tortura levis solet etiam infligi testibus, qui fuissent varii, vel qui tacent veritatem, vel in loquendo versutè, non dicendo benè factum, vel non reddendo causam scientiæ, vel vult falsum deponere, aut ejus dictum non probat, ut quia testatur vidisse factum, & reddit rationem famæ, vel si ab alio teste digniore vincatur se interfuisse

fuisse facto, & id negat, vel vacillet, vel si est infamis, vel criminofus, & sic de similibus, de quibus latè Farin. *de indit. & tort. quæst. 39. lim. 7. & quæst. 79. & conf. 22. Cum. de Synd. cap. 6. num. 14. & seq. Gen. in Praxi*
 44. *Archiep. Neap. cap. 10. num. 3. cum seq. & proceditur ad torturam ex abrupto denegatis defensionibus, ut diximus supra hic n. 40. addo Intrigl. singul. 193. lib. 2. & conf. 11. n. 39. & docet Burg. de modo proced. ex abrupto. quæst. fin. n. 121. 122. 123. et 124.*
 45. quod hoc procedit etiam in Judice habente ordinariam jurisdictionem meri, & mixti imperii, quia iste Judex poterit hanc levem torturam inferre absque potestate extraordinaria Principis ex de Ball. *de quæst. q. 4. n. 23. & seq.* Quanta autem sit hæc levis tortura diximus supra hic num. 41.
 47. Sed requiritur, quod prius constet de corpore delicti in genere antequam deveniatur ad torturam testium vocatorum per Burg. *de modo proced. ex abrupto dict. quæst. fin. n. 31. & Farinac. dict. q. 79. n. 70.*
 48. Quando itaque Reus erit plenis probationibus convictus de crimine, in quo complices fuisse videntur, poterit contra ipsum socium criminis ad torturam procedi ad finem interrogandi eum de ulteriori veritate super complicibus consociis, auxiliatoribus, mandatoribus, consulto-
 49. ribus delicti juxta qualitatem facti; Sed advertas nè Reum interroges per nomen collectivum, ut quia erat unus de sociis, quia isto casu, qui de consociis interrogatur, & omnia negat in tormentis, dicitur inditia purgare etiam, quod sint indubitata, & urgentissima; taliter, quod ipse Reus absovendus erit, cum per torturam censeantur purgata non solum inditia ordinaria, & vehementiora, imo ac etiam plenæ probationes. Alber. qui communiter allegatur in l. edictum n. 2. ff. de quæst. ubi testa-

tur, ita communiter servari, & in mundo servari docent etiam Gram. *vot. 2. n. 7. & 9. conf. 64. num. 10. & decis. 8. n. 1. et 6. Boff. tit. de confes. n. 28. et tit. de sent. n. 70. et seq. Covarr. qq. pract. quæst. 23. num. 5. Farinac. de indit. et tort. quæst. 40. n. 6. ubi alios citat.*

Et licet alii contrarium teneant, ut sunt Carrer. *in pract. in 20. tract. de indit. et tort. §. visio igitur de inditiis, qualiter inditia ipsa purgentur num. 31. versic. Baldus verò; Cepol. conf. 31. num. 17. versic. et videtur, et num. 18. in princ. Covarr. dict. q. 23. post n. 5. versic. ex contrario, & alii per eundem Farin. dict. quæst. 40. num. 7. ubi n. 8. testatur primam opinionem esse magis communem, magisque servatam, & veriore.*

50. Attamen ob id inolevit in Regno praxis, ut quando Reus est convictus, & debet torqueri in caput alienum ad vocandum complices, tunc fit à Judice decretum, ut torqueatur, cum clausula citrà præjudicium probatorum, seu confessorum, si esset propria confessione convictus ad vocandum complices, ac etiam Farin. *dict. quæst. 40. n. 19.*

51. Et hæc est clausula, de qua loquitur hæc nostra Constitutio in verbis hujus nostræ Glossæ, quam clausulam etiam tradit Burg. *de modo proced. ex abrupto. quæst. ultim. n. 35. in fine.*

52. Et tunc debet Reus interrogari, non super toto facto, sed de complicibus, fautoribus, mandatoribus, auxiliatoribus &c. aliàs si esset interrogatus dicere veritatem commissi criminis, tunc dicta clausula protestatoria non relevaret, quoad interrogata, quia diceretur contraria facto, ut per Macerat. *resol. 22. num. 9. et seq. lib. 3. Farin. conf. 11. n. 32. quos sequitur Burg. dict. quæst. fin. num. 40. ad eundem Farin. de indit. et tortura. quæst. 40. n. 20. cum seq. ubi alios citat.*

53. Et si Reus fuisset negativus in tortura persistens, nullatenus est relaxandus sub fidejussione, sed debet procedi contra eum ad dationem termini extraordinarii ad defendendum; infra quem si se non defenderet, poterit contra eum procedi ad condemnationem absque confessione, ut ait Burg. dict. q. ult. n. 45.

54. Si verò Reus in tortura nominaret complicem, & socium criminis, tunc sequenti die in Curia absque formidine tormentorum ipsam nominationem, & confessionem ratificare, & confirmare tenetur cum juramento, alias inditium ad torturam non induceret; quidquid dicat Mut. super Prag. tit. 17. de furtis n. 32. ita communiter in Regno ser-

vari testatur Ant. de Ball. de indit. quæst. 26. n. 52. in fin. quem sequitur Burg. de modo proced. ex abrupto qu. 100. et fin. n. 45. et seq.

55. Et oportet, quod iterum ponatur ad torturam pro confirmatione dictæ ejus ratificationis; quidquid sit de jure, ut diximus supra, ita de

56. consuetudine servatur, cui standum esse voluit Farin. de indit. et tort. q. 43. n. 143. cum seq. sequitur Burg. dict. quæst. fin. n. 48.

57. Sed quomodo sit recipiendus deponens impunè, vel cum præmio itante actu Proregis cum, vel sine tortura, ut probet, vide Ball. de quæst. 9. n. 35. & Burg. dict. q. fin. n. 132. et seq. vide infra glos. seq. n. 1.

§. XXI.

GLOSSA TERTIA:
SUMMARIUM.

Socii criminis dictum, an faciat inditium contra consocium remissivè n. 1.

Socii criminis etiam plures contra consocium deponentes non faciunt fidem, & inditium ad torturam. n. 2. & n. 10.

Et quare? n. 3. & 4. amplia. n. 7.

Faciunt tamen inditium ad inquirendum. n. 5.

Testes mille singulares probant quantum unus. n. 6.

Testium numerus quando non supplet inhabilitatem, & probationem. n. 8.

Quod nihil est, supplementum non recipit. num. 9.

Socii criminis duo, vel plures faciunt de jure inditium ad torturam. n. 11.

Amplia etiam si essent singulares. n. 12.

Distingue. n. 13. 15. & 16.

Absurdum est convinci quem ex dicto infamium, & criminosorum. n. 14.

Duo banniti consistentes in tortura, & nominantes receptantes, aut auxilian-

tes plenam faciunt probationem. n. 17.

Pragmat. 3. de furtis tom. 1. declaratur per hanc nostram Constitutionem. n. 18.

Socii criminis tres cum tortura testes plenam faciunt probationem contra consocium nominatum in furtis in campis. n. 19. Limita remissivè. n. 23.

Amplia in casu captivationis contra consocium captivantem. n. 20.

Contra receptantes bannitos sufficit minor numerus vocatorum, quam in furtis ipsis, & quare. n. 21.

Nominatus ab uno socio criminis tortus & negativus, inde à duobus aliis etiā nominatus, non potest condemnari, sed iterum torqueri, & quare? n. 22.

Pragmatica 3. & 4. de furtis tom. 1. declaratur remissivè. cit. n. 23.

Contra componentes tres testes compositi renunciando interesse Fisco, plenam faciunt probationem. n. 24.

E

Am-

Amplia, si tam per scripturam, quàm per intermediam personam compositio fiat. ibidem.

Amplia etiam procedere, & si effectus servatus non fuisset. ibidem.

Amplia quoque, etiam si testes essent singulares. ibidem.

Et ideo singulares faciunt inditium ad torturam. n. 25.

Duo ex derubatis in furtis factis in campis testes, faciunt inditium ad tor-

turam in Regno. n. 26.

Extende in duobus ex captivatis contestibus, qui etiam faciunt inditium ad torturam. ibidem.

Tres derubati in campis singulares faciunt inditium ad torturam. n. 27.

Extende hoc procedere in tribus ex captivatis singularibus, qui etiam contra captivantem faciunt inditium ad torturam. ibidem.

§. XXI.

GLOSSA TERTIA.

S' intenda, che tre complici Attimpunarj con la solita solennità della tortura facciano prova plena contro li Complici.

1. **O** Missa questione illa, an scilicet dictum socii criminis contra consocium faciat inditium super qua aliqua diximus supra Gloss. præced. & latè Farin. de indit. et tort. q. 43. per tot. Nunc vero quid in pluribus sociis criminis consocium vocantibus erit decidendum; an scilicet eorum depositiones contra consocium probant, vel saltem faciant inditium ad torturam?

2. Alii respondent, quod non faciat nec inditium ad torturam, etiam quod duo, aut plures sint contra eandem personam deponentes, secundum Bald. in l. quoniam liberi, n. 2. C. de test. sequitur Blanc. de indit. et

3. ad l. fin. ff. de quæst. n. 385. Quia, & si plures Correi sint, una tantum est qualitas inditii, & ad hoc, ut inditia dicantur plura, requiritur diversitas inter unum, & aliud, non autem quod sint ejusdem generis, & sunt plures socii, qui propterea faciunt unum, & idem inditium; tenet idem Blanc. loc. cit. & Gram. conf. 21. sub

4. n. 10. post Andr. quem allegat, con-

cludit, quod & si plures sint confitentes de nominato, horum tamen depositiones non valebunt, nisi quantum dictum unus testis. Idem Gram.

5. conf. 61. n. 1. Ubi dicit, quod si plures sint confitentes de nominato, nihil probant, nisi ad inquirendum & conf. 35. n. 27. et decis. 28. n. 17. & Natta conf. 298. n. 9. in fin. et n. 10. vol. 2.

6. affirmat, quod si plures socii criminis in eorum dicto sint singulares, tunc sine dubio non faciunt inditium ad torturam, quia tantum probant mille testes singulares, quantum unus.

7. Imò etiam, quod sint testes de loco, & tempore, nec probant, minus faciunt inditium ad torturam, quia isti testes laborant tali defectu, qui ex toto reddit eos inhabiles, ut ait

8. Farinac. de indit. & tortura quæst. 43. n. 8. & consequenter tunc nume-

9. rus non supplet probationem; quia quod nihil est, supplementum non recipit l. sed si manente, ff. de præcar.

10. Ergo duo, vel plures socii criminis eundem nominantes, non faciunt

- ciunt inditium ad torturam, tenet etiam Olafsch. *conf. 64. num. 29. per tot. Bertaz. conf. 28. n. 3. Mascard. de probat. concl. 1311. n. 18. & seq.*
11. Alii verò contrarium firman, quod imò duo, seu plures socii criminis faciunt inditium ad torturam, ut pluries fuisse probatum per illum Senatum testatur Clar. *in pract. §. fin. quæst. 21. versic. sed pone, quod*
12. *unus.* Ubi ampliatur procedere etiam quod sint singulares; sequitur Bonacoll. *in tract. crim. cum opin. p. 1. versic. Inditium faciunt duo socii, Covarr. in pract. crim. tract. 2. de indit. & tortura, §. octavum inditium n. 3. in fin. versic. quod intelligas.*
13. Denique relatis hinc inde opinionibus Farinac. *de indit. & tort. quæst. 43. n. 39.* distinguit, aut loquimur de duobus, vel pluribus sociis criminis ad faciendam plenam probationem, ut ex ea nominatus condemnari possit; aut verò ut faciant inditium ad torturam contra ipsum nominatum. Primò casu non faciunt probationem plenam, & hanc veriore, & communem opinionem, ac rationabilem esse testatur;
14. Cum absurdum sit dicere, quod quis convincatur ex dicto infamium, & criminolorum, & reprobatur Gomez *var. resol. tom. 3. cap. 12. rubr. de probat. delict. num. 18. versic. sed his non obstantibus.*
15. Secundo casu respectu inditii ad torturam dicit, quod in casibus non exceptis, in quibus de jure non potest Reus de complicibus interrogari, & tunc non faciunt inditium ad
16. torturam; in casibus verò, in quibus potuit Reus de consociis, & complicibus interrogari, & tunc faciunt inditium ad torturam, & in terminis declarat etiam Boff. *in tit. de inquis. n. 51.*
17. Prædicta tamen procedunt de jure communi, de jure verò Regni dicimus, quod aut agimus de receptantibus, aut auxiliantibus Banniti, forjudicatis, aut stratariis, seu latronibus de campania, & tunc duo Banniti confitentes in tortura, & nominantes eundem, talis probatio pro plena habetur, etiam si deponerent de actis diversis, & singularibus contra juris regulam: quod testibus singularibus non adhibeatur
18. fides; sic disponitur per Pragmaticam Marci Antonii Columnæ *tit. de furtis prag. 3.* de qua loquitur nostra Constitutio, confirmata per eundem Columna *in suis Constit. prag. tit. del Castigo de Malandrini §. 4.* tenet etiam Mut. *in cap. 108. Reg. Feder. n. 50. & super prag. tit. de furtis n. 36.*
19. Aut loquimur de furtis commissis in campis, & contra latrones, & tunc tres socii complices cum tortura contestes de loco, & tempore, plenam faciunt probationem ex eadem Pragm. *Dacis Ferie 4. de furtis versic. e parimento, tom. 1. de qua etiam loquitur Constitutio nostra.*
20. Quæ Pragmatica fuit declarata procedere etiam in casu captivationis contra captivantes, quoad modum probationis, ex dicta Pragmatica *3. de furtis versic. e per estirpare totalmente,* ut tradit etiam in utroque casu Mut. *super prag. tit. de furtis*
21. *n. 33. & seq.* Ubi affert rationem, cur contra receptantes Bannitos sufficiat minor numerus vocatorum, quàm in furtis ipsis, quem vide.
22. Hic advertas, quod si ex nominatione unius socii criminis, fuerit nominatus tortus, & negativus, & inde supervenerit nominatio aliorum duorum sociorum, non erit puniendus, sed tantum ex dicta nominatione aliorum duorum poterit iterum torqueri, ut ait Giurb. *conf. 50. num. 42.*
23. Hæc autem Pragmatica 3. & 4. declaratur, prout dicemus infra *Gloss. seq.* quæ interveniet pro limitatione prædictorum.
24. Denique scias, quod contra componentes tam per scripturam, quàm

per intermediam personam, etiam non sequuto effectu, tres testes etiam singulares faciunt plenam probationem, etiam quoad poenam extraordinariam; & duo singulares faciunt inditium ad torturam, ex Pragm. 5. tit. 47. de furtis vers. ordinamo di più. t. 1.

26. Et in furto facto in campis duo ex derubatis, aut ex captivatis contentes de loco, & tempore, aut tres singulares faciunt inditium ad torturam, renunciato tamen semper interesse Fisco, ex Pragm. 4. tit. de furtis, versic. et anco, tom. 1.

§. XXI.

GLOSSA QUARTA
SUMMARIUM.

T Res socii criminis cum tortura plenam faciunt probationem contra confocium. n. 1.
 Extende hoc procedere in tribus Attimpunariis in Regno. n. 2. Limita. n. 4.
 Sufficit, quod Attimpunarius probet per inditia ad torturam sufficientia. n. 3.
 Socius criminis confitendo delictum infamis est. n. 5.
 Infamiae defectus in teste purgatur per torturam. n. 6.
 Sed tortura alios defectus cum ipsa infamia non purgat, ideoque iste testis non facit inditium ad torturam. n. 7.
 Defectus isti sunt inimicitia. n. 8.
 Socius criminis inimicus non facit inditium ad torturam contra inimicum ab eo nominatum. ibid.
 Secundo perjurium. n. 9.
 Socius criminis perjurus non facit inditium. ibidem.
 Tertio minor aetas. n. 10.
 Socius criminis minor contra nominatum non facit indicium. ibidem.
 Quarto paupertas. n. 11.
 Pauper, & abjectus socius criminis non

facit inditium contra ab eo nominatum. ibidem.
 Quinto ludus. n. 12.
 Lusor socius criminis non facit inditium. ibidem.
 Defectus, ex quibus socius criminis non facit inditium contra ab eo nominatum, sufficiunt de jure duo. n. 13.
 Dictio nisi est limitativa. n. 14.
 Et ponit exceptionem à regula. n. 15.
 Socius criminis ne faciat inditium ex dispositione hujus Constitutionis, sufficit quod habeat unum defectum ex praedictis. n. 16.
 Licet de jure duo requirantur. ibidem.
 Verbum plurale verificatur in duobus, nec in uno contentatur. n. 17.
 Singularitas in uno verificatur. n. 18.
 Numeri singularis appellatione quandoque venit plurale. n. 19.
 Limita. n. 20.
 Dictio alter usurpatur pro secundo. n. 21.
 Infamia socii criminis purgatur per torturam, alii defectus juncti cum dicta infamia per torturam purgantur. n. 22.

§. XXI.

GLOSSA QUARTA

Eccetto, che li detti Attimpunarj non patissero altro difetto.

1. **D**iximus tres socios criminis cum solemnitate torturæ plenam facere probationem contra vocatum ab ipsis. Modo hæc continuatio in verbis hujus nostræ Glossæ extendit dispositionem Pragmaticæ ad tres Attimpunarios, & voluit, quod tres Attimpunarii cum solita torturæ solemnitate contra consocium ab eis nominatum plenam faciant probationem, remissive respectu torturæ tetigimus supra in gloss. præced. n. 57.
3. Sciasque, quod ut Attimpunarius gaudeat impunitate, aut præmium lucretur juxta actum Viceregium sufficit, ut probat delictum contra ab eo nominatum, saltem per probationem, & inditia ad torturam sufficientia, quidquid alii dicant, ita docet Giurb. conf. 22. n. 21.
- Ideoque si essent testes Attimpunarii plenam facerent probationem contra ab eis nominatum, ut declaratur ex hac nostra Constitutione, quæ ex verbis hujus Glossæ dispositionem hanc moderat, & limitat, & declarando dictas Pragmatic. 3. & 4.
4. decernit, quod tunc tres socii criminis Attimpunarii faciant plenam probationem cum torturæ solemnitate, quando scilicet alterum non pateretur defectum, ut hic.
5. Indubitati juris est socium criminis confitendo proprium delictum, & complicem vocando ratione ipsius proprii criminis, infamem esse; ut diximus supra hic gloss. 2. cujus infamiæ defectus per torturam purgatur, sed si ultra infamiam alios pateretur defectus, illi per torturam

- nō purgantur, & socius criminis nec faceret inditium ad torturam. Marfil. sing. 20. & conf. 74. n. 23. conf. 102. n. 12. Gram. conf. 35. n. 23. & seq. conf. 61. n. 2. & seq. conf. 66. n. 4. & conf. 70. n. 7. in fine, & sequitur Boer. decis. 319. sub n. 3. & de observantia testatur Farinac. de indit. & tort. q. 43. n. 178. ubi circa finem reprobatur Bajard. in praxi, & Boss. de indit. n. 156.
8. Defectus autem ipsi sunt plures hoc est primo inimicitia, quia socius criminis etiam in exceptis non facit inditium ad torturam contra inimicum ab eo vocatum. Alex. conf. 126. n. 16. vol. 4. Menoch. de arb. lib. 2. cap. 474. n. 15. Mascard. de probat. concl. 472. n. 24. Farin. dict. quæst. 43. n. 179. Honded. conf. 100. n. 20. & seq.
 9. Secundò, perjurium, quia socius criminis perjurus nec facit inditium. Idem Farin. dict. q. 43. n. 180. Menoch. de præsumpt. lib. 1. præf. 89. n. 74. Roland. conf. 73. n. 6. & 18. et seq. ubi quod hæc est indubitata juris conclusio.
 10. Tertio, minor ætas; quia socius criminis minor contra ab eo nominatum non facit inditium Rol. conf. 71. n. 24. 27. & 28. vol. 1. Bertaz. conf. 61. vol. 1. n. 16.
 11. Quarto, paupertas, quia abjectus, & pauper socius criminis neque inditium facit. Idem Roland. conf. 16. n. 20. & seq. vol. 1. Bertaz. dict. conf. 61. n. 16. & seq. vol. 1. Mascard. de probat. concl. 462. n. 25.
 12. Quintò, ludus, quia lutor socius criminis nec facit inditium. Roland. conf.

cons. 57. n. 38. & seq. vol. 4. ubi latè.

13. Sed advertas, quod de jure duo defectus sufficiunt, etiam si testis in tortura deponat, cum tortura non suppleat, nisi unum defectum. Bursat. cons. 292. n. 21. & seq. & cons. 239. num. 42.

Propterea nostra Constitutio rectè disposuit, quod tres socii criminis Atimpunarii cum tortura faciant plenam probationem, nisi alterum patiatur defectum, & sic in verbis hujus Glossæ ibi: *Eccetto, che li detti Atimpunarii non patissero altro defetto.*

14. Undè infero hanc esse limitationem dispositionis principalis, ex illa dictione (*eccetto*) latine nisi, quæ dictio est limitativa juxta not. per

15. Flam. de resignat. lib. 5. quæst. 6. n. 183. & ponit exceptionem à regula, ut per Dec. in l. 1. §. fin. n. 7. ff. de off. ejus. Grat. dis. pt. for. cap. 9. n. 16. Barbosa de dict. dict. 217. n. 11. & 14.

16. Secundò, infero unicum sufficere defectum ultra infamiam, nec duo, vel plures requiruntur, licet duos sufficere dixerit Bursat. super. citat. quia ejus dictum procederet incluso illo defectu infamiæ, seu procederet de jure communi, secus in Regno ex dispositione hujus nostræ Constitutionis, quæ tantum disponit in uno defectu, quem haberet socius criminis, non autem in pluribus, cum loquatur per verbum sin-

gulare, hoc est (*altro defetto*) si enim loqueretur per verbum plurale, verificaretur in duobus, quia pluralis numerus saltem dualitatem requirit, nec in uno contentatur l. ubi numerus, ff. de test. l. libertas, §. ult. ff. de manum. testam. cap. pluralis locutio 40. de reg. juris in 6. Mascard. de probat. concl. 838. num. 13. Barbol. axiom. 169. n. 1.

18. Secus verbò, quando est singularizatum, quia in uno verificatur, nec obstat adlerere, quod singularitas aliquando verificatur in pluribus, cum numeri singularis appellatione veniat quandoque pluralis l. 2. §. hæreditas, ff. de suis & legit. hered. Mantica de conseq. ult. volunt. lib. 8. tit. 12. n. 33. Surd. cons. 247. n. 10. Barbol. de appellat. usufruct. appellat. 169. n. 4.

20. Nam respōdetur, quod in casu hujus nostræ Constitutionis verbū hoc singulare, hoc est (defectus) est conjunctū cum dictione (*altro*) ibi (*altro defetto*) latine alter, quæ dictio alter usurpatur pro secundo, ut docet Barb. dict. 27. n. 3. Ideoque videtur esse conformis juris communi dispositioni, ex quo disponitur sufficere duos defectus. Primus quorum est infamia ob confessionem proprii criminis, & hæc purgatur per torturam. Secundus est alter ex pronunciatis defectibus, quem tortura non purgat, sic constitutione dictante.

§. XXII.

SUMMARIUM.

PEnæ, seu controventiones ad Officiales imponentes eas, an ad illos, quorum tempore fiat condemnatio. n. 1.
Bona Bannitorum an acquirantur Officialibus bannientibus, an eis, quorum tempore lapsa sunt tempora banni. n. eod.
Quod acquirantur Officialibus bannientibus. n. 2.

Et eis, qui fuerunt tempore controventionis panarum. ibidem.
Contrà quod acquiruntur Officialibus, tempore quorum banni tempora labuntur. n. 3.
Vel eis, qui declarabunt incursum controventionis, & panarum. eodem.

§. XXII.

La confiscazione delli beni stabili delli Delinquenti, e pene, seu controvenzioni quando competisce all' Officiali, competisca a quelli Officiali, nel tempo delli quali si maturano li quattro mesi della Sentenza del Bando, e li due mesi nelli beni mobili, e similmente nella controvenzione di Bandi, e pene s' attenda il tempo della decisione, e condennazione di dette pene.

1. **C**ontendebant Officiales, ad quos ipsorum confiscationes bonorum delinquentium, ac poenae, seu controventiones spectarent, an scilicet spectent ad Officiales illius temporis, quo tempora banni maturantur? An verò ad Officiales bannientes? Sic etiam in controventionibus bannorum, & poenarum, an attendatur tempus decisionis, & condemnationis, seu declarationis? An verò tempus bannimentorum, seu injunctionis factae?

2. Aliqui defendebant, quod acquiruntur Officialibus bannientibus, & qui fuerunt tempore controventio-

nis poenarum; latè probat, & decissum refert Maltrill. decis. 12. per tot. lib. 1.

3. Contrarium, quod imò competant Officialibus, in quorum tempore labuntur banni tempora, vel qui erunt tempore decisionis, seu declarationis incursum ipsarum poenarum perbellè defendit Giurba cons. 75. per totum.

Merito ad sedandas has controversias, fuit rectè per hanc nostram Constitutionem statutum, ac decissum juxta opinionem Giurbæ, ut hic in §. 22.

§. XXII.

GLOSSA PRIMA
SUMMARIUM.

Publicatio bonorum fieri potest duplici ex capite. n. 1.

Publicatio bonorum de jure communi fieri prohibetur. n. 2.

Limita ob crimen læsæ Majestatis, n. 3.

Limita etiam ob crimen hæresis. n. 4.

Crimen læsæ Majestatis divinæ, & humanæ à lege æquiparentur. n. 5. et 16.

Bona publicantur Fisco propter ænormitatem delicti læsæ Majestatis. n. 6.

A tempore perpetrati criminis licet non apprehendatur, nisi lata sententia. n. 7.

Bona committentis crimen læsæ Maje-

statis ipso facto transeunt in Fisco. num. 8.

Crimen læsæ Majestatis est mortale. n. 9.

Reus læsæ Majestatis post delictum nec inter vivos, disponere potest. n. 10.

Et non potest vendere, donare, alienare, nec contrahere, n. 11.

Et amittit administrationem, & dominium bonorum ipsorum ipso jure. n. 12.

Amplia in omnibus delinquentibus, quorum bona ipso jure publicantur. n. 13.

Prout in incestu. n. 14.

Sed an in incestu applicentur bona Fisco, vel

vel proximiori ? remissivè. n. 15.
 Et quando publicantur Fisco. ibidem.
 Bona Reorū læsæ Majestatis à lege ipso
 jure confiscantur. n. 17.
 Confiscatio hoc in casu sortitur effectum
 secuta sententia hominis declarato-
 ria. ibidem.
 Donatio, seu alienatio facta à Reo læsæ
 Majestatis non valet. n. 18.
 Bona Reorum publicantur Fisco ob eo-
 rum contumaciam in Regno. n. 19.
 Et quomodo ? n. 20.
 Hæc publicatio bonorum est medicina-
 lis. n. 21. & quare ? n. 22.
 Præsentatio contumacis, & purgatio
 banni debet fieri infra annum, & cur-
 rit annus à die sententiæ banni. n. 23.
 Imò currit à die factæ annotationis bo-
 norum. n. 24.
 Prima opinio servatur. ibid.
 Hodie in Regno hic annus fuit redactus
 in quatuor menses. n. 25. ibid.
 Intellige in stabilibus, & in omnibus bo-
 nis mobilibus, & ad duos menses, quoad
 tertiam partem mob. n. 26.
 Sed Reus excusari potest à contuma-
 cia in tribus casibus. n. 27.
 Primo, per præsentationem spontaneam,
 ejus personæ infra dicta tēpora. n. 28.

Secundò, si infra dicta tempora Reus
 contumax mortuus fuerit. n. 29.
 Quo casu bona non confiscantur, sed tran-
 seunt ad successores contumacis. ibid.
 Tertiò, si infra tempora contumax alio
 in loco fuisset carceratus, aut legiti-
 mè impeditus. n. 30.
 Pragmaticæ semper exceptuant casus im-
 pedimenti. n. 31.
 Capitulum Fisci exclusivum, excludit bo-
 norum confiscationem. n. 32.
 Quod apponi potest in omnibus donatio-
 nibus, & dispositionibus. n. eod.
 Et ubique à Doctoribus est admissum.
 n. 33.
 Cautelæ quatuor excludentes Fiscum,
 in casu contumaciæ Reorum. n. 34.
 Et quæ ibidem, & n. 35. 36. & 37.
 Quæ dicta sunt de sententia banni pro-
 cedant in sententia excommunicatio-
 nis. n. 38. & 41.
 Excommunicatio ob contumaciam pro-
 ferri potest. n. 39.
 Excommunicatus elapsso anno est suspen-
 sus de hæresi. ibid.
 Confiscationem bonorum excommunicati
 habet hæc Curia Episcop. Agrig. n. 40.
 Secus in aliis Curiiis Episcopalis. n. 41.
 Habet etiam spolia Parochorum. n. 42.

§. XXII.

GLOSSA PRIMA

*La Confiscazione delli beni stabili delli Delinquenti
 e pene, seu controvenzioni.*

1. **P**ublicatio bonorum delinquentium duplici ex capite fieri potest, aut scilicet ob delictum; aut ob contumaciam.
2. De jure tamen communi bonorum publicatio, seu confiscatio regulariter fieri prohibetur, nisi ob
3. crimen læsæ Majestatis. Auth. bona damnatorum, C. de bon. præscript. Olasch. decis. Pedem. 94. n. 5. adest

etiam Text. in l. quisquis in princ. C. ad l. Juliam Majest.

4. Seu ob crimen hæresis. Boer. de.
5. cis. 264. Quia crimen læsæ Majestatis divinæ, & humanæ à lege æquiparantur, ff. ad l. Jul. Majest. cap. vergentis de hæretic. & cap. quero cum duobus seq. 6. q. 1. Olasch. decis. Pedem. 94. n. 29.
6. Quibus in casibus bona applican-
tur

- tur Fisco propter ænormitatem delicti *l. fin. & dict. auth. bona damnat. C. de bon. præfer. Oſalc. dict. decis. 94. num. 31.*
7. Et confiscata censentur bona à tempore heresis, vel læsæ Majestatis, licet non apprehendantur, nisi lata sententia. Boer. *decis. 277. num. 12.*
8. Quia ipso facto transeunt in Fiscum.
9. Gram. *decis. 105. num. 49.* Hoc enim crimen est mortale, ut ait Arisimin. *Repat. in tract. titul. diversorum, tit. de banno, & bannitis col. ult. vers. aliud est esse rebellem lib. 1.*
10. Ita ut Reus læsæ Majestatis post perpetratum delictum nec inter vivos disponere potest. *Gl. in verb. crimen in l. post contractum, ff. de donat.*
11. & *l. donationes, §. fin. eod. tit. l. quisquis, §. emancipationes, C. ad l. Julianam Majest. l. fi. C. eodem tit.*
12. Ratio est, quia talis criminofus eo ipso, quod crimen læsæ Majestatis committit, amittit administrationem, & dominium bonorum suorum ipso Jure. Alber. *in l. Majestas n. 2. in verbo convicto, C. de hæret. Gomez. de delict. cap. 2. rubric. de crimine læsæ Majestatis diving, et humanæ num. 1. ante finem sub versic. item etiam est pæna Bos. cons. 14. n. 3. ubi testatur de communi opinione.*
13. Quæ omnia procedunt in omnibus delinquentibus, quorum bona
14. ipso jure publicantur, prout in incestu tenet Covarr. *de matrim. §. 8. rub. de contrab. incest. nupt. n. 9. cap. 6. p. 2.*
15. Sed quando publicatio fit ob incestas nuptias illicitas scienter, contrahentis bona an applicentur Fisco, vel proximioribus? vide Boer. 264. Verum ratione concubinatus cum incestu, bona publicata applicantur Fisco, & non proximioribus consanguineis, quia iste est casus diversus à casu *Auth. incestas C. de incest. nupt. vide Papon. lib. 24. tit. 13. art. 2.*
16. Et in specie in crimine læsæ Majestatis etiam humanæ, ipso jure bona Reorum publicari, & perdi, tenet
- Azo: *in summ. tit. unde vi num. 32. & habemus in Comment. const. Regni Siciliae col. 1. n. 63. lib. 2. tit. de accusat. coram Justin.*
17. Igitur bona horum Reorum læsæ Majestatis à lege ipso jure confiscantur, licet confiscatio sortiatur effectum secuta sententia hominis, per quam declaratur Reum incurrisse in crimen læsæ Majestatis, prout etiam tenet *Glos. in constit. Regni col. 1. lib. 23. in verb. conjuncti de accusat. coram Just. & ibi comment. col. 1. fol. mihi 161.*
18. Ita ut Rebellis nullo pacto, ut diximus alienare, aut donare potest bona sua, & si alienaverit, talis alienatio minimè valet, *Glos. in l. post contractum. ff. de donat. l. si quisquis, & l. fin. C. ad l. Jul. & ita obtinui pro Regio Fisco officii Illustr. Marchionis Montisaperti Magistri campi hujus Sergentiæ Agrigentinae meo Fisci Patrono dicti officii contra Illustriss. & Rever. D. Franciscum Traina Episcopum Agrigentinum, de anno 1649. tempore revolutionum plebis hujus Civitatis, devictis Capipopulis dictus Illustris Marchio cum voto U. J. D. D. Joseph Caruso genitoris mei, & U. J. D. D. Ludovici Sciortino mei sororii cum assistentia mei Fisci Patroni, strangulare fecit decem, & septem, ultra condemnatos ad triremes, ob quam exemplarem justitiam hæc Civitas, & omnes Terræ hujus comarchæ ad obedientiam perfectè redactæ fuere.*
19. Secundo ex capite publicantur bona Reorum ob eorum contumaciam virtute *Constit. Regni incip. Gran-*
20. *dis rub. 1. lib. 2. ubi disponitur, quod si citatus pro causa capitali sit contumax, ultra quod habeat perdere tertiam partem bonorum mobilium, quæ applicantur Fisco, debet fieri annotatio omnium bonorum suorum etiam stabilium, quod idem est, quod publicare, aut infisca-*

re, seu confiscare Fisco Regio ejus bona; quæ annotatio, seu confiscatio scripta statim de jure communi facit, quod bona sunt Fiscus commoditatibus irreparabiliter acquisita, propter ipsam contumaciam.

21. Et hæc bonorum publicatio est medicinalis, ut ait Arism. Repat. in tract. tit. divers. tit. de banno, & bannitis col. ult. versic. aliud est esse rebellem, lib. 1. Quia sit, ut timore

amissionis bonorum, & forijudicationis, quæ ei supstant, veniat ad obedientiam, & se presentet, & ostendendo de sua innocentia obtineat absolutionem, & rehabebit bona. Secundum Glos. in fin. in verb. purgaverit, in fin. ff. de requir. reis, & docet Afflict. in dict. const. Grandis n. 7.

23. Hæc autem presentatio, & banni purgatio virtute dictæ Constitut. Grandis debet fieri infra annum, qui currit à die banni sententiæ. Andr. de Ifern. in constit. pænam eorum col. 3. seq. Addent. ad Afflict. in dict. const. Grandis, lit. D. licet dict. Afflic.

24. ibidem. num. 9. dicat hunc currere à die factæ annotationis bonorum, & non à die, quo declaratur contumax.

25. Verum in hoc Sicilia Regno aliter dispositum reperitur, hoc est ut hic annus statutus requiritur ex dicta constit. Grandis ut sit redactus, prout redactus est ad quatuor menses ex Pragm. Regis Caroli V. Messanæ ædita die 31. Octobris 9. Ind. 1535. quæ est Pragmat. 1. tit. 12. de sent. banni tom. 1.

26. Ita ut perseverante Reo in contumacia per menses duos à die interloquutoriæ banni confiscatur, & publicatur Fisco Regio tertia pars bonorum stabilium, & post quatri-mestris curriculum omnia bona sua mobilia, & stabilia confiscantur, ut solet concipi banni sententia, & communiter servatur in Regno.

27. Hoc in casu Reus contumax infra dictos duos menses pro non amissione tertiæ partis bonorum

mobiliu, & infra prædictos quatuor menses pro non perditione omnium bonorum suorum mobiliu, & stabilium, tribus in casibus se excusare posset.

28. Primò, comparando, & sua præsentatione bannum purgando, quia tunc cessat pœna confiscationis ex dicta Constit. Grandis, & ibi Afflict. num. 7.

29. Secundò, si infra dictum tempus bannitus mortuus fuerit, quia hoc casu bona non publicantur Fisco, sed transeunt ad ejus successores. l. 1. circa fin. ff. de requir. reis, & l. 1. C. eod. tit. Afflict. in dict. const. Grandis num. 7.

30. Tertiò, si tempore prætenstæ contumaciæ fuisset aliquo in loco carceratus, vel aliter legitimè impeditus, tunc poterit aliquis ejus consanguineus, vel amicus ante sententiam banni comparere, & hic ejus legitimu impedimentu allegare, ex quo veniret ejus contumacia excusanda, & ad banni sententiam deveniri non posse. Judex enim tenetur ei audire, & dare terminu ad probandum impedimentu, & ita hodie utimur, quia in ipsamet interloquutoria, seu sententia banni dici solet: ex quo non comparuit ipse, nec aliquis pro eo, qui ejus contumaciam legitimè excusaret & c. ut etiam docet Mut. super Pragm. tit. 12. de sent. banni n. 12.

31. Quoniam Pragmat. semper exceptuant casum impedimentu. F. mia conf. 16. relat. per Ball. in d. st. Prag. & tit. de sententia banni n. 4. & 6. & ibi Mut. d. n. 12. ubi citat Fraac. in cap. 1. de Clericis conjug.

32. Quibus addo quartu casum, in quo contumacis bonorum confiscatio locum minimè habet, & est ob capitulum Fiscus exclusivum, quod potest apponi in omnibus donationibus. Docet Cutell. de donat. tract. 2. disc. 1. spe. 28. n. 18. quæ cautela ubique à Doctoribus admittitur, est refert

- fert idem Cutell. *decis. 5. n. 95. versic. nec obstat; & decis. 6. n. 5. versic. tertio quia isti filii*, qui in *dict. spec. 28. sub num. 25.* intelligit hoc capitulum Fisci exclusivum procedere posse in confiscationibus, quæ veniunt ex contumacia, non autem, ubi à jure communi, vel Regni Constitutionibus poena confiscationis debetur. Caroc. *de excusat. bonorum p. 1. q. 11. n. 8. cū seq.* quatuor refert causas excludentes Fiscum. Prima est, ut Pater inhibeat filio bona non alienare, & in casu alienationis illa bona adjudicari tali Hospitali; Unde dicit fecisse filios alienationē, precedente prius repudiatione, vel translatione cum Rectoribus Hospitalis, & tunc esset Fiscus exclusus. Hanc cautelam excogitavit Angelus *1. l. quoties, C. de fid. Corn. & Veron. caut. 210.* ait pluries hanc cautelam excogitasse.
35. Secunda cautela est, ut tale testamentum cum dicta prohibitione alienationis confirmetur à Principe, ut ait etiam Cotta *in memorabil. in verbo testamentum circa medium.*
36. Tertia est cautela, ut filius exheredetur ex Bosi. *de publ. bonor. n. 305.* sed quid in forjudicato vide, Cum *de feudis in verbo mortis num. 283.*
37. Quarta denique cautela relata à Caroccio est prædictum capitulum Fisci exclusivum fieri solitum, ut diximus supra, & infra dicam gloss. *seq. n. 26. & seq.* Testator enim potest hanc legem imponere, nec videtur Fisco fraudem facere, & potest Testator rei suæ legem imponere, & heredem delinquentem, quod interest, suis bonis privat, & ad alium transfert. Alciat. *conf. 533. in fine, relat. à dict. Caroc. loc. cit. in dict. quæst. 11. n. 9.* qui in *num. 10.* affert formulam hujusmodi capituli Fisci exclusivi.
38. Prædicta omnia, quæ de banni sententia ac de bonis contumacium Fisco

- confiscandis dicta sunt, procedunt, & locum habent in sententia excommunicationis, quæ ob contumaciam ferri potest. Imò excommunicatus in contumacia per annum perseverans, & infordescens suspectus est de hæresi. *Cap. excommunicatus de hæret. cap. si quis Presbyteri dist. 81. Afflict. in const. pœnam eorum n. 5. rubr. 3. lib. 12. & Mut. in Pragmat. tit. 12. n. 10.*
40. Verum advertas, quod Curie Episcopales Regni non habent confiscationem bonorum contumacium
41. excommunicatorum; habet tamen confiscandi jus hæc nostra Curia, Episcopalis Agrigentina ex inveterata, & immemorabili consuetudine, ex qua habet jus confiscationis bonorum tam Clericorum, quam personarum secularium ab ea excommunicatorum ob contumaciam, de qua immemorabili consuetudine constat per omnes Constitutiones Synodales antiquas, & modernas, & tandem patet ex Constit. Episcopi Agrigentini Fratris Ferdinandi Sanchez de Guellar, quæ adhuc viget *n. p. 5. cap. 7. de sent. excom. versic. fin. fol. 185.* his verbis: *Contra contumaces trina citatione præmonitos nonnulli, nobis consultis, excommunicationis sententia proferatur, quo circa cum excommunicatione in Curia spiritualibus sit loco banni introducta juxta sacrorum Canonum præscriptum, & immemorabilem nostri Tribunalis observantiam bonorum omnium excommunicati inventarium conficiatur, ut post temporum curricula in sententia excommunicationis designata, ex vi ejusdem piis operibus valeant applicari.*
42. Quoquidem in casu servatur pro ut in sententia banni, & per eadem verba concipitur sententia excommunicationis; ita, ut si Reus excommunicatus in contumacia perseveraverit per menses duos, tertiam par-

tem bonorum mobilium amittit, si
verò per quatuor menses in eadem
perstiterit contumacia, omnia ejus
bona mobilia, & stabilia Fisco Curie
Episcopalis operibus piis applicanda
publicantur, & ita semper vidi ob-
servari, observavique pluries dum
bis fui Assessor, & archivium ple-
num est, hujusmodi sententiis exco-
municationum ob contumaciam,
cum inventario bonorum excom-
municatorum, & de anno 1655. me
ejusdem Curie Episcopalis Fisci
Patrono fuit decisum in Trib. Regie
Monarchie, pro validitate confisca-
tionis bonorum NN. Terræ Montis
Mellis ob contumaciam excommu-
nicari in favorem Fisci Curie Epi-
scopalis.

43. Hæc quidem Curia Episcopalis
habet aliud singulare privilegium,
(quo quælibet alia Regni Episcopa-

lis Curia caret) hoc est fruitur spo-
liis bonorum omnium Archipresby-
terorum aliorumq; Parochorum, &
Beneficialium cum animarum cura,
tam hujus Civitatis Agrigenti, quam
totius Agrigentine Diocesis ad instar
spoliorum in hoc Regno competen-
tium nostro Invictissimo Catholico
Regi super bonis Episcoporum Di-
gnitatum, & Canonorum de Regio
Jurepatronatus, & ita ex immemo-
rabili tempore semper servatum est,
& servari vidi, & de anno 1657. in
Trib. Regie Monarchie fuit in con-
tradictorio decisum pro spolio Ar-
chipresbyteri Terræ S. Joannis.

Sed an Bannitus nostri temporis
habeat factionem testamentariam
activam, aut passivam? Diximus la-
te in Sylv. term. arb. 33. à. n. 26. cum
pluribus seq. tom. 2.

§. XXII.

GLOSSA SECUNDA.
SUMMARIUM.

Confiscationes bonorum spectant ad
Principem de jure, non ad infe-
riorem. n. 1.

Limita nisi aliter Rex concessisset. n. 2.
Capitaneus, & Justitiarius Urbis Pa-
normi habet confiscationem, & pœna-
rum applicationem. n. 3.

Idem Privilegium habet Straticotus Ur-
bis Messanæ. n. 4.

Idem Privilegium habent Barones Re-
gni ex mero, & mixto imperio cum
commodo pœnarum. n. 5.

Commodum pœnarum, ac bonorum pu-
blicatio censetur concessa, concessio me-
ro, & mixto imperio. n. 6.

Limita in crimine læsæ Majestatis, quo
casu confiscatio spectat ad Regium,
Fiscum, & non ad Baronem. n. 7.

Bona existentia extrà territorium Ban-
nientis, confiscata ad quem spectant.
num. 8.

Banni sententia comprehendit bona sita
extrà territorium. n. 9.

Intellige. n. 10.

Bannitus suis bonis ob confiscationem
spoliatus, à suis creditoribus est libe-
ratus. n. 11.

Et omnes actiones activæ, & passivæ trā-
seunt in Fiscum. ibidem.

Fiscus ob confiscationem bonorum Ban-
niti habetur loco hæredis. n. 12.

Fiscus hoc casu teneatur satisfacere cre-
ditoribus Banniti. n. 13.

Sed non tenetur ultrà vires hæredita-
rias. n. 15.

Uxor ejus viro Bannito petit restitutio-
nem dotis. n. 16. & quare? ibidem.

Debetque manuteneri in suis dotibus,
quarta, & dotario. n. 17.

Amplia in uxore hæretici. n. 18.

Sed viro restituto tenetur dotes de novo
consignare, & quod in fructibus. n. 19.

Ban-

Bannitus cum confiscatione bonorum, æquiparatur mortuo. n. 20.

Bannitus restitutus est tamquam novus homo, & est solutus omnibus obligationibus, etiam naturalibus. n. 21.

Amplia etiam quo ad quærenda. n. 22.

Limita quo ad obligationes de novo contractas. n. 23.

Hæc exceptio an admittatur in iudicio executivo, affirmativè respondetur. num. 24.

Possessor pignoratæ domus illius, qui commiserit delictum, ob quod bona veniunt confiscanda, potest illam domum defendere. n. 25.

Fiscus an, & quando habetur loco gravati ad confiscationem. n. 26.

Et mortuo bannito retinere ea, quæ spe-

stant ad quemcumque hæredem extraneum gravatum. n. 27.

Et sic retinet quartas, si bannitus erat hæres gravatus cum conditione. n. 28.

Et quando erit locus fideicommissi. n. 29.

Fiscus quando excluditur etiam à legitima competente bannito. n. 30.

Bona futura non veniunt in confiscatione. n. 31.

Nec veniunt bona paterna post sententiam acquisita. n. 32.

Minus venit legitima bannito competens super bonis paternis. n. 33.

Legitima filii familias banniti confiscari non potest. n. 34. limita ibidem.

Amplia in legitima materna jam mortua, cujus usufructus spectat ad Patrem n. 35. & quare ibi, 36.

§. XXII.

GLOSSA SECUNDA.

Quando competisce all' Officiali.

1. **C**onfiscationes omnes de jure spectant ad Principem, & non ad Inferiorem, Cassanat. in consuet. Burg. tit. de confisc. §. 1. gloss. 4.
2. nisi quando Rex aliter concessisset; ut
3. videmus in felice Urbe Panormi, stante amplissimo privilegio meri, & mixti Imperii cum commodis poenarum sibi concesso per Serenissimos Catholicos Reges, virtute quorum Privilegiorum, poenæ, & bonorum confiscationes, seu publicationes applicantur Capitaneo, & Justituario ejusdem Urbis, ut testatur Mastrill. decis. 12. n. 3.
4. Idem Privilegium tenet nobilis Civitas Melsanæ, ubi poenæ prædictæ, & bona publicata pertinent ad Governatorem, ut practicavi existens Judex R. C. Audientiae dictæ Civitatis, teste Giurb. cons. 75. in princ. & per totum.
5. Habent etiam hoc privilegium Ba-

rones hujus Regni in eorum Terris cum mero, & mixto Imperio cum applicatione, & commodo poenarum, habentque jus confiscationis, ut plura vidi hujusmodi privilegio, precise Status, & Principatus Rafadalis, Montis Aperti, S. Elisabethæ, Calamonaci, & aliarum Terrarum; qui quidem Barones virtute meri, & mixti Imperii habent confiscationem bonorum cum commodo omnium poenarum, mulctarum, & omnes introitus causarum civilium, & criminalium habent, cum sint fructus jurisdictionis. Andr. de Jern in cap. 1. §. hæreditatem, & §. quicumque, & §. post natale, & ibi cæteri de Pac. sen. & in constit. Regni post mortem, & in constit. cum satis. Barthol. & alii communiter in l. 1. ff. solut. matr. & alii, quos adducit Mastrill. de magistratu lib. 4. q. 2. lib. 1. Firmat Abruz. in sua leg.

- lectura pract. ad l. i. ff. de officio ejus* n. 277. ubi alios citat, & docet Giurb. *cons. 24. n. 14.* qui affirmant, quod
6. concessio mero, & mixto Imperio, censetur concessum commodum, poenarum, & publicatio bonorum.
 7. Ultra quod in prænunciatis privilegiis ego vidi, & perlegi concessionem expressam prædicti juris confiscandi, publicationis bonorum, & commodi poenarum fuisse attributam, & ita practicavi dum Judex superior extiti dictarum Terrarum, & vidi ab aliis etiam servari, & praticari.
- Prædicta verò limbo respectu bonorum publicationis in crimine læsæ Majestatis, quo casu bona Rebellionum non applicantur Fisco Baronis etiam si reus esset ejus Vassallus, sed Regio Fisco; ita etiam poenæ provenientes ex crimine læsæ Majestatis. Bald. in cap. 1. in princ. de capit. qui cur. Gram. cons. 6. Bonjorn. in l. 1. de lam. lib. 10. ubi refert decissum contra Capitaneum Panormi Ant. de Ballis lib. 4. quæst. 2. n. 17. Thesaur. decis. 132. & decis. 266. Abruz. in d. l. 1. n. 287. De Franc. decis. 275. Nacl. cons. 659.
8. Sed an bona existentia extra territorium Bannientis confiscantur Fisco Bannientis, vel Officialibus loci, ubi res nunc reperiuntur?
 9. Respondemus, quod sententia banni, & publicationis bonorum comprehendit, etiam bona, quæ extra territorium sunt. Franc. Marc. q. 728. vid. Clar. in §. fin. q. 78. versic. Sed hic quæro. Catlanat. in consuet. Burg. tit. Des confiscationes sub n. 2. §. 1. glos. fin. n. 7.
 10. Cum hac tamen intelligentia, & distinctione, quod scilicet immobilia debent applicari Fisco, in cujus territorio sita sunt; mobilia verò etiam quæ sunt extra territorium, debent applicari Judici Publicantis. Rom. sing. 178. Clar. q. 78. versic. Sed hic quæro. Abruz. loc. cit. in d. l. n. 286.

Afflict. decis. 282. n. 16. Barthol. in l. cunctus populus n. 51. versic. aut publicatio C. de sum. Trinit. Intrigl. singul. 26. n. 3. lib. 1. Ball. d. quæst. 2. n. 16. & Bald. in l. Mercatores n. 1. C. de Commere. & Mercatur.

11. Et in casu publicationis bonorum spoliatus suis bonis per Fiscum, est à suis Creditoribus liberatus, & omnes exceptiones tam activæ quàm passivæ transeunt in Fiscum. Gram.
12. decis. 85. n. 5. quia Fiscus habetur loco hæredis. Beniten. decis. 91. Bart. in l. captis ff. de fidejuss. Ideo
13. tenetur satisfacere creditoribus Rei. Glos. in l. non intelligit, §. cum, & causa in verbo pertinet ff. de jure Fiscis; & est communis opinio. Teste Cra-
13. vet. cons. 265. n. 7. Et sic tenetur persolvere omnia debita condemnati, ut de communi opinione etiam testatur Alb. in l. actione §. publicat. ff. pro socio. Clar. in pract. §. fin. q. 78. n. 28. versic. sed an teneatur, ubi n. 29. ait, quod numquam tenetur ultra vires hæreditarias.
15. Hinc est, quod Uxor ejus Viro bannito, petere potest dotis restitutionem, quia Vir bannitus contumax dicitur vergere ad inopiam, cum
16. patiatur bonorum publicationem. Cutell. de donat. tract. 1. discurs. 2. p. 2. n. 63. & 64. Tob. Jun. cons. 106.
17. n. 4. Clar. §. fin. q. 78. n. 14. versic. quæro si bona; & debet manuteneri in suis dotibus, quarta, & do-
18. tario, ut decissum testatur Mastrill. decis. 283. n. 26. ubi ampliat in Uxore hæretici ex cap. Reg. Caroli 75. & notabiliter refert in n. 45. Idem tenet eum sequendo Cutell. de donat. d. p. 2. n. 65.
19. Sed Viro restituto tenetur Mulier ei dotem denuò consignare, imò & fructus, qui fortè superfuerunt, deductis alimentis familiæ. Cutell. ubi supra n. 45. versic. verum, & quis ibidem n. 62. Ita ut licet bannitus
20. cum confiscatione bonorum equiparetur mortuo, & si redeat in gratiam

- tiam tamquam novus homo est so-
21. lutus omnibus obligationibus etiam naturalibus. Idem Cutell. *ibidem* n. 42. & 45. ait hoc procedere etiam quoad quærenda. Nisi quoad obligationes de novo contractas, ut docet Cutell. *ibidem*; sed
22. an exceptio ista admittatur in iudicio executivo? Affirmativè respondemus, quia obligatio dicitur
23. cancellata per legem; ut firmat idem Cutell. *dict.* p. 2. n. 43. & 44.
24. Imò si quis committat delictum propter quod bona veniant distrahenda; Creditor habens domum, pignoratam potest illam defendere, ut docet Bartol. in l. 1. §. Servus, ff. ad Senat. Consult. Syll.
25. Denique scias, quod quando publicantur bona fideicommissum subiecta, si fideicommissum adesset simpliciter, tunc Fiscus per omnia habetur loco gravati; ideo durante,
26. gravati vita potest bona possidere; eoque mortuo potest retinere ea, quæ ad quemlibet gravatum hæredem,
27. extraneum spectaret. Roland. *conf.* 98. vol. 2. Hoc est, si fideicommissum sit sub conditione, poterit Fiscus retinere quartas casu, quo ipsi hæredi gravato competere. Natt. *conf.* 528. vide Roland. *conf.* 31. vol. 1. & Bero. *quæst.* 41.
28. Si verò ultra fideicommissum adesset expressa prohibitio de non alienando, tunc statim facta publicatione erit locus fideicommissum, & durante vita gravati, Fiscus non potest possidere bona, in quibus gravatus gravari poterat. Roland. *dict.* *conf.* 98. & diximus in Glossa præcedenti n. 33. & 34.
29. Sed si Testator expressè prohibuit alienari bona intra certum tempus, puta per triginta annos etiam quoad legitimam, & tunc filio delinquente intra dictum tempus, excluditur Fiscus ab omni emolumento etiam quoad legitimam. Roland. *dict.* *conf.* 98. vol. 2. vide quæ dixi dicta Gloss. præc. versic. hoc in casu reus, & seq.
30. Nec veniunt in confiscatione bona futura. Menoch. *conf.* 101. num. 26. vol. 1. Abb. *conf.* 51. p. 2.
31. Ideo in confiscatione non veniunt bona paterna post sententiam acquisita, nec etiam ratione legitimæ. Magon. *decis. flor.* 99. Boer. *conf.* 1. num. 9. Quia legitima filii familias banniti non potest confiscari, nisi ex forma statuti (quod in Regno adest) Joseph Ludovisi. *decis. Perus.* 11. etiam si agatur de legitima, ut portione bonorum Matris jam mortuæ, quorum usufructus spectat ad Patrem, quia quando Pater habet usufructum in bonis filii, si filius delictum committat, bona in commissum non incidunt etiam ratione proprietatis. Menoch. *conf.* 182. lib. 2. n. 23. vide Boer. *dec.* 7. n. 10. Bart. in l. 3. §. sed verum ff. de minor. Clar. in §. fin. quæst. 78. n. 11. versic. sed quid in adventitiis. Judicatum fuit per Cap. Tholos. *dec.* 120. & juxta hanc opinionem judicatum fuit in R. C. pro Alphonso Paucucci, contra quem intendebat Fiscus ob contumaciam, & bannum confiscare portionem hæreditatis ejus Matris, cujus usufructum habebat ejus Pater, & sic fuit executum de anno 16.

§. XXII.

GLOSSA TERTIA

SUMMARIUM.

Giurba conf. 73. laudatur. n. 1.
Contra Giurbam conf. 75. tenet
Mastrill. n. 2.

Author sequitur opinionem Giurbæ n. 3.
etiam inspecta Juris Civilis dispositio-
ne. ibidem.

§. XXII.

GLOSSA TERTIA

*Competisca a quell' Officiali, nel tempo de' quali si maturano li quattro
mesi della della Sentenza del Banno e li due mesi nelli beni mobili.*

Pro explanatione hujus glossæ
Magrett. hic se remittit ad
Giurbam conf. 75. dicens: „ quod
„ ejus allegatione debet esse con-
„ tentus ne ejus dicta transcribere
„ videatur; „ & sanè quia ipse cum
Giurbam perlegerim, inveni eum
latè, ac doctè materiam peragere;
ideo eum consulas juxtà cujus opi-
nionem fuit decisa quæstio per hanc
Pragmaticalem constitutionem.

Licet contrariam opinionem referat,
& teneat Mastrill. decis. 12. quia
etiam latè, ac doctè suam probet
opinionem, & refert etiam decisum.
Ideoque opus fuit Principi statu-
tum condere, & quæstionem deci-
dere per Pragmaticam istam, sed
ipse puto quod etiam inspecta Juris
communis dispositione non erit re-
cedendum ab opinione Giurbæ tan-
quam veriori.

§. XXII.

GLOSSA QUARTA

SUMMARIUM.

Papa quibus in actibus statui possit?
num. 1.

Pragmaticæ, & statuta Regis, vel Pro-
regis quando sint perpetua? n. 2.

Et quando elapsi anno expirant? n. 3.

Reges, ejusque Officiales possunt edere
banna, & ordinationes personales.

n. 4. Intellige ibidem.

Episcopus habet merum, & mixtum Im-
perium. n. 5.

Non potest statuere contra jus commune.
ibidem.

Extende in Baronibus habentibus me-
rum, & mixtum Imperium. n. 6.

Limita ex causa. n. 7.

Pænæ imponendæ per Barones, qui sim-
plicem habent jurisdictionem in eorum
bannis excedere non possunt unum,
Augustale. n. 8.

Fallit stante mero, & mixto Imperio.
ibidem.

Baro, aut Judex Ecclesiasticus non potest
contra Doctorem, Medicum, aut Nota-
rium

vium pœnam privationis officii commi-
nare. n. 9.

Nec alias pœnas ob delictum in officio n.
10. Sed spectat ad M. R. C. eos puni-
re. ibidem.

Alias incidunt in pœnam contra usurpa-
tores jurisdictionem infligam. n. 11.

Et ad restitutionem emolumentorum te-
nentur. ibidem.

Practica modi procedendi pro spretis
pœnis. n. 12.

Modus procedendi pro spretis pœnis est
per dationem termini extraordinarii.
n. eodem.

Etiam in fidejussionibus fractis. n. 13.

Pœna cui acquiratur Officiali, qui banna
fecerit, an verò Officialibus, quorum
tempore declaratur incursus. n. 14.

Baro, aut alius Officialis Regius an, &
quando possit transigere super spreta
pœna. n. 15.

§. XXII.

GLOSSA QUARTA.

*E similmente nella controvenzione de' Banni, e pene, si attenda il tempo
della decisione, e condennazione di dette pene.*

1. **P**œnæ infligi possunt, aut in
bannis, proclamationibus, rescri-
ptis, præceptis inventionibus, &
ordinibus, aut in statutis, pragma-
ticis constitutionibus, decretis, &
in similibus aliis ordinationibus
2. tam per Reges, aut Proreges, quàm
à Baronibus, vel Magistratibus
majoribus, vel minoribus cum hac
tamen differentia, quod si fuissent
pragmaticæ, aut constitutiones,
ordinationes, statuta, vel leges con-
ditæ à Rege, seu à Prorege cum vo-
to Sacri Consilii erunt perpetuæ, ut
diximus supra in Proemio circa
3. principium; si verò conditæ sunt
etiam à Rege, vel Prorege, aut ab
aliis quibuscumque Magistratibus,
& Officialibus tam majoribus, quàm
minoribus erunt tantum annales, &
elapso anno expirant. Diximus in
Proem. ex Cap. Reg. Joannis §. 59.
& ex Pragm. 22. tit. 53. tom. 2.
4. Possunt igitur Reges, ejusque Offi-
ciales edere banna, & alias ordina-
tiones pœnales, sed Reges hoc fa-
cere possunt etiam contra jus com-
mune. Alii tamen juxta juris com-
munis dispositionem.
5. Episcopus etiam habet merum, &

- mixtum Imperium, & attamen con-
trà jus commune statuere nequit.
Cap. quod super his, ubi Doctores de
majoritate, & obedientia Hostiens.
cap. fin. de offic. Arch. Mut. in cap.
Reg. Mart. 10. n. 37. Surd. cap. 152.
num. 54.
6. Ita etiam Barones, qui habent me-
rum, & mixtum Imperium nec pos-
sunt condere statuta contra jus com-
mune. Ant. de Ball. lib. 4. q. 2. n.
74. Surd. cons. 271. n. 6. Olasch. de-
cis. Pedemontan. 16. Muta dict. cap.
10. Reg. Mart. num. 37. & alii per
Abruz. in sua lect. ad l. 1. n. 397. cum
seq. ff. de officio ejus, sed vide Ma-
strill. de Magistrat. lib. 4. cap. 18. n. 10.
7. cum seq. præcisè n. 15. ubi videtur
sentire, quod Feudatarii, & Barones
habentes merum, & mixtum Impe-
rium cum omnimoda jurisdictione
perpetua, possint ex causa contrà jus
commune statuere per eorum leges,
& citat Barbat. Zuccar. dict. Alex.
Jo. de Amic. Matth. & alios, tenet
etiam Abruz. in sua lect. loc. cit. n.
402. ubi alios citat.
8. Et si Barones simplicem habent ju-
risdictionem pœnæ imponendæ, in
eorum bannis excedere non possunt

- unum Augustale, & si habent merum, & mixtum Imperium ex privilegio, vel consuetudine, nedum penam pecuniariam, sed etiam corporalem indicere eis permissum erit. Afflict. in constit. Justitiarum nomen, & normarum vot. 22. Burrat. conf. 97. n. 4. de Pont. in tract. de potest. Proreg. tit. de elect. offic. n. 43. & seq. Mastrill. de Magistrat. dict. cap. 18. n. 16.
9. Sed scias, quod Baro, & Episcopus non potest Notario, aut Doctore, seu Medico in concernentibus ejus officium statutum facere sub pena privationis officii, aut alia corporali, seu pecuniaria. Quia hujusmodi delinquentes in officio ab alio puniri non possunt, nisi ab Officiario Proregis, hoc est à M. R. C. non autem Barones, aut Judices Ecclesiastici eos punire possunt; ita ut si Baro, aut Judex Ecclesiasticus Advocatum, Medicum, aut Notarium ab officio suspenderet, aut privaret, ultra penam usurpatoris Regiam jurisdictionem tenetur ad restitutionem emolumentorum. Mastrill. de Magistrat. refert in Notario suspeso ab officio, ita judicatum fuisse lib. 1. cap. 27. n. 23. & 24. Abruz. loquitur etiam quo ad Doctorem, & Medicum in sua lect. lib. 1. n. 964. cum seq. usq. ad n. 971. late probat Gaspar Thesaur. in resp. post addit. ad decisionem ejus Patris, versic. similiter quo ad actiones ad secundum, quæsitum cum seq. Ego quoque testis sum de visu & tempore Rm. Episcopi D. Francisci Trayna, qui prohibuit in sua Curia Episcopali quendam Doctorem suum præstare patrocinium, ad cujus instantiam fuit Episcopus repræhensus valde à Domino Prorege, & mandavit, quod liberè dictus Doctor advocati officium etiam in Curia Episcopali exercere valeat, & sic fuit exequutum.
12. Et redeundo undè digressi fuimus dicimus, quod contra inobedientes, & contraventores pro illis spretis poenis proceditur hoc modo. Præstatatur fidejussio per controventorem de non baractandis bonis, & inde proceditur per dationem termini extraordinarii, dummodo quod injunctiones sint scriptæ ex Pragm. 3. tit. fin. de penis temp. litig. tom. 1. & ibi Muta n. 35. & super ritu cap. 152. num. 4.
13. Eodem modo proceditur pro fidejussionibus fractis contra fidejussores in quibus etiam procedit dispositio dictæ Pragmaticæ, ut ait Mut. ibidem n. 35. in quo termino si se defenderit, liberabitur, si verò nihil relevans allegaverit, condemnabitur.
14. Et penæ competunt, & acquiruntur illis officialibus, qui tempore decisionis, & condemnationis erunt juxta doctrinam Giurb. conf. 75. secundum quam fuit hodie dispositum per hanc nostram Constitutionem hic.
- Prout procedit in pena fraudulentis gabellas, quæ competit gabellato, qui tempore sententiæ declaratoriae est gabellatus, non ei, cujus conductio finita est, quamvis ejus tempore lis mota est, & conclusa fuisset, ipseque sumptus fecisset. Pap. lib. 13. tit. 9. art. 9. de vestigal. per Text. in l. susceptores novi, C. de suscept. vide Mut. in consuet. Pan. cap. 17. num. 18. ubi contrarium tenet. Ego stante dispositione hujus nostræ Constitutionis primam tenerem opinionem ex paritate rationis.
- Sed advertas, quod Officialis Regius, siue Baro non potest transigere, & se concordare cum controventore super spreta poena disposita in Pragmaticali Constitutione Marci Antonii Columnæ dell'esazione delle pene §. 1. p. 2.

§. XXIII.

SUMMARIUM.

- L**iquidationis causa est appellabilis. Causa executiva per revisionem non suspenditur. ibidem.
 num. 1. contra. n. 2.
 Liquidationis in iudicio competit revisio. n. 3.
 Revisio in causa liquidationis non suspendit executionem. n. 4.
 In Regno à sententia liquidationis non datur appellatio, neque revisio suspensiva. n. 5.

§. XXIII.

GLOSSA PRIMA

Non si dia Appellazione, o Revisione suspensiva dalla liquidazione fatta dal Liquidatore eziandio Laico, tanto se fosse innanzi la spedita, quanto poi.

huc Constitutio ligat Clericos vid. Proem: Stat. Carus. tom. 1. fol. 15. n. 76 et seq.

1. **A**ppellabilem esse liquidationis causam alii firmabant, non solum quoad effectum devolutivum, sed etiam suspensivum, ut tenet Surd. decis. 27. num. 19. Cum. super rit. ordine suo cap. 24. n. 26.
2. Alii contrarium tenebant, imò causam liquidationis appellabilem esse dicebant. Salgatus de Reg. Profect. p. 2. cap. 7. n. 114. & p. 4. cap. 10. n. 28. Carleval. de Judic. tom. 1. lib. 1. tit. 3. n. 45. qui alios citat.
3. Alii, quod in iudicio liquidationis competat revisio, asserabant. Mut. decis. 22. n. 6. & testatur de Praxi, tenet etiam Baron. de citat. tom. 2. ad q. 17. n. 77.
4. Alii denique firmabant hanc revisionem non suspendere executionem, quia executio dicitur præceptum de exequendo; ideoque causa executiva per revisionem non suspenditur. Baron. dict. q. 17. n. 77. vers. difficultas est, & Gros. in const. Pragmat. §. 39. n. 35. & 36.
5. Propterea per nostram Constitutionem ad resecandas lites fuit rectè dispositum non dari appellationem, aut revisionem suspensivam.

§. XXIII.

GLOSSA PRIMA

SUMMARIUM.

- C**ausa liquidationis est eadem cū causa principali. n. 1. & quare? n. 2.
 Liquidatio duplici modo fieri potest. n. 3.
 Quæ dicatur via executiva? n. 4.
 Liquidatio potest tentari seorsim ab executione sententiæ. n. 5.

Et esset appellabilis de jure. n. 6. & quare. n. 9.

Amplia. n. 7. subamplia. n. 8.

Liquidatione pendente superaddendum, est in cognitione meritorum. n. 10.

Revisio competit in casu liquidationis ad alium liquidatorem. n. 11. parte citata. n. 12.

Quæ antiquitus suspendebat executionem. n. 13.

Ante tamen expeditam. n. 14.

Liquidatio quādo dicatur expedita. n. 15.

Liquidatio non habet vim diffinitivæ nisi per Judicem approbetur. n. 16.

Calculus solus non facit quem debitorem, nisi sit à Judice confirmatus. n. 17.

Non nocet ante approbationem. n. 18.

Liquidatione legitime facta, eam Judex confirmat per sententiam (exequatur.) n. 19.

Appellatio, nec revisio datur adversus liquidationem tam ante, quam post. num. 20.

§. XXIII.

GLOSSA PRIMA.

Non si dia Appellazione; o Revisione suspensiva dalla Liquidazione.

1. **C**onferunt, quæ dicemus infra §. proximè sequenti, & pro nostra Glossæ explanatione dicimus, hic causam liquidationis eandem esse cum causa principali. Mut. in cap. rit. 134. n. 20. & decis. 22. n. 1. in fin. Covar. de remis. fori q. 18. n. 26.
2. cum per eam nihil additur, vel diminuitur, sed tantum explicite declaratur, quod in sententia erat implicite. Salgad. de Reg. Protect. p. 4. cap. 20. n. 13. & 15.
3. Verum scia s, quod duplici modo fieri potest liquidatio. Primò quando liquidari debent fructus, deteriorationes, damna, & interesse virtute sententiæ, in qua pars ad illa in judicio condemnata fuit; tunc judicium liquidationis dicitur unum, &
4. idem cum judicio prædicto, & cum eo confunditur; ideoque sicuti sententia transacta in rem judicatam est inappellabilis, ita & judicium liquidationis non retardatur ob appellationem interjectam, & de ista liquidatione loquitur nostra Constitutio.

- Secundo modo fit liquidatio, quando causa liquidationis tractatur, & agitur seorsim ab ipsa executione, ut ait Baron. de cit. tom. 3. adnot. ad q. 17. n. 45. sequitur Gros. in Constit. Pragm. §. 39. num. 22. & de ipsa non loquitur nostra Constitutio;
5. quia hoc casu liquidationis causa est appellabilis de jure, non solum quo ad effectum devolutivum, sed etiam
 6. suspensivum. Quapropter appellatio à liquidatione suspendit illius executionem, etiam si facta sit virtute contractus, & instrumenti quarentigii. Surd. decis. 37. n. 9. Grat. decis. 136. n. 2. Beltrand. in adnot. ad decis. R.R. cor. Ludovis. 232. n. 5. & in istis terminis intelligitur Cumia super rith. ordine suo taf. 24. n. 6.
 8. non obstante pacto de non opponendo in contractu adjecto. Baron. de cit. in addit. ad quæst. 17. n. 77. versic. & per has, tom. 2. Cum. super dict. cap. 24. n. 17. & 19. Graf. de except. excep. 36. n. 11. in fine rationem assignat. Gros. in const. Pragm. §. 39. n. 17. tunc enim dici non potest causa li-

- sa liquidationis, & requiritur Judicis sententia super ipsa liquidatione, à qua datur appellatio, ut dixi supra per Text. in l. & in majoribus 20. C. 10. de appellat. Imò pendente liquidatione supersedendum est in cognitione meritorum. Castil. decis. 256. n. 11. 2. lib. 3. sequitur Gros. dict. §. 39. n. 25. & 26. Competit tamen revisio, & ab ea supplicari, potest, ut revideatur per alium liquidatorem, ut de Praxi testatur Gros. dict. §. 39. n. 27. Mut. decis. 22. n. 6. Idem super rit. cap. 34. in annot. ad lit. M. Baron. de 12. cit. tom. 2. ad quæst. 17. n. 75. Quæquidem revisio competit ad instar appellationis, idè sicuti in introductione scripturarum in appellatione requiritur partis citatio, ita requiritur in revisione. Mastrill. decis. 39. per tot. Gros. dict. §. 39. n. 28.
13. Et hæc revisio contra naturam revisionis suspendit executionem. Baron. de cit. ad quæst. 17. n. 77. versic. & adverte, quod revisio; & de Praxi
14. Advocati, & Procuratores servant, quod facta liquidatione per liquidatorem antè expeditam supplicant, & revisionem petunt à liquidatione expedienda, quo casu præsentata supplicatione prædicta parte citata, revisio dictæ liquidationis ipsius executionem impedit ad tradita per Mut. dicta decis. 22. & super rit. cap. 134. in adnot. lit. M. Cutel. decis. 30. tom. 1.

Hæc Praxis servabatur etiam in liquidatione facièda in executionem sententiæ, & causæ executivæ, & dixi ante expeditam, quia Constitu-

- tio nostra, hoc termino expedita, 15. utitur; Nò enim liquidatio facta per Calculatorem dicitur expedita, nisi eam Judex per sententiam confirmet. 16. mat. Mut. decis. 22. n. 5. Qui ait: quod liquidatio non habet vim definitivæ, nisi per Judicem approbetur l. instar. & ibi Gloss. & Bartholus 17. C. de jure Fisci lib. 10. & solus calculus non facit quem debitorem, nisi à Judice sit confirmatus. Surdus decis. 216. n. 47. Escobar. de ratioc. cap. 31. n. 9. in fine. Baron. de cit. ad quæst. 17. n. 77. vers. & adverte tom. 18. 2. & per se consideratus, non nocet ante approbationem, & confirmationem. Natt. conf. 489. n. 3. & 4. lib. 3. Tob. Jun. conf. 63. n. 28. Un-
19. de calculatione legitimè facta, ut latè diximus in Sylva term. arb. 37. tom. 2. Judex eam confirmat per sententiam exequatur. Muta decis. 22. num. 5.
20. Et tunc dicitur liquidatio expedita, & quoties hæc liquidatio fit in executionem sententiæ, & causæ executivæ, appellatio à liquidatione non datur, minus revisio aliqua, quoad effectum suspensivum (licet concedatur quoad devolutivum effectum,) tam si appellatio, seu revisio proposita fuerit ante expeditam liquidationem, quàm post eam expeditam, & ita hodie fuit decisum, & statutum per hanc nostram Constitutionem, quidquid sit in causa liquidationis principaliter, & seorsim ab executione sententiæ facièda, quæ est ordinaria, & appellabilis.

§. XXIII.

GLOSSA SECUNDA
SUMMARIUM

Liquidatio fit per liquidatorem eligendum à Judice. n. 1.
Et citatur pars ad proseguendam causam

coram liquidatore. ibid. & n. 10.
Intellige. n. 2. & 7.
Liquidationis causa est ordinaria. n. 3.
Et

Et super ea Judex fert sententiam, ut sit perfecta liquidatio. n. 4.

Liquidationis causa, quoad modum procedendi, est diversa à causa principali. n. 5.

Calculator eligitur compilato processu liquidationis à Judice. n. 7. & quomodo. n. 8.

Calculatores ad minus debent esse duonum. 8.

Eligi debent parte præsente, vel citata. n. 9.

Liquidatoris officium est cognoscere, & dispungere omnes partitas. n. 11.

Quod facere debet cum causæ cognitione. n. 12. & cum omni genere probationum. n. 13.

Sufficiuntque leves probationes, & per

conjecturas proximas, hoc est ex redditibus bonorum. n. 14.

In casu discordiæ eligitur tertius per Judicem. n. 15.

Partitæ dubiæ possunt declarari per Judicem citatis partibus. n. 16.

Calculatores recusari possunt tamquam suspecti. n. 17. Intellige. ibidem.

Et facta liquidatione Judex eam confirmat per sententiam exequatur. n. 18.

Liquidatio etiam per Judicem fieri potest. n. 19.

Judex est verus liquidator. n. 20.

Judex non tenetur sequi calculum liquidatorum. n. 21. Intellige si viderit calculum esse erroneum, aut aliter excessivum. ibidem.

§. XXII.

GLOSSA SECUNDA.

Fatta dal Liquidatore, eziandio Laico.

1. **H**æc liquidatio, ut plurimum, fieri solet per Calculatorem Jurisperitum, sive Laicum eligendum tamen à Judice, quo electo citatur pars ad proseguendam causam liquidationis coram Liquidatore electo, ut est Regni praxis, de qua per Baron. de cit. tom. 2. ad quæst. 17. sub n. 77. & ita vidi servari.

2. Potest etiam hoc procedere, postquam fuerit compilatus processus liquidationis coram Judice parte

3. citata, & tunc Calculatoris officium est dispungere partitas, & dubias declarare, & causa non est executiva, sed ordinaria. Guttierrez pract. qq. lib. 3. cap. 34. n. 13. & 14. solitas à Nostratibus allegari, ut ait: Baron. loc. cit. ver. tertia est ratio. Mut. decis. 22. in princ. n. 1. & 11.

4. Hinc est, quod super liquidatione fertur sententia ut perfecta sit liquidatio, ut dixi in præced. Glos. & tenet

Mantica decis. 221. Anton. Lancea in cap. 119. vith. litt. D.

5. Judicium itaque liquidationis, quo ad modum procedendi, est diversum à causa principali, & suam habet instantiam, ut dicemus in §. proximo sequenti; habetque suos terminos. Amat. resol. 14. n. 47. & 48. Cutel, decis. orat. 30. n. 20. Urfillus ad Afflict. decis. 35., & decis. 6. 157. ubi impugnat Afflictum, & tenet, quod procedi debet juxta naturam causæ ordinariæ; quia ut diximus causa liquidationis est ordinaria, & pro ea facienda via ordinaria procedendum erit, tenuit etiam RR. teste Postio de Manut. observ. 107. num. 53.

7. Inde compilato processu eligitur à Judice Calculator forma relata à Baron. de citat. q. 17. n. 77. vers. Et adverte, tom. 2. & Gross. in const. pragm. §. 39. n. 12. in prima edit. & n. 37.

- n. 37. in *secunda edit.*, ubi ait, quod
8. liquidatio debet fieri datis ad minus duobus Calculatoribus, five Liquidatoribus per partes electis, si sint concordēs, vel per Judicem in contumaciam partis non eligentis ad instar electionis extimatorum faciendæ in casu extimationis, seu appretii faciendi, ut diximus in *Praxi super rithu cap. 11. à n. 19. cum seqq.* alias liquidatio erit nulla ex Bartholo, Aretino, Cagnolo, Fontanella, Mascardi, & aliis cit. per Mutam *decis. 53. n. 26.* debetque hujusmodi electio Calculatorum fieri à Judice parte præsentē, vel legitimè citata, delato eis juramento veritatis, non autem credulitatis.
 10. Electis igitur Liquidatoribus, citatur pars ab Actore ad proseguendam causam liquidationis coram Liquidatoribus electis. Post, *resol. 47. n. 45. & 46. & decis. R.R. post tract. de manut. 92. n. 4. & probat Baron. in addit. ad q. 17. n. 41. ver. adm. 77.* Inde Liquidatores debent cognoscere, & dispungere omnes partitas, Grat. *decis. 212. n. 16.* & de *Praxi testatur Cuthell. decis. 30. n. 23. & 24. Gross. in const. pragm. dict. §. 39. n. 41. & seq.*
 12. & n. 42. ait: quod hoc facere debent cum causæ cognitione ex Salgad. *de reg. protect. p. 4. cap. 10. n. 212.*
 13. Eamque facere possunt cum omni genere probationis, & sufficiunt leves probationes, & per conjecturas proximas, veluti ex redditibus bonorum, vel valore locorum vicinorum, quæ omnia remittuntur arbitrio Judicis, ut perbellè congerit Grossus *dict. §. 39. n. 46. & 47.*
 15. Debent quoque esse concordēs in liquidatione, aliàs in casu discordiæ eligitur tertius per Judicem, ut

- dixi in electione extimatorum in *Praxi super rithu cap. 12. n. 22.* Qui
16. etiam si essent partitæ dubiæ eas poterint declarare, dato prius termino partibus, ut compareant, & doceant de juribus suis. Escobar. *de ratioc. cap. 31. n. 20. Gross. dicto §. 39. n. 44.*
 - Possunt etiam Calculatores, ut suspecti recusari, ut docet Mastrill. *de cis. 91. n. 3.* Quod intelligo si Calculatores fuissent electi à Judice, secus erit si fuissent electi de partium consensu, vel quilibet suum eligerit per tabulam, ut practicatur, sed vide Escobar. *de ratioc. cap. 28. vel 8. à n. 13. cum seqq.* Ubi tres casus distinguit.
 18. Facta liquidatione, eam Judex confirmat per sententiam exequatur, & inde executioni mittitur, rejecta quacumque appellatione, seu revisione, ut dicat hæc nostra Constitutio in fine. n. 22.
 19. Sed scias, quod hanc prædictam liquidationem facere potuit ipsemet Judex, si vellet de per se absque aliis Calculatoribus, seu Liquidatoribus,
 20. quia Judex est verus liquidator, ut docet Muta *decis. 53. n. 12.* & super *ritu cap. 119. n. 11. & cap. 179. n. 20.*
 21. Immo Judex electis Calculatoribus, non tenetur sequi eorum calculum, si viderit eum esse erroneum, aut aliter excessum fuerit, Muta in *dicto cap. rit. 119. n. 4. Provinz. in rubr. C. de errore calculi.*
 22. Sicque tam si calculator esset Judex, aut alius Jurisperitus, five Laicus, à Liquidatione facta virtute sententiæ executivæ non datur appellatio, seu revisio suspensiva, ut hic disponitur.

§. XXIII.

GLOSSA TERTIA:
SUMMARIUM.

Liquidatio quando dicatur expedita. n. 1.
Calculus liquidationis de per se non nocet ante approbationem, & confirmationem iudicis. n. 2.

Appellatio, seu revisio tam si proposita sit antequam post expeditam, à liquidatione non admittitur, quo ad suspensionem. n. 3.

§. XXIII.

GLOSSA TERTIA

Tanto se proposta fosse innanzi la spedita, quanto poi.

1. **A**d ornatum hujus Glossæ faciunt, quæ diximus supra, quod tunc dicitur liquidatio expedita, quando scilicet per Calculatores fuit liquidatum, & facto calculo Juxta illum confirmaverit per sententiam exequatur, ibi: gloss. 1. vers. et de praxi usque ad fin. Quia relatio, seu calculus liquidatorum de per se consideratis non nocet ante approbationem, & confirmationem per Judicem faciendam, ut dixi ex Tobb. Non. conf. 63. n. 28. Surd. conf. 216. n. 47. late nemini scripsisse in Sylv. term. arb. 37. per tot. tom. 2., quæ omnia

faciunt ad ornatum, & expositionem hujus Glossæ.

3. Igitur si appellatio, seu revisio fuisset proposita post calculum, & relationem factam à Calculatoribus ante tamen expeditam, hoc est ante Judicis sententiam exequatur, non admittitur quo ad effectum suspensivum, & sic non retardatur sententiæ liquidationis executio, sed appellatione, seu revisione interposita non obstante mandatur executioni sententiæ liquidationis, ut ex ista nostra Constitutione disponitur.

§. XXIV.

SUMMARIUM.

Liquidatio capta infra annum, Actor habet triginta annos de Jure ad expediendam ipsam liquidationem. n. 1.
Instantia anni liquidationis interrupta

perpetuatur in Regno ad alium annum. n. 2.

Hodie in Regno instantia liquidationis est biennalis. n. 3.

§. XXIV.

La istanza della liquidazione sia di anni due

come la causa principale.

1. **E**xpediti juris est, si liquidatio virtute sententiæ capit fieri infra annum, Actor habet exinde annos triginta ad expediendam ipsam liquidationem, & sententiam exequendam. Bartol. in cons. 36. n. 1. 2. & 3. vol. 1. Cumia super ritu 37. n. 18. & 19. Giurba decis. 81. n. 10. In trigl. singul. 50. n. 12. lib. 2.

2. Verum in Regno fuit aliter dispositum, quod scilicet instantia anni liquidationis interrupta perpetuatur ad alium annum. Ex Pragmatica,

Comitis Castri §. 39.

3. At quia nonnulla oriebantur dubia super illa quæstione in Tribunalibus, & Curiiis Regni, sæpius agitata, an scilicet, & quando sit interrupta liquidationis instantia, aut interrupta censeatur; propterea fuit per hanc nostram Constitutionem dispositum, ordinatum, & declaratum, quod instantia liquidationis sit annorum duorum, ut est instantia causæ principalis, ut ex hac nostra Constitutione hic §. 24.

Stor. Carr. in prout? tom. 1. fol. 15. n. 81.

§. XXIV.

GLOSSA TERTIA
SUMMARIUM.

Sententia exequitur infra annum. num. 1.

Sententiæ condemnatio illiquida, debet liquidatio infra annum incipi. n. 2.

Et incæpta de jure finire debet intra triginta annos. n. 3.

Fallit in Regno, ubi perpetuatur ad alium annum. n. 4.

Victor malitiosè elargans expeditionem liquidationis, quomodo in mora constituitur. n. 5.

Liquidatione non expedita infra terminum victori assignatum, victus auditur. n. 6. & quare. n. 7.

Spolians in causa spoli de recenti non auditur, nisi restituto prædio spoliato una cum fructibus, interesse, & expen-

sis. n. 8. 9. & 10.

Et actore negligente, aut nolente liquidationem expedire, assignato ei termino, eoque elapso, conventus auditur in meritis. n. 11.

Et quomodo procedatur hoc in casu. num. eod.

Spolians quando possit præstare de non liquidis, ut in meritis audiatur. n. 12.

Debitor non auditur in pænam defectus solutionis. n. 13.

Nec creditor, quando defectus executionis sententiæ ab ipso procedit, impedire potest, nè victus audiatur. ibid.

Debitor interloquuto rejiciantur, quando non facta solutione audiri possit. num. 14.

§. XXIV.

GLOSSA PRIMA

La istanza della liquidazione.

1. **Q**Uæ diximus in §. præcedenti faciunt pro præsentis glossæ expositione, modò solum dicimus, quod fuit jam de jure dispositum, quod victor habet annum ad exequendam sententiam per *Text. in cap. querenti de offic. delegati l. 2.* ubi Bartolus, Salic. & alii *C. de exequut. rei judic. l. à Divo Pio*, & *l. post rem judicatam*. Ubi Bartol. *ff. de re judic. Cumia super ritu ordine suo cap. 37. sub n. 13.*

Ita etiam dispositum fuit *ex cap. rit. 186.* ubi decernitur, quod sententia infra annum exequatur.

2. At si sententiæ condemnatio erit illiquida, liquidatio infra annum incipi debet. Et incepta infra annum actor habet exinde annos 30.

3. de jure ad expediendam liquidationem, & sententiam exequendam. Bartol. *cons. 36. n. 12. & 13. vol. 1.* Cumia *super ritu ordine suo cap. 37. n. 18. & seqq. Intrigl. singul. 50. num. 12. lib. 2.* Giurb. *decis. 87. num. 10. in fine.*

4. Verùm ex Pragmatica Regni Comitum Castri fuit hæc juris dispositio regulata ad alium annum. Ita ut interrupta instantia liquidationis, per ipsius liquidationis incohationem, perpetuatur ad alium annum, ut diximus hic in princ. *ex dicta Pragm. Comitum Castri §. 39.* & ibi Gross. licet hodie instantia liquidationis sit biennalis, ut dicemus infra *glos. seq.*

5. Victor autem, quia aliquando solet malitiosè expeditionem liquidationis elargare, ne victus audiri possit in revisione sententiæ; ideo ad convincendam victoris negligentiam, eumque in mora constituendum, solet ei assignari certus terminus, in-

fra quem suam liquidationem debeat facere, ut docet Angelus & DD. *in l. 4. §. ait Prætor. ff. de re judicata.* Abbas *in cap. fin. de ord. cognit. Cavalc. decis. 44. n. 66. & 67. p. 1.*

6. & *decis. 32. n. 1. p. 2.* Eoque elapso, & non facta liquidatione victum audiri posse in revisione dubium non est, ut ait Giurba *decis. 81. num. 12.* ubi rationem assignans ait: „ quia „ qui sententiam obtinuit ad illam „ exequendam compelli potest. „ Pappon. *lib. 18. tit. 5. art. 36.* Tappat. *lib. 1. in tract. tit. divers. tit. de exequut. sent. col. 15. in princ. & dicemus infra §. 30. glos. 1. versic. Si verò esset.*

8. Ut in simili praticatur in casu spoli de recenti privilegiati, ubi lata interlocutoria ad favorem spoliati, reus audiri non poterit in meritis, nisi facta restitutione, non solum possessionis prædii spoliati, verum etiam fructuum, damnorum, interesse, & expensarum, etiam si non sint liquida *ex ritu cap. 135.* At quia

9. de debito illiquido exequutivo modo procedi non potest, & sic debet fieri liquidatio, & cum multoties spoliato, cui fuit res spoliata restituta, non foveat jus in meritis, & conventus audiri nequeat nisi facta restitutione fructuum, interesse, & expensarum (parte tamen oppo- nente) ut docet Muta *super Pragm. tit. 73. de Banderiis, & Mercat. n. 17. t. 1. & super ritu cap. 135. n. 118. &*

10. 119. Ideo non curat facere, & expedire prædictam liquidationem, & ob id in Regno fuit condita Prag. 4. tit. 11. *de instit. caus. vol. 1. Ex*

11. qua disponitur, quod post latam sententiam spoli in favorem spoliati,

- ti, debet fieri injectio spoliato reintegrato in possessione rei spoliatae, ut infra terminum dierum 15. liquidari debeat fructus, damna, interesse, & expensas, & non curando de dicta liquidatione facienda infra dictum tempus fiat, & alia injectio dierum quindecim peremptorie, & illis elapsis, si liquidationem non fecerit, fiat alia; & sic tertia fieri debeat injectio ad Judicis arbitrium, dummodo quod omnes tres injectiones, menses tres non excedant in allodialibus, & menses sex in feudalibus, qui currere debeant à die restitutionis rei spoliatae. Nec
12. possit dictae injectioni poni impedimentum, sive littera P., qua liquidatione non facta in totum, sive in partem spoliatus possit cautionem praestare de non liquidis, & procedat inde in meritis, ac si dicta liquidatio, & solutio fructuum, damnorum, interesse, & expensarum facta fuisset, ut diximus in praxi *super ritu cap. 7. n. 106. & 107. & in Sylv. term. arb. 31. n. 48. 49. & 50. tom. I. ex Petr. de Greg. de judic. caus. feud. quæst. 17. n. 39.*
13. Ratio in uno, & alio ex prædictis casibus esse potest, quia non stat per

debit orem, quominus exequatur sententia, quia sicut quando defectus solutionis procedit à debitore, in penam non auditur; ita pariter quando defectus executionis sententiae, sive liquidationis procedit à creditore, in ejus penam debet victus audiri. *Muta super rit. cap. 135. n. 59.*

14. In simili dicimus casu, quo fuisset causata executio, & adimpleta per primum Decretum super re debitoris, inde interloquuto rejiciantur, non potest debitor audiri, nisi facta solutione, vel interposito secundo Decreto; quo casu si creditor non curaverit ad secundum Decretum procedere, poterit debitor audiri, quia per eum non stat, quominus creditor exequatur suam sententiam: quod maxime procedit, si debitor intimasset creditori, ut infra terminum procederet ad secundum Decretum; aliàs eo elapso possit audiri in revisione, ut judicatum refert *Mastrilli decis. 99. n. 10. & 11. de quo hodie non dubitatur amplius: stante Pragmatica Comitum Castri §. 31. ubi disponitur: Il condannato nell'azione reale possi essere inteso nella revisione, mentre di sua parte non s'impedisca la esecuzione della sentenza.*

§. XXIV.

GLOSSA SECUNDA

SUMMARIUM.

- I**nstantia causarum civilium est biennalis. n. 1.
- Instantia causae oppositoriae est sex mensium. ibi.
- Instantia causae liquidationis olim erat unius anni. n. 2. & 3.
- Sententiae executio debet fieri infra annum. ibid.
- Liquidationis causa, an, & quando sit eadem cum causa principali. n. 3.

- Liquidatio expedita habet executionem infra annum. n. 4.
- Aliàs elapso anno procedi debet actione in factum. n. 5.
- Liquidationis annus interruptus perpetuatur ad decem, vel triginta annos. num. 6.
- Hodie perpetuatur ad alium annum. n. 7.
- Novissime instantia causae liquidationis est biennalis, ut causa principalis. num. 8. H 2 In-

Instantia cause liquidationis currit à die litis contestatæ . n. 9.

Sed debet incohari liquidatio infra sententiæ annum n. 10. & quare ibid.

Et infra annum lis contestari debet . n. 11. & quare n. 12.

Dictio, sicut, importat omnimodam similitudinem, & identitatem . n. 13.

Dictio prædicta importat, ac si dicere-

tur eodem modo . n. 14.

Instantia causarum incipit currere à die litis contestatæ . n. 15.

Liquidationis causa habet suam instantiam diversam ab ipsa causa principali n. 16. habet etiam suos terminos, & prorogationes distinctas n. 17. & habet solum similitudinem quo ad instantiam cum causa principali . n. 18.

§. XXIV.

GLOSSA SECUNDA.

Sia di anni due come la causa principale.

1. **L**iquidatio suam habet instantiam, licet autem instantia causarum omnium civilium tam principaliter movendarum, quam via appellationis, revisionis, & cuiusvis alterius remedii sit duorum annorum tantum de jure nostri Regni, excepta causa oppositoria, quæ
2. est sex mensium. Instantia tamen causæ liquidationis antiquitus erat unius anni, & sicut sententiæ executio fieri debet infra annum. Castill. decis. 81. n. 1. per Text. in cap.
3. *querenti de officio deleg.* & Giurba decis. 81. n. 1. Ita & illius liquidatio infra ejusdem anni spatium facienda est, quia causa liquidationis quo ad hoc est eadem cum causa principali, Muta super ritu cap. 134. num. 20. & decis. 22. n. 1. in fine.
4. Unde liquidatio expedita executionem habet paratam infra annum sicut sententia. Gross. in constitut. Pragm. §. 39. n. 4. in antiqua impres.
5. Alias elapso anno agi debet actione in factum ex Castill. decis. 85. n. 2.
6. Interrupta autem instantia per incohationem liquidationis infra annum, potest de jure communi expediri infra decem, vel triginta annos, ut apud Castill. decis. 85. n. 7. Cumia super ritu ordine suo cap. 37. n.

21. & 22. Intrigl. singul. 50. n. 12. lib. 2. Giurba decis. 81. n. 10. Muta decis. 22. n. 15. Rebuff. in tract. de lit. civ. gloss. ultima n. 4.

7. Inde fuit condita Pragmatica Comitum Castri §. 39. per quam fuit dispositum, quod annus liquidationis interruptus, hoc est liquidatio incepta infra annum, perpetuatur ad alium annum, sed quomodo fiat interruptio, diximus latè in Sylva Terminorum arb. 37. tom. 2. ubi fusè de materia liquidationis peregrimus, & dixit etiam Grossus in dicto §. 39. Comitum Castri.

8. Sed hodie non consideratur amplius interruptio, quia jam per hanc nostram Constitutionem decretum fuit, instantiam liquidationis esse biennalem, sicut est instantia causæ principalis.

9. Et hæc instantia currit à die litis contestationis, prout aliæ instantiæ per Text. in l. properandum, C. de Judic. Corsett. qq. Forens. q. 11. in fine lib. 2.

10. Puto tamen, quod debeat liquidatio infra annum incohari à die latæ sententiæ, cursurum ad tradita per me infra in §. 39. quia causa liquidationis est eadem cum causa principali, & sicut sententiæ executio fieri

- feri debet infra annum, ita & illius liquidatio infra idem anni spatium facienda erit. Grossus in constitutionibus pragmaticales dicto §. 39. n. 1. 2. 3. & seqq. vel saltem debet inchoari infra annum, & infra eundem annum lis contestari, à qua die litis contestatæ currit ipsa instantia biennii per nostram Constitutionem assignata. Voluit enim hæc nostra constitutio, quod instantia liquidationis sit annorum duorum, sicuti causa principalis: igitur prout instantia causæ principalis à die litis Contestatæ incipit currere, si erit ordinaria vel summaria, ubi expressè lis non contestatur à primo actu, qui post litem contestatam fieri solet, ut alias diximus: Ita & ista instantia liquidationis ex vi nostræ Constitutionis, stante illa dictione, 13. (come) (latine) (sicut) quæ omnimodam similitudinem, & identitatem importat. L. Si quis obrepserit, ff. de falsis, cap. olim de verbor. significatione. & cap. cum in Ecclesia de præbendis in 6. Honded. cons. 86. n. 54. 14. Et ita importat, ac si diceretur eodem modo, ut notatur in l. sicut, ff. quod cuiusque univers. nom. Gozad. cons. 8. n. 18. Barbof. dict. 366. n. 1. & 2. 15. Igitur instantia causæ liquidationis currere incipit à die litis contestatæ, sicuti & eodem modo currere cæpit instantia causæ principalis; 16. cum habeat instantiam separatam, atque diversam ab ipsa causa principali, ejusque executione. Habet enim suos terminos, & prorogationes distinctas. Bald. in l. 2. C. de executione rei judicatæ. Amat. resol. 14. n. 47. lib. 1. Cutell. decis. 30. n. 20. lib. 1. Mastrill. decis. 223. n. 2. lib. 3. 18. Et solum ex forma nostræ Constitutionis habet eandem similitudinem, & identitatem, quo ad instantiam, cum causa principali, ut diximus supra.

§. XXV.

SUMMARIUM.

Tertius possessor rei subjugatæ non potest conveniri in solidum, sed pro rata corporum, & quomodo. n. 1. Contrarium, quod imò teneatur in solidum cum aliis possessoribus alterius rei subjugatæ. n. 2. Intellige in prima instantia, non in causa oppositoria. ibid. Limita pro fructibus perceptis, & quando. n. 2.

§. XXV.

Il Terzo Possessore di beni soggetti al censo bullale, non sia obbligato in bonis propriis nel Giudizio della causa oppositoria, eccetto, che per li frutti percetti dal giorno, che li fu causata la esenzione, o dal giorno, che li fosse stata fatta intima, o dal giorno dello accolto, se si avesse accolto di pagare il censo.

Fuit pluries in Regno dubitatum, an tertius possessor rei subjugatæ teneatur de persona, & in bonis propriis, an verò super re specia-

cialiter subjugata pro rata corporis rei possesse, habita ratione fructuum, & reddituum, quæ principaliter ex dicto corpore specialiter subjugato tempore alienationis; quando scilicet pervenit ad ipsum tertium possessorem. Petrus de Gregor. de censib. quæst. 6. n. 45. tenet non posse conveniri in solidum, nisi pro rata, prædii subjugati ab eo possesse, habito respectu ad fructus, qui percipiebantur tempore acquisitionis per tertium ipsum, exclusis tamen meliorationibus, & bonis propriis.

Contrarium alii tenebant, quod scilicet in prima instantia tertius possessor conveniri potest in solidum,

& non pro rata prædii possesse; sed in secunda instantia non procedit in bonis propriis, & sic in causa oppositoria, facta prius solutione in propriis bonis obtinebit. Mastrill. ad Petr. de Gregor. de censib. quæst. 5. num. 104.

Hodie verò per hanc nostram Constitutionem fuit resolutum, & dictum, quod tertius possessor non teneatur in bonis propriis in causa, & in iudicio oppositorio, & sic in secunda instantia, nisi pro fructibus perceptis à die causatæ executionis, aut à die, qua intimatus fuerit seu à die accollationis, si hoc onus census, fuisset ab ipso accollatum.

§. XXV.

GLOSSA PRIMA.

Il Terzo Possessore di beni soggetti al censo bullale?

Pro expositione hujus Glossæ benè faciunt ea, quæ scrip-

simus supra §. I. Gloss. I. Ubi vide quia benè agitur de materia.

§. XXV.

GLOSSA SECUNDA

SUMMARIUM.

Tertius possessor rei subjugatæ tenetur de persona in bonis propriis. n. 1.

Et via executiva. n. 2.

Intellige in prima instantia. ibid.

Limita in secunda instantia, hoc est in causa oppositoria. ibid. & quomodo. num. 3.

Exceptio modificativa tollitur per pactum de non opponendo. n. 4. Intellige. n. 5.

Pactum de non opponendo, quomodo ex-

tendatur in Regno. dicto n. 4.

Pactum de non opponendo impedit omnes exceptiones ante solutionem. n. 5.

Exceptio, quod res subjugata non est tanti redditus, est modificativa. n. 6.

Quæ rejicitur à Pragmatica. n. 7.

Sed admittitur in causa oppositoria. ibid.

Agens via executiva per adimplementum reale sibi potest distrabere bona.

subjugata, non propria possessoris. n. 8.

Intellige in causa oppositoria. ibid.

§. XXV.
GLOSSA SECUNDA.

*Non sia obligato in bonis propriis nel giudizio
della causa oppositoria.*

1. **D**ixit nus §. 5. Gl. 1. quod tertius possessor rei subjugatę tenetur de persona, & in bonis propriis, modò hæc nostra Constitutio limitat hoc non procedere in causa oppositoria, seu in secunda instantia.

2. Licet enim contra tertium possessorem, sive de emptorem corporis, specialiter subjugati, insolidum, via exequutiva procedi possit, etsi unum ex pluribus corporibus oneratis possideret, & hoc insolidum, pro toto annuo censu debito, & petito; nihilominus, hoc procedit in prima iudicii instantia, & sic ante factam solutionem, secus tamen erit post factam solutionem, & sic in secunda iudicii instantia, nempe in causa oppositoria; quia tunc procederet exequutio contra tertium, unius ex corporibus subjugatis possessorem, non habita consideratione ad totum annum censum debitum, vel petitum per emptorem subjugatarium; sed habita ratione quantitatis reddituum, aut fructuum provenientium ex dicto corpore specialiter onerato tempore alienationis, quando provenit ad dictum tertium possessorem dictum corpus; nec habita ratione additamenti, & melioramentorum post alienationem dicti corporis subjugati, per ipsum possessorem factorum.

Rationem dat Petrus de Gregor. de censib. q. 45. & seq. latè probat Milanens. decis. 13. n. 54. & seqq. lib. 2. Et sic tertius in secunda instantia recuperabit melioramenta. Intrigl. super Bulla quæst. 93. quem sequitur Magretti observ. 1. hic, & quando vide eum ibid. n. 2.

3. At quia dicere, quod ipsum corpus specialiter subjugatum ab ipso tertio possessore, non sit tanti redditus, & quod propterea possessor non teneatur pro tota summa de persona, nec cogi possit, vel in bonis suis molestari pro tota summa; est exceptio, modificationem exequutionis respiciens, quæ ex Pragmatica de censib. rejicitur, etiam si sit modificativa ante factam solutionem; latè probat Milanens. dicta decis. 13. n. 63. lib. 2.

4. quia exequutio modificativa tollitur per pactum de non opponendo, in contractu subjugatorio apponi solitum, ut patet ex ipsomet pacto, & ejus tenore extenso per Petrum de Gregor. de censib. q. 10. n. 71. & per cæterarium Regni hoc modo extenditur: *Non possit una pars contra alteram se opponere, prævenire, excipere, se defendere, aliquid dicere, vel allegare, officium Judicis implorare, nec oppositiones, & exceptiones, etiam legitimas promptuarias, & concretas facere, nisi prius solvant, & adimpleatur tenor, & forma hujus contractus.*

5. Quod quidem pactum de non opponendo differt, & impedit omnes exceptiones ante solutionem, ut diximus, & in terminis bullæ, cum per Pragmaticam contractus vallatus pactis, renunciationibus, & juramentis, sicuti contra principalem proceditur, ita & contra tertium exequi debet; & per consequens modificativas in aliam iudicii instantiam differt. Mastrill. ad Petrum de Gregor. de censib. q. 6. n. 104. dicit, ut dixerat etiam Milan. loc. cit. quod dicere, quod res subjugata non est tanti

tantum redditus, est exceptio modificativa, quæ rejicitur à Pragmatica; 7. & ob id, etsi possessor insolidum non teneatur pro tota summa de persona, nec in bonis propriis cogi possit pro tota summa; nihilominus non auditur, nisi facta solutione, & sic in causa oppositoria tradit etiam Aloyus de Septimo in Apost. ad Pragm. de censib. n. 96. quem refert Mastrill. loc. cit. & sequitur Milan.

dicta decis. 13. num. 64. & juxta prædicta fuit per nostram Constitutionem dispositum.

8. Igitur Agens actione reali sibi solum distrahere poterit rem censui obnoxiam, non autem melioramenta, & bona propria possessoris in causa oppositoria, in qua pronunciari debet, procedat executio super prædio subjugato, & quo ad bona propria retractetur. Vide Gl. seq. n. 18.

§. XXV.

GLOSSA TERTIA
SUMMARIUM.

Tertius possessor pro censu bullali tenetur in bonis propriis, & de persona pro fructibus perceptis post causatam executionem. n. 1.
Via executiva in Regno est subrogata in locum actionis hypothecariæ, quæ datur contra tertium possessorem. n. 2.
Fructus veniunt, quando actione hypothecaria agitur à die litis contestatæ. num. 3.
Fructus pendentes in actione hypothecaria debentur officio Judicis. ibid.
Possessor bonæ fidei non tenetur ad fructus, nisi à die litis contestatæ. n. 4.
Fructus naturales, seu industriales, quando veniant sub dispositione nostræ Constitutionis. n. 6. & 7.
Etiam quid, & quando si prædium esset locatum, fructus per conductorem re-collecti, & dies solutionis affectus nondum venerit. n. 8. Amplia. n. 11.
Fructus à solo separati dicuntur à possessore percepti. ibid. & n. 9.
Pensio succedit loco fructuum. n. 10.
Executio, ut procedat super fructibus ex vi nostræ Constitutionis, debet esse causata, antequam fuissent percepti, aut à possessore, aut ab afflictatore. n. 11.
Fructus debentur deductis expensis. n. 12. Amplia. n. 13.
Et quæ expensæ deduci debent. n. 14.

Et quæ non. n. 15.

Fructus tanto minores sunt, quanto majores sunt expensæ. n. 16.

Nō omnes expensæ minuunt fructus. n. 17.

Debent etiam deduci fructus melioramentorum in re censita factorum per possessorem, & quare. n. 18.

Melioramenta sunt propria possessoris, qui ea fecit. ibid.

Et etiam fructus percepti ex dictis melioramentis. n. 19.

Fructus, qui percipiuntur de die in diem, quinam sint. n. 20.

Executio ex vi hujus Constitutionis, pro ipsis fructibus procedit pro rata à die causatæ executionis. n. eod.

Fructus ipsi dividuntur pro rata inter possessorem, & dominum census. n. 21.

Prout dividuntur inter emptorem, & venditorem. n. 22.

Amplia in redditibus. n. 26.

Amplia etiam si loheria, & pensiones solvantur in fine anni. n. 23.

Quid si domus, aut taberna non esset locata, sed habitaretur per possessorem. num. 24.

Et quid si non sit locata, nec per possessorem habitata, sed esset vacua. n. 25.

Redditus, sunt fructus civiles. n. 27.

Et si fructus quotidie currunt, & quotidie incipiunt deberi. n. 28.

Red-

Redditus, pro rata temporis sunt divi-
dendi. n. 29. & seq.

Amplia etiam, si dies solutionis non ad-
venerit. n. 30.

Dictio A, vel Ab, excludit. n. 31.

Redditus decursi dicuntur fructus à so-
lo separati. n. 32.

Non maturata, sunt fructus pendentes.
num. eod.

Exequutione causata, & instantia pe-
rempta, & iterum exequutione causata,
fructus an debeantur à die primæ exe-
quutionis, an à die secundæ. n. 33.

Distingue. n. 34. & 35.

Limita. n. 36.

Limita secundò, nisi instantia fuisset pe-
rempta culpa, & negligentia ipsius
creditoris census. n. 37.

§. XXV. GLOSSA TERTIA.

*Eccetto, che per li frutti percetti dal giorno, che
li fu causata la esecuzione.*

1. **H**Æc est prima limitatio, data à
nostra Constitutione pragma-
ticali regulæ, quod tertius possessor
rei specialiter subjugatæ non tenea-
tur in propriis bonis pro censibus
bullalibus in causa oppositoria, quod
scilicet nō procedat regula pro fru-
ctibus perceptis à die causatæ exe-
quutionis, sed super eis procedat exe-
quutio, etiam in causa oppositoria,
2. seu secunda instantia. Ratio esse po-
test: quia huiusmodi contractus bul-
lalis ex forma Pragmaticæ habet
exequutionem paratam contra ter-
tium possesorem, ipsaque exequu-
tio est dispositio subrogata in locum
actionis hypothecariæ, quæ datur
contra tertium possesorem de jure
communi, & docet Petrus de Greg.
de censib. q. 6. ante n. 46. Et passim
Scribentes super eadem Bulla, &
Reg. Pragm.
3. Et quoties agitur contra tertium
actione hypothecaria, veniunt fructus
à die malæ fidei contractæ, hoc est,
4. à die litis contestatæ: quia penden-
tes hoc casu debentur officio Judicis.
5. Capicius *decis. 177.* Quia possessor
bonæ fidei non tenetur ad fructuum
restitutionem, nisi a die litis conte-
statæ. Benint. *decis. 20.* Igitur ma-
lam fidem contrahi, dispositum fuit
per nostram Constitutionem ex exe-

quutione causata; igitur fuit decisum
ab ea contra tertium possesorem,
exequutionem procedere super fru-
ctibus perceptis à die exequutionis.

6. Hinc oritur dubitatio, de quibus
fructibus loquatur Constitutio no-
stra, & loqui intelligatur?

Respondemus duos considerandos
esse casus. Primus est, quando agi-
mus de fructibus naturalibus, seu
industrialibus, qui de anno in annum
percipiuntur, ut sunt poma, frumen-
tum, oleum, vinum, & similes; Et
7. hoc casu considerandum erit tem-
pus causatæ exequutionis: quia si
tunc fructus essent pendentes tene-
bitur possessor super omnibus fru-
ctibus, quos percepisset à die exequu-
tionis in antea; quia sic dicitur hæc
nostra Constitutio in verbis Gloss.
huius, ibi: *Eccetto per li frutti per-
cetti dal giorno, che li fu causata esse-
cuzione.* Ratio est, quia per exequu-
tionem causatam habuit scientiam,
oneris census, & per consequens ces-
sat bona fides ab illa exequutionis
die.

8. Sed majus est dubium, si fructus es-
sent, qui percipiuntur de anno in an-
num, sed fuissent dati in affectum,
affectator verò percepit fructus, sed
dies solutionis nondum cesserit, an
exequutio causata, antequam dies so-

- lutionis advenerit, post tamen fructus perceptos à conductore, seu affectatore, procedat super affectus pensione; quia videtur exacta post executionem causatam?
9. Respondemus negativè, quia semelac fuerunt à solo separati ante executionem, dicuntur à possessore percepti. Tiraquellus *de retract. convent.* §. 5. gl. 4. n. 1. Covarr. *resol.* lib. 3. cap. 15. n. 13. Sperelli *decis.* 82. n. 1. & Lotter. *de re benefic. lib.* 9. 44. n. 27. qui n. 24. monet quoad hoc nihil referre, quod bona sint locata pro annua mercede, quia si fructus sunt à solo separati, eadem ratione debetur pensio, seu merces, licet nec dum mercedis, seu pensionis cesserit dies. Rota coram Cavalier. *decis.* 104. n. 6. quem sequitur eadem Rot. Rom. *in recent. tom.* 3. *decis.* 274. num. 1.
10. & seqq. Ex enim merces, seu pensio loco fructuum succedit. Unde sicut in ipsis fructibus inspicitur tempus, quo à solo separantur, ita idem tempus attenditur respectu mercedis, quæ pro fructibus solvitur. Alex. *consil.* 28. lib. 1. quos refert, & sequitur Salern. *consil.* 30. n. 21.
- Debet igitur executio, ut procedat super fructibus, esse causata, antequam fructus fuissent percepti, aut à possessore, aut ab affectatore, seu conductore.
12. Et hoc casu debentur fructus, deductis expensis, cum expensæ necessariæ sint semper distrahendæ de fructibus etiam à malæ fidei possessore. Vera: *decis.* 344. seu 5. & alii nonnulli per Amat. *resol.* 14. n. 29.
14. In omnibus enim possessoribus fructus dicuntur, qui supersunt deductis expensis, quæ sunt gratia querendorum (quæ dicantur expensæ factæ causæ querendorum, vide per *Glos. in l. 8. ff. soluto matrimonio*) colligendorum, & conservandorum fructuum. *Gl. in cap. gravis 11. Extra. de restit. spoliat.* Barthol. *in l. 6. ff. soluto matrim. l. 1. C. de fructibus, & litis expensis, l. fructus, ff. soluto matrimonio.*
15. Sed non deducuntur impensæ factæ gratia seminandi in bonis, si illa pereunt. Franc. Cremenf. *sing.* 134.
16. Fructus ideò tanto minores sunt, quanto majores sunt expensæ operarum. Afflict. *decis.* 44. n. 32. Quia regulariter debentur deductis expensis, ut diximus supra n. 12. Addo
17. Capic. *decis.* 20. Sed non omnes expensæ minuunt fructus. Vide apud Afflict. *decis.* 252. n. 7.
18. Debent etiam deduci fructus melioramentorum in re censita factorum per possessorem, quia ista melioramenta sunt propria ipsius possessoris, ut diximus supra per *Glos. præcit. in princ.* Petrus de Gregor. *de censibus q. 6. n. 45. & seq.* Milan. *decis.* 13. n. 54. & seq. lib. 2. Mangil. *de evict. q. 153. n. 24.* Afflict. *decis.* 87. Surdus *decis.* 282. n. 20. & *decis.* 294. n. 11. Gamm. *decis.* 364. n. 1. Escobar *de ratioc. comp.* 13. n. 13.
19. & 45. Et consequenter sunt possessoris fructus percepti, & perventi ex dictis meliorationibus. Giurba *decis.* 105. ubi: n. 9. infinitas allegat. Mangil. *de evict. q. 153. n. 24.* Afflict. *decis.* 282. n. 20. et *dec.* 294. n. 11. Gamm. *decis.* 364. n. 1. & Escobar *de ratioc. comp.* 13. et n. 45.
20. Secundus casus considerandus pro resolutione dubii principalis est, quando agimus de fructibus naturalibus, seu industrialibus, qui percipiuntur de die in diem, ut sunt herbagia hortorum, ac etiam de fructibus civilibus, ut sunt pensiones bonorum, & tabernarum, qui etiam singulis diebus percipiuntur, & hoc casu procederet executio super dictis fructibus pro rata à die causatæ executionis. Dividi enim debent
22. pro rata temporis, prout servatur inter emptorem, & venditorem domus, inter quos fructus dividuntur pro rata temporis. Vinc. de Franc. *decis.* 79. Salic. *in l. Julia, §. si fructibus,*

- fructibus, ff. de actionibus empti. & vendit. per illum Textum, & alii nonnulli per Covar. var. resol. lib. 1. cap. 15. ver. sed supposito.*
23. Amplia hoc procedere, etiam si lohæria, & pensiones solvantur in fine anni, quia singulis diebus commoditas percipitur. De Franc. dicta decis. 79. n. 4.
24. Ex his infero, quod etiam si domus, & taberna non reperietur locata, sed habitaretur ab ipsomet possessore, & domino; debet attamen procedere executio super fructibus pro rata temporis à die executionis juxta estimationem faciendam ad rationem lohærii, ratio est supradicta, quia fructus sunt commoditas habitationis, quæ singulis diebus percipitur.
25. Si verò domus non sit locata, nec per dominum habitata, sed erit vacua, & tunc cum fructus non percipiat dominus, ad illos non tenetur, quia Constitutio nostra loquitur de fructibus perceptis, non autem de his, qui percipi poterant, ad quos bonæ fidei possessor non tenetur; facit, quia condemnatus ad fructus, censetur condemnatus ad fructus perceptos, non ad eos, qui percipi poterat. Menoch. conf. 110. vol. 2. multò magis, quia nostra Constitutio condemnat possessorem in perceptis tantum; igitur ab illis, qui percipi poterant, eum absolvit, argumento à contrario sensu.
26. Quæ cuncta procedunt in redditibus censui juxta formam bullæ superpositis, & oneratis; quia redditus sunt fructus civiles, ut per Gizzarel. decis. 34. cum addit. Salern. conf. 50. n. 18. vers. civiles. Barboz. de appell. lat. vers. Appellatio 103. Hi enim fructus quotidie currunt, & quotidie incipiunt deberi, atque ideo pro rata temporis sunt dividendi, quando vis dies solutionis non advenerit, atque propterea decursi, & rata temporis usque ad diem executionis
- inclusivè spectant ad possessorem, à die verò causatæ executionis exclusivè, spectant ad creditorem, & super illis procedit executio ad tradita per Salern. dict. conf. 50. n. 3. & Lotter. de re benef. lib. 1. q. 44. n. 30.
31. Dixi à die executionis exclusivè, quia dictio *dal*, latinè *A*, vel *ab* excludit l. 3. §. Ubi gl. in ver. à Brundusio, ff. de actionibus empti. Giurba observ. 98. n. 12. Fontanell. decis. 32. 409. n. 2. li. 2. Immo redditus decursi, seu census interusura maturata, dicuntur fructus à solo separati, licet non maturata sint fructus pendentes, ut ait Mantica decis. 14. n. 10.
33. Sed quid, si post causatam executionem instantia causæ executivæ, & rejectivæ fuisset perempta, & iterum executio causata, an possessor teneatur ad fructus à die primæ executionis, an à die secundæ executionis? Utramque opinionem affert Cabal. comm. contr. com. ques. 467. Nota hanc questionem, sed hoc quesitum, quia pluries evenire potest, & ego ante hanc Constitutionem pluries observavi, licet ad alium effectum; modò quia nostra Constitutio disposuit, quod executio in causa oppositoria non procedit super bonis propriis tertii possessoris, nisi tantum pro fructibus perceptis à die causatæ executionis, utilis videtur hæc questio. Igitur amice Doctor (cum juvene loquor) scias, quod videtur respondendum eise regulariter à die primæ executionis, quoniam effectus malæ fidei causatus per executionem jam causatam, durat etiam perempta instantia secundum gl. in l. properandum, §. & si quidem in v. Judicii, C. de Judic. Barthol. in l. 2. C. de fructibus, & litis expensis. Capic. decis. 11. n. 4. Capic. Latr. decis. 65. à n. 18. & seq.
34. Verum distinguendum esse, censeo, aut scilicet nova fuisset causata executio, & effectus malæ fidei cessavit; aut instantia perempta restau-

flaurata fuisset per insufflationem, spiritus à Principe, & durat, & ita distinguendo etiam tenet Peregr. var. lib. 2. rubr. de judic. n. 59. vers. 35. Princeps tamen, & n. 60. Et sic primo casu fructus debentur à die novæ executionis. Vide Caball. conf. 89. lib. 2. ubi distinguit, aut in primo iudicio actor jam probaverat intentionem suam (& sic in terminis nostris presentavit effectum cum scripturis) adeò quod reus deliberare potuit, & de dicto effectu scientiam habuit, & tunc tenetur ad fructus à die primæ executionis; quam distinctionem videtur sequi, licet sub

dubio Magret. hic §. 8. obs. 3. n. 5. & 6. 36. Limita primò non procedere, si executio fuisset causata coram Iudice incompetente, notat Bald. in l. fin. C. de præscrip. 30. annor. Soc. in tract. de instant. cit. à Capic. decis. 11. n. 5.

Secundò limita, nisi instantia fuisset perempta culpa, & negligentia, ipsius actoris, quia causam prosequi non curavit; sed an procedat hæc limitatio, vide Capic. dict. decis. n. 8. vide de materia Canonū var. resol. cap. 16. n. 57. & seq. lib. 3. Capic. Latr. decis. 65. & cit. à Baron. de cit. q. 18. n. 151. tom. 3.

§. XXV. GLOSSA QUARTA. SUMMARIUM.

Regula, quod executio non procedat in bonis propriis tertii Possessoris in causa oppositoria, limitatur, nisi à fructibus perceptis à die intimationis. n. 1.

Ratio assignatur. n. 2.
Debitor intimatus de ordine Iudicis, nè alteri solvat, si contravenerit, tenetur bisolvere, & de proprio. n. 3.

§. XXV. GLOSSA QUARTA.

O dal giorno, che li fosse stata fatta intima.

1. **H**æc est secunda limitatio data à nostra Constitutione regulæ, quod tertius possessor rei specialiter subjugatæ, non tenetur in bonis propriis pro censibus Bullæ in causa oppositoria; quod scilicet non procedit pro fructibus perceptis, à die, qua fuisset facta possessori intimatio, ut alteri, quam subjugatario non solveret census bullalis, de causa, ut dictat hæc Constitutio nostra in v. hujus Glossæ.

2. Ratio esse potest primò, quia per intimationem cessat bona fides, si lo-

quimur in possessore, & sic ab illo die fructus suos non facit.

3. Secundò, quia si erit conductor detinens; inquilinus, aut colonus à die intimationis, nè alteri gabellam solvat, constitutus est in culpa, si mandato Iudicis non obtemperaverit, & tenetur bisolvere, & de proprio per ea, quæ diximus supra §. 5. gl. 6. ubi latæ diximus de ista intimatione, quæ faciunt pro explanatione hujus Glossæ, & concordat hæc Constitutio cum dicto §. 5. & cum l. 3. C. de novationibus, ubi vide.

§. XXV. GLOSSA QUINTA.

O dal giorno dello accollo, se si avesse accollato di pagare il cenzo:

1. **H**ic habes tertiam limitationem dictæ regulæ, de qua in Glossa præcedente num. 1. quod scilicet non procedit, à die accollationis census, super fructibus, ut in

verb. hujus Glossæ, pro cuius expositione faciunt ea, quæ scripsimus supra §. 10. & §. 17. ubi fusè de materia accollationis, ac etiam pro divisione fructuū facit Gl. 3. superius hîc.

§. XXVI.

SUMMARIUM.

Qui scientes se non esse solvendo contrahunt animo, postea cedendi bonis, de jure admitti non debent. n. 1.

Debitor non potest bonis cedere, nec dilationem quinquennalem habere, nisi post sex menses à die, qua actio ex contractu competit. n. 2.

§. XXVI.

Non si possono ottenere dilazioni quinquennali, o cessione di beni, se non passati sei mesi dal contratto debitorio, contandosi dal giorno, che detto contratto si possa esperire.

1. **C**um hominum malitia his nostris temporibus adeò creverit, quæ quærit hominem omninò de fraudibus afficere; ideò contrahunt scientes se non esse solvendo, animo postea cedendi bonis, quo in casu licet de jure admitti non debeant per Text. in l. penult. ff. de jure dotum, dixit Boerius decis. 215. n. 5. & seq. Menohc. affirmat in tract. de arbitr. Judic. lib. 1. q. 90. n. 13. & casu 183.

2. Attamen in Regno ad obvian-
dum his fraudibus, rectè fuit per nostram Constitutionem clariùs dispositum, quod debitor non possit ad cessionem bonorum admitti, nisi elapsis sex mensibus à die, qua actio ex contractu debitorio esperiri possit, cursuris. Quod idem per hanc nostram Constitutionem sancitum, fuit in dilatione quinquennali, ut patet hîc in §. 26.

*Ubi prænotandum
Hic. Coram
Rom. 1. 179. 66
n. 87.*

§. XXVI. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Dilatio quinquennalis duplici modo concedi potest. n. 1. & quomodo. n. 2. & 7.

Alternativè ad quem spectat electio, ut debitor cedat bonis, vel dilationem quinquennalem habeat. n. 3.

Electio ista, à quibus fieri debeat. n. 4.

Et quomodo. n. 5. & quid si essent in parte æquali Creditores, & consanguinei. n. 6.

Dilationes à Principe concedi debent, & ad eum spectant. n. 8.

Practica ad dilationem quinquennalem obtinendam, & modi procedendi traditur. n. 9.

Ma-

Major summa totius cumuli requiritur ad dilationem quinquennalem obtinendam. n. 10.

Creditum majoris summae debet esse verum, & reale. n. 11.

Amplius procedere, etiam quod sit creditum ex chirographo, quia sufficit. n. 12.

Dilatio quinquennalis est favorabilis, & prodest etiam sidejussoribus, & insolitum obligatis. n. 13.

Stante dilatione quinquennali debitores excarcerantur lata interlocutoria, & pignora restituantur. n. 14.

Limita in pignoribus conventionalibus. n. 15.

Creditorum minoris summae Clerici in dilationis quinquennalis causa, forum declinare non possunt. n. 16.

Dilatio quinquennalis transit ad haeredes. n. 17.

Dilationem istam, si aliam debitor obtinisset, non obtinet. n. 18.

Limita in illa à Creditore concessa. n. 19.

Infortunia pro dilatione quinquennali debitor probare non tenetur. n. 20.

Intellige. n. 21.

Contra, quod immò semper requiratur probatio infortuniorum. n. 22.

Appellatio suspensiva denegatur ab interlocutoria, cogatur concurrere ad ipsam dilationem quinquennalem. n. 23. & quare n. 24.

Dilationem ipsa pendente currunt usurae. num. 25.

Limita in ea concessa ab ipsomet Creditore. n. 26.

Limita etiam stante pacto reservativo. num. 27.

Debitor si renunciaverit huic dilationi, eam obtinere non potest, sed poterit cedere bonis. n. 28.

Dilatio currit à die datae. n. 29. Intellige. n. 30.

Debitor dilatione non gaudet pro debitis futuris. n. 31. quæ debita dicantur futura n. 32.

Debitum contractum ante dilationem, & maturandum post eam non dicitur futurum. n. 33.

Ex debito in diem nascitur actio, & obligatio. n. 34.

§. XXVI. GLOSSA PRIMA.

Non si possit ottenere dilazione quinquennale.

1. **D**ilatio quinquennalis debitori duplici modo concedi potest. Primò ex gratia per Principem à debitore obtenta, & ista non solet simpliciter obtineri, sed secundum
2. legum sanctiones, & statuta. Hoc est, quod dilationem quinquennalem petens, offerat se velle bonis cedere; & sic alternativè petat, data electione creditoribus secundum formam *l. fin. C. qui bonis cedere possunt*: an ipsi velint admittere debitorem ad bona cedendum, vel eandem dilationem quinquennalem concedere;
3. in qua alternativa, electio est creditorum, quam velint unam ex alternativa debitori concedere.

Et hæc electio fit per majorem creditorum numerum, vel debiti

cumulum, vel personarum pluralitatem, secundum plebiscita, coadunatis, & vocatis omnibus creditoribus in uno, & eodem loco, quibus sic in unum, eundemque locum accersitis, & vocatis fit electio alternativæ, & si par esset debiti cumulus, & personarum numerus, concedenda erit dilatio quinquennalis; aliàs his non servatis dilatio esset ipso jure nulla. Ita disponitur ex Pragm. 6. Regni tit. 16. de rescriptis, & dilat. prag. 1. tom. 1. maximè si essent in parte æquali creditores consanguinei debitoris, quia ipsi prævalerunt. Amat. resol. 22. n. 6.

7. Secundo modo conceditur dilatio quinquennalis à Principe de justitia ad instantiam creditorum majore

8. majoris summæ. Omnes enim dilationes à Principe conceduntur, illasque concedere ad Principem spectat, non ad alium. Ex Pragmat. 22. eod. tit. 16. de dilat. & rescriptis tom. 2. quidquid dicat Grossus Excep. 32. n. 177. & seqq.

9. Et pro hac dilatione quinquennali obtinenda praticatur, quod creditor, aut creditores majoris summæ supplicant domino Proregi, & exponitur, quod ob infortunia per ejus debitorem passa, ille effectus non solvendo, & ob id nē amitteret ejus, seu eorum credita, sunt prompti concedere debitori dilationem quinquennalem; supplicant propterea E. S. quatenus dignetur per suas litteras sub visione M. R. C. ordinare, ut creditores minoris summæ cogantur concurrere ad dictam dilationem quinquennalem; tunc E. S. mandat, quod probatis infortuniis, citatis creditoribus minoris summæ, cogantur concurrere, & causa delegatur ordinario loci.

Præsentatis dictis litteris loci ordinario, cui sunt directæ, unâ cum actu concessionis dilationis quinquennalis ab eisdem creditoribus majoris summæ, per manus publici Notarii stipulato, fit à Judice decretata: Præsententur, & exequantur citatis creditoribus minoris summæ.

Pro cujus provisionis executione citantur creditores ipsi ad omnes actus, & incusata contumacia, proceditur summarie; die sequenti presentantur capitula, & citatis dictis creditoribus ad instantiam creditoris majoris summæ ad testium juramenta videndum, producuntur testes super infortuniis passis per debitorem, post contractus debitoris; indè expleta probatione, datur terminus dierum quatuor ad reprobandum creditoribus minoris summæ, quo elapso conclusa causa per citationem ad colligendum, scripturas, dicendum, allegandum, & sen-

tentiam, seu interloquutoriam audiendum, mittitur processus ad Judicem pro decisione, qui si ei videbitur de justitia, decidere solet: Creditores citati cogantur ad dilationem quinquennalem concurrere. Et hæc est practica servari solita in hac R. C. Civili, ut pluries tamquam Judex, & pluries tamquam advocatus praticavi, & praticari vidi.

10. Scias insuper pro ornatu Glossæ nostræ, ejusque expositione aliqua circa materiam practicabilia. Primò erit advertendum, quod ut ad instantiam creditoris majoris summæ, creditores minoris summæ ad concurrendum ad dictam dilationem cogi possint; debet esse creditum majoris summæ totius summæ; itaut coacervato toto credito plurium personarum, unus, duo, vel plures creditores partem majorem totius crediti habeant, & tunc isti creditores majoris summæ cum debitore convenire possunt, & ei concedere hanc dilationem in aliorum præjudicium. Ut docet Grat. discept. cap. 222. n. 1. & n. 18, 19. & seqq. Franc. decis. 82. & alii per Mutam super Prag. tit. 16. de dilat. & rescriptis n. 4.

11. Secundò erit advertendum, quod dictum creditum majoris summæ verum, & reale esse debet, non imaginarium, nec simulatum, & de hoc credito reali, & vero non per solam confessionem de recepto, sed de vero credito legitime constare debet: quia confessio debiti, vel crediti non præjudicat aliis creditoribus, nisi consentienti; quoties non constat de vero credito ad tradita per Mut. in consuet. Panor. cap. 47. n. 61. Roland. cons. 67. n. 7. lib. 4. Cravet. cons. 115. n. 7. & in terminis idem Muta super Prag. tit. 16. de dilat. & rescriptis n. 78.

12. Non obstante quod essent creditores chirographarii: quia quod ad hunc effectum nulla est differentia inter

inter hypothecarios, & chirographarios, esto quod esset debitum, dotis, cui major pars potest in hoc casu præjudicare, ut ait Grat. *disto cap. 222. n. 32. & 33. Muta loc. cit. n. 4.* ubi respondet de Ballis in eadem Pragmatica.

13. Tertiò erit advertendum, quod hæc dilatio quinquennalis ad instantiam creditoris majoris summæ est adeo favorabilis, ut profit non solum ipsi debitori, sed etiam ejus fidejussoribus, & insolidum obligatis, ut disponitur ex Pragmat. 10. tit. 16. de dilat. & rescriptis tom. 1. & multos allegat Gros. in constit. Pragm. §. 20. n. 90.
14. Quartò erit notandum, quod pignora restituuntur, ac debitores excarcerantur lata interlocutoria (cogantur concurrere) ut ex tenore ipsarum litterarum patet. Sed non restituuntur pignora conventionalia, ut decisum refert Muta super dict. Pragm. 1. tit. 16. n. 70. & 80.
16. Quintò erit sciendum, quod si aliqui ex creditoribus minoris summæ essent Clerici, hoc non obstante iudicium fieri deberet coram Iudice seculari, nec Clerici creditores possunt forum declinare. Caracciol. in tract. de for. Privileg. remis. q. 24. Abruz. in lect. pract. in l. 1. n. 568. Mastrill. decis. 79. n. 5. ubi refert decisum, & plures decisiones refert. Hodierna ad Surdum decis. 26. n. 4. & alii, quos sequitur Muta loc. cit. n. 45. tenent etiam Ursillus ad Afflictum decis. 280. n. 7. & 8. Burgius de Laudim. p. 3. inspect. 11. n. 7.
17. Sextò, notari debet, hac dilatione concessa debitori in persona, & bonis, ut est ista quinquennalis, gaudent etiam ejus hæredes, ad quos transmittitur, & transit dilatio ista, ut probat Muta loc. cit. n. 86. & seq. quidquid dicant Gros. except. 32. n. 66. & Burgius de Laudim. inspect. 22. n. 12. p. 3. qui loquitur in dilatione quinquennali concessa à Prin-

cipe ex gratia; quod non procedit in ista concessa per creditores majoris summæ, quæ est de iustitia.

18. Septimo, scias, quod licet quando aliquis aliam obtinuisset dilationem quinquennalem, aliam obtinere non possit. Afflict. decis. 378. de Ballis super Pragm. 1. tit. 17. de cessio-
19. ne bonorum. Hoc tamen procedit in dilatione concessa ex gratia, non autem in dilatione quinquennali data à creditore majoris summæ, quia non obstante prima, poterit aliam dare, & currit à die finitæ primæ dilationis. Tradit Gratian. discep. cap. 222. n. 37. & sequitur Muta dict. tit. 16. n. 77. de dilat. & rescript. Sed puto probare debere infortunia denuò passa pendente primo quinquennio dilationis, ut adsit nova causa concedendæ dilationis.
20. Octavò scias, quod debitor, ut admittatur ad dilationem quinquennalem, secundum aliquos infortunia probare opus non habet, ut pluries decisum refert Amatus resol. 22. n. 4.
21. & 5. Ego tamen hoc procedere posse affirmo, nisi in litteris commissionis aliter fuerit dispositum, & ordinatum, quia semper vidi unum ex requisitis in huiusmodi viceregiis litteris esse probationes infortuniorum post contractus debitorios passorum, ut videtur etiam sentire Amatus dict. resol. 22. n. 5.
22. Contrarium, quod immò semper requiritur probatio infortuniorum, docent Afflict. decis. 377. Caravit. Natta, de Ballis, & alii, quos citat, & sequitur Muta dict. tit. 16. n. 75. & ita passim servamus.
23. Denique nota, quod ab interlocutoria lata, (cogantur concurrere ad hac dilationem quinquennalem) non datur appellatio suspensiva ad tradita per Baron. de cit. q. 19. num. 132. tom. 2. & ex ratione ibidem adducta in judic. cess. bonor. Hoc est
24. quia causa est summaria, & lata sententia à Iudice delegato Principis,

- pis, & M.R.C. non potest dici lata à Judice inferiori, & sic virtute ritus sententia lata in causa summaria, est inappellabilis, ut aliàs diximus, & ita servamus.
25. Insuper scias, an pendente dilatione quinquennali medio tempore currant usuræ. Salic. & Alberic. in l. quoties, C. de precibus Imperatori offerendis sunt inter se contrariæ opinionis. Affirmativam tenet Muscatell. p. 2. q. 9. n. 22. de pract. mod. fidejub. & ita fuit decisum in Tribunali Consistorii S. R. C. pro D. Margharita del Carretto cōtra Baronem Sicilianæ in mense Decemb. 1602. per Spectabiles Judices, Marium Cannizzaro, D. Garlam Mastrilli, & Georgium Faija juxtā opinionem Saliceti, & Muscatelli. Vide Mastrill. decis. 16. & de indult. cap. 46. n. 22. Ursillus ad Afflictum decis. 5. n. 4. Boerius decis. 296. p. 5. in fine.
26. Quod secus est in dilatione concessa ab ipsomet creditore contra seipsum, quia iste petere nequit interesse. Muta decis. 52. n. 26. Mastrill. decis. 16.
27. Nisi in concessione sibi reservaverit pactum in instrumento debitorio consequendi interesse. Muta dicta decis. 52. n. 50.
28. Scias etiam, quod si debitor in suo contractu debitorio, dilationi quinquennali cum juramento renunciaverit, ad eam admitti non poterit, etiam majori parte creditorum consensiente; benè tamen potest cedere bonis; sic disponitur per dictam Pragmat. 1. tit. 16. tom. 2. de dilat.
29. Tempus autem dilationis currit à die datæ literarum, non à die earum præsentationis. Burgius de Laudim. p. 3. inspect. 22. n. 10. Grassi. de except. except. 32. n. 68. Intrigl. singul. 132. n. 1. lib. 1. sic etiam disponitur per Pragmaticam 12. tit. 16. de dilat. & rescript. tom. 1.
30. Sed casu, quo requiratur interlocutoria, ut requiritur in hac dilatione quinquennali, nempe cogantur concurrere; & tunc currit à die sententiæ interlocutoriæ. Muta super Pragmatica dicto tit. 16. n. 48.
31. Denique notandum erit, quod debitor non gaudet hac dilatione, quoad futuros creditores, ideoque solet in decisione interlocui: cogantur concurrere. Citat. Muta 61. cit. num. 47.
32. Sed an dicantur creditores futuri, qui contraxerint ante dilationem, sed debita post illam maturantur? negativè tenet Intrigl. cons. 14. à n. 66. & docet, quod concessa extenditur ad debita contracta ante dilationem postea maturanda; ubi n. 77. allegat hoc tenuisse Provinz. in addit. ad repert. Bertanini in v. dilatio, & facit, quia ex debito in diem nascitur etiam actio, & obligatio, l. cedere diem, ff. de verbor. obligat. Cephal. cons. 14. n. 4. vol. 1. Intrigl. dicto consil. 14. num. 60. vide hinc infra Gloss. 3. à n. 7. cum seqq.

§. XXVI. GLOSSA SECUNDA. SUMMARIUM.

Cessionis bonorum remedium, ad quid fuit inventum. n. 1.
Cessio bonorum dicitur acerba, terribilis, injuriosa, flebilis, miserabilis, & quibus sit concedenda. n. 2.
Ordo judiciarius non requiritur in judi-

cio cessionis bonorum. n. 3.
Modus procedendi in judicio cessionis bonorum est summarius ibid. & quomodo sit procedendum. n. 4. 5. & 6.
Debitor non auditur in cessione bonorum, nisi se præsentet carceratum, & quando.

do. n. 7. & 8.
 Lex, & statutum præcipiens aliquid fieri, intelligitur parte petente ibid.
 Cessionis bonorum remedium concedi debet à Principe, vel à Judicibus inferioribus ex illius expressa cōmissione. n. 9.
 Cessionis bonorum renunciari potest. n. 10.
 Debitor cessione bonorum gaudet, etiam pro rati promissione. n. 11.
 Gaudet tamen de persona, & quare. n. 12.
 Non gaudent ejus fidejussores, & insolidum obligati. ibid.
 Debet probare infortunia. n. 13.
 Et quod sit deventus in notoria paupertate. n. 14.
 Debet confiteri debitum, pro quo gaudere intendit miserabili hoc refugio. num. 15.
 Practica traditur. n. 16.
 Nec debet occultare ejus bona, aliàs hoc beneficio non gaudet n. 17. & quare. num. 18.
 Debitor sciens tempore contractus non esse solvendo, non potest cedere bonis. num. 19.
 Haeres non conficiens inventarium bonis cedere non potest ibid.
 Debitor principalis contra ejus fidejussorem cedere bonis nequit. n. 20.
 Cedens bonis curare debet de solvendo, si pervenerit ad pinguiores fortunam. n. 21.
 Non gaudet hoc beneficio pro debito descendente ex delicto. n. 22.
 Nec pro pana pecuniaria, ad quam fuit condemnatus ibid.
 Nec gaudet pro debito descendente ex dolo, & fraude. n. 23.

Nec pro servitiis personalibus ibid.
 Cedens bonis, non tenetur super bonis postea quaesitis, nisi deducto ne egeat. num. 24.
 Debet petere hoc remedium post sex menses suae obligationis remissione. n. 25.
 Clerici gaudent beneficio cap. Odoardus de solutionibus, & vocatur cessio bonorum. n. 26.
 Et conveniuntur, deducto ne egeat. n. 27.
 Clericus nō gaudet beneficio cap. Odoardus pro pensione Ecclesiastica. n. 28. & quando n. 29.
 Et contra. n. 30.
 Auctoris opinio n. 31. distingue. n. 32.
 Clericus conjugatus solum gaudet privilegio fori, & canone si quis suadente. num. 35.
 Clericus conjugatus gaudet beneficio cap. Odoardus. n. 33.
 Contrarium verius n. 34. & quare n. 35.
 In reliquis reputatur persona Laica. ibidem.
 Clericus in hac Civitate Agrigentina non potest pro debito carcerari, ex immemorabili consuetudine. n. 36.
 Limita pro rati promissione, & quomodo. n. 37.
 Secundò limita in debito descendente ex dolo, & fraude. n. 38.
 Et si erit debitor ex causa administrationis rerum Ecclesiae. n. 39.
 De materia cap. Odoardus remiss. n. 40.
 Appellatio non datur ab interlocutoria lata in causa cessionis bonorum. n. 41.
 Creditores si non essent citati, quomodo creditori succurratur. n. 42.

§. XXVI. GLOSSA SECUNDA.

O cessione di Beni.

1. **C**essionis bonorum remedium miserabile est, ac subsidiarium inventum, ut debitoribus egenis succurratur ad carcerem evitandum. Baron. de cit. in addit. ad q. 19. n. 153. v. adverte tertio. Muta super

Pragm. tit. 17. de cession. bonor. n. 18.
 2. & seq. Ubi dicit, quod cessio bonorum dicitur acerba, terribilis, injuriosa, flebilis, miserabilis, miseris, & inopibus concedenda. Ideoque non requiritur ordo judicarius plenarius,

rius, sed proceditur summarie absq;
ordine judiciario, ut colligitur ex
ritu cap. 40. ibique notat Cumia,
Muta, & Scribentes, & docet me re-
lato, Grossus in *constit. pragmat. in*
§. 40. n. 2. secund. edit. Ubi, n. 4.
concludit dicens: „Et ideo in ea
„non est agendum multum scrupo-
„losè, sed urbanè; & sufficit si sum-
marie constet de paupertate, & in-
fortuniis post contractum. Ricc. de-
cis. 71. n. 6. p. 2. Barbos. de Jur. Ec-
cles. lib. 1. cap. 39. §. 6. n. 8. Squillant.
de privil. credit. cap. 10. in fine.

5. Hinc practicatur in hac Civita-
te, prout proceditur in causa con-
cursus ad dilationem quinquenna-
lem juxta practicam superius rela-
tam glos. prac. n. 9. quam eandem
practicam videtur sequi Gross. in
constit. pragmat. §. 40. n. 4.

6. Verum creditor advertat (ut
cautelatè agat) ut citatus statim
petat, quod debitor non audiat,
nec in causa ad ulteriora proceda-
tur, nisi prius debitor se præsentet
carceratus juxta formam litterarum
commissionis Viceregiae, quia tunc
omnino non debet audiri, nisi se
constituet in carceribus; ita eorum
debitore carcerato, casu quo dicto
beneficio cessionis bonorum gaudere
non posset, creditor cautus erit
de suo credito ex debitoris carcera-
tione. Et licet in litteris commissio-
nis hoc expressè mandatur, ut scili-
cet debitor non audiat, nisi eo exi-
stente carcerato; nihilominus intel-
ligitur parte petente l. 2. §. quod ait
Prætor, l. si quis filium, §. stipulatio,
ff. de collat. bonor. l. 4. §. hoc autem
judicium, ubi DD. ff. de damno infecto,
Gross. me citato in *constit. pragmat. §.*
28. n. 25. Giurba, qui alios citat de-
cis. 12. n. 8. & observat. 4. n. 7. &
obser. 118. n. 19. & obser. 114. n. 25.
Salgad. de Reg. protect. p. 3. cap. 8.
n. 70. & seq.

8. Igitur parte petente omnino de-
bitor audiendus non erit, nisi se præ-

sentet carceratum, quidquid antiqui-
tus dubitabatur, hodie sic est deter-
minatum per Pragmaticam Comitum
Castri §. 40. Ubi de materia vide
Gross. ibi: *nelle cessioni di beni non
sia inteso il debitore, se non stando nel-
le carceri.*

9. Pro ornatu nostræ Glossæ noto
primò, quod solius Principis, & M.
R.C. est admittere ad hoc miserabi-
le cessionis bonorum remedium, vel
à iudicibus inferioribus ex illius cõ-
missione; & ita practicatur ex cap.
rit. 190. & ibi Muta, qui idem docet
ex consuet. Panorm. cap. 56. n. 1.
10. Secundò noto, quod huic bene-
ficio cessionis bonorum renunciari
non potest, ut disponitur ex Pragm.
1. tit. 17. de cession. bonorum; refert
Muta super Rit. cap. 190. n. 3. cum
seqq. rationem dat idem Muta super
dicta Pragm. tit. 17. de cessione bono-
rum n. 2. cum seqq. ubi late.
11. Tertiò noto, quod debitor gau-
det beneficio cessionis bonorum
etiam pro rati promissione ex Prag.
1. eod. tit. de cession. bonor.
12. Quartiò noto, quod tantum gau-
det de persona, exclusis fidejussori-
bus, & insolidum obligatis: quia
est beneficium personale ex Pragm.
2. eod. tit.
13. Quintò noto, quod debet debi-
tor probare infortunia passa post
contractus debitorios; ex illis verbis
Pragmaticæ 1. eod. tit. ibi *servatis
servandis*, ut declarat Muta super
dicta Prag. n. 15.
14. Sextò noto, quod debet etiam
probare, quod est deventus in noto-
ria, & manifesta mendicitate, & pau-
pertate, ex cap. 24. Reg. Joan. cap. 10.
Reg. Ferdin. & per Prag. 3. eod. tit.
de cession. bonor. & ibi Muta n. 17.
15. Septimò noto, quod debet con-
stitui debitum, pro quo gaudere in-
tendit miserabili hoc refugio cession-
is bonorum. Muta dicta Prag. eod.
tit. de cession. bonor. n. 20.
16. Ideò practicamus, quod quan-
do

- do debitor se præsensat carceratum, fit nota ejus carcerationis expresse pro debito, pro quo hoc beneficio 17. gaudere intendit: Nec debet sua bona occultare, aliàs hoc beneficio gaudere non potest tamquam ille, qui dolo versatus est cum creditore. Cedens enim si aliqua bona sua dolo occultaverit, non solum dicto beneficio privari debet, sed etiam debet puniri de jure in duplum ejus, quod occultavit. Cancer. *var. resol. tit. de cess. bonor. cap. 9. n. 19.*
18. Ideoque cessionis bonorum beneficio, ut quis gaudeat, oportet ut omnia bona sua indicet. Aloyf. de Alberic. *singul. 58.* Cancer. *loc. cit. n. 18.* debetque illa creditoribus relaxare, ponendo dicta bona in posse Curie distribuenda inter creditores. Cancer. *loc. cit. n. 29. & 30.* refert fuisse pronunciatam quamdam cessionem bonorum nullam, eò quia debitor non posuit bona sua in posse Curie: beneficium enim cessionis bonorum est subsidium miserorum, non præsidium dolosorum, ut ait Cancer. *loc. cit. n. 46.* ex Text. in *l. final. §. fin. quæ in fraudem creditorum: & l. penult. ff. de jure dotium.* Prout nec gaudet, qui malitiosè, & in fraudem creditorum bona sua dilapidavit. Cancer. *loc. cit. Cappell. Tolos. q. 467.*
19. Idem erit in eo, qui sciebat tempore contractus non esse solvendo, qui non potest cedere bonis. Cumia *super rit. ordine suo cap. 95. num. 17. & seqq.*
20. Hoc quoque procedit in principali debitore, qui contra fidejussorem bonis cedere nequit: ex *cap. rit. 128.* & diximus supra §. 19. *gloss. 3. in fine.*
21. Octavo noto, quod debet debitor jurare de solvendo, si pervenerit ad pinguorem fortunam, ut disponi solet ex eisdem litteris Viceregine commissionis, quod est etiam secundum jus commune; secundum quod tenent Menoch. *de Arbit. Judic. cas. 183.* & alii per Mut. *in consuetud. Panorm. cap. 57. n. 19. 20. & 21.* & alii per Mut. *super Pragm. dicto tit. 17. num. 23. & seqq.*
22. Nonò noto, quod non poterit debitor gaudere hoc beneficio pro debito descendente ex delicto, prout in poena pecuniaria, ad quam fuit condemnatus. Clarus *in Prax. Crim. §. fin. q. 95. n. 5.* Muta *in cons. Panorm. cap. 18. n. 2. & super Prag. eod. tit. 17. n. 30.* Tusc. *concl. 219. n. 11. & 16. lit. C.*
23. Decimò, nec gaudet si debitum descenderet ex dolo, aut fraude; nec si esset debitum servitii personalis. Muta *in dicta Pragm. n. 22. & 31. & super rit. cap. 190. n. 7. & seqq.* Cumia *super rit. ordine suo cap. 95. n. 22. & 45.* ex ipsomet ritu, & expresse disponitur ex litteris commissionis.
24. Undecimò noto, quod cedens super bonis postea quæsitis non tenetur, nisi in quantum facere potest, nempe deducto nè egeat. Barthol. *in l. opp. 2. C. qui bonis ced. pos. l. 3. Cod. eod. & l. is, qui bonis 4. ff. eod. seu ff. nov. de cess. bonor.*
25. Duodecimò noto, ut hoc remedium petat debitor post sex menses suæ obligationis, ut dicemus hic infra *Gloss. seqq.*
26. Decimotertiò noto, quod Clerici non tenentur cedere bonis; quia habent beneficium *cap. Odoardus de solut. & vocatur cessio bonorum, ut fatentur omnes in dict. cap. Odoardus.*
27. Ex cujus dispositione tenentur in quantum facere possunt, & sic deducto nè egeant. Covarr. *resol. lib. 2. cap. 1. n. 9.* Menoch. *de arbit. cas. 283. n. 29.* Grat. *discep. cap. 222. n. 38. & seqq.*
28. Clericus verò privilegio, seu beneficio dicto *cap. Odoard.* non gaudet pro pensione ecclesiastica; non enim æquum est, quod dum beneficium obtinet, exceptione dicti *cap. Odoard.* vel alia juvetur. Covarr. *di-*

29. *Ho cap. 1. n. 9.* Ubi videtur tenere quoties videtur de fructibus beneficii possit pensio solvi, aliàs secus; secundum quam doctrinam videtur tenere *Gigas de pens. q. 62. num. 21. fol. 88.*

30. Contrarium tenet *Grat. discep. cap. 232. n. 53.* qui subdit, quod hoc non obstante, potest ipse Clericus pro debito, pensionis gaudere hoc beneficio *cap. Odoard. deducto* videlicet ne egeat; & refert in Rota sic decisum: videtur sequi etiam *Mura super Pragm. tit. 18. de cess. honor. 31. n. 6.* Ipse verò contrarium obtinui in hac Curia Episcopali Agrigentina tempore Rm̃i Episcopi D. Francisci Trayna; & quidam Sacerdos Canonicus fuit exclusus à dicto privilegio, seu beneficio, pro debito pensionis ecclesiasticæ, reservatæ super ejus canonicatu; quia consenserat pensioni: ex doctrina *Genuens. in sua praxi Arc. cap. 3. in addit. ver. quod verò dicendum:* ubi examinando dubium, an pro debito pensionis competat beneficium *cap. Odoard. con-*

32. cludit distinguendo. Aut scilicet debitor consenserit pensionis reservationi per se, vel per procuratorem; aut pensio reservata fuit per Papam, etiam sine consensu, motu proprio. Primo casu tenet, quod is, contra quem agitur ad solutionem pensionis decursæ, non gaudet dicto beneficio *cap. Odoard.* quia ob non solutionem pensionis incurritur poenæ amissionis beneficii propter regressum, qui consueverit reservari. In secundo casu putat competere hoc beneficium, quia non videtur fieri injuria pensionario, qui pensionem, extraordinariè, & contra regulam Cancellariæ, ac sine causa onerosa fuit consequutus: maximè cum obligatus fuerit primo in casu, sub excommunicationis poenâ; in secundo, sine, ut me citato, tenet etiam *Gross. ad const. pragm. §. 40. n. 82. & 83.* Ad do magis stante renunciatione dicti

cap. Odoard. in Bullis pensionis, ex qua non potest Ordinarius admittere honorum cessionem, & congruam sustentationem assignare, sed hoc facere potest Auditor cameræ. *Castropolaus de Benef. Eccles. §. 7. n. 4. disp. 1. puncto 11. tom. 2. fol. 259.*

33. Scias secundo, quod Clericus conjugatus gaudet beneficio *cap. Odoard. Ricc. decis. 170. à n. 1. cum seqq. p. 3.*

34. Contrarium est verius, & tenuit *Fagnanus in dicto cap. Odoard. n. 23. Barbol. n. 9. Gros. in constit. pragmat. §. 40. n. 85. in 2. edit. ubi plures citat. Docent etiam Ciarlin. controv. cap. 53. n. 6. lib. 1. Ricc. in Praxi Aurea p. 1. resol. 263. n. 2. fol. 256. Grassis de effect. clericat. eff. 7. n. 52. Donat. Anton. de Marin. resol. lib. 1. cap. 58. n. 9.* Ratio est, quia Clericus conjugatus solum gaudet privilegio fori, & canonis; in reliquis reputatur persona secularis *ex cap. unic. de Clericis conjugatis in 6. & ibi Gloss. in ver. cæteris,* & ideo poterit in hac Diocesi Agrigentina etiam carcerari.

35. Dixi in hac Diocesi Agrigentina posse etiam carcerari; quia in hac Magnifica Civitate Agrigenti, ejusque tota Diocesi ex immemorabili consuetudine, & observantia, Clerici privilegium habent, ut pro causa civili non carcerentur, ut disponitur ex constitutione synodali Rm̃i Episcopi. *Sanghez p. 4. cap. 9. de immunit. & libert. Ecclesiæ, vers. hoc etiam reductivè.* Ubi tribus in casibus tantum limitatur. Primo non procedere pro ratæ promissione, virtute, cujus Clerici carcerantur domi, ibique detinentur, donec adimpleant.

38. Secundo, nisi debitum descenderet de dolo, & fraude; quia tunc etiam carcerantur.

39. Tertiò, si remanserint debitores ex causa administrationis rerum Ecclesiæ; quia hoc casu hujusmodi favorabilis consuetudo Clericis nullo

lo modo, nulloque jure valeat suffragari.

40. In reliquis circa materiam hujus beneficii cap. Odoard. consulas Gross. in const. pragm. dicto §. 40. à n. 17. ad fin. ubi an, & quando, & in quibus casibus gaudeat, vel non Clericus, de hoc fusè, & perbellè tractat.

41. Hic solum pro conclusione nostræ Glossæ firmo, quod ab interlocutoria lata in causa miserabilis refugii cessionis bonorum, non datur appellatio suspensiva, sed ea lata statim debitor è carceribus (facto prius in Curia solito actu in forma) liberatur. Abruz. ad pragm. sed. p. 1. cap. 5. n. 71. Baron. de cit. ad q. 19. n. 132. 133. & 134. tom. 2. Burgius de laudim. p. 3. inspect. 11. n. 15. Gros. in commen. ad cap. 74. Regis Caroli inspect. 2. q. 72. n. 7. & in constit. pragm. §. 40. (me citato) n. 14. & 15.

42. Et casu, quo adessent aliqui

creditores non citati, & debitor vellet contra eos hoc beneficio cessionis bonorum gaudere (quia non posset, nisi contra citatos, ut patet ex eisdem litteris commissionis) recurrere ad Principem debet, ut gaudeat etiam quod ad non citatos; & Princeps sub ratione M. R. C. committit Ordinario, coram quo fuit admissio facta contra citatos, ut faciat notificare creditoribus non citatis cum termino ad dicendum, & allegandum quidquid prætenderint adversus probationem infortuniorum factam per debitorem, & adversus dictam admissionem. Et si aliquid relevans non produxerint, Judex providet (stante commissione E. S. & M. R. C. gaudeat etiam quod ad non citatos) & ita practicavi pro Mag. Joseph Gatto virtute litterarum datarum Panormi die 19. Decembris 9. Ind. 1670.

§. XXVI. GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM.

Debitor contrahens sub spe cessionis bonorum est in dolo. n. 1.

Et excluditur ab hoc beneficio. n. 2.

Dolus, & fraus ex brevitate temporis prope cessionem bonorum præsumitur. num. 3.

Quando dicatur ista brevitatem temporis. num. 4.

Cessio bonorum, & dilatio quinquennalis

debet peti in Regno, post sex menses à die, quo contractus experiri possit. n. 5.

Quid in debito in diem. n. 6.

Et quando currant hi menses sex in debito conditionalis. n. 7.

Et quando in debito ad omnem simplicem requisitionem. n. 8.

§. XXVI. GLOSSA TERTIA.

Se non passati sei mesi dal contratto debitorio, contandosi dal giorno, che detto contratto si possi esperire.

1. **C**larissimi Juris est, quem cum aliquo Contrahentem sub spe cessionis bonorum, aut sub spe cap.

Odoard. de solut. esse in dolo, ut docet Muta in consuetud. Panor. cap. 57. n. 11. & Jalon in §. fin. col. 3. v. 11. fal.

fallit *inst. de act.* quia dolus esset contrahere sub spe cessionis bonorum, aut *cap. Odoard.* Muta, & Jason *loc. præc.* & ab huiusmodi beneficio debitorem excludit, ut diximus supra in principio.

3. Arguitur autem dolus, & fraus, si paulo post contracta debita, hoc beneficium cessionis bonorum præstenderet, quia ex brevitate temporis fraus, & dolus præsumitur, Cravet. *consil.* 500. num. 8. Multique per Mascard. *de prob. concl.* 815. Farin. *de pæn. tempor.* q. 89, n. 115, ubi alios citat.

4. Fraus igitur præsumitur ex brevitate temporis, inter unum, & alium actum, quæ temporis brevitudo de iure Judicis arbitrio judicanda relinquatur. Giurba *consil.* 54. in fin. n. 6. ex Barthol. in *l. post contractum*, & ibi Alciatus n. 52. ff. *de donat.* Decius *consil.* 235. Ideo in Regno fuit arbitratum per nostram Constitutionem, quod dilatio quinquennalis, seu cessionis bonorum beneficium peti non possit, nisi post sex menses à die, quo contractus debitorius experiri possit, ut obviatur huiusmodi fraudibus, prout diximus hic in princ.

6. Qui quidem sex menses currunt à die, quo contractus experiri possit, ut dictat hæc nostra Constitutio. Igitur an si nondum dies solutionis cesserit, licet contractus fuerit celebratus ante sex menses, dilatio, & cessio bonorum peti, & obtineri possint.

Prima facie videtur affirmativè responderi posse, quia ex debito in diem nascitur actio, & obligatio.

Dixi supra Glossa 1. in fine *l. cedere diem*, C. *de verbor. signific. Cephal. consil.* 14. n. 4. vol. 1. Intrig. *consil.* 14. n. 60. & seqq.

Contrarium verum esse censeo in casu nostræ Constitutionis, quia licet actio, & obligatio oriatur ex debito in diem, attamen ejus exercitium suspensum est, nec potest actio exerceri, nec contractus exequi, nisi adveniente die, qua debitum maturatur; igitur ab illa die maturati debiti, contractus exequi potest, & per consequens ab illo die incipit currere hoc tempus semestris ex dispositione hujus nostræ Constitutionis, ex illis verbis; *contandosi dal giorno, che detto contratto si possa esperire*: ut diximus in decennio, quod incipit currere, quando cessit dies, ut in iudicio agi possit. Docet me cit. Gross. in *constit. prag.* §. 21. n. 24.

7. Eodem modo dicimus in debito conditionali, in quo non currunt ipsi sex menses, nisi à die purificatæ conditionis; quia ab ipso die contractus habet executionem paratam, & experiri potest, ut diximus in *Sylv. termin. Arb.* 31. n. 14. tom. 1. ex Angel. in *l. servus*, §. *litins hæres*, ff. *de vulg. & pupill.* de Ballis *super Prag. unica titul.* 22. n. 34.

8. Secus tamen est in contractu debitorio ad omnem simplicem requisitionem facto, quia à die contractus ipse exequi potest, ut etiam diximus in dicto §. 31. n. 325. & dixi super §. 19. gloss. 1. vers. *hic notandum erit*, n. 3. & me citato dicit Grossus dicto §. 21. n. 26.

§. XXVII. SUMMARIUM:

Pragmatica 7. contra Bancheiros procedit contra personas detinentes Apothecas publicas pannorum, aut aliā mercaturam exercentes. n. 1.

Dolus nemini patrocinari debet. n. 2.
Pæna tamen Pragmaticæ contra Bancheiros est moderata contra alios. n. 3.

§. XXVII.

§. XXVII.

La Prammatica settima contro li Bancheri, vogliamo, che abbia luogo contro tutte quelle persone, che tengono Botteghe pubbliche di drappi di seta, oro, panni, droghe, o essercitano qualsivoglia altra mercanzia, ma in quanto alla pena s'ii di anni dieci di galera contro li sudetti.

Ista Constitutio non comprehendit clericos vid. mem. Reg. tit. 16. n. 92.

1. **H**ominum malitia adeo crevit in mundo, quod homo fratrem suum hominem defraudare, omni casu peruestigat; quibus quidem fraudibus obviare cupiens Princeps statuit, ut Pragmatica septima contra Bancherios procedat, roburque habeat etiam contra personas detinentes apothecas publicas pannorum, sericorum, auri, drogaram, aut quamcumque aliam mercaturam exercentes; & merito quia ratio, quæ militat in Bancheriis, locum etiam habet in his mercatoribus, & apothecariis, nimirum fraus, & dolus præsumitur adversus pecuniarum, &

mercium dominos: dolus enim nemini patrocinari debet; Cap. adversus 7. extra de immunit. Eccles. & tradidi in Sylva term. Arb. 32. num. 3. tom. 2.

3. Ideo Constitutio nostra dispositionem Pragmaticarum æditarum, contra Bancherios, etiam contra huiusmodi mercatores, & apothecarios ampliavit procedere, contra quos habent apothecas apertas; cum hac differentia, quod poena mortis naturalis, decoctis Bancheriis imposita moderetur; contra hos apothecarios decoctos ad poenam remigandi per annos decem, ut hic §. 27.

§. XXVII. GLOSSA PRIMA. SUMMARIUM.

Bancherii in Regno antequam Bancum aperiant, quid facere debeant. num. 1.

Decreti fraudolenter assimilantur latronibus. n. 2.

Banteriorum decoctorum poena. n. 3.

Moneta ut à Bancherio recipiatur, debet prius revideri per revisorem, et si est falsa incidatur. n. 4.

Campsores tenentur in Regno solvere pecunias de contanti. n. 5.

Amplia. n. 6.

Bancherii antequam aperiant bancum, in Regno, debent fideiussionem præstare, & quare. n. 7.

Bancherii in Regno, qui esse non possunt. n. 8.

Magazinerii publici falliti poena. n. 9.

Fiscus contra Bancherios, & Magazi-

nerios decoctos principaliter agit. n. 10. Amplia. ibid.

Quid si necessitate deficerent Bancherii, aut Magazinerii. n. 11.

Guidatica istis Bancheriis ex justa causa solent per Principem concedi. n. 12.

Bancherii decocti in termino extraordinario possunt probare infortunia. n. 13.

Ut obtineant guidaticum, quod an concedi possit à creditoribus, & quando. num. 14.

An possint cedere bonis, si cum partibus fuerunt concordati, quod non. num. 15.

Nec gaudent immunitate Ecclesiastica Bancherii falliti. n. 16.

Intellige. ibidem.

Limita. n. 17.

Campsores, & mercatores falliti non gaudent.

immunitate Ecclesiastica. n. 18.

Contra. n. 19.

Bancheris decoctis absentibus, contra.

*eos proceditur ad forijudicationem,
& quomodo. n. 20.*

§. XXVII. GLOSSA PRIMA.

La Prammatica settima contro li Bancherj.

- I**N titulo de Bancheris, Mercato-
ribus, Magazineris, eorumque
fidejussoribus tit. 73. tom. 1. Septem
reperiuntur Pragmaticæ.
1. In prima disponitur, quod Ban-
cherii, eorumque fidejussores ante-
quam aperiant bancum omnibus,
& quibuscumque privilegiis, guida-
ticis, securitatibus, & refugio domus
renunciare tenentur; & censeantur
tam ipsi, quam eorum fidejussores
obligari de persona, & cogi possint
per carcerationem ad solvendas pe-
cunias, neque exarcerentur, nisi de
2. voluntate Creditorum. Secunda est
Imperialis Caroli V. Imperatoris
Regis hujus Regni dat. Messanæ die
31. Octobris 1535. de qua mentio-
nem facit Farinac. *de delict. & pæ-
nis* q. 26. n. 29. in fin. Concordat cum
Bulla Pii V. dat. Romæ apud S. Pe-
trum Kal. Novembris anno quinto
1570. contra hujusmodi fraudolen-
tos, & dolosos decoctores, ex qua
eos latronibus similes esse affirma-
tur: & decernit, quod hujusmodi
3. Bancherii vitio deficientes, divites-
que remanentes in populorum dam-
num, pœna mortis naturalis puniun-
tur, nec possit à creditoribus guidari,
nisi aliter domino Proregi videre-
tur.
 4. Tertia Pragmatica decernit, ut
Bancherii in receptione monetæ ad-
vertant, ut ea revideatur per reviso-
rem, & si est falsa incidatur.
 5. Campsores tenentur solvere de
contanti habentibus pecunias in eo-
rum bancis, ab eis solutionem re-
quirentibus, ut ibid. §. 1.
 6. Et si partes voluerint in alios ban-
cos pecunias transportare, hoc libe-
rè facere possint, & Campsores de
contanti solvere, ac apodixas in
eorum bancis complere teneantur
in §. 2. cum refectione justî ponde-
ris, casu quo deficerent, ut in §. 3.
 7. Quarta Pragmatica disponit, ut
volentes in Regno aperire bancum,
prius præstent idoneam fidejussio-
nem de unceis octomille, & singuli
fidejussores non capiantur ultra un-
ceas octocentum. Ulterius præsta-
re debent tres alios fidejussores pro
superfluo, qui sint insolidum obli-
gati cum illis unc. 8000. (sed si ape-
rire vellent bancum in alio loco,
quàm in Urbe Panormi, aut Messa-
næ; fidejussio sit ad arbitrium domi-
ni Proregis) dummodò quod fidejuf-
sores non sint Personæ illustres, nec
officiales cōsili, minùs Doctores, & in
casu decoctionis creari debent Depu-
tati cum salario, statuendo a domi-
no Prorege; duraturi per annum, ut
satisfaciant creditoribus banci. Con-
tra hos Bancherios decoctos, eo-
rumque socios, & fidejussores proce-
datur ad pœnam in Pragmaticis re-
spectivè expressatam, etiam ad in-
stantiam Fisci, usque ad sententiam
forijudicationis inclusivè infra dies
15. cum citatione fulminanda per
publicum proclama in loco deco-
ctionis, & in M. R. C. emittenda,
omni alia citatione omissa.
 8. Quinta Pragmatica decernit,
quod interesse habentes cum bancis
decoctis, vel consanguinei Campso-
rum usque ad quartum gradum de

- jure civili computandum, deputati esse non possunt; & electi perinadvententiam infra dies quindecim, qualiter sint interestati, vel cōsanguinei sub pœna unc. 1000. ultra pœnam infamiae, declarare debeant.
9. Sexta Pragmatica disponit, ut publici Magazinerii falliti, pœna mortis naturalis puniantur.
10. Septima denique Pragmatica (de qua nostra Constitutio loquitur) decernit, quod contra Bancherios, publicos Magazinerios, pannorum, & sericorum Mercatores, & omnes alios Mercatores tenentes domum, apertam decoctos, Fiscus possit principaliter agere (non obstante, quod partes civiliter se direxerint) ex abrupto dispensativo modo, & ad termini extraordinarii dationem: semelque decocti, iterum eandem negotiationem exercere non possint, & deveniendo ad meliorem fortunam integrè solvere teneantur, non obstante, quod eis aliqua relaxationes factae fuerint, ac fuisset elapsum decennium.
11. Hæc itaque Pragmatica, ut locum habeat, hujusmodi Bancherii, & Mercatores vitio, & non necessitate deficere debent, & divites debent remanere ex ære alieno illicitè gravati, ut docet Abbas *conf. 11. col. 2. lib. 1.*
12. Et licet domini Proreges non possint eos guidare ex dispositione Regiarum litterarum dat. Madrid die 8. Aprilis exequutoriatarum in Regno die 27. Septembris 1591. tempore domini Comitis Albæ Proregis; nihilominus videmus, quod quandoque domini Proreges hujusmodi guidatica ex aliqua causa concedere solent. Teste etiam Muta in *dict. Pragm. tit. de Bancheriis n. 31.*
13. Ideoque dato termino extraordinario, poterint Bancherii decocti probare infortunia, ab eis fortè passa, quæ saltem proficerent pro obtinenda dicta guidatica, ac etiam guidatica ista à Creditoribus cum licentia ejusdem Proregis concedi solent. Idem Muta *loc. cit. n. 32.*
15. Sed cum partibus concordati, inde bonis cedere non possint; quia esset debitum descendens ex dolo, & fraude, & delicto; ut ait idem Muta in *cap. ritus 71. n. 39. in consuet. Pannoni cap. 57. sub n. 11. & super Prag. dicto tit. 73. n. 42.* Ubi multos cumulat DD.
16. Immo plus, nec possunt isti Decoctores gaudere Ecclesiastica immunitate, si ad Ecclesiam confugerint ex Beer. *decis. 215. n. 7.* Mastrill. *de indulto cap. 30. n. 8.* quod intelligendum esse puto, si Bancherius fallitus aufugerit cum bonis, vel aliter cum eis se absconderit; quia tunc ut fraudolentus decoctor æquiparatur publico latroni, Ecclesiastica immunitate non gauderet, ut ex multis relatis per Farinac. *de immunit. Eccles. cap. 3. n. 65.* Ubi limitat si secum bona non deferat, nec abscondat, sed solum se abscondit personam, suam salvando. Ex Guttier. *pp. q. civil. q. 1. n. 4. & 13. vers. in cæteris verò debitoribus fallitis.*
18. Et in Campsioribus, & Mercatoribus fallitis, quod ipsi non gaudeant immunitate Ecclesiastica, tenet Anast. Geron. *de sacros. immunit. lib. 3. cap. 16. n. 113.*
19. Contrarium tamen tenere videtur idem Farinac. *loc. cit. n. 64.* ubi n. 65, videtur dictam opinionem rejicere; Ambros. verò *de immunit. Eccles. cap. 13. n. 4.* verum esse hos Campsiores dolo, & fraude decoctos æquiparari publicis latronibus, & per consequens Ecclesiastica immunitate gaudere non possunt; nihilominus cum isti decoctores adeò cautè res suas componant, ut rarò, aut numquam verificetur in eis casus Bullæ Gregorii XIV. disponentis de publicis latronibus, cum semper adversæ fortunæ, infortunium apparere faciant, nec habeant frequentiam

tiam actuum; quia ultra primam vicem non inveniuntur. Ideo putat Ambros. quod Ecclesiastica immunitatis erunt capaces.

20. Et si non fecerint copiam contra ipsos Bancherios decoctos ad foriju-

dicationem infra dies quindecim, unica præmissa per publicum proclamatione in loco banci, & in M.R.C. procedendum erit, ut disponitur ex dicta Pragmatica 4.

§. XXVII. GLOSSA SECUNDA.

SUMMARIUM.

Pragmatica septima de Bancheriis ampliatur ad alios mercatores, & ad quos. n. 1.

Sed pena moderatur contra eos. ibid.

Et augetur pena statuta de jure communi. n. 2.

Intellige si sua culpa, vitio, & dolo decoxerint, secus propter infortunia. num. 3.

Decoctio fieri debet cum dolo, ut Pragmatica contra Bancherios locum habeat. n. 4.

Fallitus ergo fraudatur. ibid. & n. 11.

Quid si partim ex vitio fortunæ, & partim ex dolo decoxerint. n. 5.

Fallitus quid dicatur, & de materia remiss. n. 6.

Fuga an faciat inditium ad torturam contra Bancherios decoctos, & ad quæ effectum torqueri possint. n. 7. Limita. n. 8.

Quid contra consulentes, & auxiliantes ad arripiendam fugam per Bancherios. n. 9.

Pannerii, Orifices, & Mercerii an comprehendantur sub dispositione Pragmaticæ de Bancheriis decoctis, & quando. n. 10. usque ad finem.

Venditor pannorum, seu mercium an super eis de jure pro pretio aliis credi-

toribus præferatur, quod non. n. 12.

Fallit primo. n. 3. Fallit secundo. n. 14.

Pragmatica septima de Bancheriis ampliatur procedere contra Pannerios, sed intellige. n. 15. & 20.

Statuti verba diligenter sunt observanda, & his tenaciter est inhærendum. num. 16.

Et traduntur ad illum casum, cui verba conveniunt. n. 17.

Statutum, ut locum habeat omnia ejus verba sunt verificanda. n. 18.

Verbum: Apothecas publicas; quomodo intelligatur. n. 19.

Venditio mercium, quando cura reputatur. n. 21.

Venditor rei, dominium rei transferens, vindicare illam non potest. n. 22.

Sequendo emptoris fidem amittit dominium. n. 23.

Pannerii an fugientes cum pannis alienis, equiparantur latronibus. n. 24.

Debitor de fuga suspectus, ad Ecclesiam confugiens tutus est. n. 25.

Limita in mercatoribus, & campforibus publicis. n. 26. Sed vide remissivè. ibid.

Consuet. Panormi cap. 77. an loquatur de Mercatoribus, de quibus per hanc nostram Constitutionem loquitur. n. 27.

§. XXVII. GLOSSA SECUNDA.

Vogliamo, che abbia luogo contro tutte quelle persone, che tengono Botteghe publiche di drappi di seta, di oro, panni, droghe, o esercitano qualsivoglia altra mercanzia; ma quanto alla pena sii contro li sudetti di anni dieci di Galera.

1. **S** Upradietam Pragmaticam 7. de Bancheriis per hanc nostram Constitutionem locum habere, & procedere disponitur, etiam contra detinentes apothecas publicas pannorum, sericorum, aurei, drogharum, aut alterius cujuscvis mercaturæ; qui detinendo bona privatorum fugam fecerint, & ipsorum vitio decoxerint; poenam non mortis naturalis, prout Bancheriis decoctis imponitur, sed ad remigandum super regijs triremibus per annos decem incurrunt, augendo poenam à jure communi statutam ex dispositione juris isti tales debitores decocti, ultra infamiæ notam, quam incurrunt juxta Baldum *cons. 400. n. 3. lib. 5. de quo retulit Brunus de cess. bonor. in 5. q. 4. princip. q. n. 1. & ait Menochius de arbitr. lib. 1. q. 90. n. 17.*
2. *in fine.* Officium mercaturæ ulterius exercere non possunt juxta *l. si aliquid, C. de susceptoribus præpos. & arcariis lib. 10.* pro ut disponitur ex dicta Pragmatica 7. de Bancheriis tom. 1. Stellionatus criminis Judicis arbitrio etiam extraordinaria poena puniuntur. Stracc. *de decoct. p. 3. n. 5. per Text. in l. 3. de crim. stellionatus.*
3. Quæ procedunt, si tamen culpa sua vitio, vel dolo decoxerint; secus si vitio fortunæ, ut puta propter infortunia successa, hoc est hostium incursus, ignis violentia, aut quid simile; tunc enim sic effectus non solvendo, & decoctus, nec punitur, neque infamis erit, minus cessionis bonorum beneficio privatur, ut patet ex illis verbis Pragmaticæ 7. ibi: *che impongono pene alli decoctori, che dolosamente falliscono, e rompono &c.*

- nec dissentit Bulla Pii V. non adversa fortuna, & docent Parisius *cons. 94. n. 58. lib. 1. Menoch. de arbitr. lib. 1. q. 90. Stracc. de decoct. p. 3. n. 2. vers. si igitur queramus, n. 3. vers. Dic igitur distinguendo. Mastrill. de indult. cap. 30. n. 9.*
4. Igitur decoctio fieri debet cum dolo; quia fallitus ergo fraudator, ut per Bald. *cons. 250. lib. 1. duplicat. in cons. 382. n. 19. lib. 5. Boer. decis. 215. n. 6. Muta in Prag. tit. 73. de Bancheriis n. 13.*
5. Ita ut, si partim ex vitio fortunæ, & partim ex suo dolo in paupertatem devenerit; per inde habetur, ac si ex suo dolo tantum decoxisset, etiam quod aliqua passus sit infortunia, & idè punitur juxta formam dictæ Pragmaticæ 7. & hujus nostræ Constitutionis; sic materiam declarando explicat Stracc. *loc. cit. p. 3. n. 2. vers. igitur queramus, & n. 3. vers. Dic igitur distinguendo & n. 21.*
6. Et si scire cupis, quis dicatur fallitus, seu cessans, & plura alia ad interpretationem hujus Pragmaticæ, & statutorum de his loquentium; consulas Petrus Cabal. *resol. crim. cas. 105. ubi perbellè explicat materiam.*
7. Immo si decoctores fugam arripuerint, & inde capti ex ipsa fuga possunt torqueri, ut indicent bona, seu pecunias eis datas, & deposita, quæ asserunt perdidisse, ut per Paris. de Puteo *in tract. de synd. cap. an in causa pecuniaria, & civili n. 2. Boer. decis. 215. n. 5. Duen. reg. 389. ad fin. in 8. Limita Mascard. de probat. conclus. 819. n. 38. lib. 2.*
8. Quod non procedit in eo, qui deco-

decoxit non fraude, & culpa sua, sed vitio fortunæ, ex quo apparet exitus pecuniarum, aut bonorum depositatorum ad tradita per Farinac. *de delict. & pan. q. 26. n. 30.* & replicavit in tit. *de indit. & tort. q. 48. n. 18. & 19.* Mastrill. *de indult. q. vel C. 30. n. 9.*

9. Quid de consulentibus, & auxiliantibus ad arripiendam fugam per ipsos Mercatores, Bancherios, aut Magazinerios, & de dante opem, & occultante huiusmodi decoctos, & fraudulentos Mercatores, & Bancherios scienter? Quod poena extraordinaria puniri debeant, docent Baldus *conf. 250. n. 3. & conf. 272. vol. 1.* Muta in *Prag. dicto tit. 73. de Bancheriis n. 23. & seqq.*

Dubium oriri potest respectu Panneriorum, & Merceriorum, qui tenent apothecas; an ipsi comprehendantur sub dispositione nostræ Constitutionis, ex illis verbis, ibi: *La Prammatica settima contro li Bancheri, vogliamo, che abbia luogo contro quelli, che tengono botteghe pubbliche di drappi di seta, di oro, panni, droghe, o essercitano qualsivoglia altra mercanzia.*

Calus esse potest: Fulanus emit centum cannas panni pro pretio unc. 200. & se debitorem constituit venditori in dictis unc. 200. pro pretio solvendis in mense Augusti: eveniente tempore solutionis revendit dicta panna in ejus apotheca, & non solvit integrum pretium venditori, sed medietatem, cessatque negotiare; an iste Fulanus comprehendatur sub dispositione huius nostræ Constitutionis?

Prima facie videtur respondendum esse affirmativè, quia Pragmatica 7. de Bancheriis confirmans omnes alias Pragmaticas contra dictos Bancherios decoctos fuit ampliata per hanc nostram Constitutionem, etiam procedere contra ipsos Pannerios; & Statutum generaliter loquens, generaliter intelligi debet.

10. Contrarium tamen verum esse censeo, & respondeo, quod iste Fulanus pannerius, seu mercerius sub dispositione huius nostræ Constitutionis non comprehenditur in casu proposito; nam considerata dispositione dictæ Pragmaticæ loquentis *de Bancher.* & causa cur contra eos tam gravis poena fuit per eam constituta; dubii resolutio facile habetur.

Causa clara est nimirum, quia, huiusmodi Bancherii, poenes quos fuerunt pecuniæ depositatæ, bona occultando fugam arripientes cum ipsis pecuniis alienis tamquam falsi Mercatores, bonam fidem non servant, (de qua nil melius inveniri potest, ut ait Bald. in l. à Procuratore in fin. C. mandati) se divites faciunt, & dominos pecuniarum fraudant. Unde bona est consequentia, & illatio fallitis ergo fraudator. Baldus *conf. 250. lib. 1. duplic. conf. 389. n. 19. lib. 5. ut ex Prag. 1. & 2. de Baacheriis ibi: omnia sua bona occultantes, & ibi: restando loro ricchi,* ex quibus patet dictam Pragmaticam loquentem de Bancheriis fallitis considerare eos Bancherios, qui fugam arripiunt cum pecuniis alienis, remanentibus poenes se pecuniis ipsis, ut notat Muta super Pragmatica *de Bancheriis n. 33.*

Hæc ratio cessat in casu proposito in istis merceriis, qui propria panna vendunt, licet ab aliis emissent illa ad credentiam; sunt enim ista panna propria ipsorum merceriorum ementium, non autem dominorum vendentium: quoniam dominium rei mobilis venditæ per traditionem statim transfertur; itaut super illa, venditor non habet prælationem de jure, nec aliquod privilegium. In puncto, in mercibus venditis tenet Jason in l. Creditor, n. 5. ff. si certum petatur, per Text. in l. quidem fundus, ff. de recurs. Scribentes super rit. 192

13. Verum hoc fallit primò, si loca-

locator empturus merces præconcepit fugam, & tandem emptione illorum facta, aufugit; quia tunc domini mercium aliis creditoribus, etiam anterioribus sunt præferendi; & præsumitur fugam præconcepisse, ex eo, quod breviter post mercium emptionem aufugit, & hoc non obstante traditione. Faber §. *vendita, de rev. divis.* hanc esse communem traditionem refert Giurb. *obser.* 94. n. 30. & seq. Ubi n. 33. ait, quod brevitatis temporis quando sit, remittitur arbitrio Judicis, quod cessat casu proposito; quia emptor ante fugam solvit medietatem pretii, maxime si solvisset in pluribus vicibus, & partitis; ideoque cessat præsumptio, quod debitor præconcepit fugam.

14. Secundò fallit ex vi manus injectionis concessæ de jure nostri Regni ex dicto cap. rit. 192. ex qua in re vendita datur prælatio etiam adversus creditores anteriores, ut diximus in *Sylva term. arb.* 31. n. 181. & seq.

15. Igitur semper deficit hoc in casu actio criminalis, & solum habet Creditor actionem civilem ad pretium conventum.

Pragmatica itaque intelligi debet de Panneriis, qui cum pannis alienis, eis traditis ad vendendum nomine domini; aufugiunt; tunc enim comprehenduntur sub dispositione nostræ Constitutionis, cum videantur esse in dolo, & fraude ad instar Bancheriorum cum pecuniis alienis aufugientium, ut considerat Muta in dict. *Prag. de Banche.* n. 33. ibi: „Ete-
„ nim hæ Pragmaticæ semper confi-
„ derant eos Bancherios, qui fugam
„ arripiunt cum pecuniis alienis re-
„ manētibus penes se pecuniis ipsis.

Merito Fulanus in isto casu non videtur comprehensus sub dispositione hujus nostræ Constitutionis; maxime quia hæc nostra Constitutio loquitur de Mercatoribus tenentibus apothecas publicas, ibi: *Che, tengono Botteghe publiche*; unde

16. ponderando illam dictionem: *Publicas* quia Statuti verba diligenter sunt observanda, & his tenaciter est inhærendum. *Olasc. decis. Pedam.* 59.

17. n. 4. & trahuntur ad illum casum, cui verba conveniunt. Joseph Ludo.

18. *vis. decis. Luc.* 12. n. 10. & ut locum habeat Statutum, omnia ejus verba

19. verificari debent. Gaspar Caball. *mill.* 90. Puto intelligi non debere de apotheca, quæ stat in publico, hoc est in foro, aut platea, ad quam publicè recurratur ad emendum; sed de apotheca constituta auctoritate publica, hoc est de merceriis, seu panneriis deputatis à Publico, tamquam personæ probatæ fidei, vel saltem de personis hanc mercaturam exercentibus cum Principis auctoritate, & licentia, ut eorum libri publica fide approbentur; ut sunt Bancherii, & Mercatores expressati in dicta Pragmatica de *Banche.* ad trad. per Mastrill. *decis.* 135. n. 2. 3. 51. & 53. & firmat Cancer. *resol. cap.* 22. de *Campforibus in fin. tom.* 1.

20. Secundò requiritur, ut domini pannorum deferant eorum panna in has apothecas publicas ad effectum, ut nomine ipsorum vendantur (ad instar dominorum pecuniarum ab eis depositatarum in banco, seu in posse Bancherii publici) hocque casu aufugiendo cum dictis pannis alienis diceretur fraudator, & fur, ut ait Muta in dicta *Pragmat. de Bancheriis* n. 23. Sicque puniretur juxta præscriptum nostræ Constitutionis; secus erit in ementibus panna, & merces ad credentiam (ut fuit iste Fulanus) quia si isti aufugerint dicerentur simplices debitores fugitivi, non mercatores falliti, & decocti in terminis nostræ Constitutionis; quia venditores pannorum respectu ipsorum pannorum non videntur fraudari, cum panna non sint amplius sua, sed emptoris; deficit ergo actio criminalis, & solum datur actio civilis ad pretium in venditione, & c m.

emptione conventum.

21. Maximè si in contractu debitorio fiet de pretio mentio; quia tunc venditio vera reputaretur, & non depositum. Rizzari in cap. rit. 195. litt. E. col. 1. Fimia in cap. rit. 200. litt. C. Et cum venditor transiens dominium rei venditæ, non possit illum revendicare, cum sit translatum dominium l. quidam fundum. & ibi Gloss. ff. de in re cursu, ff. venditæ inst. de ver. divis. Lancea
22. super rit. dicto cap. 192. litt. A. Igitur dum venditor non habet mercium venditarum dominium, non potest emptor debitor pretii, si aufugiat forjudicari, cum non aufugiat cum pannis alienis, sed propriis. Muta in Pragm. tit. 73. n. 23. Quod secus est in Bancheriis, qui cum pecuniis alienis aufugientes publicis latronibus assimilantur ad tradita per Ambr. de immunit. Eccles. cap. 13. n. 14. & Farinac. eod. tract. in Append. n. 65. Ubi ex German. de Sacr. immunit. lib. 3. cap. 16. n. 113. ait, quod debitor de fuga suspectus, & qui aliàs
23. carcerari potest, ad Ecclesiam confugiens, in ea tutus est; declaratque hoc non procedere in Mercatoribus, & Campforibus (ut sunt publici Bancherii) qui maximo Reipublicæ dispendio, & pecuniis, & rebus alienis, dum quæstum exercent, operam usuris quodam modo, & fœnoribus dantes, ac per negligentiâ prodigalitatem, vel luxum, libidini intemperantes, ac voluptatibus indulgendo, decoquant, ad templaque fugiendo, Creditores omnes miserrimè fraudent. Hi namque Mercatores, quos vulgò fallitos vocamus, & meritò, quia homines fallunt; Ecclesiarum immunitate gaudere non debent. Hæc Farinac. sed quo ad immunitatem Ecclesiasticam vide Ambrosin. loc. cit. & eundem Farinac. etiam loc. cit.
24. Igitur iste Fulanus non comprehenditur sub dispositione nostræ

Constitutionis, etiam si esset debitor fugitivus, cum non dicatur mercator fallitus, de quo ait Constitutio.

27. Puto tamen comprehendere Mercatores venditores expres. in consuet. Panorm. cap. 77. qui debent præstare fidejussionem, res; quas vendendas receperint, salvas fore, & jramento ab is præstito; quod de pretio ex eis proveniente, nihil subtrahant, aut celent patronis, & dominis rerum ipsarum, & quod sine fraude illud officium exerceant; & de rebus receptis per eos cedulam continentem rem domini designatam, per valorem, pondus, mensuram, qualitatem, & quantitatem, ac colorem ipsius sub impressione sui sigilli domino debeant assignare.

Vide igitur illos Mercatores esse publicos, qui sunt publica auctoritate deputati, & qui habent Apothecas publicas, de quibus videtur loqui hæc nostra Constitutio; non verò de dicto Fulano, & similibus merceriis, seu pauneriis, qui publicam non detinent Apothecam, neque publica auctoritate sunt deputati; cum non dederit dictus Fulanus fidejussionem cautionem prædictam, ut enunciati Mercatores, de quibus propterea benè dixit Muta in Pragmatica tit. de Bancher. in confess. & juram. & quod de istis Mercatoribus publicis, & publica auctoritate deputatis, non autem de illis ad privatum commodum, & mercaturam deputatis sentire debemus hanc nostram Constitutionem loqui, ut sentiunt etiam in his terminis Menoch. de arbitr. casu 91. n. 9. lib. 2. Guido Papa q. 44. Muta loc. cit. n. 3.

Et juxta prædicta obtinui in M. R. C. pro Jacobo Pumilia mercerio contra Joannem Delfino virtute litterarum datarum Panormi die 28. Octobris 1671. & ita executum fuit in hac Curia Capitaniâli.

§. XXVIII.

SUMMARIUM.

V Enditio Feudorum, & bonorum Fideicommissorum sub verbo Regio, ut valeat, multa requiruntur. num. 1. Debetque esse legitima vera, & realis num. 2. Forma faciendæ venditionis, ut ea sit valida, recensetur. n. 3.

§. XXVIII.

Le Vendizioni, che si hanno da fare sub Verbo Regio, non si possono fare, se non precedendo prima la cognizione della causa ad istanza de' Creditori, o del Possessore aggravato di debiti legittimi, citati, ed intesi l'interessati; ed in questa maniera si possi fare tanto delli beni, e Territorj frumentarij, quanto di ogni altro Territorio, seu predio urbano feudale, o allodialle, e Fideicommissò soggetto.

Irra Caruso. Comprehendit clericos. v. d. Caruso. 5. l. 1. tom. 1. fol. 16. n. 92.

1. **V** Enditio Feudorum, aliorumque bonorum Fideicommissorum sub-jectorum, ut sub verbo regio fieri possit, multa requiruntur, ut infra dicemus. Quæ requisita debent esse vera legitima, & realia, aliàs venditio corrumpitur; ex Costa cons. 89. num. 8. Giurba obs. 26. n. 3. & decis. 31. Pro bono publico, cautela ementium;
2. & pro successorum interesse rectè hæc nostra Constitutio fuit condita tribuens formam venditioni faciendæ, ut scilicet venditiones, quæ fieri debent sub verbo Regio fiant præcedente causæ cognitione ad instantiam creditorum, auditis interesse, habentibus, ut hinc §. 28.

§. XXVIII. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

- F** Feuda in Regno absque licentia Regis alienantur n. 1. Limita in Ecclesiis, & personis Ecclesiasticis, in quos alienari non possunt. n. 2. Intellige ex causa legitima, & afficienti. n. 3. Et quare. n. 4. Voluntariè alienari non possunt, nisi ex necessitate. ibidem. Necessitatis hujus nomine, venit omnis causa justa alienandi. n. 5. Idem procedit in bonis Fideicommissò subjectis. n. 6. In Regno feuda Fideicommissò subjecta alienantur sub verbo Regio, & quomodo. n. 7. & 9. Causa legitima alienandi feuda, & bona Fideicommissò subjecta prima est, si Creditores realiter urgeant. n. 12. Cautela vendendi feuda, ut emptores sint securi. n. 8. Casalena in hac Civitate Agrigenti conceduntur per Juratos ad reedificandum ex privilegio. n. 10. De hoc verbo Regio remissivè. n. 11. Secunda causa est, si pretio rei alienandæ corrispondeat, aliàs permitti non debet. n. 13. Contra quod imò semper permittenda est. n. 14. In-

Intellige in subsidium deficientibus bonis liberis. n. 15.

Secundò intellige, ut causa æris alieni sit legitima, & afficiens. n. 16.

An alienatio feudi facta pro causa afficienti, & partim non afficienti, sit in totum nulla. n. 17. & an illud supra plus debeat erogari in emptionem alterius feudi n. eod. & 18.

Illud supra plus si non erogatur in emptionem alterius feudi, alienatio in totum erit nulla. ibid.

Debita, quæ sint afficientia feudum, remissivè n. 19.

Debita, quæ afficiunt bona Fideicommissi, & vinculo restitutionis subjecta, quæ sint, remissivè n. 20.

§. XXXVIII. GLOSSA PRIMA.

Le Vendizioni, che si hanno da fare sub Verbo Regio :

1. **F**euda in Regno nulla alia requisiti Regis licentia, & assensu, Barones, seu Feudarii integrè, seu quartam partem feudi possunt regulariter pignorare, vendere, donare, permutare, & in ultimis voluntatibus relinquere, seu legare, & quolibet alienationis titulo transferre, in unam tantum, eandemque personam digniorem, vel æquè dignam, seu nobilem, sicut venditor, seu alienator idem extiterit; præterquam in Ecclesiis, & Ecclesiasticis personis Ex cap. Regis Federici 28. incip. *volentes tit. de alienat. feud.*
3. Verùm hoc intelligendum erit causa necessitatis legitimæ, quæ feudum afficiat interveniente Text. in cap. 1. §. *necessitate, & §. donare, quibus caus. feuda poter. alien.* & per Constitut. Regni Comitibus Const. fratrib., & ibi Afflict. & omnes, expresse etiam docent Olasc. decis. 116. n. 2. & 5. Thesaurus decis. 99. n. 10.
4. Quia voluntaria alienatio sine Regis licentia videtur solum prohibita, cum tantum necessariam permittat L. *alienationes, ff. famil. erciscundæ. Lanar. in repet. tit. si vassal. feud. priv. n. 47.* & Giurb. quos sequitur, dicit in observ. 26. n. 1. 2. & 3.
5. Quod hujus necessitatis nomine venit omnis iusta causa alienandi; ex Sala. ad const. Pedemon. p. 1. tit. de alienat. bonorum min. gl. 3. n. 9. & Bor.

del. cons. 58. n. 14.

6. Itaut etiam bona Fideicommissi subjecta, hoc in casu alienari possunt, & ex alienatione ista necessaria fideicommissum resolvitur. Peregr. de fideicom. art. 4. n. 28. Petra de eodem tract. q. 8. n. 255. Molin. de primog. lib. 1. cap. 10. n. 220.
7. Hinc est, quod ex particularibus Proregum provisionibus in Regno servamus; emptore, aut venditore prædii alicujus, ita petente, ut tutius, & cautius emat absque futuræ molestiæ periculo, per proclamam omnes incertos creditores, & quocumque modo jus in re prætendentes citare facit, ut sub certo termino debeant comparere jus suum, vel creditum deducturi, ita ut per lapsum hujusmodi præfixi termini inde penitus excludantur juxta formam Fiscalium proclamatum, & theoricam l. *si eo tempore, C. de remissione pignorum.* Qua cautela emptores magnorum prædiorum, & feudorum tam in Regno utuntur, quam in multis aliis locis, ut ex Romano cons. 53. n. 2. Asin. Caravit. Peregr. & Anton. Fabro testatur Amatus resol. 11. n. 17. p. 1. & refert Baronius de cit. q. 9. n. 21. tom. 1.
9. Et hæc dicitur in Regno venditio sub verbo regio, de quo mentionem facit, ut loquitur hæc nostra Constitutio.

10. Huic est similis concessio casalenorum, quæ à Juratis fit in hac Civitate Agrigentina ad effectum, ea reedificandi juxta formam Privilegii huic Civitati concessi virtute litterarum datarum Panormi die 18. Decembris 8. Ind. 1609, super quo plenè scriptum in Sylva term. arb. 2. per tot. tom. 1.
11. Et de hoc verbo Regio, in venditionibus prædiorum interposito, peregit etiam noster Spectab. Costa in cons. 78. per tot.
12. Causæ istæ necessariae, & legitimæ, ex quibus ad venditionem feudorum, bonorumque fideicommissorum subjectorum deveniri potest; inter alias sunt: Prima si creditores realiter urgeant, Vivius decis. 185. n. 11. lib. 1. Gabriel. cons. 118. n. 5. lib. 1. per Text. in l. magis puto, §. ne passim, ff. de rebus eorum.
13. Secunda, si pretio rei alienandi correspondeat, aliàs permitti non debet dicta l. magis puto, §. ne passim, Gabriel, & Viv. super cit.
14. Contrarium, quod imò permittenda sit usque ad quantitatem necessariam pro solutione æris alieni l. magis, §. item Prætor, ff. de reb. eor. & alii per Giurb. obser. 26. n. 25.
15. Intellige non existentibus aliis bonis liberis; quia feudalialia alienari non possunt, existentibus aliis bonis

- eiusdem feudatarii, seu hæredis gravati liberis. Surd. decis. 316. n. 14. Grat. disp. cap. 570. n. 10. tom. 3. Natta cons. 199. n. 8. & 9.
16. Secundò, intellige, quod causa æris alieni sit legitima, & afficiens, aliàs alienatio in totum vitatur. Intrigl. de feud. art. 7. n. 72. & q. 98. n. 187. Muta in cap. Regis Jacobi 22. n. 26. tom. 1. Afflict. decis. 218. Canet. in cap. volentes, §. colligitur n. 14. & §. quod si feudum n. 9.
17. Licet alii teneant, quod non sit alienatio in totum nulla, sed supra plus pretii deponendum erit, ut investiretur in aliud feudum, seu prædium pro ipso feudatario, & successoribus in dicto feudo; ut plenè probat Giurb. obser. 26. per tot. præsertim n. 25. in fin. ex Raudens. cons. 42. num. 26. & 27. tom. 1. Alias non erogando supra plus pretii in bonis stabilibus, alienatio vitatur. Theisaur. decis. 99. n. 13. Raudens. dict. cons. 42. n. 27. Giurb. dicta obser. 26. n. 27.
19. Debita autem, quæ sint afficientia feudum, diximus supra hic in §. 1. gloss. 2. ver. diximus igitur cum seq. a n. 12. 13. & seq.
20. Illa verò, quæ afficiunt bona, fideicommissum subjecta, diximus etià supra dicto §. 1. gloss. 2. vers. de bonis autem vinculatis, c. n. 19. & 20. cum seqq.

§. XXVIII. GLOSSA SECUNDA. SUMMARIUM.

Feuda, & bona fideicommissum subjecta, ut alienari debeant, æs alienum, debet esse legitimum. n. 1.

Fideicommissum resolvitur per alienationem necessariam. n. 2.

Intellige fraude non interveniente. n. 3.

Fraus ipsa quando esse possit. n. 4. & 5.

Requisita, ut feuda alienari possint, debent plenè probari. n. 6.

Mulier agent pro dote, incumbit onus

probandi alia bona libera non extare, ut ad bona fideicommissata alienanda procedat. n. 6.

Alienatio sub verbo Regio feudorum fieri debet in Regno causa cognita. n. 7.

Causæ cognitio ipsa quomodo fiat. n. 8.

Citari quomodo debeant interesse habentes in alienatione sub verbo Regio. ibidem.

Practica, ut fiat causæ cognitio ista. n. 9. 10. 11. & 12. De-

Decretum à Judice interponendum in alienatione feudorum, debet fieri citatis interesse habentibus. n. 13.

Qui si sint certi, debent personaliter citari. n. 14.

Si verò sint incerti, citantur per proclama. n. 15.

Incertitudo ista quomodo debeat esse. n. 16.

Creditorum, & interesse habentes alienato feudo sub verbo Regio sunt exclusi. n. 17.

Et amittunt sua jura. n. 18.

Sed proclamata ista comprehendunt Ecclesias, & personas Ecclesiasticas. n. 19.

Limita. n. 20.

Limita 2. n. 21.

Tempus petendi in integrum restitutionem adversus proclamata, quomodo currat. n. 22.

Creditorum bullales super fundo alienato sub verbo Regio an sint exclusi, etiam quod ad capitale, & decursa interusura. n. 23. & 24.

§. XXVIII. GLOSSA SECUNDA.

Non si possono fare, se non precedendo prima la cognizione della causa de' Creditori, o del Possessore aggravato di debiti legittimi citati l' Interessati.

1. **E**X verbis hujus Glossæ debita, quibus possessor gravatus reperitur, legitima debent esse, ut possit deveniri ad venditionem feudi, seu prædii fideicommissi subjecti.

2. Ratio est clara: quia licet verum sit per alienationem necessariam fideicommissum resolvi, ut diximus supra Glossa præcedenti; Hoc tamen verum est, si fraus non interveniat.

3. Valenz. conf. 187. n. 38. Costa hinc conf. 89. n. 9. Giurb. decis. 31. & observat. 26. n. 3.

4. Hæc autem fraus esse potest, si alia, quam bona fideicommissi subjecta adessent. Giurb. decis. 31. per

5. tot. sequitur Costa dict. conf. 89. n. 8. Seu si debita non essent legitima, ut diximus supra Gloss. præced.

6. Debent igitur requisiti pro validitate alienationis feudorum, bonorumque fideicommissi subjectorum necessaria plenè probari, & de eis plenè constare debet; itaut Mulieri agenti pro recuperatione suarum dotium super bonis vincularis, incumbat onus probandi alia bona libera non extare. Olaf. decis. Pedam.

165. n. 174. R.R. divers. p. 2. decis.

210. Costa de remed. subsid. remed. 6.

n. 4. & noster Costa conf. 89. n. 9.

Intellige ut ibid. n. 10.

7. Merito itaque per hanc nostram Constitutionem dispositum, & statutum fuit, quod venditiones istæ sub verbo Regio fieri nequeant, nisi prius præcedente causæ cognitione ad instantiam creditorum, aut possessoris legitimis debitis gravati, citatis, & auditis interesse habentibus.

8. Hinc duo scienda erunt. Primum quomodo fiat ista causæ cognitio à nostra Constitutione disposita. Secundum interesse habentes quomodo citari debeant.

9. Ad primum respondetur hanc causæ cognitionem fieri, si per Judicem discutiatur, & verificatur per testes receptos, & examinatos (parte citata, ut statim dicemus) in actis Curiae, quod requisiti necessaria interveniant; hoc est debet probari, quod creditori realiter urgeant. Secundò, quod alia bona libera non extent. Tertiò quod debita sint realia,

vera, & afficientia; quibus probatis, Judex videat, & omnia cognoscat, & consideret; quia Judicis decretum non debet esse otiosum, & pro forma, sed debet Judex, ex vi hujus Constitutionis, hæc omnia, & alia considerata diligenter inquirere, ad tradita per Vergin. de Boccacii in suo commentario ad Constit. Marchie Gloss. 4. n. 4. fol. mihi 64. Indeque provideat, quod habeat licentiam alienandi.

10. Igitur creditor, seu possessor prædii vendendi in supplici libello exprimat causas, pro quibus feudum alienare prætendit; & facta à Judice de illis diligenti inquisitione, ac receptis probationibus, citatis citandis juxta præscriptum nostræ Constitutionis, & infra dicemus super veritate causarum, illisque probatis cum aliquo temporis intervallo; & in scriptura separata interponat suam licentiam, seu decretum super dicta alienatione, seu venditione fienda. Ex Paulo de Castro conf. 38. lib. 2. & aliis per Boccacc. loc. cit. n. 36. & in simili casu diximus in Sylv. cautel. arb. 21. n. 27. ubi n. 28. explicavimus prædicta verba (cum aliquo temporis intervallo) & diximus, quod à die expletæ probationis ad diem decreti, seu licentiæ debet aliquod temporis spatium intercedi, alias si de causa breviter cognitum fuerit, cum omnia momento temporis facta sunt, & sic præcipitanter non erit satisfactum nostræ Constitutioni; quia non diceretur cum, causæ cognitione factum, ad tradita per eundem Boccacc. loc. cit. n. 12. & latius n. 17. vel 7. & diximus dicta arb. 31. & seqq. & in Sylv. term. arb. 25. n. 56. tom. 1.

12. Hinc est, quod Alexander conf. 163. n. 5. lib. 5. dixit, quod ubi momento temporis creatus est curator (casu quo deberet dari pro alienatione prædicta) facta obligatio, & interpositum decretum, actus reddi-

tur nullus; quia non potuit in brevi temporis spatio causæ cognitio adhiberi; ut in simili in alienatione bonorum minoris cum decreto Judicis, cum causæ cognitione interponendo latè diximus in Sylv. cautel. arb. 21. per tot. & n. 29.

13. Ad secundum respondetur, quod ex vi nostræ Constitutionis dicta, causæ cognitio debet fieri citatis, & auditis interesse habentibus, ut ipsamet dictat.

14. Hæc autem citatio fieri debet hoc modo; aut interesse habentes sunt certi, & personaliter fieri debet; quia tunc personaliter interessati sunt citandi. Asin. de exeq. §. 6. n. 12. cap. 35. Grat. discept. for. cap. 194. n. 8. & 9. Gulman. de evict. q. 197. n. 10. Fontanel. de pactis nupt. claus. 5. gloss. 8. p. 7. n. 43. & 44.

15. Aut interesse habentes sunt incerti, & tunc citantur per proclama. Barthol. in extravag. ad reprimendum, in vers. per edictum. Cumia super rit. ordine suo cap. 1. n. 14. Bec. conf. 12. lib. 1. num. 9. & 10. Baron. de citat. q. 9. lib. 9. lib. 1. Dixi etiam per Text. in l. si eo tempore, Cod. de remiss. pignor. in Sylv. term. arb. 1. n. 24.

16. Et hæc incertitudo sufficit, quod sit ex parte emptoris, licet ex parte venditoris sint certi interesse habentes; quia cum in venditione ista facienda, judicialiter causa cognita sub verbo Regio videtur videri; reconsideratur incertitudo respectu emptoris, & ideo citatio rectè fit per publicum proclama ex Barthol. in extrav. ad reprimendum, & in l. si eo tempore, C. de remis. pignor. Paris. conf. 501. n. 128. lib. 1. Berous. conf. 19. lib. 1. Surdus conf. 181. n. 32. & decis. 26. Menoch. de recuper. remed. 7. n. 105. & remed. 15. n. 229. docet Costa Melsan. conf. 78. n. 20.

17. His peractis, legitime procedi potest ad venditionem feudorum, seu bonorum fideicommisso subjectorum sub verbo regio, quo stante om-

omnes creditores, & alii interesse habentes, sic citati, & non comparentes censentur exclusi, & amittunt ipsorum jura, ut in simili diximus in *Sylv. term. arb.* 2. n. 49. & in terminis ait Costa Sic. *conf.* 78. per tot.

19. Sed an comprehendantur sub dicta citatione per proclama Ecclesiæ, & personæ Ecclesiasticæ?

Respondemus affirmativè quoad Ecclesias per Cutell. *de donat. tract.* 1. *disc.* 2. p. 6. n. 53. & *seqq.* & *decis.* *orat.* 22. n. 27. tom. 1.

20. Fallit tamen primò, si fuissent facta proclamata tempore, quo Ecclesia Rectore carebat, ut *decisum* refert idem Cutell. *ibid.* n. 72.

21. Secundò fallit via restitutionis in integrum, si elsemus infra tempora, ut ait idem Cutell. n. 76. *Amat. resol.* 11. n. 12. & *seq.* Hoc tempus currit à die scientiæ etiam præsumptæ. Dicitur Cutelli dicta p. 6. n. 76.

22. Quoad Clericos Amat. dicta *resol.* 11. n. 56. se remittit ad Surdum *decis.* 26. ubi, videtur negativa tueri opinio; sed affirmativam opinionem

docet Cutell. eodem loco, & tradit Bossius in *tit. de proclamat.* n. 22. ubi assignat rationem. Latè probat Hodierna ad Surdum *decis.* 26. n. 1. & *seqq.* ubi n. 3. in *fin.* reprobatur Diamnam *resol.* & citatur Graf. *de effect. Cleric. effect.* 1. n. 485. Sic etiam antequam Bald. in *cap. fin.* col. 1. de *fid. instrum.* & Decius *conf.* 700. n. 2.

23. Quid in Creditore census bullalis super illo prædio, seu feudo vendendo debiti?

Respondetur, quoad census decurfos, censeri exclusos etiam creditores bullales, secus quoad capitale. In *trigl.* super bulla, & *pragm. de censibus* q. 47. lib. 1.

24. Contrarium defendit perbellè Costa Melsan. *conf.* 78. per tot. & ita practicamus.

De materia exclusionis creditorum in causa venditionis prædii sub verbo Regio in terminis *l. si eo tempore*, C. de *remiss. pignor.* vide Bossium de *proclamat.* per tot. & Amat. *resol.* 12. per tot. ubi latè de hac materia.

§. XXVIII. GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM.

Venditiones sub verbo Regio prius concedebantur tantum in feudis, & in prædiis magni valoris. n. 1.

Amplia etiam hodie concedi in allodialibus, & fideicommissis subjectis. n. 2.

Constitutio ista an comprehendat venditiones domorum, quæ sunt in Urbe Pa-

normi cum privilegio viae Toledo, & Maqueda. n. 3.

Venditiones sub verbo Regio an fiant, præcedente extimatione. n. 4.

An requirantur sabastationes remissivæ. n. 5.

An emptor teneatur stare colono. n. 6.

§. XXVIII. GLOSSA TERTIA.

Ed in questa maniera si possi fare tanto delli Beni, e Territorj framentarij, quanto di ogni altro predio, sea Territorio urbano feudale, o allodiale, e a fideicommissio soggetto.

1. Antiquitus has venditiones sub verbo Regio de bonis urbanis,

aut allodialibus concedi non solebant, sed tantum de feudalibus, & aliis

2. aliis bonis stabilibus magni, & ingentis valoris. Modò recognoscens Legislator militare eandem rationem in feudis, quam in allodialibus, tam in rusticis, quam urbanis; voluit, quod concedatur hoc verbum Regium etiam in venditionibus allodialium, & bonorum fideicommissorum, prout in feudalibus, ac etiam de terris frumentariis, quam de aliis etiam urbanis, ut in verbis hujus Glossæ.

3. Sed an hæc Constitutio comprehendat venditiones bonorum, quæ sunt in Urbe Panormi, cum privilegio viæ Toledo, & Maquedæ?

Negative respondet Magretti hic observ. 2. & refert de observantia, citat Salgad. in tract. de retent. bull. p. 1. cap. 2. n. 148. & seqq.

4. Denique an fieri debeant hujusmodi venditiones, præcedente extimatione? sed non resolvit, & expectat exitum causæ Illustris Marchionis de Geraci in Tribunali Consistorii tunc pendens.

5. An requirantur subhaftationes? citat Giurb. observ. 97. & tandem

6. concludit, quod Emptor sub verbo Regio non tenetur stare Colono. Ex Cavalc. decis. 612. n. 22. tom. 1. Farinac. in Postum. decis. 11. n. 1.

§. XXIX.

SUMMARIUM

Cessiones Jurium contra bona feudalitiam fieri non possunt in Regno. num. 1.

Et factæ non valent. n. 2.

Limita in quatuor casibus remissivè. n. 3.

Hæc Pragmatica fuit confirmata. n. 4.

Et ampliata procedere, non obstante licentia, aut dispensatione Proregis. num. 5.

Et procedit etiam in bonis Fideicommissis subjectis. n. 6.

§. XXIX.

La Prammatica 23. del Duca di Fera sotto il titolo 53. tom. 2. come cosa necessaria alla conservazione delli Stati, e Casate nobili, si osservi inviolabilmente, non ostante qualsivoglia dispensa, la quale s' intenda surrettizia, ed ottenuta per fraudem, & importunitatem; ed abbia luogo etiam nelli Beni allodiali soggetti a Fideicommissò.

Ita Cognitio ligat (sive) saltem vi directiva. Reg. tom. 1. ff. 16. n. 95.

Multoties Barones creditoribus subjugatariis decursis ex fructibus feudorum census jurium cessione obtenta in fraudem successorum in feudis, solvere; cum soleant Dux Ferie olim hujus Regni Prorex hujusmodi inconvenienti obviare, volens, per Pragmaticam decrevit,

1. ut cessiones jurium contra bona feudalitiam in præjudicium successorum

2. fiant; & factæ non valeant, nisi qua-

tuor in casibus, vel in aliis de licentia Principis ad relationem M.R.C. præcedente summaria cognitione, prout in Pragmat. 22. tit. 13. tom. 2. patet.

4. Inde Dux Sermonetæ hujus Regni Prorex videns observationem prædictæ Pragmaticæ pro conservatione statuum, & Regni familiarum nobilium manutentione, admodum esse necessariam, illam confirmavit, & ap-

& approbavit, immò eam amplian-
do disposuit observandam esse, non
5. obstante quacumque licentia, aut

dispensatione Proregis, etiam in
6. bonis allodialibus Fideicommisso
subjectis. Hic in §. 29.

§. XXIX. GLOSSA PRIMA.
SUMMARIUM.

Cedere quis cogitur Jura sua ex
æquitate, & quando. n. 1.
Cessionem Jurium tertius obtinere potest,
secus feudi Possessor. n. 2.
Debitori proprium solventi debitum, nul-
la fieri potest cessio. n. 3.
Cessio fieri debet incontinenti in ipso so-
lutionis actu, secus ex intervallo. n. 4.
Actio semel extincta per solutionem, cedi
non potest. n. 5.
Nisi fuerit facta solutio, cum pacto, quod
cedatur actio. n. 6.
Cessio non valet, nisi pactum de cedendo
præcesserit. n. 7.
Cessionem Jurium non obtinet solvens de-
bitum afficiens in præjudicium succes-
sorum in feudo, & obtenta non valet.
num. 8.
Limita in gabellotis, & quando. n. 9.
Sublimita, si gabellatio facta fuisset in
fraudem Pragmaticæ. n. 10.
Argumentum à contrario sensu regula-
riter valet de jure. n. 11.
Secundò limita in Barone velente cen-
sum à prædecessoribus impositum. n. 13.
Idem procedit in Barone solvente census
decurfos tempore prædecessorum. n. 14.
Intellige, si census redimet non extincti-
vè, sed animo faciendi fructus. n. 15.

Secus si extinctivè, quia tunc tantum ei
remanet actio super feudo, quoad ca-
pitale, n. 16. & 17.
Hanc secundam sublimitationem intelli-
ge. n. 18.
Sublimita 3. in solvente dotes de para-
gio ante censum bullalem afficientem;
quia cessionem obtinet pro capitale.
num. 19.
Quarto sublimita in cessione jurium fa-
cta uxori, vel dotantibus, & quando.
num. 20.
Intellige dummodo, quod non debeantur
fructus constante matrimonio. n. 21.
Intellige prædictas quatuor limitatio-
nes cessante fraude, aut simulatione,
aliàs non procedunt. n. 22.
Quintò sublimita, stante licentia Vicere-
gia. n. 23.
Quæ concedi debet cum causæ cognitione
ad relationem M.R.C. n. 24.
Sextò sublimita in tertiis possessoribus,
qui emissent feuda absque onere. n. 25.
Intellige. n. 26.
Septimò sublimita in feudis hæredita-
riis, seu fideicommisso subjectis. n. 27.
Contrarium hodie procedit in Regno.
num. 28.

§. XXIX. GLOSSA PRIMA.

La Prammatica 32. del Duca di Fera sotto il titolo 53. tom. 2.

1. **C**edere quis cogitur jura sua ex
æquitate, quando ei non no-
cet, & alteri prodest. l. 1. §. Idem a-
junt, & l. 2. §. item verus, ff. de aqua
pluvia. Vinc. de Franchis decis. 55.
n. 5. Amatus, qui alios citat, resol. 37.

n. 10. & 38. ubi de Mat. Jurium ces-
sion. Ideò solventi census decurfos
debitos juxtà formam Bullæ, vel ex
aliqua causa afficienti super feudo; de
jure communi cessio jurium, &
actionum, contra feudum subjugati-
oni

- tionem, aut hypothecæ obnoxium
2. per creditores fieri debet, si tamen tertius solverit, secus si solveret feudum possessor cum onere dicti census;
 3. aut debiti prædicti afficientis; quia debitori, proprium solventi debitum, nulla potest fieri cessio. Idem Vinc. de Franch. dicta decis. 55. n. 3.
 4. & 7. Cui tertio voluntariè solventi, cessio fieri debet incontinenti in ipso solutionis actu; quia ex intervallo cessio fieri nequit, & facta non valet;
 6. ex quo actio semel extincta per solutionem cedi non potest, nisi fuerit facta solutio cum pacto, ut cedatur actio l. 1. Cod. de contr. jud. tutel.
 7. Cessio enim non valet; nisi pactum de cedendo præcesserit. l. 76. & ibi Gloss. de solut. & liber.
 8. Quæ quidem conclusio limitatur per Pragmaticam 32. tit. 53. tom. 2. de qua loquitur Constitutio nostra in solvente censum, vel debitum afficiens super Feudo, seu super Baronia, cui jura cedi non possunt, & facta cessio, etiam cum juramento, nullius est roboris, ac ipso jure non valet in præjudicium tamen successorum in ipsis feudis, & baronia, ut in principio dictæ Pragmaticæ 32.
 9. Hoc fallit in Gabellotis, qui si Feuda, aut Baronias arrendaverint, absque tamen fraude, & sine simulatione; & integram gabellam, aut affectum solverint, aut non solverint, & inde creditoribus subjugatoriis super dictis bonis feudalibus ex causa legitima, & afficienti, aliquid solverint coactè de propriis pecuniis; tunc licitum eis sit contra dicta feuda jurium cessionem obtinere. Ex eadem Pragmatica vers. Ogni qualvolta.
 10. Hinc nota, quod si dicta Feuda, aut Baronias essent gabellatæ, & affectatæ simulato modo, & in fraudem hujus Pragmaticæ, cessio jurium eis facta non valeret: argumento à contrario sensu, quod regulariter validum est de jure. Barbosa hoc Argum. loc. 22. n. 1. per Text. in l. 1. §. hujus rei, ff. de officio ejus, l. qui testamento, §. Mulier, ubi Gloss. ff. de testament. & alii ibid. Ratio est, quia contractus afflictus simulatus non est contractus ex defectu consensus. Anton. Cartar. in tract. de execut. instrum. n. 25. in princ. ex Bartholo, quem allegat in l. 1. §. parum refert, ff. quod vi, aut clam. Tenet etiam Corlett. sing. in ver. præsumptio 3. in princ. incip. celeritas actus in fine; & diximus supra §. 1. gloss. 3. vers. quidquid autem sit n. 33. in prima instantia, ubi alios cumulavimus, & per consequens præsumitur solutio facta ab eodemmet feudi Possessore, sub nomine Affictatoris in fraudem successoris; ideo nulla erit cessio.
 13. Secundò sublimitatur in Barone sibi reluente propriis pecuniis censum juxta formam Bullæ à suis prædecessoribus ex causa legitima super feudo, & baronia impositum;
 14. aut in Barone solvente census decursos, definitos ex causa legitima super feudis; maturatos tamen tempore, quo antecessores funda prædicta possidebant; quia tunc validè cessionem jurium obtinere possent, etiam in præjudicium successorum. Ex dicta Pragmatica ver. Se alcuno Barone; & ad tradita per Mutam decis. 57.
 15. n. 32. & seq. Quod intellige si census redimat non extinctivè, sed animo faciendi fructus suos cum jurium cessione; quia tunc acquireret censum
 16. prædictum pro ejus hæredibus in allodialibus, non autem pro successoribus in feudo; si verò redimat simpliciter absque aliqua cessione, & extinctivè, eo casu agere non potest contra successores in feudo virtute contractus subjugatorii, sed tantum agere poterit contra hæredes feudi pro capitale actione negotiorum gestorum. Rodoriq. de ann. reddit. lib. 2. q. 19. latè Salgad. in labyr. cred. cap. 7. à n. 11. cum seqq. p. 2. Olea de Jurium cessione tit. 4. q. 1. n. 29. & 30. Molin.

Molin. de Primogeniis lib. 1. cap. 10. n. 27. & cap. 26. n. 10. & ibi Lima in addit. Cassan. conf. 28.

18. Declara hanc sublimitationem procedere, nisi successor in feudo redimens, haberet tantumdem de bonis hæreditariis ejus antecessorum æquivalens quantitati relictionis, censibusque maturatis ante suam successionem; quia tunc cessio Jurium erit inefficax sic dicitur eadem Pragmatica 32. v. se alcuno Barone.

19. Tertiò sublimitatur in tertio solvente dotes de Paragio, aut censum bullalem pro causa legitima, qui legitimè, & validè cessionem consequi potest à creditoribus quoad capitale, & sortem principalem dictarum dotium de Paragio, & census bullalis tantum, & dumtaxat ex eadem Pragmatica 32. ver. è parimente.

20. Quarto sublimitatur in cessione Jurium facta uxori, aut aliis dotantibus suis successoribus; ex quo, quia pecuniæ dotis ipsius uxoris fuerunt erogatae in solutionem debitorum, privilegiatorum ex causa legitima debitorum, antequam fuisset matrimonium contractum; quia Jurium cessio tunc esset valida,

21. sed hoc pro cautela tantum ipsius dotis; dummodo quod virtute hujusmodi cessionis, non debentur fructus constante matrimonio; ex eadem Pragmatica 32. §. si anco valide.

22. Prædictas quatuor sublimitationes intelligas procedere cessante fraude, aut simulatione; si verò in dictis casibus fraus, aut simulatio, aut aliud à jure improbatum, & contra formam, & mentem prædictæ Pragmaticæ intervenisset, tunc, & eo casu sint, & intelligantur dictæ Jurium cessiones faciendæ in dictis casibus, in dictis quatuor sublimitationibus expressatis, comprehensæ sub dispositione, & prohibitione prædictæ Pragmaticæ, ut disponitur in eadem Pragmatica 32. ver. ed essendo.

23. Quintò sublimitatur stante li-

centia Viceregia, ex quo etiam in aliis casibus, ultra prædictos quatuor, cessio Jurium valeret; dicta Pragmatica 32. v. e se altri casi.

24. Sed hæc licentia concedi debet, præcedente summarissima causæ cognitione ad relationem M. R. C. palatinè sic dicitur prædicta Pragmatica 32. ver. prædicto supra cit. sed vide hic infra Gloss. 4. circa princ.

25. Sextò sublimitatur in tertiis possessoribus, qui emissent feuda, absque onere; quia tunc isti si sine fraude, & coactè census debitos super eisdem feudis solverent, utique cessiones Jurium, validè obtinere possunt, nec sub dispositione Pragmaticæ comprehenduntur, ex traditis per Oleam de cessione Jurium tit. 2. quæst. 6. n. 13. & alios, quos cumulat hic Magretti observ. 3.

27. Septimò sublimitatur non procedere dispositio hujus Pragmaticæ Ducis Feriæ in feudis simpliciter hæreditariis, seu fideicommissis subjectis, ut latè per Cammarata resp. 6. per tot. tom. 2. quod sequitur Magretti hic observ. 2. Sed hanc Magretti observationem ex dispositione nostræ Constitutionis improbatam esse patet, licet processisset ante hanc nostram Constitutionem; sed post, eam minimè procedere dispositionem dictæ Pragmaticæ; ampliat procedere etiam in bonis allodialibus, & fideicommissis subjectis, ut dicemus infra gloss. 6.

§. XXIX. GLOSSA SECUNDA.

SUMMARIUM.

P Rinceps tenetur conservare magnas familias, & status; & quare. n. 1.

Regius honor augetur per dignitatem subditorum. n. 2.

Fitque magis potens, & honorabilis, magisque tremendus. ibidem.

§. XXIX. GLOSSA SECUNDA.

*Come cosa necessaria alla conserva-
zione delli Stati, e Casa-
te Nobili.*

1. **T** Enentur Principes magnas fa-
milias; statusque conservare
etiam ob bonum publicum, & pro
Regni bono regimine; cum servitia
debita aliter exigere non poterint à
Vasallis deficientibus feudis, & di-
vitiis, cum quibus decenter, magis-
que honorifice suo Regi inservire
possint, ad tradita ex Molina lib. 2. de
Hispan. primog. cap. 1. n. 3.

2. Honor etiam Regis augetur per
dignitatem subditorum, fitque ma-
gis potens, magis honorabilis, ma-
gisque tremendus. Baldus in cap. in-
tellectus de jure jurando, vers. Præ-
terea; & alii per Magretti hic, qui
in observat. 1. hanc nostram Glossam
latè exornat; unde ipse, nè alienos
vindicare labores, ad eum te re-
mitto videndum.

§. XXIX. GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM.

Clausula non obstante, quid opere-
tur. n. 1. & 4.

Feudi possessor antiquitus cum licentia
Principis poterat Jurium cessionem
obtinere super feudo. n. 2.

Hodie fallit ex ista Constitutione. n. 3.

Sublimita. n. 7.

In nostra Constitutione apposita clausula
non obstante, an disponat de licentia
concessa, an de concedenda. n. 5.

Verbum non obstante prædicta licentia,
vel si licentia in contrarium vigeat,
quid importet. ibidem.

Constitutio nostra disponit de licentia
futura, non de præterito. ibidem, &
quare. n. 6.

Clausula non obstante quacumque licen-
tia, seu omni sublata licentia, vel om-

nem licentiam improbantem, quid ope-
retur, ibid.

Lex de sui natura ordinatur ad futuros
casus. n. 7.

§. XXIX. GLOSSA TERTIA.

*Si offervi inviolabilmente non ostan-
te qualsivoglia dispensa.*

1. **P** Rinceps ex hac Constitutione
voluit confirmare Pragmati-
cam Ducis Ferie, & quod inviola-
biliter servetur, mandavit cū clau-
sula non obstante quacumque dispen-
satione; quæ quidem clausula non
obstante, operatur ne dum conser-
vatione Pragmaticæ sed etiam, quod
ipsa Pragmatica sortiatur effectum
omni meliori modo per ea, quæ tra-
dit Oldrad. cons. 150. in Eccles. Va-
lent vers. tertia est; quem sequitur
Tulcius littera C. conclus. 349. in fin.

2. Poterant enim posseditores in feu-
do cessionem obtinere, etiam in præ-
judicium successorum in ipso feudo
prævia Principis licentia, ut ex di-
cta Pragmatica vers. e se altri casi,
ut diximus supra in glos. 1. vers. 5.

3. sublimitat. n. 23. Hodie verò per
nostram Constitutionem in hac par-
te prædicta Pragmatica fuit deroga-
ta; unde ex dispositione hujus no-
stræ Constitutionis etiam cum Prin-
cipis licentia, ex dispensatione non
potest successor in feudo, seu alius
cessionem obtinere contra ipsum
feudum in successorum præjudiciū,
sic dicat nostra Glossa ibi: non ob-

4. stante qualsivoglia dispensa. Quæ di-
ctio non obstante tollit quamcum-
que licentiam, & Principis dispen-
sationem, quæ dispositioni Pragma-
ticæ obstare potest per ea, quæ di-
cit Jason in cons. 110. col. 4. in fine.
v. 3. lib. 4. Bero. cons. 147. num. 28.
v. & licet n. 3. Marta de claus. p. 1.
claus. 79. n. 1. Rot. in recent. apud
Farinac. decis. 506. n. 5. p. 1. & alii
per Barbo. de claus. claus. 82. n. 4.

Sed

5. Sed potest dubitari, an Constitutio nostra loquatur de licentia jam concessa ante eam, an autem de concedenda post ipsam Constitutionem.

Respondemus attendenda esse verba, quibus lex improbens licentiam, & dispensationem, utitur, ita ut si solum referantur ad licentias, quæ tunc temporis Constitutionis fuerant concessæ, & tunc non censentur prohibita de novo concedendæ.

Si verò Constitutio per verba, universalis, vel æquipollentia absolute prohibet quamcumque licentiam, & hoc casu non solum de præfenti, sed utique illas, quæ de futuro concedentur, prohibere censetur.

Exemplum primi membri erit, si dispositio concipiatur per verba, non obstante prædicta licentia, vel & si licentia in contrarium urgeat, vel similia, ut in simili est videndum per Text. in cap. unico de Cler. non possidentibus in 6.

Posterioris membri est exemplum, si sic concipiatur, non obstante quacumq; licentia, seu omni sublata licentia, vel omnem licentiam improbant, & similia.

Nos autem sumus in casu secundi membri; quia nostra Constitutio disponit per Clausulam, non obstante, qualsivoglia licenza, latine: non obstante quacumque licentia; quo casu, cum Constitutio absolute, & generaliter prohibet licentiam, exinde consequens videtur docere in casu simili. Barbosa de Clausulis claus. 87.

6. n. 12. Ubi dat rationem; quia lex de sui natura in futurum, & ad futuros casus ordinatur, cap. 2. & cap. fin. ubi Glossa v. futura de Constit. l. Leges 7. Cod. de legat.

7. Nisi tamen Princeps hanc nostram Constitutionem in specie, & ex certa scientia revocaret, cum alia consimili clausula non obstante, ut dicemus infra in §. fin. gloss. 2. vers. quod intelligo, n. 11.

§. XXIX. GLOSSA QUARTA.

La quale s' intenda ipso jure nulla.

Igitur nostra Constitutio continet in se decretum irritans, quod tollit, & irritat licentiam in contrarium datam; de quo quidem decreto, dicemus latè infra in fine in §. fin. gloss. 2. quæ omnia faciunt pro explanatione hujus nostræ Glossæ.

§. XXIX. GLOSSA QUINTA.

E si presuma surrettizia, ed ottenuta in fraudem, & per importunitatem.

Expositionem hujus Glossæ latè habebis infra in §. fin. gloss. 3. Ubi videas, non oportet hic repetere, quæ ibi latè dicemus.

§. XXIX. GLOSSA SESTA.

Ed abbia luogo etiam nelli Beni allodiali soggetti a Fidecommisso.

Hec est ampliatio dispositionis Pragmaticæ prædictæ Ducis Ferie 32. ubi loquitur de bonis feudalibus, & de possessoribus feudorum, & Baronie; ideò rectè defendit Cammarata in respons. 6. per tot. tom. 2. quod dicta Pragmatica non habet locum in feudis simpliciter hæreditariis, seu fideicommisso subjectis, per jura, & rationes ab eo ibidem doctissime adductas; sequitur Magretti hinc observ. 2.

Hodie verò eorum doctrina locum non habet in Regno stante hac nostra Constitutione, quæ prædictam Pragmaticam, quoad hoc ampliavit, voluitque, ut habeat locum, etiam in bonis allodialibus fideicommisso subjectis, ut patet in verbis hujus Glossæ; ideoque cessat omnis difficultas, & locum habet etiam in
N 2 feudis

feudis hæreditariis fideicommisso
subjectis; & sic non est ulterius in-
vestigandum, ubi habemus Statu-
tum. Surd. cons. 100. n. 13. & cons.
158. n. 3.

Unde Magretti licet hic sequitur
dictum Cammaratam, nihilominus
intelligendus est in terminis ipsius
Pragmaticæ, secus ex dispositione
hujus nostræ Constitutionis.

§. XXX.

SUMMARIUM:

Vestigal debet pro ædificiis in
locis publicis factis, quando pu-
blico non nocent. n. 1.

Amplia in ædificiis privatis, quando
possessores ædificarunt, quia eis cen-

sus erit imponendus, n. 2. & quan-
do, ibid. n. 3.

Dominus directus condemnatus ad me-
liorationes, potest subjungere pro pre-
tium meliorationum, n. 4.

§. XXX.

*Il Padrone Domino diretto, o utile solamente condannato a pagare li ben-
fatti allo Enfiteuta, o Possessore nel giudizio revocatorio di commissio,
o recognitorio; possa per la somma di benefatti fare subjugazione
a cinque per cento juxta formam Bullæ sopra la cosa cen-
sita, o beneficata, e tutti gli altri suoi beni, e cose
facendo, s' intenda aver soddisfatto*

*Ita Congregatio ligat (verig) saltem vi directiva vid. in prem. Reg. tom. 1. fol. 16.
n. 96.*

1. **D**isponitur de jure, quod pro ædi-
ficiis in loco publico factis,
quando Publico non nocent, salariū,
seu vestigal est imponendum ædifi-
cantibus per Textum in l. 1. §. Si
quis à nemine, ff. Ne quid in loco pu-
blico, & in l. si legatum in fine, ff. de
operibus publicis, & in l. 1. C. de di-
vers. prædiis.

2. Quod procedit etiam in ædifi-
ciis privatis, quando possessores
ædificarunt, census eis est imponen-
dus pro meliorationibus; dum domi-
nus esset pauper, & meliorationum
pretium solvere non potest, ut vide-
tur sentire Franc. decis. 111. n. 6. &
1. & ibi Riccius in addit. tenet etiā

Censal. ad Peregrinum de fideicom-
misso articulo 50. Ubi alios citat,
quos citat Magretti hic observ. 3.

4. Ea propter æquitati inhæren-
do fuit per nostram Constitutionem
dispositum, quod dominus directus,
aut dominus subalternus condemna-
tus in judicio revocatorio, seu com-
missi ad solvenda melioramenta em-
phyteutæ, aut possessori rei censitæ;
possit pro summa melioramentorū
subjugationem facere ad rationem
de 5, pro 100. juxta formam Bullæ,
& Regiæ Pragmaticæ super eadem
re censita, & omnibus aliis suis bo-
nis.

§. XXX GLOSSA PRIMA.
SUMMARIUM.

Empbyteuta, aut emphyteusis Possessor, an amittat melioramenta? remiss. n. 1.

Distigue, aut meliorationes sunt parvæ, & amittit, n. 2. aut sunt magnæ, & non, n. 3.

Dominus directus habet electionem, aut solvere extimationem melioramentorum, vel ea tolli permittere ab emphyteuta, n. 4.

Retentio competit emphyteutæ super re emphyteutica pro melioramentis, n. 5.

Amplia in quolibet bonæ fidei possessore. n. 6
Intellige, quod si essent liquida, omnino solvi debet eorum pretium. n. 7.

Extimatio melioramentorum, quomodo fieri debeat, ad id, quod minus est. ibid.
Si verò essent illiquida sufficit fidejussio pro excludenda retentione. n. 8.

Limita, si in sententia fuit dictum solutis prius melioramentis. n. 9.

Sublimita, si fuerit datus terminus ad liquidandum, eoque elapso. n. 10.

Sed an sufficit unicus terminus. n. 11.

§. XXX. GLOSSA PRIMA.

Il Padrone Domino diretto, o utile solamente condannato a pagare li benefatti allo Enfiteuta, o Possessore.

1. **F**amosa fuit illa quæstio pluries in jure disceptata, an Emphyteuta, aut emphyteusis possessor cum ipsa emphyteusi amittat etiam melioramenta? super qua melior omnibus per unam integram resolutionem pertractat Amat. resol. 14. quem omnino consulas, quia alibi; melius, & diffusius habere nequis, quæ omnia ab eo ibi congesta faciunt notabiliter pro expositione nostræ Glossæ.

2. Hic solum nè sicco pede pertranseam, aliqua notabilia dicam; ac distinctionem communiter, regulariter approbatam amplector; aut enim meliorationum impensæ essent parvæ, aut magnæ. Primo casu illas emphyteuta, aut tertius possessor amittit, tam si sua culpa cadit ab emphyteusi, quam si sine culpa, ut docent Pinell. in l. 2. C. de rescind. vendit. par. 2. cap. 3. n. 9. Paulus de Castro cons. 270. col. 3. v. Si verò parva, vol. 2. Alvar. Velasc. de Jure emphyt. q. 25. sub n. 12. quos, & alios sequitur Amat. dict. resol. 14. num. 9.

3. Secundo casu, si melioramentorum impensæ essent magnæ, magnique valoris, & tunc numquam illas emphyteuta, & emphyteusis possessor amittere potest, etiam si sua culpa ab emphyteusi caderet, ut decisum refert idem Amatus d. resol. 14. n. 32. & seqq. ubi rejicit opinionem Amic. de jure emphyt. qu. 70. contrarium tenentis, Ita etiam in Senatu Lusitano judicatum vidisse testatur Alvar. Velasc. de jure emphyt. q. 25. n. 3. qui dicit hanc opinionem tum veram, tum æquitati consonam, ut dominus præter intentionem tanta emphyteutæ jactura locupletetur; & Clarus in §. emphyteusis q. 45. n. 3. dicit: ita de consuetudine servari.

4. Sed in hoc casu est in electione Domini, vel solvere extimationem melioramentorum, vel ea tolli permittere ab emphyteuta, etiam in Ecclesia domina directa, Dixit Baldus in cap. 1. §. si vassallus hic finitur lex. n. 2. & in cap. 1. §. si quis de controv. invest. & in Auth. accipitur, C. de bonis, quæ liberis; latè Boerius decis.

- decis. 66. ubi testatur de communi, & ita de consuetudine servari refert Guido Papa decis. 169. per Text. in dicto §. vassallus, quod ita in feudo disponit, & locum habet etiam in emphyteusi, inquit num. 6. & nonnulli alii per Amat. dict. resol. 14. n. 36.*
5. Verum emphyteuta, & emphyteusis Possessor habet jus retentionis super ipsa emphyteusi pro ipsis melioramentis, quo usque sibi de melioramentorum pretio, & estimatione satisfiat. Prout cuilibet bonæ fidei possessori competit retentio pro melioramentorum recuperatione, ex regula Textus in *l. si in area in fin. ff. de condit. indebiti, l. Paulus, ff. de doli except. l. qua ratione, §. 1. ff. de acquirendo rerum dominio. Mastrill. decis. 98. n. 1. 2. 6. & 12. Amatus resol. 14. n. 41., qui plures citat. Muta decis. 12. n. 23. Milan. decis. 7. n. 78. 81. & seqq. lib. 1. Giurba decis. 50. n. 19. ubi in feudo & in decis. 63. n. 11. in conductore tam si liquida sint, quam non.*
7. Ità quod si essent liquida omnino de jure solvi debet eorum pretium, sed quomodo fiat estimatio, an debeatur id, quod minus est, vide Amat. resol. 14. n. 36. & seqq. n. 62. & seqq.
8. Si verò essent illiquida, & tunc ad excludendam retentionem sufficit fidejussio de non liquidis. Giurba decis. 60. n. 17. 27. & 30. & seqq. & alii per Amatum resol. 14. n. 53. ubi in fine testatur de practica, &
9. contrarios rejicit: itante qua fidejussione cedat retentio, & emphyteuta compellitur rem restituere, nisi in sententia dictum sit, solutis prius, meliorationibus, ut ait Negusant. de pignoribus membro 4. p. 1. n. 10. sequitur Intrigol. decis. 1. n. 9. latè Mastr. ll. decis. 98. lib. 1. & decis. 223. n. 8. & 9. lib. 3. Mut. decis. 12. 25. 26. &
10. 27. Amatus resol. 14. n. 43. ubi alios citat; & sublimitat, nisi datus fuisset parti terminus ad liquidandum; tunc eo elapso, & liquidatione non facta, admittitur fidejussio de non liquidis, non obitante dicta clausula solutis, prius; & testatur de observantia ex Cartar. decis. 15. n. 20. & 32. Mastril. decis. 98. n. 12. & decis. 223. n. 3. Giurb. decis. 60. n. 18. & decis. 81. n. 11. & 12. Diximus etiam supra in §. 24. gl. 1. ver. victor autem, n. 5. & seqq.
11. Sed quod non sufficit unicus terminus, diximus in spolio in dicto §. 24. gl. 1. n. 8. & seqq. vers. ut in simili practicatur. Addo in terminis Amat. resol. 14. n. 45. & 46. & de practica testatur in n. 55. in fine.

§. XXX. GLOSSA SECUNDA.

Nel Giudizio Revocatorio di Commissio.

- D**irectus Dominus emphyteusim revocare potest, & iudicium revocatorium intentare contra Emphyteutam, vel emphyteusis possessorem multis, ex causis.
1. Primò ex causa mendacii, requisitus enim à Domino emphyteuta, ut canonem solvat, si negat se esse emphyteutam, & rem esse emphyteuticam; si id scienter, & non ignoranter fecit, & postea convin-
- citur de mendacio, jus suum amittit, & propter ejus negationem emphyteusim perdit; docet Spec. in §. aliqua q. 65. n. 32. tit. de locato, vide Corbul. de emphyt. tit. de causa privat. ob mendac. n. 2. fol. 3.
2. Secundò Emphyteuta privatur jure suo ob inobservantiam pactorum, nimirum si Emphyteuta promittit aliquid expendere in re emphyteutica, & non expendit; tunc cadit

- dit ab emphyteusi Bald. in l. final. in ult. not. in 2. lect. C. de jure emphyt. & in l. unica, §. Empta autem sub n. 6. vers. si enim res incideret in commissum, C. communia de legatis. Corbul. de emphyt. in tit. de causis privat. ob inobserv. pacti n. 1. Jas. in l. 1. in 4. notat. n. 11. C. de jure emphyt. Afflict. decis. 95. n. 5. Jos. Ludov. Perus. decis. 22. n. 10.
3. Tertiò, privatur jure suo Emphyteuta ob deteriorationem rei emphyteuticæ. Auth. qui rem, C. de sacros. Eccles. Cepol. cons. 25. causar. civilium n. 11. vers. item ex alio capite. Corbul. de emphyt. tit. de caus. privat. ex eo, quod emphyt. rem incultam reliquit. Joseph Ludovis. decis. 22. n. 20. & 23. Idem Corbul. loc. cit. tit. de causis privat. ob rei deteriorationem.
4. Quartò, acquirens emphyteusim titulo emptionis, donationis, vel alio titulo; si intrà duos menses à die contractus, investituram de emphyteusi acquisita à Domino non recipiat, jure suo privatur l. fin. C. de jur. emphyt. Corbul. loc. cit. de causis priv.
5. ob non petit. investit. Sed in Regno datur terminus mensium sex ad petendum investituram. Ex cap. Regis Caroli 116. Docet Giurba decis. 80. num. 3. & currunt à die celebrati contractus ex dicto cap. 116. ut ait Giurba loc. cit. & diximus latè de materia in Sylv. term. arb. 49. tom. 2. & in Sylv. caut. arb. 24. num. 5. & 6.
7. Quintò, ob tempus finitum, hoc est si fuisset concessa res ad 29. annos; quia elapso vigesimo nono anno, cadit à jure suo: nam concessum ad tempus, post illud semper videtur prohibitum. L. Imp. ff. de post. l. stat. liberum §. Stychem, ff. de legatis 2. l. Pater filium, §. fundum, ff. de legatis 3. Barthol. cons. 161. n. 4. vol. 1. in terminis tradit dict. cons. 328. probat Corbul. de jure emphyt. tit. de caus. privat. ob tempus finitum n. 1. & seqq.
8. Sextò, ob lineam finitam, si scilicet fuisset res concessa pro se, filiis, & nepotibus: si decedant nepotes res redit ad Dominum ob lineam finitam §. in emphyt. in Auth. de rebus Ecclesiæ non alienand. & in Auth. Si quas ruinas, & ibi Cinus C. de sacros. Eccles. in terminis. Paulus de Castro cons. 68. n. 1. vol. 2. Clar. lib. 4. §. emphyt. q. 42. latè Corbul. de emphyt. tit. de causis privatis; ob lineam finitam.
9. Septimò, emphyteuta alienans rem emphyteuticam irrequisito Domino, cadit à jure suo. l. fin. C. de jure emphyt. ubi Barthol. Bald. Salic. & alii in cap. ponit de locat. Corbul. loc. cit. tit. de caus. privat. ob alienationem irrequisito Domino. Ubi refert 13. ampliaciones, & 43. limitationes, & 7. quæstiones.
10. Octavò ob canonem non solum per triennium in privato, & per biennium in emphyteusi Ecclesiastica L. 2. C. de jur. emphyt. cap. ponit de locat. Clarus §. Emphyt. q. 8. n. 1. diximus supra in §. 18. glos. 4. Corbul. loc. cit. ob non solum Canonem. Ubi refert 45. ampliaciones, & 14. limitationes, & 14. quæstiones.
11. His ex causis fit judicium revocatorium ob caducitatem in commissum contra emphyteutam, vel rei emphyteuticæ possessorem, & potest fieri, aut summarie tamquam causa possessoria, secundum nominationem relatam per Giurb. decis. 8. & observ. 65. & diximus supra in §. 18. glos. 4. vers. & ab ista sententia n. 16. & seqq. Vel per viam cedulae revocatorie, forma à me tradita in praxi super ritu cap. 5. §. 10. n. 76.
13. Sed an à sententia lata super caducitate detur appellatio. Diximus hinc supra in d. §. 18. gl. 4. v. ab ista sententia super caducitate n. 16. & seqq. ubi tenet non.

§. XXX. Davi appellatione

hodie de
jure nostri
Regni etiam
per triennium
in Emphyteusi
Ecclesiastica

§. XXX. GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM.

Revocatoria agi potest contra emphyteutam diversis ex causis. n. 1.

Recognoscere tenetur emphyteuta Dominum directum. ibid.

Petitio fenda per Dominum directum

contra emphyteusis possessorem, ut recognoscat, quomodo fieri debeat. n. 2.

Appellatio de jure civili non datur in judicio, quod cogatur recognoscere, solvere, aut dimittere, & quare. n. 3.

§. XXX. GLOSSA TERTIA.

O Recognitorio.

1. **A**gi potest contra emphyteutam, seu rei emphyteuti tertium possessorem ob canones non solutos, non solum via revocatoria ob caducitatem in commissum, ut diximus Gloss. præced. sed etiam per viam judicii recognitorii; hoc est conveniendo rei possessorem, ut cogatur recognoscere, solvere, vel dimittere, & in casu dimissionis solvere canones non solutos, & laudemia fortè debita; sed hæc petitio fieri debet alternativè recognoscat, solvat, aut dimittat: non enim po-

terit simpliciter cogi ad recognoscendum, ut diximus supra in §. 5. gloss. 3. d. 14. cum seqq. & in §. 18. gloss. 1. n. 7. quæ faciunt pro explanatione hujus nostræ Glossæ, ubi videas. Addo Felician. de censib. lib. 3. cap. 6. n. 2. & lib. 3. cap. ult. num. 2. par. 2.

3. Et lata sententia interlocutoria, de jure civili ab ea non datur appellatio suspensiva; quia judicium est possessorium, ut latè defendit Giurba observ. 65. d. n. 17. ubi refert decusum.

*nota ne petat
laudimia, quia
causa sit appel-
lab. l. ij. d. pro
ign. dicitur
alij juribus*

2. mia fortè debita; sed hæc petitio fieri debet alternativè recognoscat, solvat, aut dimittat: non enim po-

videt Car. Flor. t. 1. §. v. gloss. 3. n. 20. cum seqq. usque ad finem

§. XXX. GLOSSA QUARTA.

SUMMARIUM.

Constitutio ista est æqua, & quare. n. 1.

Possessor in casu revocationis emphyteusis se opponens de meliorationibus, ut amplius agere possit pro ipsis meliorationibus. n. 2.

Retentio solum conceditur possessori emphyteusis, ea revocata. n. 3.

Contrarium verius; quia meliorationes via actionis repetere possunt. ibid.

Conductori, qui fecit melioramenta datur actio ex conducto adversus Dominum. num. 4.

Amplia in Marito. n. 5.

Amplia in hærede gravato. n. 6.

Amplia in usufructuario. n. 7.

Amplia in Vassallo. ibid.

Amplia in negotiorum gestore. ibid.

Amplia in Prælato. ibid.

Amplia in socio, & similibus. ibid.

Textus in l. si in arca in fin. ff. de conditione indebiti, quo casu loquatur. n. 8.

Retentio solum competit de re meliorata pro melioramentis bonæ fidei possessoris. ibid.

Omni alio remedio definitus manebit, si rem melioratam Domino restituat. n. 9.

Nisi tantum actione in factum meliorationes recuperare velit. n. 10.

§. XXX. GLOSSA QUARTA.

Possa per la sudetta somma di benefatti, fare soggiogazione a cinque per cento, juxtā formam Bullæ sopra la istessa cosa sensita, o beneficata, e tutti altri suoi beni.

1. **H**Æc nostra Constitutio est multum æquitati consona: quia Dominus directus revocando sibi emphyteusim ob legitimam causam propter magnas impensas in meliorationibus à possessore, seu emphyteuta erogatas, pro quibus illi competit retentio super ipsa re meliorata, reique possessionem capere impediretur, nisi prius resectis, & solutis melioramentis, ob idque possessor gaudens prædicto jure retentionis, cum aliena locupletetur jactura: merito itaque æquissima fuit Constitutio nostra, facultatem tribuens directo Domino subjugationem facere de summa melioramentorum ad rationem de quinque pro centenario, juxtā formam Bullæ super dicta re revocata, ejusque meliorationibus, & super aliis bonis ipsius directi Domini, pro securitate, & cautela prædicti emphyteutæ, seu tertii possessoris; quia hoc modo dum Dominus esset pauper, consolatur rem suam possidendo, illaq; fruendo, & emphyteuta detrimentum non patitur; quia ex suis meliorationibus fructus ad quinque pro centenario lucratur usque quod ei integrè fuerit solutum pretium illarum: ita videtur sentire de Franch. decis. 111. n. 6. & 7. & docet Gonzalez ad Peregr. de fideicom. art. 50. ubi alios citat.

2. Sed quid si non opposuerit jus retentionis, & emphyteusim melioratam restituet Domino; an per emphyteutam Dominus ad solvendum ei meliorationes cogi possit? Vel ad subjugationem faciendam, juxtā hujus nostræ Constitutionis dispositionem Dominus teneatur?

3. Videtur negativè respondendum; quia possessori solum conceditur retentio rei emphyteuticæ, pro ut etiam cuilibet bonæ fidei possessori pro melioramentorum restitutione; & lex nullo alio remedio possessori subvenit, quāper retentionem juxtā Text. in l. si in area in fine, ff. de condit. indeb. ubi communiter Doctores.

Contrarium verum esse cenfeo, nam emphyteuta, qui melioravit rem emphyteuticam, casu quo melioramenta recuperare possit, quamvis restituat rem alia via, quam per retentionem; consultum est, ut via actionis repetere potest ex contractu, seu emphyteusi, aut ex l. Zenonis; Sicut conductori, qui meliorationes fecit, datur adversus Dominū actio ex conducto. L. Dominus horreorum, §. 1. ff. locati, & §. si domus, ff. de pignorat. act. Idem exemplificatur in Marito, qui si bona dotalia melioravit, tempore restitutionis melioramenta via actionis repetit: l. Senatus, §. Marcellus, ff. delegat. 1.

6. Ac etiam idem exemplificari potest in hærede gravato expendente in fructu pendente tempore fideicommissi; & sic eo tempore, quo erat dominus, & habens jus in re, cū bona fide; qui in dubio præsumitur ædificasse animo repetendi impensas, adveniente casu fideicommissi, & restitutionis. Gloss. & DD. in l. Domus, ff. de legat. 1.

7. Idem procedere in Usufructuario, Vassallo, negotiorum Gestore, Prælato, Socio, & similibus docet Amat. resol. 14. n. 56. ubi dicit: quod Text. in l. si in area in fine, ff. de condit. indeb. loquitur tantum in eo

eo possessore bonæ fidei, qui meliorationes fecit in re aliena, quam suam esse existimabat; quamobrem talis possessor meliorationes faciens, veluti in re propria cum non habuerit animum obligandi aliquem, nullo alio modo subvenitur, quam per retentionem. Ideo si huiusmodi Possessor rem restituerit, non facta retentione pro melioramentis, suo periculo restituit; quia omni alio remedio destitutus manebit (licet actione in factum, & æquitate illa, recuperare potuit, tenet Paul. de Cast. in dicta l. si in area; quam do-

strinam optimam existimat Amat. resol. 14. n. 57. & 58. Gurb. ad consuet. Messan. cap. 15. gl. 10. p. 1. n. 28. & Cancer. resol. lib. 3. cap. 6. n. 61. in fin. & n. 70.

10. Secus est in Dominò aliquo casu, & eventu revocabiliter, meliorante; quia meliorationes via actionis semper recuperabit: concludit ex Cyno in l. si quis sciens, C. de rei vend. Jason. in dicta l. si in area n. 1. Cancer. resol. lib. 3. cap. 6. n. 59. 79. 80. & seq. Grat. discept. cap. 193. n. 22. & seq. & alii per Amat. resol. 14. nam. 56.

§. XXX. GLOSSA QUINA. SUMMARIUM.

Retentio competit pro melioramentis. n. 1.

Practica decidendi. n. 2.

Principium absolutum importat conditionem. n. 3.

Conditio adimpleri debet in forma specifica. n. 4.

Cautio fideiussoria an hoc casu sufficiat, num. 5.

Distingue, aut in processu non fuerint probata melioramenta, & tunc sententia exequitur, & quare. n. 6.

Aut melioramenta fuissent verificata, absque expressione valoris, & tunc aut sint liquida, vel possint incontinenti liquidari, & cautio non sufficit pro executione, n. 7.

Aut sunt illiquide meliorationes, et tunc præstita cautione de non liquidis fit executio sententiæ. n. 8.

Limita, nisi in sententia dictum fuerit: solutis prius meliorationibus; quia tunc non sufficit fideiussio. n. 9.

Cautela partis meliorantis. n. 10.

Victor si vellet censum pro pretio meliorationum, in quibus fuit condemnatus constituere; excludit retentionem in Regno. n. 11.

Constitutio nostra hic quando intelligatur. n. 12.

Verbum possum, affirmative prolatum, quid importet. n. 13.

Verbum possum, inducit liberam voluntatem, arbitrium, & electionem. n. 14.

§. XXX. GLOSSA QUINTA.

E così facendo, s'intenda aver soddisfatto alla condanna?

1. **D**iximus supra possessori condemnato ad restituendum rem petitam, pro melioramentis, ab eo factis in ipsa re; competere ipsius rei retentionem, quousque fuerit de illis

2. satisfactus. Ideo solent Iudices hoc casu decidere: restituantur bona, solutis prius meliorationibus in processu, vel extra legitime liquidatis, vel liquidandis.

At

3. At quia in sententia disponitur per participium absolutum (solutis meliorationibus) quod importat conditionem, per Text. in l. ab emptio-
 4. ne, ff. de pactis; & conditio debet adimpleri in forma specifica, nec sufficit per æquipollens. L. qui hæredi, & l. Merius, ff. de condit. &
 5. & demonstrat. Ideo cautio fidejussoria non videtur sufficere.
 6. Verum DD. distinctionem sequuti fuere: aut scilicet in processu, non videntur probata melioramenta, & tunc sententia exequitur. Cuman. conf. 103. circa fin. Cagnol. in l. quatenus in fin. ver. probatis melioramentis de Reg. Jur. quia sola illorum verborum allegatio non est sufficiens ad retardandam sententiæ executionem secundum prædictos Doctores.
 7. Aut meliorationes in processu essent verificatæ, sed de illarum valore adhuc non constat; & tunc subdistingendum ait: aut scilicet sunt liquidæ, vel illas pars vult incontinenti liquidare, & eo casu non fit executio etiam præstita fidejussione de non liquidis. Paulus de Castro conf. 270. n. 3. Surd. conf. 188. n. 15. vol. 2. Lancell. de attent. q. 28. n. 8. ubi
 8. refert in Rota decisum: aut verò sunt illiquidæ, & tunc præstita fidejussione de non liquidis fit executio sententiæ; quia ubi debitum non est liquidum, sufficit oblatio cum fidejussione de solvendo, quod à Judice fuerit liquidatum, & declaratum: & sic cessat jus retentionis virtute hujus fidejussionis. Benint. decis. 77. n. 7. cum seqq. & hanc esse communem opinionem refert R. R. decis. 659. p. 1. in notis. Cavalcan. decis. 28. n. 6. ait ita observari. Docet etiam Mastril. decis. 98. n. 9. & 19. Ubi
 9. n. 11. limitat non procedere, si in sententia fuerit dictum (solutis prius melioramentis) quia tunc fidejussio non sufficeret, sed requiritur de jure realis solutio; ut alias diximus ex Mastril. loc. cit. & Amat. resol. 14.

n. 52. ubi multos allegat. Vide hinc Gloss. 1. n. 9. & 10.

10. Igitur consulo, partem in processu excipiendo se de melioramentis velle articulare, & probare non tantum meliorationes, sed etiam illarum valorem; quia tunc cum essent liquidæ, omnino ei solvi deberent ante executionem sententiæ; quia parti adversæ tunc obstaret exceptio retentionis.

11. Hodie verò videtur hoc positum in arbitrio partis domini rei revocatæ ex dispositione hujus nostræ Constitutionis, an velit solvere pretium, & valorem melioremementorum, vel pro summa ipsorum subjugationem constituere super illis meliorationibus re revocatæ, & super aliis suis propriis bonis ad rationem de quinque pro centenario juxta formam Bullæ, & Regiæ Pragmaticæ; & cum ista subjugatione satisfactum videtur dispositioni sententiæ, in qua fuit condemnatus Dominus ad solutionem melioramentorum, & est limitatio ad regulam, quod conditio, quando importat participium absolutum debeat adimpleri in forma specifica, ut hinc in principio hujus Glossæ diximus; quia videtur adimpleri posse per subjugationem, & sic per æquipollens.

12. Nec dispositio nostræ Constitutionis obligat Dominum, ut præcisè debeat subjugationem facere, sed relinquit in illius arbitrio, an velit meliorationes solvere, an de eis subjugationem facere ex illo verbo: possit, latine possit; quia verbum hoc affirmativè prolatum facultatem, & liberam voluntatem, non necessitatem importat L. sæpè cum ibi not. ff. de officio Præsid. l. 1. L. quomodo, & quando jud. quia Gloss. in cap. Statutum, ver. Possit. de rescript. Flamin. de resign. Benef. lib. 5. q. 3. n. 84. Gratian. discept. 146. n. 15. Seraphin. de privileg. Jur. privil. 33. n. 69. & seqq. Ac etiam inducit ar-

bitrium, & electionem ex traditis
per Torret. in const. Catal. glos. 1. n.
322. & seqq. Barbol. de dict. distint.

268. n. 1. & 2. Igitur in ejus est ele-
ctione, an velit subjugationem effor-
mare, vel melioramenta solvere.

§. XXXI.

SUMMARIUM.

Sequestrum olim durabat triennio.
num. 1.

Intellige. n. 2.

Sequestrum durare aliqui dicunt, quan-

tum durat instantia. n. 3.

In Regno durat quantum durat instan-
tia: quid in sequestro predicto in exe-
cutione contractus. n. 4.

§. XXXI.

*Il sequestro, pro tuitione Judicii, non abbia più vita della istanza della
causa principale, quale perentia espiro anche il sequestro fatto
in esecuzione del contratto essequutivo, non duri più
del decennio del contratto, in virtù del quale*

si è fatto il sequestro.

1. **D**icebant aliqui sequestrum du-
rare triennio de jure, indeque
expirare. Muta decis. 92. n. 10. in.

2. *fine.* Si ob litem factum fuisset, sed
si ob aliam causam durare perpetuò
affirmat Baron. de vit. q. 18. n. 66.

3. *tom. 2.* qui refert alios tenere, seque-
strum durare, quantum durat instan-
tia causæ principalis.

4. Hinc opinionem tamquam ve-
riorem amplexi sunt Regni Tribu-

nalia, & ad refecandas has diversas
opiniones in Regno rectè fuit per
nostram Constitutionem decisum,
quod sequestrum pro tuitione Judi-
cii factum durat, quantum instantia
causæ principalis, qua perempta,
sequestrum quoque pereat, & seque-
strum factum virtute contractus exe-
cutivi non duret, nisi per decennium
ipsius contractus; hinc §. 31.

§. XXXI. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Sequestrum quando fieri possit.
num. 1.

Sequestra sunt prohibita utpote odiosa,
& ab eis non est inchoandum. n. 2.

Limita nisi adesset suspicio fugæ, seu di-
lapidationis bonorum. n. 3.

Limita secundò, si Judici æquitate sua-
dente aliter videretur. n. 4.

Limita tertio quatuor requisitis inter-

venientibus, de quibus hic. n. 5.

Limita quarto, quod sit in executionem
contractus guarentigiati. n. 6.

Sequestrum, ut valeat, fieri debet citato
debitore. n. 7.

Et de ordine Judicis competentis. n. 8.

Judex competens quis sit. ibid. & n. 9.

Judex loci delicti cognoscit de delicto, &
punit, & non Judex loci contractus.

n. 10.

Li-

Limita. n. 11. Secundo limita in Clericis, & in ejus bonis, quæ sequestranda sunt de ordine Judicis Ecclesiastici. num. 12.

Amplia licet penes Laicum requirentur. ibidem.

Amplia in sequestro faciendo de pecunia Laici penes Clericum. n. 13. & quare. n. 14. & seq.

Judex revocationis sequestri, est idem,

qui sequestrum concessit. n. 16. Procurator citatur in causa revocationis sequestri. n. 17.

Et quomodo procedatur remissivè. ibid. Et interlocutoria erit inappellabilis. ibidem.

Reus est, qui petit revocari sequestrum, qui injustè fecit, ad quid teneatur. num. 18.

§. XXXI. GLOSSA PRIMA.

Il Sequestro pro Tutione Judicii.

PRo explanatione hujus Glossæ conferunt, & henè, quæ scripti in *Sylv. Caut. arb. 43.* hic solum aliqua practicabilia repetemus.

1. Textus in *l. unic. C. de prohibet.* sequestru fieri non debere, nisi prius debitor secundum juris ordinem sit convictus; docet etiam Baldus, & Salic. ibid. & est etiam Textus in *cap. 2. & ibi Glos. & DD. de Sequest. poss. Clem. 1. eod. tit. & cap. 1. ut lite pendente, tenet etiam Cancer, resol. cap. 4. de sequest. n. 1. lib. 2.*

2. De jure igitur civili, & canonico sequestra sunt prohibita, & ab eis non esse incohandum tradit, multa cumulando, ultra prædicta; Muta decis. 92. n. 3.

3. Quod fallit, primò non procedere, quando adesset suspicio fugæ, ac dilapidationis bonorū. Docet Pract. Papiens. in *forma sequestri vers. Sapiens*, & videtur sequi Jovin. in *cap. Sanè de foro compet. Milanens. decis. 12. in fine*, quos citat, & sequitur

! Muta decis. 92. n. 3. circa medium.

4. Secundò fallit, si Judici æquitate aliqua suadente, videretur faciendum esse sequestrum. Archid. in *Reg. locupletari num. 7. in princ. & n. 12.* sequitur Muta decis. 92. n. 8. Milanens. dec. 12. n. 32. lib. 1.

5. Tertiò fallit non procedere, si

illa quatuor requisiti adsint, ut puta primum quando saltem summariè constat de jure creditoris. Secundum si Judex vocare, fecerit debitorem, in cujus præjudicium petitur sequestrum. Tertiū, si Judici constet, quod sequestrum petens, faciat hoc ad sui juris, vel debiti conservationem, & non causa calumniæ, vel æmulationis, & super his jurare debet Judice deferente. Quartum denique si ex persona debitoris, contra quem sequestrum petitur, immineat, vel appareat suspicio; quibus cessantibus de jure non debet procedi ad sequestrationem. Guido Papa *quest. 246.*

6. Quarto fallit non procedere, quando de credito apparet liquidum per publicum instrumentum executionem paratam habens, tam ex forma ritus, quàm de jure communi; quia virtute contractus habentis executionem paratam, rectè fieri potest contra debitorem sequestrum. Dicemus infra *Gloss. 4.*

7. Hoc tamen sequestrum ut valeat, debet fieri citato debitore. Giurb. *decis. 25. n. 2. & 3.*

8. Debetque fieri de ordine Judicis competētis ipsius debitoris principalis; quia ubi quis non potest conveniri, nec ejus res potest sequestrari.

strari, ut memini dixisse in Praxi super ritu cap. 12. n. 50. & Alex. conf. 84. vol. 3. Cavalc. decis. 3. num. 16. quem sequitur Milan. decis. 12. n. 41. lib. 1.

9. Judex autem competens etiam esse potest Judex loci, ubi res sequestrandæ existunt, licet non sit cōpetens respectu personæ debitoris; quia quando agitur actione reali, vel personali in rem scripta, ille est Judex competens, ubi illa res reperitur Milan. decis. 12. n. 25. & 41. lib. 1. Soccin. in cap. Sanè n. 6. & in 7. declarat. de foro competenti, Cavalc. decis. 3. n. 16. Amat. resol. 33. n. 17. ubi plures citat Virgil. de legit. personæ cap. 14. n. 30. vers. & similiter.

- Ex qua ratione Judex de delicto cognoscit, & punit, quatenus in suo territorio fuit commissum, & non Judex loci, ubi fuit factus tractatus de crimine committendo. Bero. q. 89. Covarr. pp. qq. cap. 11. num. 3.
10. Nisi delinquens sit civis alicujus Civitatis, quæ haberet merum, & mixtum imperium cum clausula derogatoria, seu cum expressa derogatione rationis rei sitæ in revisione fori cum clausula abdicativa; quia, stante dicta derogatione rationis rei sitæ, & loci commissi delicti, delinquens deberet remitti ad forum suum, ut practicavi pluries pro Civibus Raffadalis, Montisaperti, & Sanctæ Elisabethæ, in quibus Terris adest merum, & mixtum imperium cum dicta expressa derogatione, & clausula, non obstante ratione rei sitæ, & commissi criminis in larg.
11. forma, ut vidi, & perlegi. Hoc tamen intellige, tantum remittendam esse personam debitoris, seu delinquentis, secus tamen erit si creditor vellet se dirigere actione reali, super ipsa re; quia tunc adire potuit Judicem loci, ubi res sita est, cujus est Judex naturalis. Clausula derogatoria rationis rei sitæ tantum

favet personæ, non bonis sitis in alieno territorio, super quibus bonis Judex est competens, non tantum Judex loci domicilii debitoris, sed etiam Judex loci, ubi bona sita sunt, & ita obtinui in hac R. C. Criminali contra quemdam Civem Fabariæ, pro conventu Montis Carmeli hujus Civitatis de anno 1671. & ita alias judicavi, uti Judex Civilis hujus Civitatis de anno 1675.

12. Secundò fallit non procedere, si debitor principalis esset Clericus, & ejus res sequestranda esset penes laicum, ita etiam si laicus esset debitor Clerici debitoris principalis; quia tunc pro sequestro obtinendo, de dicta re Clerici, seu de nomine debitoris Clerici, adiri debet Judex Ecclesiasticus competens ipsi Clerico, cujus res, seu nomen debitoris esset sequestrandum, licet penes laicum reperitur; & hæc est verior, tutior, & receptior opinio, & in praxi recepta, docet Ciarlin. contr. forens. cap. 44. n. 10. & seq. & per tot. & cap. 171. n. 1. 46. & 45. late probavit D. Joseph Cannizarius in suis allegationibus impressis post Baron. in tract. de cit. tom. 2. ad quæst. 18. post n. 25. & ita volui affirmare in Praxi cap. 12. n. 55. licet ex errore impressionis fuissent omisæ doctrinæ, & authoritates Doctorum pro hac opinione tenentium, quam semper sequutus fui, quidquid dixerint Barthol. & Cancer. cap. 14. num. 12. ibidem à me citato; quia hæc fuit nostra opinio, quibus addo Calvac. in repert. in verb. Judex colum. antepenult. & penult. ubi pulchrè, & diximus in Sylv. cautel. arb. 43. n. 15. Milez. ascut. 41. quem videas.

13. Idem diximus in pecunia laici existente penes Clericum; quia hoc casu etiam creditor laici debet obtinere sequestrum à Judice Ecclesiastico, ut memini dixisse in Praxi sup. ritu cap. 12. n. 55. & tenet Baron. de cit. tom. 3. quæst. 18. n. 10. & seq. Ra-

14. Ratio est; quia supradicto casu directè molestatur Clericus super re propria existente penes laicum, seu super nomine debitoris, licet laici, & tamen Judex laicus directè, nec indirectè potest habere cognitionem
15. causarum contra Clericum. Ultra quod principaliter ipse Clericus molestatur, cum res Clerici arrestatur. Baron. dicta q. 18. n. 11.

Secundò in casu; quia licet res sequestranda sit personæ laicæ, attamen injunctio poenalis fit Clerico subdito jurisdictioni Ecclesiasticæ; ideò laicus nullam habet jurisdictionem in Clericum, & sic sequestrum à Judice Ecclesiastico in ambobus casibus fieri debet.

16. Judex verò revocationis sequestri erit idem Judex, qui sequestrum concessit, ut decisum fuisse testatur Giurb. decis. 25. per tot. ubi ait: quod in casu revocationis sequestri posset

17. citari Procurator; quia reus est, qui sequestrum revocari petit; & quomodo procedetur in revocatione sequestri, vide Pract. Papiens. in-

form. sequestri v. audeat n. 6. Caroc. de sequestro p. 3. q. 11. & interloquutoria non erit appellabilis. Grat. discip. 53 l. n. 91. & Baron. de cit. ad q. 18. n. 6. p. 3. dixi in Sylv. cautel. arb. 43. sub n. 18.

18. Notè etiam quod, qui injustè sequestrum fecit parti lesæ ad interesse tenetur, l. si oleum, ff. de donat. ma. & ibi Barthol. Calvac. decis. 1. n. 37. & decis. 4. n. 1. p. 1. Cancer. var. resol. cap. 4. de sequest. num. 34. lib. 2.

19. Sequestro enim injustè concessodatur actio pro interesse passo primò contra Judicem concedentem, & in subsidium contra partem, quæ sequestrum petiit. Pappon. lib. 8. art. 6. tit. 4. quem sequitur Hier. Tappat. in tract. tit. divers. tit. de sequest. col. ult. versic. 1. lib. 1. fol. 322. ac etiam tenetur actione injuriarum. §. si quis prohibeat, ff. de injuriis, l. qui pendentem in fin. ff. de act. empti. Caroc. de sequest. p. 3. q. 16. Cancer. dicta p. 4. n. 34.

§. XXXI. GLOSSA SECUNDA.

SUMMARIUM.

Sequestrum regulariter est prohibitum. n. 1.

Limita. n. 2.

Sequestrum jam factum quantum duret. num. 3.

Sequestrum tollitur per fidejussionem. n. 4. & 5.

Medicina sequestri regulariter est fidejussio. ibid.

Fallit remissivè. n. 6.

Sequester est tamquam depositarius, contra quem proceditur exequutive. n. 7.

Et denegatur quindena. n. 8. & quare. ibid. & n. 10. & 11.

Cautela pro recipiente sequestrum, ne sibi præjudicium inferret. n. 9.

Sequestrum non contradicens per multos dies, item tacens; illud acceptare censetur, sibi que præjudicat. n. 11.

§. XXXI. GLOSSA SECUNDA.

Non abbia più vita della istanza della causa principale.

1. **S** Equestrum regulariter, & si sit prohibitum, hoc tamen non procedit; existente suspitione de fuga, vel Judici aliter, æquitate aliqua suadente, videbitur; quia tunc ne iudicium fiat elusorium, bene poterit sequestrum fieri, ut diximus supra *Gloss. 1. ex Muta decis. 92. n. 3. 8.*
2. At facto sequestro, quanto duret diximus etiam supra hinc in principio, quod antiquitus inter Doctores erat altercatio; alii enim dicebant durare triennio, alii perpetuo, alii denique durare affirmabant, quantum instantia ipsius causæ duret; & secundum hanc ultimam opinionem, quam tenet Baronius *de cit. q. 18. n. 66. tom. 2.* per hanc nostram Constitutionem hinc fuerit decisum.
3. Scias verò, quod sequestrum regulariter tollitur per fideiussionem; quoniam medicina sequestri est fideiussio. *Caball. Milleloq. 643. seu 645. Baron. de cit. tom. 2. q. 18. n. 56.*
4. De jure enim per satisfactionem regulariter tollitur sequestrum. Textus est in *l. fideiussor, §. fin.* ubi communiter Doctores, ff. qui satisfacere cogantur. *Cancer. variar. resolut. lib. 2. cap. 4. de sequestro, num. 20. Burlat. cons. 188. n. 3. vol. 3. Vivius lib. 1. com. opin. verbo sequestrum. Burgius de laudimiis part. 3. inspect. 14. n. 6. Barthol. in l. 3. §. si satisfatur, ff. qui satisfacere cogantur. Jaffred. decis. 240. Cavalcan. decis. 3. n. 22. & 23. part. 1. de judic. ubi de Mater. sequestri.*
5. Fallit tamen in casu relato infra *Gloss. 4. n. 10. 11. & seq.*
Estque tantæ virtutis hujusmodi sequestrum, quod sequester est tamquam depositarius, & contra eum proceditur executivè interloquendo tantum, nec opus est, ut ipse, causa cognita, reddat sequestrum; quia ad solum verbum Judicis id facere debet, ait Giarlin. *controv. forens. cap. 44. n. 40. 41. 42. & seqq.*
6. Ideoque puto ei quindenam denegari debere; quia videtur debitum confesum, etiam si realiter non esset debitor, nec penes ipsum extaret res sequestrata: imputari enim sibi debet, qui acceptavit sequestrum, & non reclamavit statim; unde tenet de æquitate ei concedendam esse quindenam dierum quatuor ad solvendum ad instar apodixæ ad Tabulam, vel ad Bancum directæ cum causa de contanti, qua exequuta, denegatur quindena; per Pragmaticam, licet de æquitate concedatur quindena dierum quatuor ad solvendum, si simus infra annum, ut alias diximus.
7. Quamobrem tradidi cautelam in *Sylva cautel. arb. 43. n. 30.* pro recipiente sequestrum, ut intimato ei sequestro, illicò compareat coram Judice, & dicat se non esse debitorem, & tunc ipse nec ad solvendum, nec ad depositandum cogi poterit, nisi prius docto de vero credito, seu de reali debito; quo casu deberet ei concedi quindena, si prætenderetur debitum esse ex publico contractu, viam executivam habente; si verò prætenderetur esse debitorem absq; contractu, tunc servatis, servandis, datis legitimis terminis juxta formam Ritus declarari deberet per sententiam se esse debitorem, & ad solvendum, seu depositandum condemnari, ut ibi diximus.
8. Certi enim juris est sequestrum non contradicentem, illud acceptare censi, si per multos dies (hoc est per multos, seu octo dies) taceret, nec revocationem sequestri procuraret, sibi tunc præjudicaret; cum videatur

tur fateri penes ipsum extare res, seu pecunias sequestratas, & hic consentire videtur; in judiciis enim, tacens consentire videtur. In terminis docet Carocc. de sequestro p. 3. qu. 3. & perbellè probat Ciarlin. contrav.

forens. cap. 44. n. 17. 18. 19. 21. & seqq. Ideoque sequestrum recipiens statim reclamet apud Judicem, & sequestrum contradicens, revocare petat per viam effectus; quia tunc sibi sequestrum non præjudicabit.

§. XXXI. GLOSSA TERTIA. SUMMARIUM.

Perempta instantia, non perit jus in civilibus. n. 1.

Et possunt inchoato judicio de novo opponi omnes exceptiones. n. 2.

Poterunt etiam produci testes super eisdem capitibus. n. 3.

Sed pars contraria poterit petere, quod non audiat, nisi resectis expensis primi judicii. n. 4.

Et si tunc produceretur, processus esset nullus. n. 5.

Amplia etiam, quod Princeps restauraret

instantiam. n. 6.

Instantia perempta, non perit jurisdictio ordinarii, aut delegati. n. 7.

Et quando. ibid.

Instantia causæ appellationis perempta, & deserta, perit causa, & jus. n. 8. & 9.

Instantia causæ principalis perempta, pereunt solum acta. n. 10.

Sequestrum durat, quantum durat instantia. n. 11.

Instantia perempta, non pereunt attestations publicæ, & acceptatæ. n. 12.

§. XXXI. GLOSSA TERTIA.

Quale perenta espiro anche il sequestro.

1. **P**erempta instantia in civilibus, non perit jus partis, & potest pars causam ipsam de novo inchoare, & fabricare novum judicium, ex Textu in l. properandum, §. fin. C. de judic. ubi DD. Roland. conf. 94. n. 8. vol. 3. & conf. 82. n. 4.

2. Itaut possunt de novo opponi omnes exceptiones, ac si judicium numquam intentatum fuisset. Afflict. decis. 216. Marant. in suo spec. par. 5. n. 61. sequitur Angel. conf. 289. in fine.

3. Poterunt etiam produci testes super eisdem capitulis. Decius in cap. licet causam, sub n. 24. de probat. & conf. 474. n. 3.

4. Verum pars poterit impedire, nè audiat in dicto novo judicio, nisi prius solutis expensis primi ju-

dicii; & Judex poterit declarare instantiam peremptam, & partem ad expensas condemnare. DD. in dicta l. properandum, §. illo procul dubio Cod. de judic. Gloss. in ver. oportet, in l. præses quasi desertum; ubi etiam DD. Cod. quomodo, & quando Judex. Cravet. conf. 223. sub n. 7. Gram. decis. 91. n. 5. & 6. Marant. in suo speculo dist. 16. n. 23. Matrill. decis. 70. n. 11. Clarus in §. fin. q. 51. ver. alia 76. defensio. Alex. conf. 176. & conf. 137. vol. 2.

5. Et taliter non debet audiri, nisi prius solutis expensis; quia si procederetur non facta expensarum solutione, processus esset nullus: est Text. in dicta l. properandum, §. fin. & l. Sancimus, Cod. eod. ubi DD. Cavalc. decis. 22. n. 16. p. 3. & alii per Matrill.

- strill. *decis.* 70. n. 12. ubi refert de-
6. c. sum, & n. 13. ait hoc procedere
etiam, quod Princeps insufflaret spi-
ritum, & instantiam restaurasset. Ex
Marant. Boer. Paris. Afm. & Car-
tar, ibi citatis, & diximus supra §. 8.
Gloss. 1. n. 18, ubi alios citavi, ibi-
que vide.
7. Et hoc novum iudicium poterit
fieri coram eodem Iudice; quia pe-
rempta instantia, non perit iurisdic-
tio ordinaria, nec delegata, quando
à lege, vel statuto est concessa; secus
si ab homine, vel ad tempus. Felin.
in cap. cum inferior, sub n. 5. vers. sed
si Delegatus esset datus ad tempus de
majorit. & obedient. Abbas, & DD.
in cap. quærenti de offic. Iudicis De-
legati, & alii per Mastrill. *decis.* 70.
num. 5.
8. Igitur certi juris est, quod non
perit instantia in causa principali;
9. secus in causa appellationis; quia
perit causa, & jus. Barthol. in l. prope-
randum, C. de iudic. Text. in Clement.
si appellat de appellat. Marant. p. 8.
art. 2. sub n. 288. Mastrill. *decis.* 66.
10. n. 15, ubi ait, quod in causa princi-
pali ibi non pereunt acta, perempta
instantia.
11. Ideo rectè fuit per nostram
Constitutionem dispositum, & diffi-
nitum, quod sequestrum durat tan-
tùm, quantum durat instantia; quia
sequestrum hoc casu est de actis ju-
12. dicii, cum fiat nè iudicium redda-
tur elusorium; licet perempta instan-
tia numquam in causa principali
pereant attestations publicatæ, &
acceptatæ. Cavalc. *decis.* 13. n. 42.
p. 1. sequitur Mastrill. *decis.* 70. n. 3.

§. XXXI. GLOSSA QUARTA.

SUMMARIUM.

- S**equestrum fieri potest virtute instru-
menti executionem paratam haben-
tis n. 1.
Creditor debiti sequestrati an agere pos-
sit contra debitorem? n. 2.
Distingue n. 3. & 4. vid. n. 8. & 9.
Iudicis iussus excusat à mora. n. 5.
Excusat etiam à perjurio. n. 6.
Fidejussor nominis debitoris sequestrati
an cogi possit? n. 7.
Sequestrum an per fidejussionem tolli pos-
sit? n. 10. Negative respondetur. n.
11. & 12.
Affirmative respondetur in casu illo. n. 13.

§. XXXI. GLOSSA QUARTA.

Ed il sequestro fatto in effecuzione di contratto effecutivo:

- S**equestrum de jure prohibitum
1. virtute publici contractus, aut
alterius instrumenti paratam exe-
cutionem habentis; permittum esse
memini dixisse in Praxi sup. rit. cap.
2. n. 48. & Socinus in l. si fidejussor,
§. fin. ff. qui satisfacere cogantur. Bur-
lat. cons. 423, & 425. n. 4. Milan. *de-*
cis. 12. n. 29. lib. 1. quibus adde Burg.
de laudim. p. 3. inspect. 14. n. 4. Bar-
thol. in l. jubemus l. 2. n. 5. C. de rog.
mil. ann. lib. 12. Angel. super Bulla
quæst. 91. n. 2. Malcard. de probat.
concl. 1304. Ciarlin. contr. forens. cap.
44. n. 9. Corset, sing. v. sequestrum,
Ricci. in Praxi var. resol. n. 612.
2. Hinc quæri potest, si Iudex ar-
restavit apud me debitum, à me sol-
vendum Cajo; an Cajus durante
sequestro possit contra me agere, pro
dicto

dicto debito virtute contractus debitoris liquidi, seu guarentigati ex Ritus dispositione?

3. Distinguendum esse respondeo: Aut scilicet sequestrum fuisset factum post moram commissam, & post tempus solvendi, debito scilicet maturato; & tunc non potest Cajus contra me agere, ut ei solverem debitum, sed non propter hoc sequestrum liberavit me à mora incurfa; ideo poterit me cogere ad depositandum debitum. Cancer bene probat *resol. cap. 4. n. 29. de sequest. lib. 2.*
4. Aut verò sequestrum mihi factum fuit ante moram commissam, & sic non dum maturato debito; & tunc cogi non possum, nec ad solvendum, neque ad depositandum, nisi semoto sequestro. Barthol. in *l. mulier, ff. de leg. commis.* Guid. Pap. *decis. 340. n. 3.* & alii per Canc. dicto *cap. 4. n. 24.* docet etiam Codex Fabianus *lib. 4. tit. 10. de hered. act. diffin. 11.* & ratio est secundum præcitatum Canc. quia jussus Judicis excusat à mora per illum Text. in *l. fin. ff. de leg. commis.* quem Textum singularem reputat Bald. *cap. fin. de sequest. poss.*
6. & fruct. & excusat etiam à perjurio, ut in *cap. venientes de jure jurando.*
7. Sed an cogi possit fidejussor meus, cui nullum est factum sequestrum; vide Grat. *cons. 28. per tot. lib. 1.*
8. Verum limita, quæ dixi n. 4. procedere, si creditor habuisset notitiam sequestri, aliàs secus, secundum cautelam, quam dedi in Sylva cautelarum *arb. 43. n. 25. & seq. & Cancer. resol. lib. 2. cap. 4. de sequest. n. 27.* ubi n. 28. ait: quod principalis conclusio supra posita n. 3. *versic. distinguendum esse respondeo;* non procedit,
9. si debitoris opera, & fraude, sequestrum esset factum; quia tunc, eo nō obstante, recte cogi poterit. Guid. Pap. *decis. 210. tradit Natta cons. 233. Cancer. de sequest. p. 3. q. 10. n. 4.*
10. Sed an sequestrum tolli possit

hoc in casu per fidejussionem, cum fidejussio, ut diximus sit medicina sequestri?

11. Respondemus negativè, quando quis habet aliquem obligatum cum instrumento guarentigato, dubitans nè aliquæ pecuniæ, aut res debitoris occultarentur, sicque credito suo frustaretur, quia fortasse alia bona nè haberet, obtinet sequestrari, & emparari, & deindè confestim, producto instrumento, instaret in eis pro debito executionem fieri; tali enim casu debitor hujusmodi emparum seu sequestrum, quamvis satisfactione revocari facere non possit, Calvac. *decis. 23. n. 19. p. 1. de judic.* & ita juris esse censeo, & affirmo; & sic licet facto sequestro ad instantiā creditoris virtute publici instrumenti executionem paratam habentis, indè causata executione virtute ejusdem instrumenti juxta formam Ritus, & pro ejus adimplemento facta missione, seu interposito primo decreto super illis rebus, aut nomine debitoris sequestrato; tunc, & eo casu per fidejussionem sequestrum revocari non posse teneo; quia sequestrum ob litis agitandæ securitatem cum non fiat, sed tantum, ut pars solvat, & sic pro debiti executione, sequestrum per satisfactionem non tollitur, ut ex Barthol. Paul. & Alex. resolvit Rodricus Suarez *tit. de los complimentos, §. ulterius nota n. 8.* & 9. docet etiam Cancer. *de sequest. p. 19. n. 4. Burg. de Laudim. par. 3. insp. 14. n. 5. Farinac. de Carcer. q. 32. n. 27.* ubi alios citat, & novissim. Baron. *de cit. tom. 2. quest. 18. num. 57.*
12. Quia cum sequestrum fiat virtute instrumenti puri, & liquidi, non revocatur per cautionem, sed opus est reali solutione, ex multis relatis per Carocc. *de sequest. p. 2. q. 18. ad fin.* & Cancer. *resol. lib. 2. cap. de sequest. n. 22.*
13. Si verò non fuerit causata exe-

cutio, nec facta missio, puto debitorem pro tollendo sequestro posse, quindenam capere de solvendo juxta formam Ritus, & ita quampluries practicaui.

Hæc missio requiritur super nomine debitoris, nisi pecunia esset depositata; quia tunc non fit missio, sed statim pecunia requiritur, & fit præceptum de solvendo. Paul. de Castr. in l. a Divo Pio, §. Sic quoque,

ff. de re judic. Ceroc. de excus. bonor. p. 2. q. 7. n. 2. Baron. de cit. q. 18. n. 33. tom. 1. ubi alios citat, & ita obtinui de anno 1676, sub die 14. Martii pro Patre Joseph Rossi Ordinis S. Augustini contra D. Margaritã Judice, Conservatore Conventus S. Augustini Nari Rev. U. J. D. D. Antonio Bicchetti Canonico, & Cantore Ecclesiæ Cathedralis Agrentinæ meritissimo.

§. XXXI. GLOSSA QUINTA. SUMMARIUM.

- | | |
|--|--|
| S Equestrum fit virtute contractus. num. 1. | Amplia in pacto de non opponendo, quod cessat elapso decennio. n. 4. |
| Via executiva decennio præscribitur. num. 2. | Pacta quando reviviscunt. n. 5. & 6. |
| Limita. n. 5. & 6. per consequens expirat sequestum. n. 3. | Sequestum elapso decennio quomodo fieri possit n. 7. |
| Causa cessante cessat effectus. ibidem. | Sententia lata in causis instantiæ, quando habet executionem paratam. n. 8, 9. & 10. |

§. XXXI. GLOSSA QUINTA.

Non dari più del Decennio del Contratto, in virtù del quale si è fatto il Sequestro.

- S** Equestrum fieri potest absque aliis requisitis virtute contractus executionem paratam habentis, ut
2. diximus Glossa præcedenti; quia sequestum videtur factum pro executione ipsius contractus paratam executionem habentis; qui quidem contractus cum non habeat viam executivam, nisi infra decennium, merito facto sequestro, & elapso decennio, sequestum cessat, pro ut cessat via executiva; quia per lapsum decennii via executiva præscribitur ex cap. ritus III. ut diximus supra.
3. in §. 19. glos. 1. in principio, & per consequens cessat etiam sequestum ut disponitur per hanc nostram Constitutionem, cum sequestum sit emergens, & oriatur à via executiva, quam habet contractus, qui cessante, cessare etiam debet sequestum, ex regula cessante causa cessat effectus, l. adigere, §. quamvis, ff. de jure pan. l. si pater, ff. de heret. instit. l. generaliter, C. de Episc. & Clericis.
4. Prout dicimus de pacto de non opponendo, quod suum operatur effectum, quando actus incipit ab executione; & consequenter, si post lapsum decennii totaliter denegatur executio, & via executiva, sublatum etiam censetur pactum de non opponendo tamquam accessorium ad executionem. Cum. sup. rit. ordine suo cap. 37. n. 39. Burg. de laud. par. 9. inspect. 40. n. 71. & 72. quos sequitur Gros. in const. Pragmat. §. 21. num. 38.
5. Verum si postea servatis servandis proferatur sententia in causa instantiæ ad favorem Actoris, tunc virtute

- tute talis sententiæ reviviscunt pacta omnia, ut aliàs diximus supra ex Mastrill. *decis.* 89. n. 14. Luna in *addit.* ad *cons.* 13. à n. 29. Baron. *de.* cit. in *addit.* ad 45. q. 19. ver. *Verum est.* sequitur Grossus *dicto* §. 21. n. 39.
6. & per consequens reviviscit via executiva; quia inde causari potest executio, ut ait Gros. *loc. cit.* & diximus alibi.
7. Merito poterit inde lata sententia in causa instantiæ ob lapsum decennii, iterum fieri sequestrum vir-

- tute ejusdem contractus purificati; 8. & sententiæ, cum habeant viam executivam; si tamen sententia est transacta in rem judicatam, vel lata in M. R. C. aut per viam incartamenti, ut tradidi in *Praxi super ritu cap. 4. circa fin.* & dixi in *Sylv. term. arb.* 31. tom. 1.
9. Quia si esset per appellationem, executio suspensa (ubi tamen appellatio concederetur) nec sequestrum.
10. fieri poterit, nisi in casibus relatis supra *Glos.* 1. in 2. & 3. *fallentia.*

§. XXXII.
SUMMARIUM:

Subjugatio constituta ab Usufructuario commortuo extinguitur. n. 1.
Exceptio resolutionis domini an in prima admittatur instantia. n. 2.
Negativa refertur opinio. n. 3.

Affirmativa refertur. n. 4.
Nostra Constitutio disponit admitti in Usufructuario formali, vel in Marito super fundo dotali. n. 5.

§. XXXII.

La Eccezione della risoluzione del dominio della soggiogazione fatta dall' Usufruttuario formale, o fatta dal Marito sopra gli fondi dotali si ammetta in prima istanza.

*Sua Constitutio ligat Clericos vid. *Plac. tom. 1. leg. 17. n. 99.**

1. **S**emper fuit dubitatum apud Tribunalia, num subjugatio constituta ab Usufructuario, eo mortuo extinguitur; itaut hujusmodi exceptio adversus executionem contractus bullalis, in prima executivi judicii instantia admittatur.
2. Aliqui tenuerunt, quod in prima non admittitur, ut est Mastrilli *decis.* 92. Giurb. in *cons. Mess. cap. 7. glos. 18. n. 9.* Milan. *decis.* 9. n. 42.
3. Contrarium tenent alii, quod nimirum in prima instantia admittitur, extinctio census per mortem Usufructuarii, & sunt Conversan.

- ad Intrigl. *de censib.* q. 34. in fin. *Muta super rit. cap. Regis Alphonsi tom. 5. & Pragm. de censib. n. 171.*
4. Unde nostra Constitutio hanc quæstionem determinando disposuit, ac declaravit exceptionem resolutionis domini subjugationis factæ ab Usufructuario formali, admitti debere in prima judicii instantia.
- Idem voluit procedere in subjugatione à marito super fundo dotali constituta; quia eo mortuo resolvitur dominium, extinguitur subjugatio, & ista exceptio admittitur in prima instantia. Hic §. 32.

§. XXXII. GLOSSA PRIMA:

SUMMARIUM.

- E**xceptio resolutionis domini oritur subjugante emptore cum pacto de retrovendendo, facta retrovenditione. num. 1.
- Quia facta retrovenditione, revertitur prædium ex necessitate liberum, & subjugatio extinguitur. n. 2.
- Limita super melioramentis; quia quo ad ea remanet hypoteca, & subjugatio. num. 3.
- Secundò amplia in prædio redempto infra quadrimestre; quia resolvitur adjudicatio, & hypoteca extinguitur. num. 4.
- Limita hanc ampliationem. n. 5.
- Tertiò amplia in antefato, mortua muliere subjugante. n. 6.
- Dotarium an mulier consequatur pleno jure. n. 7.
- Quartò, amplia in donatario cum pacto de revocando subjugante, facta revocatione. n. 8.
- Quintò, amplia in hærede gravato subjugante, eo mortuo. n. 9.
- Sextò, amplia in feudatario subjugante, eo mortuo. n. 10.
- Septimò, in emphyteuta subjugante, revocata emphyteusi. n. 11.
- Octavò, in Prælato subjugante super re Ecclesiæ, eo mortuo. n. 12.
- Nonò, in Patre subjugante super bonis adventitiis filii, eo mortuo. n. 13.
- Decimò, in quocumque alia Usufructuario subjugante, eo mortuo. n. 14.
- Usufructus est duplex, n. 15.
- Usufructus casualis est quem, quilibet habet in re propria. n. 16.
- Usufructus dicitur casualis; quia jure domini, & proprietatis causatur. n. 17.
- Prout est usufructus, quem habet emptor cum pacto de retrovendendo. n. 18.
- Secundò, quem habet adjudicatarius cum facultate redimendi, juxta formam Ritus. ibid.
- Tertiò, quem habet mulier in suo antefato, seu dotario. ibid.
- Quartò, quem habet donatarius cum pacto de revocando. ibid.
- Quintò, quem habet hæres gravatus. ibid.
- Sextò, quem habet Feudatarius. ibid.
- Septimò, quem habet Emphyteuta. ibid.
- Usufructus formalis est ille, qui est separatus à proprietate, nec potest esse cum ipsa proprietate. n. 19.
- Prout in Prælato, qui solum habet usufructum; & proprietatem habet Ecclesia. n. 20.
- Secundò, in Patre in bonis adventitiis filii. ibid.
- Tertiò, in Marito super fundo dotali. ib.
- Dotale prædium, mortuo viro, reddit statim, quo ad dominium in uxorem. num. 21.
- Usufructus divisio habetur in §. 1. de usufructu, ubi Glos. & Doctores. ibid. num. 22.

§. XXXII. GLOSSA PRIMA.

La Eccezione della risoluzione del dominio della soggiogazione fatta dall'Usufruttuario formale.

- 1.** **H**ec exceptio resolutionis domini multis ex causis oriri poterit: primò in emptore cum pacto de retrovendendo, qui si super illo prædio subjugaverit, & inde venditor virtute dicti pacti prædium venditum relueret; tunc hypoteca subjugationis prædictæ resolveretur;
- 2.** quia prædiū hujusmodi revertitur de necessitate, & ex lege Partium ad venditorem illum; sicq; prædium revertitur liberum, & obligatio, seu subjugatio

- jugatio resolvitur; cum emptor in præjudicium, illud prædium interrim obligare non possit; docet Barth. in l. in diem, ff. de aqua pluvia arcenda, n. 2. sequitur de Paternio in apostillam ad Bullam de censibus n. 42. Chyrco ibid. n. 34. Milan. decis. 9. n. 41. & seqq. Decius cons. 239. n. 21. Giurb. decis. 24. n. 8.
3. Licet secus sit respectu melioramentorum; quia quo ad ea remanet hypoteca. Faber in Cod. lib. 4. tit. 34. Si quis alteri, vel sibi defens. 8. refert decisum. Cancer. resol. lib. 1. tit. de emption. & vendit. in fin. vide de materia, Giurba decis. 34. per tot. & Salgad. in Labirint. credit. p. 1. cap. 11. vide infra glos. 3. circa fin. num. 16.
4. Secundò, exemplificatur in subjugante super re adjudicata ex secundo decreto; quia durante quadrimestre, duraret subjugatio super dicta re, donec duraret terminus ad redimendum, ex forma ritus; ea re verò redempta infra quadrimestre ex dispositione ritus, resolvitur adjudicatio, cum adjudicatarius fuerit dominus revocabilis, cujus dominium, redempta re, ex forma ritus resolvitur, ut in emptione cum pacto de retrovendendo, ut supra diximus, & in terminis docet Milan. decis. 9. n. 51. 52. & 53. lib. 2. Ubi n. 54. limitat hoc non procedere, si debitor venisset post quadrimestre, tempore quo ei nullum jus redimendi competit; & tunc non dicitur venire ex causa, & per consequens alienatio esset facta ex causa voluntaria, & non de necessitate, & ex forma ritus, quo casu transiret cum onere suo res illa adjudicata.
6. Tertiò, exemplificatur in muliere super antefato, quæ cum in eo solum habeat usufructum existentibus filiis, ergo ea mortua usufructus consolidatur cum proprietate per Text. in l. femine, & in auth. hæres, C. de secundis nuptiis. Andreas de Isernia in cap. 1. §. si verò non probaverit ad fin. de controvers. investit. Capic. in sua invest. feud. in v. feuda pro Dotario, versic. & lucratur mulier pro dotario. Gratian. decis. 103. n. 97. Afflict. decis. 37. n. 6. ubi testatur ita fuisse decisum, & votatum omnium consensu.
7. Sed an mulier consequatur dotarium pleno jure etiam quoad proprietatem, ex consuetudine Panormitana 47. vide Milan. decis. 9. n. 63. lib. 2. & latius Muta super dict. cons. cap. 47. n. 67. cum seq.
8. Quartò, exemplificatur in donatario, qui habuit donationem cum pacto de revocando; quo casu, revocata donatione, omnes obligationes, hypothecæ, & subjugationes extinguuntur ob dominii resolutionem; quia resoluta jure donatarii ex pacto præambulo, & sic ex causa necessaria resolvitur hypoteca, ad tradita per Salgad. in laberint. credit. par. 2. cap. 27. à n. 36. usque ad fin. Carleval. de judic. tom. 2. disp. 23.
9. Quintò, exemplificatur in hærede gravato, qui si subjugaverit rem fideicommissò, & restitutioni subjectam, eo mortuo, subjugatio extinguatur. Giurb. decis. 79. num. 9. Petrus de Greg. de cens. q. 5. n. 9.
10. Sextò, exemplificatur in feudatario subjugante super feudo, quæ subjugatio exinguitur eo mortuo. Mastrill. ad Petr. de Greg. de cens. q. 5. n. 154.
11. Septimò, exemplificatur in Emphyteuta, qui subjugationem imposuit super re emphyteutica, qua revocata à Domino, extinguatur subjugatio ob resolutionem dominii, ad tradita per Mastrill. ubi supra.
12. Octavò, exemplificatur in Prælato subjugante super re Ecclesiæ, quo mortuo, subjugatio extinguatur; eadem ratione docet idem Mastrilli ubi supra.
13. Nonò, exemplificatur in Patre super bonis adventitiis filii, qui tamquam

quam Usufructuarius si subjugaverit, eo mortuo exinguitur subjugatio ob dominii resolutione, & extinctionem usufructus, ut mox dicemus, ad tradit, per Felin. *de cens. statim citand. ex Text. in l. lex vectigal, ff. de pignor.*

14. Decimo, exemplificatur in quocumque alio Usufructuario subjugante, cujus subjugatio duraret, durante vita Usufructuarii subjugantis, eoque mortuo, consolidato usufructu cum proprietate, evanescit omnis hypotheca: per Text. in l. lex vectigali, ff. de pignor; & tradit Felin. *de cens. lib. 2. cap. 4. in fine.*

15. Quiquidem Usufructuarius duplex esse potest; quia usufructus duplex est, causalis unus, formalis alter. §. 1. *Instit. de usufruct.* & ibi gloss.

16. & DD. in quo Textu habetur, quod usufructus casualis ille dicitur, quem quilibet Dominus habet in re propria, & hic est conjunctus cum

17. proprietate, & dicitur casualis; quia jure dominii, & proprietatis causatur, nec est distinctus, & separatus ab ea, & hujus speciei est usufructus,

18. quem habet emptor cum pacto de retrovendendo; secundo, quem habet maritus adjudicatarius cum facultate redimendi juxta formam ritus; tertio, quem habet mulier in

antefato, seu dotario; quarto, quem habet donatarius cum pacto revocandi; quinto, quem habet hæres gravatus; sexto, quem habet feudatarius; septimo, quem habet emphyteuta; quia hi habent usufructum ratione dominii, & proprietatis, ejusque causa.

19. Alter usufructus dicitur formalis, & hic est, qui est separatus, & distinctus à proprietate, ut puta quoties alicujus fundi proprietas est apud aliquem, & usufructus ejusdem est penes alium, quod multis modis

20. contingere potest. Primo scilicet in Præfato, qui solum habet usufructum, & Ecclesia proprietatem. Secundo in Patre, qui tantum habet usufructum in bonis adventitiis filii, & filius habet proprietatem. Potest etiam exemplificari in marito, qui super fundo dotali inextimato ei in dotem tantum habet usufructum; quia dominium, & proprietas est mulieris ejus uxoris, ita ut mortuo marito, statim dominium redit in uxorem, ut mox dicemus.

21. Hæc divisio usufructus tradi potest per Text. in §. 1. *Justit. de usufruct.* ubi Misinger, & alii DD. cum Glossa, & perbelle tradit Cassill. Sotomajor *de usufruct. à n. 2. cum seq.*

§. XXXII. GLOSSA SECUNDA.

S U M M A R I U M.

Maritus super fundo dotali ei in dotem dato, præcedente extimatione, censum imponere potest, & quando. n. 1.

Extimatio rei dotalis facit emptionem. num. 2.

Quæ pleno jure spectat ad maritum, eamque liberè alienare potest. n. 3.

Maritus non potest subjugare rem dotalem inestimata, & dotata. n. 4.

Maritus rem dotalem obligare non potest. n. 5.

Subjugatio facta per Maritum, super re dotali ei donata inextimata, durat vivo marito. n. 6.

Quid si fuerit facta cōsentiēte uxore. n. 7.

Quod sic de jure communi. ibid.

Contrarium de jure nostri Regni. n. 8.

Pecunia reducta de re dotali vendita per virum, & uxorem, præsumitur pervenisse penes virum. n. 9.

Obligatio facta per uxorem constante matrimonio, an valeat, & quando remissive. n. 10.

§. XXXII.

§. XXXII. GLOSSA SECUNDA.

O fatta dal Marito sopra il fondo dotale. inprimato

1. **S**ubjugatio juxta formam Bullæ, & Regiæ Pragmaticæ per Maritum super fundo dotali, an fieri possit? Quærent Doctores communiter distinguendo respondent. Aut res dotalis data est Marito extimata, ea extimatione faciente emptionem, & venditionem; & in ea liberè Maritus censum imponere potest; quia cum extimatio, faciat emptionem *L. si inter, C. de jur. Doct.* & res pleno jure spectat ad Maritum, illamque distrahere, & liberè alienare potest, *l. quoties, ff. de jur. dot. l. plerumque, ff. de dot. l. extimata, & l. extimatis, ff. solut. Matrim.* Igitur &c.
4. Aut verò res dotalis extimata non fuisset, & non poterit Maritus censum imponere, sed facta restitutione dotis, evanescit subjugatio sua per ipsa re dotata, & restituta; quia Maritus rem dotalem obligare nequit, *l. 1. & l. dotale prædium, l. Julianus, ff. de fundo dotali;* & idèd durabit subjugatio tantum vivo Marito, firmat Mastrill. ad Petrum de Gregorio *de censib. quæst. 5. n. 105. usque ad 109. Abruz. in §. Accidit aliquandò, n. 48.*
7. Sed advertas, quod si subjugatio fuisset facta consentiente uxore cum juramento, nunc etiam mortuo viro esset valida in terminis juris communis, *cap. cum contingat de jure jurando, cap. licet mulieres eod. tit. Mastrill. ad Petrum de Gregor. super Bulla quæst. 5. n. 110.* Secus tamen, hodie in Regno ex Pragmat. Comit. Castri §. 3. & ibi Gros. q. tunc videtur facta in favorem viri, cum pecunia præsumitur pervenisse in virum. Merlin. *controv. forens. cap. 55. num. 13. & 14. Roder. de ann. redd. lib. 2. n. 27. & seqq.* Docet in term. Muta super *cap. Regis Alphonso, & Prag. de censib. n. 364. & 175.* quem sequitur Abruz. in §. *accidit aliquandò, n. 57.* ubi quasi per totum §. latè de materia obligationis factæ per mulierem: an & quando valeat obligatio ipsius; si facta fuerit constante matrimonio; & in terminis prædictæ Pragmaticæ Comit. Castri dicto §. 3. latè, ac doctè scripsit Joannes Baptista Gros. Catanensis in sua Theori-praxi super dicta Constitutione dicto §. 3. quem omninò consulas, quia benè scripsit.

§. XXXII. GLOSSA TERTIA.
SUMMARIUM.

Exceptio resolutionis domini in Bulla non admittitur in prima instantia. n. 1.

Limita in Usufructuario formali, quo mortuo, extinguatur subjugatio ab eo facta. n. 2.

Sublimita in Usufructuario causali. ibid.

Vir rei dotalis inextimatæ costante matrimonio, est dominus revocabilis. n. 3.

Contra quod, imò est Usufructuarius, & habet solum usum administrandi. n. 6.
Genitivum possessivum importat dominium. n. 4.

Dominium rei dotalis penès virum, soluto matrimonio resolvitur à posse viri. n. 5.

Vir dicitur improprie dominus rei dotalis. n. 7.

Q

Uxor

Uxor propriè dicitur dotis domina. *ibid.*
 Mortuo Marito, dominium rei dotalis
 ipso jure transit in uxorem absque mi-
 nisterio patris, aut Judicis; & absque
 facto, seu actu traditionis aliquo. *ibid.*
 Possessio naturalis rerum dotalium non
 transit ipso jure in uxorem soluto ma-
 trimonio, sed requiritur retroradi-
 tio. n. 8.
 Dominium rei dotalis inextimatae secun-
 dum aliquos est penes uxorem. n. 9.
 Mortuo viro, extinguatur census per vi-
 rum impositus super fundo dotali. n. 10.
 Exceptio extinctionis census quando di-
 citur. *ibid.*
 Declaratio censum non afficere quando
 requiratur. n. 11. & quando non re-

quiratur. n. 12.
 Maritus alienare potest rem dotalem ex-
 timatam, & quando. n. 13.
 Uxori quando competat hypoteca ante-
 rior super re dotali alienata. n. 14.
 Statutum ubi habemus, non est ulterius
 investigandum. n. 15.
 Marito subj. gante rem dotalem mortuo,
 census durat super melioramentis, &
 subsistit. n. 16.
 Census constitutus pro solvendis oneri-
 bus legitimis debitis, seu pro causa
 necessaria, seu aſſiſſente per Usufru-
 ctuarius, eo mortuo subsistit. n. 17.
 Census constitutus ab Usufructuario, seu
 à Marito, consentiente proprietario,
 aut uxore valet. n. 18.

§. XXXII. GLOSSA TERTIA.

S' ammetta in prima istanza.

1. **F**uit semper in judiciis discepta-
 tum, an exceptio resolutionis
 domini admittatur etiam in prima
 judicii instantia adversus executio-
 nem contractus bullalis? & commu-
 niter semper negativè fuit resolu-
 tum, ut diximus in §. 1. *glos. 3. vers.*
4. erit exceptio n. 38. ex Petro de
 Gregor. *de cens. quæst. 5. n. 11.* & ibi
 Maltrill. *in addit. n. 93. & 162.* Mi-
 lan. *decis. 1. n. 153. lib. 2. de Ballis sup.*
Pragm. de cens. q. 2. n. 14. Abruz. *in*
lett. pract. §. accidit aliquando n. 51.
Muta super ead. Pragm. n. 374. to. 5.
 2. Verùm hæc conclusio non pro-
 cedit sic indistinctè in omnibus Usu-
 fructuariis; quia hodie ex dispositio-
 ne hujus nostræ Constitutionis decla-
 ratum fuit, ac dispositum, quod mor-
 tuo Usufructuario formali subjugan-
 te, exceptio hujusmodi resolutionis
 domini etiam in prima judicii in-
 stantia admittitur, in aliis verò Usu-
 fructuariis casualibus in prima in-
 stantia non admittitur (argumento
 à contrario sensu, quod validum est

in jure) sed in causa oppositoria re-
 servatur.

Hinc videtur dubitandum, an
 3. in Marito usufructus sit formalis?
 Prima facie negativè respondendum
 esse videtur; quia vir rei dotalis in-
 estimatæ, constante matrimonio est
 verus dominus, licet resolvibilis, ut
 probat Text. in §. *accidit aliquando*
instit. quibus alienare liceat, vel non,
 4. & ibi Scribentes præsertim Rimi-
 naldus n. 1. ponderans illud geniti-
 vum possessivum, ipsius, quod im-
 portat dominium. DD. in l. *duæ*
ancillæ, C. de rei vind. & alii per
Abruz. in d. §. accidit aliquando in-
stit. quibus alienare liceat, vel non,
 5. n. 50. Dissoluto tamen matrimonio,
 dominium à posse viri resolvitur per
 Text. in l. 1. §. *extimatio, C. de rei*
uxor. att. l. in rebus, C. de jure dot.
 Abruz. *loc. cit.* Igitur videtur male
 disposuisse Constitutio nostra in Ma-
 rito.

6. Respondemus Constitutionem
 nostram esse rectè factam, ac neces-
 sariam

sariam pro tollendis his disceptationibus, iustitia apparet; quia Maritus in re dotali inextimata non est dominus pleno jure, sed tantum habet usufructum, & usum administrandi ad tradit. per Borell. *conf. 61. n. 3.*

7. Secundò, respondemus, dato secundum aliquos, quod dominium rei dotalis sit ipse viri, nihilominus hoc dicitur improprie, quia proprie vera domina dotis dicitur uxor; & mortuo Marito, dominium illius transit ipso jure in uxorem, & absque ministerio partis, aut Judicis, & absque aliquo facto, seu actu aliquo traditionis, per Text. in *dicta l. 1. §. exa-*
ctio, C. de rei uxor. act. & dicta l. in
rebus, C. de jure dot. Barthol. in l.
si mora n. 15. & 23. ff. solut. matrim.
& in l. 1. ff. de fundo dotali, Bald. No-
vell. de dote p. 8. privil. 6. Federic.
de Solis, Costa, Pinell. Molin. &
Cavalc. quos more suo cumulat A-
mat. resol. 49. n. 2. Joseph Ludovis.
decis. peregr. 61. n. 9. Surd. conf. 225.
n. 15. lib. 2. & decis. 211. n. 13. &
 8. 26. Quidquid sit in naturali possessione rerum dotalium, quæ non transit ipso jure in uxorem soluto matrimonio; sed requiritur retrotranslatio, ut ex multis citatis per Amat. ipse
 9. tenet *dicta resol. 49. n. 3.* Imò bonorum dotalium dominium inextimatorum est penes uxorem, ut ait Magrett. in *constit. pragm. §. 38. obser. 1. n. 5.*

Igitur clarè patet virum esse simplicem, & formalem usufructuariū; ideo rectè fuit decisum per nostram Constitutionem, quod hujusmodi exceptio resolutionis domini admittatur etiam in prima judicii executivi instantia.

10. Ultrà quod aliqui affirmant, quod mortuo viro, extinguatur census ab ipso subjugatus super re dotali inextimata, quo in casu, non videtur proprie opponere exceptionem resolutionis domini, sed extinctionis census. Muta in *Pragm. de*

censib. n. 471. tom. 5. & Conversan. ad Intrigl. de cens. q. 34. in fin.

Attamen verum est, quod quan-

11. do census est impositus ab emphyteuta, vel ab hærede gravato super bonis fideicommissis subjectis, aut ab eo, qui emit sub pacto de retrovendendo, & similibus, ipsi dum sunt in possessione, habent etiam dominium; unde cum census per eos constituti semel affecerint rem ipsam, non ita de facili extinguuntur, sed opus est aliqua discussione, ut declaratur amplius non afficere. Conversan. ad Intrigl. super Bulla, & Pragmatica de cens. q. 34. in addit.
12. Secus videtur esse in Usufructuario formali, & in Marito subjugante rem dotali, ei inextimata datam (quidquid sit de re dotali extimata, & extimatione, quæ facit emptionem, & venditionem; quia
 13. hanc Maritus potest distrahere, & liberè alienare, & per consequens potest etiam eam subjugare) cum de ea sit pleno jure dominus. *L. quoties, C. de jure dot. l. plerumque, C. eodem, l. extimatæ, & l. extimatis, ff. solut. matrim.* Mastrill. ad Petr. de Gregor.
 14. *de cens. q. 3. num. 106.* Quo in casu uxori soluto matrimonio competit hypoteca anterior pro ipsa dote, quæ non admittitur in prima instantia. Mastrilli *loc. cit. n. 108.* Quidquid autem sit de jure hodie, ita per hanc nostram Constitutionem fuit decisum, & declaratum usufructum Marito competenti de re dotali esse, ac si esset usufructus formalis, & sic exceptio ista resolutionis domini
 15. admittitur hodie in hoc casu in prima instantia, & dum habemus statutum, non est ulterius investigandum, ut aliàs diximus.
16. Cujus nostræ Constitutionis dispositionem limita primò non procedere super melioramentis factis in prædio per usufructuariū formalem, aut per Maritum; quia super dictis melioramentis subjugatio sub-

subsistit etiam extincto usufructu, aut mortuo Marito, & matrimonio soluto; ut diximus supra Gloss. 1. & 2. ver. 3. est afficiens, & ver. 3. in casu super. Gloss. 1. n. 3. & ait Castil. decis. 64. n. 31. & 32.

17. Secundo, limita non procedere, si constitutus fuisset census pro solvendis oneribus legitime debitis super ipsa re; aut pro causa necessa-

ria, seu afficiente rem ipsam, quæ perpetuam habet utilitatem ad favorem proprietarii, & uxoris. Giurb. decis. 24. à n. 33. & seqq.

18. Tertiò, limita non procedere, si census constitutus esset ab usufructuario, vel à Marito, consentiente proprietario, vel uxore; ut tenet cit. sup. gloss. 2. n. 7. ver. Sed advertas.

§. XXXIII.

SUMMARIUM.

Recusandi jus uni litigantium competens contra Judicem, an etiam competat adversario? n. 1.
Judex recusari potest ab eo, contra quem

in eadem causa fuit advocatus, & ab eo, pro quo postularerit. n. 2.

Contra: quod solum ab eo, contra quem postulavit. n. 3.

§. XXXIII.

La suspezione delli Giudici non si possa allegare, nè proporre da parte di quel litigante, donde provviene la causa della suspezione per parentela, inimicizia, o simile: Possa bensì la parte contraria dare un termine per far dichiarare,

se lo vuole per sospetto, o no.

Ita Conventio ligat Clericos ut directiva vñ. Sijstemat. Sep. 17. n. 100.

1. **Q**uæstio magna fuit apud Juris consultos in Tribunalibus pluriès agitata; an recusandi jus uni litigantium competens contra Judicem; Adversario etiam competat, si ex sui parte Judicis suspicio non oriatur?

Affirmativam aliqui tenent opinionem, scilicet quod potest Judex recusari non solum ab eo, contra quem in eadem causa fuit advocatus; sed etiam pro illo, pro quo postularerit, si contra clientem votum propalavit. Butrius in cap. Dilecto de Testibus; & ita Consistorium S. R. C. judicasse testatur Mastrill. decis. 151. n. 41. & alii per Giurb. decis. 99. n. 8. refert etiam Gros. contrav. 25. num. 10.

2. Contrarium alii affirmant, quod scilicet recusari ab adversario non potest Judex ex causa, pro qua ab altero colligante recusari poterat. Goffred. in Summa tit. de offic. & potest. Judicis de legat. n. 31. per Text. in cap. insinuante de offic. deleg. DD. ibidem; & ita fuisse decisum in Tribunali Consistorii S. R. C. refert Giurb. decis. 99. n. 13. & seq. hanc probat opinionem Muta in Pr gm. tit. 4. de recus. Judic. n. 10.

3. Hodie tandem fuit hæc quæstio decisa per nostram Constitutionem secundum opinionem dicti Goffredi, & Giurbæ; quod nimirum Judex recusari non potest à parte ex qua provenit suspensionis causa, hinc §. 33.

§. XXXIII. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Recusari ut possit Judex, de jure civili non requiritur expressio causæ suspicionis. n. 1.
 Nec eam probare tenetur recusans. ibid.
 De jure Canonico requiritur expressio causæ recusationis, & suspicionis. n. 2.
 Et plenè probari debet. n. 3.
 Nec sufficit recusari juramento. n. 4.
 Limita in Delegato. n. 5.
 Limita in Commissario, seu mero executore. n. 6.
 Recusationis Judicium in materia, in hoc Regno servatur Jus Canonicum. n. 7.
 De materia remissivè. n. 8.
 Judex ordinarius non potest recusari simpliciter juramento, nisi legitima causa, eaque legitime probata. n. 9.
 Recusatio Judicis in Regno fieri debet per supplicationem subscriptam à parte, vel ab ejus Advocato, seu Procuratore. n. 10.
 Alias pro non proposita habetur, & Judex ad ulteriora procedet, ibidem, & quare. ibid.
 Subscriptio scripturæ quid operatur. n. 11. Subscribens scripturæ factæ per alium sibi præjudicat. n. 12.
 Et videtur consentire. n. 13.
 Tempus ad probandum causam suspicionis in Regno quantum sit? n. 14.
 Et ad declarandum suspicionem, quod tempus detur? ibid.
 Terminus, seu tempus ad probandum, & declarandum suspicionem prorogari non potest. n. 15. sed currit inreparabiliter. ibid.
 Dictio: ipso jure, & ipso facto adjecta verbo futuri temporis, requirit declarationem. n. 16.
 Secus si verbo præsentis adjecta est; quia tunc importat Canonem latè sententiæ. n. 17.
 Et non requiritur declaratio. ibid.
 Tempore per Pragmaticam dato ad probandum, & declarandum suspicionem

elapso, non requiritur declaratio pro incurso pænæ. n. 18.
 Recusatione proposita adversus Judicem, & non probata, nec declarata recusans incurrit pænā unciarum 50. n. 19.
 Medietas applicatur Fisco, medietas parti contrariæ. ibid. Limita in Clericis num. 20.
 Sententia super declaratione suspicionis clarè ferri debet. n. 21.
 Amplia non obstante periculo peremptionis instantiæ. ibid. & n. seq.
 Sententiæ ob periculum peremptionis instantiæ de jure obscurè ferri potest. num. 22.
 Pænæ Pragmaticæ de recusatione Judicis exigi potest contra Advocatum, & Procuratorem, seu partem subscriptam absq. alia sententia declaratoria. n. 23.
 Defacto absque quindena. ibid.
 Quindena successit in locum quadrimestris dati condemnato ad solvendum. num. 24.
 Clericus recusans Judicem Laicum, nō incurrit pænā Pragmaticæ, si suspicionem comprobavit. n. 25.
 Magister Notarius sub pænā tenetur dare notitiam Fisco de suspicionem non declarata. n. 26.
 Judices Tribunalis M. R. C. Consistorii, R. P. Causarum delegatarum, & Reg. Monarch. recusati, possunt intuitu ad ulteriora procedere. n. 27.
 Recusatione interposita Judex habet manus ligatas, sicuti appellatione pendente. n. 28.
 Appellatio denegatur ab interlocutoria declarante Judicem non suspectum. num. 29.
 Appellatione pendente nil innovandum. num. 30.
 Judex an, & quando recusatus possit reddere se suspectum. n. 31. & 33.
 Advocatus ad omnes causas, si esset Judex; an, & quando recusari possit. n. 32.
 Fi-

- Fiscus potest principaliter contra indebitè recusantem p̄na. n. 34.
 Arbitri pro declarando Judicem suspectum, eligendi sunt. n. 35.
 Per tabulas à partibus presentandas. n. 36.
 Arbitri, ab allegante suspicionem infra tres dies eligi debent. n. 37.
 Practica refertur pro electione Arbitrorum prædictorum. n. 38.
 Judice Ecclesiastico recusato, Arbitri ad declarandam suspicionem, debent esse Ecclesiastici, n. 39.
 Laicus non habet jurisdictionem, & cohercionem in Clericum. n. 40.
 Arbitri prædicti possunt eligi tam existentes in jurisdictione Judicis suspecti. n. 41.
 Quam non ibidem, modo non sit locus valde remotus ultrà dictum. n. 42.
 Judex recusatus, non potest in causa suspicionis se intromittere. n. 43.
 Limita in casu discordiæ. ibid.
 Locum, ubi jus Arbitri reddere volunt, ad eos spectat eligere, seu ad partes, & non ad Judicem. n. 44.
 Arbitri isti statuunt in citatione diem, & locum. n. 45.
 Locus iste debet esse congruus partibus, & non ultrà dictam. n. 46.
 Quid quando electio loci facta non fuisset. n. 47.
 Quid Arbitris discordantibus in electione loci. n. 48.
 Judex Ecclesiasticus recusatus assignare potest terminum ad terminandam causam suspicionis, sub p̄na excommunicationis cum conditione, quod termino elapso procedat. n. 49.
 Secus in Judice seculari; quia terminus assignatur per Pragmaticam. n. 50.
 Arbitri isti possunt recusari ex eisdemmet causis, quibus possunt Judices, & Delegati. n. 51. & quando. ibid.
 Judice recusato, acta interim facta, & processus sunt nulli, ac etiam sententia lata per Judicem recusatum. n. 52.
 Magister Notarius recusatur simplici juramento. n. 53.
 Limita in Magistro Notar. M. R. C. n. 54.
 Quo declarato suspecto, eligi debet Mag. Not persona de ejus Archivio. n. 55.
 Et subrogatus an sibi in totum acquirat jura Magistri Notarii? n. 56.
 Et quare non acquirit in totum. n. 57.
 Assessor, seu Consultor simplici juramento recusari potest. n. 58.
 Merus Executor, qui nihil habet facere, nisi exequi, recusari nequit, & quare. n. 59.

§ XXXIII. GLOSSA PRIMA.

La suspezione delli Giudici.

1. **M**agna adest differentia inter jus Canonicum, & jus Civile in calu recusationis Judicum, nam de jure Civili non requiritur expressio causæ suspicionis, & sic nec eam pars probare tenetur: ut docet Glos. in ver. nec illud, in l. quia poterat, ff. ad S. C. T. ubi Barth. dicit, quod in Terris Imperii servatur illa Glos. fa.
2. De jure verò Canonico disponitur totum contrarium, quod imò requiritur expressio causæ recusationis, & suspicionis per Text. in cap.
3. Rebus. art. 1. gloss. 3. n. 3. dicit, quod hæc causa plenè probari debeat ex cap. 2. de Appellat. in 6. Gratian. discept. 100.
4. Idè non sufficit pro allegando Judice Ecclesiastico suspecto dare juramentum, sed requiritur expressio causæ, ejusque plena probatio.
5. Hoc tamen limitatur in Delegato, qui poterit solo juramento recusari. Verall. decis. 102. p. 1. Theaur. decis. 255. n. 3.

6. Secundò limitatur in mero exequutore ; quia juramento recusari potest, prout est Commissarius. *Muta in Pragm. tit. 4. de recusat. Judic. n. 84.*

7. Nos autem in Regno in materia reculationis Judicium servamus jus Canonicum, secundum cuius terminos

8. vide, quæ latè scripsit. *Cavalc. decis. 28. per tot. de contractib. p. 2. Pirin. tom. 1. de Subdito, cap. 19. §. 2. fol. 63. Special. de recusat. præsertim §. penul.*

9. & ult. per tot. ubi eruditè agit ; quia Judices ordinarii simplici juramento recusari non possunt, nisi cum causa expressa, & legitimè probata, ex *Pragm. 3. tit. 4. de recusat. Judic. to. 1. ibi: Debba avere provato la causa legitima ; & colligitur ex cap. Regis Ferdinandi 113. ibi: legitima causa di suspicione ; sic limitando affirmat Muta in dicta Pragm. 3. n. 78.*

Advertas, quod hæc Pragmatica fuit ampliata procedere non solum in Judicibus ordinariis, sed etiam in Judicibus adjunctis, seu delegatis per actum Viceregium in vim Pragmaticæ de anno 1688. §. 1. domini Ducis Ozedæ

Secundò in Assessores operum

§. 2.

Tertiò in Advocato simplici juramento recusato, & inde creato Judice naturali ordinario §. 3.

anno expirat Sed an hic actus duret perpetuò, vel durante regimine statuentis, diximus in Proemio Gloss. I. tom. I.

10. Ex qua quidem Pragmatica decem disponuntur. Primò, quod suspicio, seu recusatio allegari, & proponi non potest, nisi per supplicationem à parte recusante, vel ab ejus Advocato, seu Procuratore subscri-

11. ptam, ita ut præsentata hujusmodi supplicatione absque dicta subscriptione, non possit recipi, nec præsentari, sed habetur recusatio pro non proposita, & ad ulteriora procedi potest ex dispositione Pragmaticæ, ibi: *non si possono proporre &c.*

Hæc autem subscriptio requiritur ex forma Pragmaticæ, nè pars pos-

12. sit allegare ignorantiam, quia subscriptio idem operatur, quod scribere scripturam Borgu. Calvac. 13. *decis. 27. de Judic. n. 62. & se subscribens scripturæ factæ per alium sibi præjudicat ; vide Barthol. in l. in operis 29. ff. de locat. & conducto, & videtur consentire Barthol. in l. quæ dotis 34. n. 26. & 27. ff. solut. matrim.*

14. Secundò disponitur, quod præsentata Judici supplicatione recusatatoria subscripta, ut supra, absque aliqua termini præfixione, recusans debet infra mensem, & infra, ad Judicis arbitrium à die præsentatæ supplicationis cursurum probasse legitimam suspensionis causam, & ad aliis infra alios dies decem immediatè sequentes ad mensem prædictum declarari debet facere prædictum Judicem suspectum, aliàs dicto termino elapso, ipso jure, & ipso facto absque alia sententia, seu interlocutoria declaratoria censetur, declaratum fuisse Judicem non suspectum ; ibi: *e presentandosi la detta supplicazione*

15. *&c.* ex qua Pragmatica denegatur prorogatio, aut suspensio dicti termini, qui irreparabiliter currere debet ; decernitur ibi: *il quale mese corra &c.*

16. Unde noto, quod licet, quando hæc dictio ipso facto, & ipso jure, adicitur verbo futuri temporis, non importet Canonem latæ sententiæ, sed requiritur declaratio ; nihilominus in hac prædicta Pragmatica dictio ipso jure, & ipso facto videtur adjecta verbo præsentis, quo casu importat Canonem latæ sententiæ, & non requiritur alia declaratio. *Alexand. conf. 139. n. 2. lib. 1. Soccin. Junior conf. 68. n. 37. & 38. lib. 3. Tuscus concl. 302. n. 1. & 3. lit. D.*

18. & alii per Barbof. *de Dictionib. dict. 178. n. 1.* Ultra quod sic expressè per ipsammet Pragmaticam decernitur, quod scilicet non sit opus declarato-

riâ

- riâ sententiâ, ibi: *absque alia sententia, seu interlocutoria declaratoria.*
19. Tertiò, constituitur poena unciarum quinquaginta contra partem recusantem, quam incurrit elapso termino, & non declarato Iudice suspecto; vel si declaratus fuisset non suspectus, applicantur dictæ unciae quinquaginta, medietas Regio Fisco, & altera medietas parti contrariæ. Ibi: *la parte, che avrà recusato detto*
20. *Giudice &c.* Sed si recusans esset Clericus licet teneatur causam suspicionis probare, attamen si illam non probaverit, in dictam Pragmaticæ poenam non incidet. Giurb. *obser.* 104. n. 37. Mirand. *decis.* 4. Genuen. *Pract. qq. q.* 671. vide Lasarte, vel Larrea *conf.* 96. ubi tenet contrarium.
21. Quartò, prohibetur, nè sententia, seu interlocutoria super dicta recusatione ferenda proferatur obscure, sed clarè pronunciari debet, non obstante periculo peremptionis instantiæ, contra dispositionem juris
22. communis, ex quo potest ob periculum peremptionis instantiæ obscure pronunciari. Abbas, & Butrius in *cap. penult. ver. item non, & aliud singulare de iudicib.* & diximus in praxi super Ritu *cap. 1. n. 101.* ibi: *la quale declarazione seu interlocutoria.*
23. Quintò, quod contra recusantem subscriptum procedatur ad executionem poenæ unciarum quinquaginta absque alia sententia, seu interlocutoria de facto absque quindena, contra Text. in *cap. quo ad con-*
24. *sulat. de re iudicata.* Ubi datur tempus quatrimestre condemnatis ad solvendum, in cuius locum per Ritu Regni successit quindena. Cumia super Rit. *cap. 17. in 3. not. &*
25. *in cap. 19. n. 26.* Clericus verò allegans Iudicem secularem suspectum, ad exsolvendam ipsam poenam cogi non potest, si suspicionem non probat, ut diximus supra n. 20.
26. Sextò, Magister Notarius illius Tribunalis, seu Curiae, ubi fuit lata dicta interlocutoria, quod Iudex declaretur non suspectus; teneatur tribuere notitiam Procuratori Fiscali de dicta interlocutoria infra dies octo, & de huiusmodi notitia Fisco data debet facere notam in actis ejusdem Curiae, seu Tribunalis; aliàs Magister Notarius de proprio dictam summam solvere teneatur, ibi: *Ed il Mistro Notaro di quel Tribunale &c.*
27. Septimò, disponitur, quod Iudices recusati M.R.C. Regii Patrimonii, Consistorii, & Causarum delegatarum, ac Regiæ Monarchiæ in causis civilibus tantum, non obstante dicta recusatione, ac suspicionem proposita, & non obstante, quod non sit lapsus terminus datus ad declarandam suspicionem; possunt ad ulteriora procedere in eadem causa, usque etiam ad interlocutoriam, si vè sententiam inclusivè, cōtra dispositionem juris; quia de jure proposita recusatione, Iudex recusatus habet manus ligatas, sicut appellacione pendente, ex Burfato *conf.* 21. n. 19. & seqq. Lancell. *de atten. cap. 6.* & alii per Mutam in *Pragm. 3. tit. 4. de recusat. Judic. n. 23.*
29. Octavò, quod lata interlocutoria, & declarato Iudice Curiarum inferiorum non suspecto, appellatio denegatur ab ipsa interlocutoria, ibi: *Item, che in caso, che per interlocutoria &c. contra Text. tit. nil innovetur appellacione pendente, & docet Muta in cap. 47. Reg. Martini n. 53.*
30. ubi habetur, quod appellacione pendente nil novi.
31. Nonò, prohibetur nè Iudex se reddere possit suspectus, nisi in casu inimicitiae, aut parentelæ in gradu à jure disposito; aut nisi Iudex fuisset Advocatus in eadem causa, quod appareat per actum, quod etiam pro-
32. cedere existimo, casu quo per publicum contractum se constituisset
- Ad-

Advocatum ad omnes causas; quia tunc esset Advocatus etiam in eadem causa, & dicemus infra gloss. 3. Et si fuisset recusatus aliis ex causis etiam à jure permissis, quod tunc Judex recusatus non possit reddere se suspectum; sed supplicationes p. c.

33. præsentet, & procedatur ad declarationem per arbitros à partibus communiter eligendos, alias Judex incurrat poenam unc. quinquaginta Fisco Regio applicanda, ibi: Item, *che tutti li Giudici, ed Officiali &c.*

34. Decimo denique, quod pro his omnibus poenis Fiscus possit principaliter agere, & subintrare, ibi: *E per tutte le pene &c.* Adde pro undecimo requisito, quod recusans non potest audiri in causa recusatationis, nisi prius deponat unc. 50. pro poena, ut disponitur ex novissima Pragmatica per actum factum per dominum Ducem Ozedæ Proregem de anno 1688. §. 6.

Sed hæc pragmaticalis dispositio fuit moderata anno 1696. & nō servatur; vide tom. 3. Pragm. fol. 287.

35. Ex his noto, quod dempto casu inimicitie, consanguinitatis, & patrocinii in eadem causa in aliis casibus ad effectum, ut possit Judex recusatus declarari suspectus, aut non suspectus; debent eligi arbitri per tabulas Doctorum minus suspectorum per partes præsentandas, ad tradita per cap. Statutum, §. Accessor de rescript. in 6. Bald. in l. 1. in 3. not. C. de relat. Billot. allegat. 8. n. 3. ver. ex his.

37. Et si Judex recusatus esset Ecclesiasticus, arbitri hujusmodi ab allegante infra tres dies à die suspensionis allegatæ eligi debent; & si statim non esset facta nominatio, vel electio arbitri, processus, & sententia valeret. Cavalc. decis. 28. n. 98. in fine de contract. p. 2.

38. Igitur infra tres dies statim recusatus præsentet suam tabulam DD. confidentium, & minus suspe-

ctorum, & obtineat præceptum contra partem adversam, ut infra dies duos suam præsentet tabulam Doctorum, & si non paruerit, in ejus contumacia eligit Judex unum ex tabula recusantis, alterum ex tabula alterius partis, & hæc est Praxis, qua utimur; sed advertas, quod quando Judex Ecclesiasticus allegatur suspectus, isti arbitri debent esse Ecclesiastici, licet non sint constitutioni in dignitate; & non Laici, cum Laicus non possit habere jurisdictionem, & coercionem in Clericum. Gloss. in cap. legitime, ver. forma, de appellat. in 6. & alii, quos sequitur Calvac. dicta decis. 28. n. 106. ver. & partes.

41. Possunt etiam eligi existentes in jurisdictione Judicis suspecti, & etiam extra illius jurisdictionem, dummodo non sit locus valde remotus; & sic ultra unam dietam, ad not. per spec. in tit. de recusat. §. Sit recusatio, n. 14. p. 1. Franc. in cap. 2. requis. n. 5. de appellat. Idem Cavalc. decis. 28. n. 99.

43. Nec Judex recusatus in hoc se habet intrinsece, nisi in casu discordie, ita ut ad ipsos arbitros spectat, seu ad partes, non ad Judicem, eligere locum, ubi debent reddere jus in jurisdictione, & diocesi Delegati, seu Judicis suspecti. Speculat. in tit. de recusat. §. effectus autem n. 20. ver.

45. Sed pone, quod arbitri. Ubi dicit: quod arbitri statuunt partibus in citatione diem, & locum: sed locus debet esse congruus partibus, & non ultra dietam; & quando non est facta electio loci, præsumitur facta per citationem in loco, ubi facta fuit electio arbitrorum, seu compromissum. Per Textum in l. cum dies, §. Si arbiter, ff. de receptis arbitris. Cavalc. dicta decis. 28. n. 100. & seqq.

48. ubi n. 103. ait: quod si partes, aut arbitri essent discordes in electione loci Tribunalis, seu Curie; Judex statuet partibus locum non sus-

R

ctum

- etiam in sua jurisdictione.
49. Poteritque Judex Ecclesiasticus assignare arbitris electis terminum quindecim dierum, vel mensis ad terminandam suspicionis causam sub poena excommunicationis, & pecuniaria, cum conditione, quod termino elapso procedat. Specul. ubi supra, §. effectus autem, sub n. 13. vers. sed quid si actoris, & istam viam esse tutiorem, & in practica servari testatur Cavalc. dicta decis. 28. n. 104. ubi refert decifum.
50. Si verò Judex secularis esset recusatus, hoc in casu non est opus designare terminum arbitris ad declarandam suspicionem; quia hic terminus per Judicem statui non debet, cum sit per Pragmaticam statutus, & designatus ad dies triginta ad probandam suspicionem, & ad alios dies decem arbitris ad illam declarandam, ibi: *E presentandosi la detta supplicazione sottoscritta, ut supra, la parte, che recuserà detti Giudici, ed Officiali senz' altra prefissione, di termine infra un mese, ed infra ad arbitrio del Giudice à die presentationis supplicationis (il qual mese corra irrevocabiliter, e non si possa prorogare, nè sospendere) debba aver provato la causa legitima di sospicione, ed al più alto infra altri giorni dieci immediate seguenti al termine prefisso, seu arbitrio ut supra, fatto dichiarare il detto Giudice per sospetto, altrimenti &c.*
51. Præterea scias, quod arbitri possunt etiam suspecti allegari ex eisdemmet causis, quibus possunt recusari Judices ordinarii, usque ad sententiam ex nova tamen causa, sed ante conclusum in causa, non autem post conclusum. Riminald. Senior. conf. 469. vol. 2. Glos. in cap. legitima, in ver. formam de appellat. in 6. & ibi DD. Maranta in suo Speculo in 2. act. princ. n. 25. ver. inter alia. Cavalc. decis. 28. n. 107.
52. Denique scias, quod acta processus, & sententia facti, & lata post allegatam suspicionem per arbitros electos sunt nulli, & est nulla. Cappel. Tholos. decis. 475. Neviz. conf. 36. n. 1. Cavalc. decis. 28. n. 22. de contract. p. 3. Rom. conf. 210. n. 7. in fine, & ita obtinui in anno 1672. in hac Curia Episcopali pro D. Christopharo, & D. Joseph Babillonia, Barone Somnarii contra Cler. Michaellem Belguardo, Vicario Generali Abbate D. Simone Fimia alias à nobis non satis laudato.
53. Poterit quoque allegari suspectus Magister Notarius simplici etiam juramento. Cagnolus in l. librarius, n. 47. ff. de reg. juris, Alex. conf. 114. n. 3. in 5. vol. & ita in praxi notat Anna sing. 484. tenet etiam Grat. discept. 100. n. 58. & Castill. decis. 53. n. 14. quod non procedit in Magistro Notario M.R.C. quia non potest recusari, nisi servata forma Pragmaticæ, ut alter Officialis ordinarius, & eo declarato suspecto, non potest eligi, nisi persona de ejus Archivio, ut docet Mastrill. decis. 151. n. 90. & seq. Castill. decis. 53. in addit. ubi refert litteras, & decreta, quæ habet dictum officium Magistri Notarii M.R.C. hoc disponentia.
55. Eoque declarato suspecto subrogatus Magister Notarius deducta aliqua quantitate pro suo labore, restituere debet omne totius causæ emolumentum, & officii fructus ipsi recusato, ut in Regno decifum fuisse testatur Castill. decis. 53. n. 14. 15. & 16. Giurb. eum sequitur obs. 95. in fine circa finem, & ita servari in Curia Romana testatur Gonzalez in regula 8. Cancellariæ gloss. 9. §. 1. in adnot. contra nullit. & attentat. n. 103. docet etiam Mastrill. decis. 151. n. 13. & tenet idem Giurb. decis. 56. 27. n. 11. ubi testatur de practica, & dat rationem, quia non lucrativo, sed oneroso emprionis titulo Magistri Notariatus officium habet; igitur ex hac ratione hoc procedit in quo-

quolibet Officiali recusato, qui habet officium titulo oneroso emptio-
nis.

57. Assessor, seu Consultor recusa-
ri potest, mediante etiam solo jura-
mento, ut ait Anchar. *cons.* 263. &
ait Muta super Pragmat. *tit.* 4. de
recusat. *Judic.* n. 58.

58. Verum merus Executor, qui
nihil habet facere, nisi exequi, non
potest suspectus recusari; quia par-
tem gravare nequit. DD. in cap. no-

vit de appellat. & ibi Decius n. 6. Ab-
bas in cap. super questione n. 3. &
seq. de offic. delegat. Cavalc. *dict.* decis.
216. n. 95. Intrigl. *sing.* 79. lib. 3. n.
59. 192. Sed hoc intelligas, ut non
procedat quando aliquo modo debe-
ret cognoscere de causa executiva,
veluti de oppositionibus adversus
executionem præsentatis, ut ait Cal-
vac. d. decis. 28. n. 95. quem sequitur
Intrigl. *dict.* *sing.* 79. n. 193.

§. XXXIII. GLOSSA SECUNDA.

SUMMARIUM.

Judex ab utroque litigante impetratus
non potest recusari. n. 1. Limita-
tiones ibidem.

Judex recusari non potest ab eo, qui il-
lum elegit. n. 2.

Advocatus electus judex ab Adversario
recusari potest, non autem à suo Clie-
nte. n. 3. & 5.

Judex recusari non potest ab Adversario
ex causa, pro qua ab altero litigante

recusari potuit. n. 4.

Consanguineus non potest recusare Judi-
cem suum consanguineum, sed pars ad-
versa. n. 6.

Judex inimicus ab inimico recusari po-
test, non ab altera parte. n. 7.

Judex non potest recusari ex causa, pro
qua ab altero collitigante recusari po-
terit. n. 8.

§. XXXIII. GLOSSA SECUNDA.

Non si possa allegare, nè proporre da parte di quel litigante
d'onde proviene la causa della Suspicion.

Pro intelligentia hujus Glossæ
tres distinguit casus Giurba
obs. 93. n. 16. 17. & 20. Primus est
si Judex ab utroque litigante fuerit
impetratus, & tunc illum neuter re-
cusare poterit, nisi nova causa super-
veniat ex Text. in cap. insinuante de
offic. delegat. l. 2. C. de confort. ejusd.
litis juncta Gloss. ibid. & alii per ip-
sum Giurb. loc. cit.

2. Secundus casus est si, Judex ab
uno litigantium petitus recusetur,
& tunc recusari non potest ab eo,
qui illum elegit, *dict.* cap. insinuante
de offic. delegat. sed vide Giurb. *dict.*
obs. 95. n. 17. 18. & 19.

3. Tercius casus est, si Advocatus
unius ex litigantibus electus sit illius
causæ Judex, & tunc ab Adversario
recusari poterit, non autem à suo
Cliente; ita decisum fuisse refert
Giurba *dict.* *obs.* 95. aut decis. 99.
4. n. 13. ubi ait: recusari non posse ab
Adversario Judicem ex causa pro qua
ab altero collitigante recusari pote-
rat; ex *dict.* cap. insinuante, quem sic
ad rem expèdere ait Giurb. Goffred.
in tit. de officio delegat. & potest. Ju-
dic. n. 31.

5. Ut dixit etiam in Advocato in-
dè effecto Judice, qui recusari tan-
tùm poterit ab eo, contra quem fuit

Advocatus, & non ab alio, pro quo postulavit. Giurb. obs. 95. sub n. 21. ver. recusatione.

6. Idem dicimus in consanguineo, qui non potest Judicem suum consanguineum recusare suspectum, sed bene Pars adversa eum recusare potest, ut Glossa sequenti dicemus.

7. Hoc etiam procedit in suspicionem ex causa inimicitiae, quo casu ini-

micus Judicem inimicum recusare potest, non autem pars adversa.

8. Et ratio universalis est; quia non potest Judex recusari ex causa, pro qua ab altero colligante recusari posset, ut diximus supra, & ita fuit hodie in Regno determinatum, dispositum, & declaratum per hanc nostram Pragmaticalem Constitutionem.

§. XXXIII. GLOSSA TERTIA. SUMMARIUM.

Suspensionis Judicum causae 80. remissive referuntur. n. 1.

Inimicitia est causa suspensionis Judicum. n. 2.

Amplia etiam si sit levis. n. 3.

Amplia etiam si sit praesumptiva. n. 4.

Intellige. n. 5.

Inimicitia praesumitur durare usque ad 4. gradum exclusive. n. 6.

Inimicus fratris mei, vel mei consanguinei, meus praesumitur inimicus. n. 7.

Etiam si sit noviter reconciliatus. n. 8.

Nisi esset inimicitia affectata, remissive. ibidem.

Quando dicatur affectata? remissive. ibid.

Amicitia est causa suspensionis Judicum, & quare. n. 10.

Sed remittitur Judicis arbitrio. n. 11.

Consanguinitas est causa suspensionis Judicis. n. 12.

Intellige usque ad 10. gradum. n. 13. & quare. n. 14.

Vel usque ad 7. gradum. n. 15.

Idem procedit in affinitate. n. 16.

Sed an per mortem affinitas extinguatur remissive. n. 17.

Limita nisi Judex cum utraque parte partem haberet conjunctionem. n. 18.

Affectio per suspensionem tollitur. n. 19.

Filius si sit Judex, & Pater Advocatus poterit, ut suspectus recusari. n. 20.

Et e converso si Pater sit Judex, & Filius Advocatus, ibidem. Idem procedit in Genero Judice, & Socero Advocato, & quando. n. 21.

Advocatus in eadem causa, si factus esset Judex, suspectus recusari potest. n. 22.

Gross. contr. 25. n. 10. & 11. reprobat ibidem, & quare. n. 23.

Advocatus quando dicatur in eadem causa, remissive. n. 24.

Advocatus ad omnes causas secundum universitatem causarum dicitur Advocatus in eadem causa. n. 25. & 28.

Dictio omnis est universalis, & nihil excludit. n. 26.

Judex, qui fuit consultor omnium causarum adversarii recusari potest. n. 27.

Advocatus omnium causarum adversarii potest ab altera parte recusari, ut suspectus. n. 28. & quare. ibidem.

Judex propalans votum suum in motivis, vel aliis votum impresserit, recusari non potest. n. 29.

Causae, quibus Judex recusari potest, remissive. n. 30.

§. XXXIII. GLOSSA TERTIA.

Per Parentela, Inimicitia, e simile,

1. **N**onnullæ sunt causæ legitimæ, ex quibus Judex recusari potest suspectus; octuaginta quatuor causas reassumit Cavalcanus *decis. 28. sub n. 44. p. 2. de contract.* Nos
2. autem aliquas deducemus frequentiores; Prima erit causa inimicitia; quia suspicio oritur ex odio. *cap. quatuor modis 11. q. 3. & probatur ex Pragm. 3. de recusat. ibi: Item, che tutti li Giudici.* Intrigl. *sing. 79. n. 9. lib. 3.* esto quod esset inimicitia levis. Jo: Andreas *in addit. ad speculat. de offic. delegat. §. superest ver. Item si esset inimicus.* Idem Jo. Andreas *in cap. legitima de appellat. in*
4. 6. Intrigl. *sing. 79. n. 10.* Vel esset præsumptiva, hoc est, quæ habeat causam ad inimicandum. Osasch. *decis. Pedem. 15. n. 7. Milan. decis. 15. n. 10. lib. 1.* Intrigl. *sing. 99. n. 16. Bald. in l. si præscriptione, C. si contra jus, vel utilitatem publicam. Cravet. conf. 6. n. 31. lib. 1. Muta super Pragm. 3. de recusat. Judic. tit. 4. n. 40. & ibi n. 41.* Intelligit de ea tantum inimicitia, quæ contracta est inter partem, & Judicem, vel inter eorum uxores, fratres, sorores, eorumque maritos, & uxores; vel inter ascendentes, & descendentes ipsius partis, & Judicis; nec extenditur ad alios gradus, nisi
6. arbitrio domini Proregis est, quod de vera inimicitia præsumatur durare usque ad quartum gradum exclusivè, ex Bald. *in cap. si Vassallus si de feudis esset controversia. Alex. conf. 99. p. 1.* sed vide Intrigl. *sing. 79. n. 28. cum seq. lib. 3.* ubi usque ad septimum gradum. Ita, ut inimicus fratris mei, vel mei consanguinei, præsumitur meus inimicus, Alex. *dict. conf. 99. p. 1.* Arbitrio tamen Judicis, prout in Pragmatica Comitibus Albæ, de qua Muta super Pragm. 3. de recusat. *tit. 4. n. 41. & Castill.*
8. *decis. 131. n. 8.* etiam si sit inimicus noviter reconciliatus. Nonnulli per Intrigl. *dict. sing. 79. n. 13. lib. 3.*
9. Sed advertas hoc procedere, nisi inimicitia esset affectata, & quando dicatur affectata; vide Mutam *loc. cit. n. 42. & seq. ex eadem Pragmat. 3. ibi: s' ordina di più, de recusatione Judicium.*
10. Secunda causa suspicionis est amicitia; quia propter amicitiam, & familiaritatem, quam habet Judex cum adversario; potest ut suspectus recusari, cum suspicio sicut ex odio, ita & amore oritur, *cap. quatuor modis 11. q. 3.* Quod remittitur arbitrio Judicis. Menoch. *de arb. cap. 132. n. 10. 11. & seq. Muta in dicta Prag. 3. n. 49. de recusat. Judic.*
12. Tertia suspicionis causa est consanguinitas, ex qua Judex recusari potest. *cap. postremò de appellat. ubi Bald. Menoch. de arb. cap. 152.*
13. quæ intelligitur usque ad decimum gradum, ait ex Aust. Dec. & aliis. Muta super Pragm. *tit. 4. de recusat. Judic. dic. n. 19.* sed Antonius de Ballis ibidem *num. 9. cum seq.* refert, quod recusatio regulariter in casu consanguinitatis secundum naturam, successionis regulatur; quia quousque protrahitur successio, extenditur affectio. Intrigl. *verò sing. 79. n. 53.* refert procedere usque ad septimum gradum per Glos. *in l. fæminæ, C. ad Turpilli,* licet referat dictam opinionem usque ad decimum gradum, vel ad arbitrium Judicis.
16. Idem procedit in affinitate *ex cap. postremò de appellat.* docet Muta *dicto n. 19.* Intrigl. *sing. 79. n. 49. lib. 3.*
17. ubi alios citat; sed an per mortem affinitas extinguatur? vide eundem Mutam *loc. cit. Intrigl. dict. sing. 79. n. 57. Berret. conf. 138. n. 7. & 8. & Milan. decis. 15. n. 15. & 17. lib. 1.*

Nisi

18. Nisi Judex cum utraque parte parem haberet conjunctionem ;
19. quia par affectio suspicionem tollit. *Intrigl. sing. 79. n. 61. lib. 2. Menoch. de arb. cas. 152. Ant. de Ballis dicta Pragm. 3. de recusat. Judic. n. 9. cum seq. ibique Muta n. 21. Grat. discept. cap. 100.*
20. Imo si Filius sit Judex, & Pater Advocatus poterit, ut suspectus recusari, & è converso. *Præpos. in cap. postremò n. 11. & 24. de appellat. Calvac. decis. 28. n. 114. p. 1. Intrigl. dict. sing. 79. n. 94. vel 44. & 95. ubi ampliat idem esse in Genero Judice, & Socero Advocato, si simul in eadem domo commorantur semper. Gros. contr. 25. n. 14. & 15.*
22. Quarta causa suspicionis est Patrocinium præstitum in eadem causa ab Advocato, qui postea fuit factus Judex in eadem causa, ut diximus Glossa præcedenti n. 3. quidquid dicat Gros. *contr. 25. n. 10. & 11. respectu Clientis, contra quem quando erat Advocatus propalaverat votum contra ipsum Clientem;*
23. quia contra eum est veritas, cum Judex teneatur secundum acta, & probata pronunciare, non secundum propriam conscientiam.
24. Sed quando sit eadem, vel diversa causa, vide Gros. *dict. contr. 25. n. 7. 8. & 9.*
25. Ex his infero, quod Advocatus ad omnes causas unius partis poterit, ut suspectus recusari ab Adversario, ita ut si adesset contractus obligatorius ad præstandum patrocinium ad omnes causas activas, & passivas cum salarii constitutione, vel sine salario; sufficit obligatio ad patrocinium præstandum, seu ad patrocinandum omnes causas, ut Judex tamquam Advocatus apparens per actum in eadem causa se suspectum reddat juxta formam Pragmaticæ;
26. quia Advocatus ad omnes causas dictus Advocatus in eadem causa. Dictio enim, omnis, est universalis, & nihil excludit. *l. Testatorem, l. Julia in princ. de legat. 3. notat Angel. conf. 331. vol. 2. in fin. vers. verbum vide Thesaur. decis. 199. & alios nonnullos per Barbof. de dict. 241. n. 1.*
27. Eodem modo dicimus, si Judex esset Consultor omnium causarum Adversarii; quia recusari potest. *Menoch. conf. 212. n. 8. vol. 3. Vivius decis. 363. n. 9. Intrigl. Sing. sing. 79. n. 100. lib. 3. Et in puncto, quod Advocatus omnium causarum Adversarii poterit ab altera parte recusari ut suspectus; firmiter Menoch. conf. 712. n. 80. vol. 3. Paris. conf. 31. n. 92. lib. 1. Rom. conf. 420. Boer. q. 258. n. 7. Jo. Ferrer. in tract. de appellat. & recusat. n. 418. quos sequitur Intrigl. sing. 79. n. 88. lib. 3. qui loquitur super dicta nostra Pragmatica; merito si apparet esse Advocatum ad omnes causas, recte Judex potest se suspectum reddere juxta formam Pragmaticæ. In puncto, ac in terminis terminantibus Cancer. resol. tom. 1. cap. 21. de Arbitris, n. 53. ubi hoc procedere ait; licet in illa causa dictus Advocatus se non ingereret, & hoc ratione affectionis, quam habet cum suo Cliente; & ita obtinui in M. R. C. pro Thoma Zarbo.*
29. Sed si Judex in jurium allegationibus suum propalavit votum, motivando, vel aliàs votum in impressione librorum suorum propalaverit; ut suspectus recusari non poterit ex Pragmatica Ducis Montis Alti §. 11. in fin. tom. 2. & in tom. 3. tit. 6. de reitut. censuum, f. 11.
30. De aliis causis ad numerum 53. quibus possit Judex suspectus recusari; vide Sapient. *Intrigl. sing. 79. lib. 3.*

§. XXXIII. GLOSSA QUARTA.

Possa bensì la Parte contraria dare un termine, per far dichiarare se lo vuole per sospetto, o no.

Firma igitur remanet dispositio, quod Iudex non possit recusari suspectus à Parte ex capite, quo alia Pars recusare eum posset verum, quia potuit ipsa Pars iudicium incipere coram eo Iudice Parti adversæ suspecto, quæ posset etiam postea illum suspectum recusare. Ideo ex hac nostra Constitutione tribuitur

ipsi Parti facultas, ut possit Parti adversæ terminum assignare, infra quem declarare possit an velit, vel nolit Iudicem suspectum; & hoc preveniendo causam quare datur hic modus, dicemus §. seq. & quæ ibi dicemus, conferunt ad istam nostram Glossam.

§. XXXIV.

SUMMARIUM.

IN judiciis quasi contrahitur. n. 1.

Taciturnitas in judiciis inducit consensum. n. 2.

Consentiens in Iudicem suspectum, renuntiassè censetur. n. 3.

Et non potest Iudicem amplius recusa-

re. num. 4.

Amplia etiam in aliis causis. n. 5.

Nisi supervenerit nova causa suspicionis. n. 6.

Consensum inrevocabilem in Iudicem taciturnitas inducit. n. 7.

C. XXXIV.

La Parte, che consentirà in un Giudice sospetto per causa d' inimicizia, o parentela, non possi dopo recusarlo più nell' altre cause; ma s' intenda aver rinunciato a tal sospicione, fuor che non nascesse causa nuova di recusazione dopo detto acconsentimento.

- H**æc nostra Constitutio est secundum juris dispositionem; quia de jure in judiciis quasi contrahitur. Text. in l. fin. §. idem Scrib. de pccul. ibi: sicut in postulatione contrahitur cum filio, ita in iudicio contrahitur; ubi etiam notat Gloss. in v. Iudicio contrahitur, & ibi DD. Fontanell. tom. 1. tit. 1. disp. 2. n. 123. & tom. 2. disp. 1. n. 1. & seq. & Partis taciturnitas in judiciis inducit consensum cap. quod semel de reg. juris in 6. Unde reculationi renuncias.

- se censetur consentiens in Iudicem suspectum; ita ut in principio causæ proponenda est exceptio reculationis. l. fin. C. de except. DD. in l. quidem consulebat, ff. de re judic. 4. Ideoque hic disponitur, quod consentiens in Iudicem suspectum ex 5. causa inimicitiae, aut parentelæ, amplius recusari non posset, etiam in 6. aliis causis, nisi supervenerit post dictum consensum nova suspicionis causa. Graf. de Except. except. 24. 7. n. 21. & dicemus infra. Quia consen-

Nota Constitutio liget Clericos vid. Stat. tom. 1. fol. 17. n. 109.

sensum inrevocabilem taciturnitas
in judiciis inducit cap. quod semel de

reg. juris in 6. l. fin. & ibi Jafon. n. 1.
de judic. Giurb. decis. 99. n. 4.

§. XXXIV. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

EXceptio recusationis Judicis compe-
tit parti, ea volente. n. 1.

Emphyteuta cessante à solutione Cano-
num per triennium in privato, & per
biennium in Ecclesia, cadit ipso jure,
ab emphyteusi. n. 2.

Intellige si dominus voluerit. n. 3.

Nec hæres declarare potest; quia ad eum
hoc jus declarandi non transit. n. 4.

Excommunicationis pæna, quam incur-
rit Beneficialis non solvens pensionem,
locum habet Pensionario volente. n. 5.

Testamentum est nullum ex causa præte-
ritæ filii. n. 6.

Intellige filio præterito volente. n. 7.

Legitimæ supplementum debetur filio, si
à filio petatur. n. 8.

Attentata lite pendente, sunt nulla ipso
jure. n. 9.

Intellige parte volente, & petente. n. 10.

Compensatio fit ipso jure. n. 11.

Intellige si petatur. ibidem.

Decreti irritantis effectus, nihil operatur
nisi parte volente, & petente. n. 12.

Falcidia reservatur ipso jure. n. 13. hæ-
rede volente, & petente. n. 14.

Frigiditas dividit matrimonium, si alter
non frigidus voluerit. n. 15.

Collatio beneficii juris patronatus laica-
lis sine præsentatione, vel consensu

Patroni est nulla. n. 16.

Intellige Patrono volente, & contradi-
cente. n. 17.

Collatio facta spreto Patrono, non est ip-
so jure nulla, sed venit annullanda.
num. 18.

Imo elapso termino ad præsentandum,
videtur Patronum præsentationum
habuisse ratam. n. 19.

Obligatio ad dandum fidejussores ad cer-
tum diem, sub pæna nullitatis contra-
ctus, vel alia, intelligitur parte volen-
te, & petente. n. 20.

Salarium famulorum post quinquennium
peti non potest. n. 21. Intellige domi-
nis volentibus, & opponentibus. n. 22.

Beneficium conferendum certo generi
personarum, intelligitur illis personis
volentibus. n. 23.

Alienatio bonorum Ecclesiæ, aut minoris
est nulla absque sollemnitatibus; eis
volentibus. n. 24.

Electio facta spreto aliquo de vocalibus
est nulla eo volente, & petente. n. 25.

Actus tendens ad favorem alterius, in-
telligitur parte petente. n. 26.

Recusatio alicui competens adversus Ju-
dicem, si petita non fuit à parte, recu-
sationi tacendo renunciassè videtur.
num. 27.

§. XXXIV. GLOSSA PRIMA.

*La Parte, che consentirà in un un Giudice sospetto per
causa d'inimicizia, o parentela.*

1. **E**Xceptio recusationis Judicis cō-
petit Parti, ea volente, & pe-
tente; quia ubi actus ipso jure in fa-
vorem alterius tendit, intelligendus
est, si ab eo opponatur, declarando

velle uti exceptione sibi competente.
Jafon. in l. universa, C. de precibus
Imper. offerend. Alex. in l. 1. §. Su-
blata, ff. ad Trebell. Puteus decis. 353.
lib. 2. Grat. discept. 4. num. 19. Tira-
quell.

- quell. in l. si unquam, gl. revertatur, n. 16. C. de revocandis donat.
2. Prout exemplificari potest in multis casibus. Primò in Emphyteuta cessante à solutione canonis per triennium privatæ personæ, vel per biennium Ecclesiæ, qui ipso jure cadit ab emphyteusi. L. 2. Cod. de jur. emphyt. cap. poterit de locat. Nihilominus intelligitur, si dominus voluerit, ut probat Text. in dist. l. 2. ibi volenti, ei licere, eum à prædiis emphyteuticatis repellere; ubi notat Gloss. ver. volenti, & post Barth. tradit Jason. à n. 6. usque ad n. 11. C. de jur. emphyt. Cassad. decis. 2. & 3. per tot. de locat. Clarus in ver. emphyteusis, q. 9. n. 1. à Valle cons. 81. n. 7. vol. 3. Itaut si dominus in vita sua declaraverit velle, uti dicta pœna, hæres declarare non potest; quia ad eum non transit hoc jus declarandi Cassad. decis. 2. n. 6. 7. & 9. & decis. 3. n. 2. & 3. de locat. Capitaq. decis. 115. n. 3. & 4. p. 1.
 5. Secundò, in Proviso de beneficio consentiente pensionis reservationi solvendæ in quolibet semestri, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, ac privationis beneficii, & regressus, seu accessus; quoniam dicta pœna intelligitur pensionario volente, & declarante. Cassad. decis. 4. n. 1. per tot. de locat. & decis. 2. n. 4. & decis. 3. n. 4. eod. tit. & decis. 4. n. 2. de pensione; Lugas de pensionib. q. 73. n. 4. & per tot. Puteus decis. 34. lib. 2. Achill. decis. 155. p. 1.
 6. Tertiò, in Testamento, quod licet sit nullum ex causa præteritionis filii. L. interea, ff. de liber. & postb.
 7. Puteus decis. 234. lib. 2. Attamen intelligitur, si filius præteritus dicat, & petat, & non aliter. L. filio præterito 17. & ibi Gloss. & DD. ff. de injust. rup. l. maximum vitium, §. sancimus, C. de liberis præteritis. Puteus decis. 14. n. 12. lib. 2.
 8. Quartò, in Supplemento legitimè, quæ filiis debetur; quia debet intelligi, si à filio petatur. L. scimus, & ibi Glossa ver. ipso jure, C. de inofficioso testam. Jason. in l. de pupillo §. qui opus nostrum not. 3. ff. de novi operis nunciatione. Comeus cons. 264. n. 1. vol. 1. Cevall. Com. contr. com. q. 210.
 9. Quintò, in Attentatis appellatione pendente, quæ licet sint ipso jure nulla cap. non solum de appellat. in 6. Rot. Ro. decis. 6. n. 4. p. 2. divers. Capitaquens. decis. 137. par. 3.
 10. Intelligi tamen debet parte petente, & volente, & non aliter, ut latè per Lancelot de attent. p. 3. cap. fin. à n. 100. usque ad n. 105. Capitaq. decis. 6. n. 1. p. 1.
 11. Sextò, in Compensatione, quæ licet fiat ipso jure, hoc tamen intelligitur, si à parte petatur. L. fin. Cod. de compens. §. in bonæ fidei. Institut. de actionib. & ibi Gloss. ver. eo compensato, & DD. ibid. & Gloss. à L. Si constat in ver. ipso jure, ff. de compensat.
 12. Septimò, in Decreto irritante, quod ejus effectus nihil operatur, nisi si parte volente, & petente. Gabriel tit. de claus. concl. 3. n. 25. Capitaq. decis. 249. p. 1. Puteus decis. 340. lib. 1. n. 4. & decis. 8. n. 2. lib. 2. Barth. n. 2. Jason. n. 2. Socc. n. 1. in l. 1. §. Sublata, ff. ad Trebell.
 13. Octavò, in Falcidia, quæ licet ipso jure refecat. L. lineam margaritarum 26. ff. ad l. falcid. Attamen intelligi debet hærede volente, & petente. Baldus in l. 1. sub. n. 1. Cod. ad l. falcidiam. Tiraquell. in l. si unquam, in ver. revertatur, n. 16. C. de revocat. donat.
 15. Nonò, in Frigido; quia licet frigiditas unius ex matrimonium contrahentibus, sit sufficiens causa ad illud dirimendum; hoc tamen intelligitur, si alter non frigidus voluerit. Gloss. notab. in cap. Si quis acceperit Gloss. 1. in fin. 23. q. 1. Menoch. de Arbitr. cent. 6. cas. 519. n. 24. ubi per totum illud casum agit de hac materia separationis matrimonii.

monii ob frigiditatem, & impotentiam.

16. Decimò, & in Beneficio juris Patronatus, ubi licet collatio facta de beneficio juris Patronatus laicalis sine præsentatione, vel consensu Patroni, sit nulla, *cap. ad dilect. de jure Patronat. & in reg. 41. Cancell. & dixit Gonzalez in reg. 8. Cancell. de alternativa in Gloss. 18. cum aliis per Milaz. assert. 35. n. 2. & seq. Ni-*
17. hilominus intelligitur Patrono nolente, & contradicente: nam ipso tacente, & tolerante, firma remanebit talis collatio. *Cassad. decis. 2. n. 4. de loc. Rot. dec. 5. de rer. permut. in novis. Abbas in cap. cum Ecclesia n. 12. de elect. R. R. decis. 77. n. 4. p. 1. divers. Paris. cons. 143. à n. 1. lib. 4. Milaz. dicta assert. 33. n. 10. & 11.*
18. ubi vide; quia collatio facta spreto Patrono non est nulla ipso jure, sed sed venit annullanda. *Flam. Paris. de resign. benefic. lib. 2. quæst. 4. n. 17. fol. 69. Barbof. de offic. & potest. Epi-*
19. *scopi allegat. 72. n. 171. p. 3. Imò elapso termino ad præsentandum, videtur Patronum ratam habuisse dictam collationem. Idem Paris. loc. cit. n. 21. & 22. & Barbof. de jure Eccles. lib. 3. cap. 12. de jure Patron. n. 164. Milaz. loc. cit.*
20. Undecimo, in Obligato ad dandum fidejussores; quia obligatio dandi fidejussores ad certum diem sub poena nullitatis contractus, vel alia, intelligitur parte volente, & petente. *Rota decis. 113. num. 6. p. 1. divers. Gloss. sing. & Doctores in l. Univer-*
21. *sa, C. de precibus Imperatori offerendis.*
21. Duodecimò, in Famulo creditore de suo salario; quia quamvis in hoc Regno non possint peti salaria famulorum, Advocatorum, Procuratorumque post quinquennium elapsam ex cap. Regni Ferdinandi Regis 72. vel 62. quod Statutum extat etiam in Hispania per *l. 9. tit. 15. lib. 4. repilog. Tamen intelligitur*

dominis, seu debitoribus volentibus, & se opponentibus de dicto capitulo Regni, seu de dicta lege, aliàs non: ut tradit Duena *in reg. 306. incip. famulus limit. 60. Giurb. decis. 13. n. 4.*

23. Decimotertiò, in Beneficio conferendo certo generi personarum; quia si per dispositionem constituitur, quod beneficium sit conferendum certo generi personarum, ut Civibus Agrigentinis, vel personis graduatis, seu consanguineis Testatoris, vel alio modo qualificatis, aliàs collatio sit nulla; intelligi debet ipsis volentibus, vel aliquo ex qualificatis petente sibi fieri collationem, & prosequente; quia ordinarius collator quærere non tenetur, seu requirere non est obligatus, qualificans an velit sibi fieri collationem. *Rebuff. super concordat. in rubr. de collat. §. Si quis verò. Gloss. in ver. ipso jure nulla, ver. & ipso jure sunt nullæ collationes factæ aliis, si nominatus velit, & prosequatur, & in §. ultimo ejusdem rubricæ de collat. in Gloss. ver. prosequentib. Idem Rebuff. in tract. de nominat. ubi pluries qu. 17. dub. 10. n. 14. per tot.*

24. Decimoquartò, idem possumus dicere in Minore, & Ecclesia, quod alienationes illorum bonorum abiq; solemnitatibus sunt ipso jure nullæ; sed hoc procedit ipsis volentibus; ut aliàs diximus in Ecclesia *in cap. Si qua de rebus, 12. q. 2. in minore, ex l. Jul. 3. §. Si quis à pupillo, ff. de emption. empti, & §. 1. Instit. de auctor. Tutor. diximus in Sylva cautel. arb. 3. & 21. vide Costa cons. 70. per totum.*

25. Decimoquintò, in electione facta spreto aliquo de vocalibus, quæ licet sit invalida; attamen intelligitur illo vocale spreto volente, & petente, *cap. benè, ver. 2. de Eccles. Menoch. cons. 67. n. 31. Alois. Ricc. in Praxi foren. Eccles. p. 4. resol. 44. & latè Barbof. de Can. & dignit. cap. 39. n. 23. & seqq.*

26 Infinitos alios casus similes afferre possem, sufficit enim pro modo tradere regulam, hoc est: quilibet actus tendens ad favorem alterius, est intelligendus regulariter competere parte petente, ut voluit Gloss. in v. *præbentur* in l. *universa* rescripta, C. de precib. Imperat. offeren. ubi Jason post alios n. 2. Francus Aretinus cons. 136. incipiens *charissime*, n. 1. Decius cons. 275. alias 276. in causa n. 3. Achill. de Grass. decis. 2. n. 4. de Jur. juran. Giurb. decis. 99. n. 3. & 4.

Quamplurima alia cumulat exē-

pla Menoch. de præsumt. lib. 2. præsumt. 46. per tot. Barth. Paul. Alex. Jason, & Soccin. in l. 1. §. *Sublata*, n. 1. & seqq. ff. ad Trebel. apud quos videas.

27. Ultimum denique exemplum assignatur per hanc nostram Constitutionem hic in Judicis recusatione; quia & si parti competat, attamen intelligitur ipsa parte volente; quia cui illi competit adversus Judicem, si non petierit, sibi præjudicium infert, & recusationi, tacendo renunciasse censetur.

§. XXXIV. GLOSSA SECUNDA.

SUMMARIUM.

Consentiens in Judicem sibi suspectum, non potest illum amplius recusare. n. 1.

Consensus ex taciturnitate inducitur in judiciis. n. 2.

Amplia etiā in aliis causis. n. 3. 4. 5. 6. 7. 8.

§. XXXIV. GLOSSA SECUNDA.

Non si possi dopo recusarlo più nelle altre cause, ma s' intenda aver renunziato a tal sospicione.

Consentiens in Judicem sibi suspectum, non potest illum amplius recusare. cap. inter monasterium de re judic. Cap. borren. 32. q. 5. Grass. except. 24. Mastrill. ad Capic. decis. 138. sub n. 1. Giurb. decis. 99. n. 3. 2. Ubi ait: quod consensus ex taciturnitate inducitur, qui in judiciis satis est. Text. in l. cum ostendimus, §. 1. ff. de fidejuss. Surdus cons. 465. n. 10. 3. Gratian. discept. cap. 4. n. 21. Et non solum in eadem causa, sed etiam in aliis causis, ut disponitur ex hac nostra Constitutione hic: Quia hujusmodi taciturnitas consensum inducit inrevocabilem, ut diximus supra in principio hujus §. num. fin. adde Text. in l. de Accessorib. §. fin. ff. de divers. & temp. rescript.

5. Recusatio igitur fieri debet ante litem contestatam, & ante omnes

alias exceptiones dilatorias, alias consensisse, in Judicem videtur. Jason. in l. Apertissime n. 11. C. de Judic. innov. in cap. inter monasterium extra de re judicata. Olasch. decis. Pedem. 15. n. 14. Ferrer. in pract. Pap. in forma libelli in act. reali. Gloss. in ver. Judicem suspectum n. 7. & alii per Intrigl. sing. 79. n. 174. lib. 3.

6. Imò si recusans comparuerit coram Judice recusato, recusationi renunciassse censetur. Lancell. de attent. cap. 6. n. 28. Abbas, & Franc. in cap. cum. Special. extrav. de appellat. & recusat. Alexius cons. 183. n. 5. vol. 2. & cons. 12. n. 4. vol. 6. quos refert, & sequitur Intrigl. sing. 80. n. 187. lib. 3. nisi protestatus fuisset, nolle in eum consentire; non verò sufficit protestatio in primo actu; sed debet reiterari in quolibet actu sequenti.

Intrigl. loc. cit. n. 188. & 189. lib. 3.
8. Ac etiam si Judicem suspectum
adhuc non recusaverit, & coram eo

compa. verit, censetur hujusmodi
suspicioni renunciasset, etiam quoad
alias causas, ut disponitur hic.

§. XXXIV. GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM.

Recusatio Judicis proponi debet an-
te litem contestatam. n. 1.
Limita, nisi post litem contestatam oria-
tur nova causa suspicionis. n. 2.
Non sufficit noviter devenisse ad noti-
tiam partis, sed ut noviter oriatur.
num. 3.
Causa nova suspicionis, quæ dicatur. n. 4.
Pragmatica super hoc enunciatur. n. 5.
Causa nova suspicionis non dicitur, si per
antea ortum habuit. n. 6.
Statutum aliquid debet operari ultra
jus commune. n. 7.
Causa nova suspicionis dicitur, quæ no-
viter venit ad partis notitiam. n. 8.
Recusatio Judicis, quando proponi possit

post consensum præstitum in Judicem.
num. 9.
Castill. de is. 6. Resp. n. 10. & 12.
Doctor referens duas opiniones, videtur
inclinare cum posteriori ab eo rela-
ta. num. 11.
Limita. n. 12. & 13.
Verba nostræ Constitutionis hic ponde-
rantur. n. 14.
Author videtur residere cum prima opi-
nionem, quod scilicet debeat noviter
oriri. n. 15.
Limita, si Procurator consenserit. n. 16.
Præposita recusatione ex aliquo capite;
aliis capitibus renunciasset, censetur.
num. 17.

§. XXXIV. GLOSSA TERTIA.

*Euor che non nascesse causa nuova di recusazione,
dopo detto consentimento.*

1. **D**iximus Judicem recusari de-
bere ante litem contestatam,
supra in Glossa præcedenti circa fi-
nem; modò in verbis hujus Glossæ,
datur limitatio huic prædictæ con-
clusioni; hoc est, eam procedere,
nisi post litem contestatam, & con-
sensum præstitum nova oriretur cau-
sa suspicionis, ut etiam tenuere,
Giurb. ob. 95. n. 7. & seqq. & n. 16.
18. & 19. Galup. in Praxi cap. 5. n. 9.
p. 1. Barbol. in cap. insinuante, . . .
5. de offic. Delegati.
3. Sed dubitari posset, quænam
dicatur nova causa suspicionis, quæ
scilicet de novo oriatur post consen-
sum, & litem contestatam; an quæ
post hujusmodi consensum, de novo

perveniat ad notitiam partis, licet
ortum habeat ante litem contesta-
tam, & consensum præstitum?

- Videtur respondendum esse, eam
dici novam causam, quæ ortum ha-
beret post consensum præstitum ex
illis verbis nostræ Glossæ: *fuorchè
nascesse causa nova di recusazione*. Ec-
ce quòd loquitur de ortu, non autem
de notitia. Dicitur enim nova causa
ea, quæ orta fuit post litem contesta-
tam, non autem, quæ ex causa anti-
qua venit postea ad aures recusantis.
Tenet Castill. decis. 6. n. 72. ex Prag.
5. v. tit. 4. de recus. Ubi disponitur, quòd
nisi de novo causa suspicionis emer-
serit, audientia in hoc penitus in-
terdicatur, & sic causa de novo emer-
gere

- gere dicitur, quando post consensum præstitum ortum habuit; & hodie per hanc nostram Constitutionem declaratum est clarius, & non dicitur, nisi de novo causa suspicionis emergerit; sed nisi causa nova suspicionis oriretur, & sic clarè loquitur de ortu,
6. non de notitia. Igitur non sufficit si per antea ortum habuerat, & ad notitiam recusantis de novo pervenerit, nam tunc non dicitur: non solum de novo oriri, sed nec de novo emergere. Bald. in l. si quis testibus, n. 1. C. de testibus per illum Text. ibi: nisi ostenderet inimicitias inter se, & illos postea emeruisse, & maximè stantibus illis verbis: causa nova; ut ponderat Castill. ibidem n. 21. quia
7. statutum aliquid debet operari ultra jus commune, & hoc per plures numeros probat idem Castill. ibid.
8. Contrarium tamen verius esse videtur, quod imò illa dicitur causa nova, quæ scilicet de novo venerit ad notitiam recusantis, licet ipsa sit antiqua orta ante consensum præstitum. Recusatio enim proponi potest etiam post consensum, post litem contestatam usque ad calculum ferendæ sententiæ, quando causa esset nova, vel de novo ad notitiam recusantis pervenerit. Paul. de Castr. in l. apertissimi, n. 2. ver. nota primo, C. de Judic. Grad. de except. except. 24. n. 21. ver. sed hoc limitatur. Mastrill. decis. 151. n. 67. cum seq.
10. Nec obstat Castill. dicta decis. 6. quia ipsemet in addit. citat Mutā in Pragm. tit. 4. de recusat. Judic. n. 72. ubi videtur laudibus extollere dictū Castill. dicta decis. 6. in fine autem videtur residere cum Specul. ab eo ibid. cit. referens eum adferere, quod si ex nova causa post litem contestatam, suspicionis causa oriatur, vel nisi juretur eam de novo ad ejus
11. notitiam pervenisse. Doctor autem referens duas opiniones, videtur inclinare cum posteriori ab eo relata opinione; nisi referens suam opinio-

12. nem dicat: alii dicunt; quia tunc primam videtur amplecti, opinionē Mastrill. decis. 254. num. 51. & 52. tom. 3.

13. Ultra quod idem Castill. in addit. advertit in Praxi vidisse servatum, quod si post collatam causam pervenerit suspicionis notitia; Judex recusatur etiam, quod causa fuerit antiqua; igitur hanc videtur eum teneri opinionem in practica servatam, quam idem Castill. ibid. decis. 131. n. 1. videtur inde confirmare; & ego ita obtinui pro D. Anna del Burgo contra Margaritam Jovino Civitatis Sueræ sub die 23. Septembris 1662.

14. Prædicta videntur corroborari ex verbis hujus nostræ Constitutionis ibi: *la Parte, che consentirà in un Giudice sospetto per causa d' Inimicitia, o Parentela, non possi doppo recusarlo &c. fuorchè non nascesse causa nova di recusatione doppo detto acconsentimento.* Undè patet, quod dempta causa suspicionis ob consanguinitatem, vel ob inimicitiam, omnes aliæ causæ licet fuerint antiquæ, dummodò quod de novo venerint ad notitiam recusantis (quo casu statari debet juramento recusantis ad tradita per Castill. dicta decis. 6. & Specul. cit. supra sub n. 10.) admittendæ sunt: statutum enim nostrum tantum mentionem facit de inimicitia, & consanguinitate; igitur omnes alias causas, aut excludit, aut dispositioni juris communis relinquit.

15. Tu verò cogita; quia illa verba nostræ Constitutionis: *fuor che nascesse nova causa;* dubium resolvisse videntur; loquuntur enim de origine, seu de ortu novæ causæ suspicionis, non autem de notitia noviter perventa ad aures recusantis; igitur ego tenerem, quod causa suspicionis debet esse noviter orta post consensum præstitum, ad tradit. per Intrig. sing. 79. n. 173. lib. 3. Exempli gratia, si Judex postea familiaritatem cum

cum parte adversa contraxisset, vel affinitatem, ut ait Barbof. in cap. in-
sinuante de officio Delegati, Giurb.
obs. 91. n. 19. in 2. declaratione.

16. Prætereà hanc opinionem limi-
tare non procedere, si Procurator
in Judicem consenserit; quia domi-
nus poterit recusare. Intrigl. sing.

79. num. 190.

17. Denique scias, quod una semel,
quod fuit proposita prima recusatio
ex aliqua causa, censetur renuncias-
se omnibus aliis causis suspicionis.
Castill. decis. 131. n. 1. Specul. de re-
cusat. §. 5. n. 32.

§. XXXV.

SUMMARIUM:

A Podixæ ad Tabulam directæ, sive
Bancum factæ ex causa contractus
præambuli, competit quindena dierum
ad solvendum. n. 1. & quare. n. 2.
Apodixa Banco directæ facta ex causa
contractus præambuli, videtur facta

in executionem contractus. n. 3.

Et per consequens competit quindena
dierum 15. num. 4.

Sed ad solvendum. n. 5.

Quindena ad solvendum data implicite
continet pactum de non opponendo. n. 6.

§. XXXV.

*Alla Poliza della Tavola fatta in effecuzione d' un contratto effecuto,
se li dia la quindena di giorni quindici ad solvedum, con che
pagando al Creditore, possi seguitare la causa oppositoria.*

Ista Constitutio ligare non potest Clericos sed vide de leg. tom. 1. §. 12. n. 102. et 103.

1. **P**rivilegium concessum ex Re-
gni Pragmaticis Apodixæ ad
Tabulam, sive ad Bancum directæ
DD. extendebant etiam si Apodixa
contineret causam contractus præ-
ambuli, ut puta si fuisset facta in sa-
tisfactionem debiti virtute contra-
ctus, pro quo aliàs competeret quin-
dena, vel quando fieret pro resto alio-
rum contractuum; ita ut isto casu
tantum competat quindena dierum
quatuor ad solvendum, non autem
competat quindena juxta formam
ritus de solvendo, seu ad opponen-
dum, ex Amat. resol. 57. n. 22. & seq.
& eum sequendo rationem dat §. in
2. constit. Pragmat. §. 27. n. 18. Quia
Apodixa, vel actus mandatorius di-
rectus Tabulæ, vel Banco licet pro-
cedat ex causa contractus præambu-
li, nihilominus non dicitur confir-
matoria primæ obligationis, sed no-
va obligatio favore creditoris indu-

cta, qui non contradixisset, si fuisset
assertum, quod in Tabula, vel Ban-
co potuisset Creditor pecunias in
promptu consequi.

3. At quia in rei veritate debitum
apparet ex contractu, & Apodixa
videtur facta in executionem ipsius;
ideò non alteratur obligatio con-
tractus, & per consequens competit

4. Debitori quindena dierum quindecim;
quia non videtur facta novatio,
sed tantum mandatum de solvendo,
quod ex contractu Debitor debet; &
non obstante quod adsit de medio
Apodixa ad Tabulam, vel Bancum,
hæc nostra Constitutio illam voluit
privilegiare de aliquo ultra; hoc est
5. de quindena ad solvendum, quod idem
est, ac tribuere, & induere pactum
6. de non opponendo, prout habebat
Creditor vigore contractus debito-
rii principalis præambuli hic §. 35

§. XXXV. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Apodixa ad Tabulam, seu ad Bancum directa, habet viam executivam. n. 1.

Tam contra debitores, quibus fuerunt pecunie per Bancum solutæ. n. 2.

Quam si fuisset facta apodixa, ut solven-
tur Fulano unceæ centum cum causa
restitutionis, sive ad simplicem requi-
sitionem, vel eveniente die. n. 3.

Vel si solvuntur absque causa. n. 4.

Solutio absq; causa dicitur mutuum. ibid.

Apodixa Tabulæ, vel Banco directa cum
causa de contanti, habet viam execu-
tivam. n. 5.

Et competit quindena dierum quatuor ad
solvendum. n. 6.

Competit etiam hypoteca super bonis de-
bitoris. n. 7.

Dictio, super, hypotecam importat. n. 8.

Et debitor poterit etiam de persona capi
ad solvendum, & restituendum pecu-
niam via executiva. n. 9.

Amplia, seu extende dicta privilegia ad
apodixam, seu ad actum mandatorium
directum Oneratario. n. 10.

Oneratorium dicitur Bancum frumen-
torum. ibid.

Exequutio in hoc casu causatur in summa
frumentorum, & in defectu ad pretiū,
seu interesse. n. 12.

Statutum tribuens privilegiū executivū
apodixæ directæ ad Bancum, vel Ta-
bulam, non comprehendit Clericos. n. 12.

Gros. in const. Pragmat. §. 27. n. 38. in
secunda condit. respondetur. n. 13.

Secus in hac Curia Episcopali Agrigen-
tina est observantia. n. 14.

Pragmatica tribuens viam executivam
apodixæ, ut locum habeat, requiritur

primò, ut subscriptio apodixæ si reco-
gnita. n. 15.

Vel transumptata. ibid.

Transumptum an probat. n. 16.

Apodixam negans si convincitur de men-
dacio, non potest amplius allegare so-
lutionem. n. 17.

Amplia tñ in Laico, quam in Clerico. ibi.

Nec datur appellatio suspensiva. ibid.

Secundò requiritur, quod sit facta cum
causa. n. 18.

Apodixa facta sine causa, est nulla. ibid.

Apodixa ista sine causa præsumitur ex
ea mutuum. n. 19.

Multo magis si fuisset facta cum causa re-
stitutionis. ibid.

Mutuari promittens, invitatus non cogi-
tur. n. 20.

Exemptio defectus causæ, legitima est. n. 21.

Et impedit contractus executionem. ib.

Tertiò requiritur, quod subscribens sit
major. n. 22.

Quartò requiritur, quod sit confecta in-
fra decennium. n. 23.

Aliàs proceditur actione in factum. ibid.

Apodixa hæc habet privilegia prædicta,
sive scripta sit manu propria debitoris,
sive manu tertii, subscripta tamen ma-
nu debitoris. n. 24.

Subscribens aliquam scripturā censeatur
eam approbasse, ac si illam totam scri-
psisset. n. 25.

Contra quem habeat executionem para-
tam. n. 26.

Extende si fuisset scripta per alium de
mandato debitoris. n. 27.

Intellige si tribus testibus fuisset subscri-
pta. ibidem.

Magretti hic reprobatur. n. 28.

§. XXXV. GLOSSA PRIMA.

Alla Poliza della Tavola.

Apodixa Tabulæ, seu Banco di-
recta licet sit scriptura privata,

habet tamen plura privilegia.

1. Primum viam habet executi-
vam,

vam, ac si esset publicum instrumentum; ex Pragmatica Marci Antonii Columnæ tit. 16. del debito per la Tavola p. 2. §. 1. & 2. & Comit. Castri §. 27.

2. Hoc privilegium intelligi potest duplici in casu contra debitores, quibus fuerunt pecuniæ solutæ; &
3. dicta Pragmatica Marci Antonii §. 21. verificatur, quando quis facit Apodixam, sive actum mandatorum ad Tabulam, ut solvantur Fulano tot cum causa restitutionis ad simplicem requisitionem mandantis, vel eveniente die: aut ut Fulano solvantur tot absque ulla causa expressa;
4. tunc enim; quia est mutuum, ut infra hic n. 19. Creditor agit ad restitutionem exequutivo modo contra debitorem, cui fuerunt giratæ pecuniæ prædictæ; & ita semper servari, & servari vidi, de qua observantia etiam testatur Barbagall. in sua Praxi super Rit. M.R.C. de modo proced. exeq. declarat. 9. num. 12. fol. 26.
5. Secundò, contra debitorem, qui fecit Apodixam, seu actum mandatorum cum causa de contanti, quæ Apodixa bona reperta non fuit; & tunc Fulanus potuit se dirigere via exequutiva contra ipsum debitorem mandantem ex dicto §. 2. Pragmat. Marci Antonii Columnæ.
6. Secundum privilegium, quod habet Apodixa ad Tabulam, seu ad Bancum directæ, est quindena dierum quatuor, & quando, vide infra hic Gloss. 3.
7. Tertium privilegium est hypotheca super bonis huiusmodi Apodixam scribentis, seu mandantis ad tradita per Gros. in Constit. Pragmat. §. 27. n. 11. ex illa dictione, Super, in dict. §. 27. appositæ, quæ importat hypothecam, & obligationem bonorum. Gait. de Credit. cap. 4. num. 279. vide §. 18. gloss. 3. n. 19. Alex. conf. 186. n. 3. vol. 6. Afflict. decis. 162. n. 2. Surd. conf. 330. n. 30. ubi

ubi alios citat, & aliàs diximus supra §. 18. gloss. 3. ver. corroboratur, n. 19. in terminis Amat. resol. 57. num. 26.

9. Quartum denique privilegium est; quia Scribens, vel mandans, si Apodixa non erit bona, poterit de persona cogi ad restituendam summam via exequutiva, ex Pragmatica Marci Antonii Columnæ §. quando; si expressum non sit ex pacto specifico expresso, & speciali, quod sit obligatus, & teneatur de persona, nec cogi, nec carcerari potest; quia jus commune vetat. Muta super rit. cap. 124. Reg. Alphonsi n. 14. & Cumia ibid. sed ordine suo cap. 29. à n. 4. cum seq.
10. Prædicta, quæ dicta sunt de Apodixa ad Tabulam, vel Bancum directæ, locum habent, & procedunt in Apodixa, seu actu mandatorio directo Gubernatoribus Magazeneriis Oneratoriorum pro summa, seu quantitate frumenti girati, & in eo expressati, quia Oneratorium dicitur Bancum, licet sit frumentorum, & ita in diem servamus, & meminisse dixisse in Sylv. term. arb. 31. n. 43. & 47. tom. 1. & me cit. firmat Gros. in constit. Pragmat. §. 27. n. 20. addo Mastrill. de Indulto cap. 30. n. 1. ubi ait: quod Magazenerii sunt ad instar Bancheriorum; & probatur etiam per Pragm. 4. tit. de Bancheis, ubi
11. æquiparantur Bancheii, & Magazenerii: Quo in casu exequutio causatur in summa frumentorum, & in defectu ad pretium, & interesse quanti plurimi, ut tradidi in Praxi super rit. cap. 2. n. 21. vide etiam Muta decis. 33. n. 22, & seq. Addo Amat. resol. 34. per totam.
12. Sed hoc Statutum tribuens hæc privilegia exequutiva Apodixis ad Tabulam, vel Bancum, aut Oneratorium, non comprehendit Clericos. Riccius decis. 249. p. 4. Ita ut Clericus debitor ex Apodixa directæ Tabulæ, Banco, vel Oneratorio non potest

- potest conveniri via executiva jux-
ta præscriptum dictæ Pragmaticæ,
docet Giurb. *obs.* 104. n. 34. ubi hanc
opinionem pluribus comprobat,
quem sequitur Gros. *super const.*
Pragm. §. 27. n. fin. in prima editio-
ne, & in secunda editione à n. 38. ubi
13. n. 39. videtur me impugnare, exi-
stimans me esse contrariæ opinionis,
quando ipse sum contrariæ sen-
tentia, ut ibi firmavi, licet retule-
14. rim hîc Agrigenti in ista Curia
& Episcopali contrarium servari, ut
ego pluries obtinui, & practicavi;
dum Assessor fui, & alias patroci-
nium præbui, & ita retuli in *Sylva*
term. arb. 31. n. 47. dictum Gros. se-
quitur Pilaja *Instit. Canon. decis.* 11.
sub n. 133. *lib.* 1. ubi citat. Giz. ad
Capyc. *Latr. decis.* 73. n. 8. Marin.
decis. 233. in *observat.* & diximus hîc
supra in Proemio *versic.* §. x1.
15. Verùm ut locum habeat Prag-
matica Marci Antonii Columnæ
plura requiruntur; & primo, ut Apo-
dixa sit à parte scribente recognita,
& si negaverit, quod sit transumpta-
ta per Notarium, ex depositione
duorum testium cretenus affirman-
tium Apodixam esse scriptam manu
talis debitoris per signa tamen, cha-
racteres, & figuras, ac tracta, prout
practicatur ex Rot. Gen. *decis.* 1. n.
16. 1. & 2. ubi ait: quod ex communi
observantia, & stylo hujusmodi testi-
ficatio probat. Cavalc. *decis.* 27. n.
17. 50. p. 2. dicit, quod qui negat Apo-
dixam, & convincitur de mendacio
non potest amplius allegare solutio-
nem, & prædicta procedunt tam in
Laico, quàm in Clerico, nec datur
appellatio, quoad effectum suspensi-
vum; sequitur Barbagallus in sua
Praxi super ritum M. R. C. *de modo*
proced. executivæ p. 1. cap. 2. *declar.*
9. n. 8. 9. & 10.
18. Secundò requiritur, quod A-
podixa sit facta cum causa expressa;
quia si sine causa fuisset facta, tunc
non solum non habebit paratam

- exequutionem adversus scribentem;
sed etiam erit nulla, ex quo obligatio
sine causa non valet, ut firmat, & cõ-
probat Baron. *de cit.* q. 5. n. 26. quem
sequitur Gros. *dict.* §. 27. n. 21. & 22.
& memini dixisse in *Sylv. term. arb.*
31. n. 45. & 46. to. 1. ex Burg. *de*
Laudim. p. 3. *inspect.* 40. n. 9. & Cutel.
de donat. tract. 2. *disc.* 1. *special.* 32.
19. n. 20. Ratio est; quia quando Apo-
dixa, seu actus mandatorius est sine
causa præsumitur mutuum. Cutell.
decis. orat. 5. n. 116. Rot. Genuens. *de*
cis. 26. n. 15. & alii per Baron. *de cit.*
tom. 1. q. 5. n. 26. multò magis si sit
cum causa restitutionis ad simplicem
20. requisitionem, vel in diem; Quia
tunc clarè mutuum esse apparet, &
tamen promittens mutuare, invitus
non cogitur. Baron. *loc. cit.* ex Dec.
in l. qui pecuniam n. 2. ff. *si certum pe-*
tatur. Hermosill. ad Greg. Lopez ad
gl. rubr. tit. 1. p. 1. n. 3. & Giurb. *ob-*
21. *servat.* 17. n. 26. inquit: quod exce-
ptio defectus causæ legitima est, &
exequutionem impedit contractus;
de hac materia defectus causæ vide
Pirr. Maur. *de fidejuss. sess.* 8. *tit.* 47.
à n. 1. cum seq. & *de solut. cap.* 8. à n.
13. cum seqq.
22. Tertio requiritur quod, qui scripse-
rit, seu subscripserit Apodixam, de-
bet esse major in Regno annorum
decem, & octo, alias si elset minor,
& eam subscripserit etiam cum Cu-
ratoris consensu, via executiva con-
veniri nõ potest. Paul. Staib. Jun. *resol.*
8. n. 10. & Rovit. in *Prag.* 69. *de of-*
fic. Procur. Cæsar. n. 36. ubi ita per
sacrum Concilium decisum refert,
& sequitur Baron. *de cit. dict.* q. 5. *sub*
n. 27. *ver.* Sed quid si minor. *tom.* 2.
23. Quarto requiritur, quod Apo-
dixa sit confecta infra decennium,
alias elapso decennio non potuit via
executiva procedi, sed per viam
cedulæ. Baron. *de cit. tom.* 2. *dict.* q.
5. n. 24. ex Novario, quos sequor in
Sylv. term. arb. 31. n. 44. *tom.* 1. addo
Gros. in *const. Pragm. me citato* §. 27.
n. 25.

n. 25. ubi ita servari in Praxi testatur, & citat etiam Novar. *loc. cit.* ex Cutell. *de donat. tract. 2. dist. 1. spec.* 30. n. 20.

24. Scias insuper, quod prædicta procedunt, si Apodixa sit scripta manu propria debitoris, siue manu tertii; sed subscripta manu debitoris; quia

25. subscribens se alicui scripturæ approbare censetur omnia in ea contenta, ac si ille totam scripturam subscripsisset: Barthol. in *l. emptor.* ubi DD. §. *Lucius* per illum Text. ff. *de pactis*, & alii per Cancer. *resol. cap. 22. de Campsforibus* n. 2. tom. 1. Sem-

26. per enim contra dictum scribentem, vel subscribentem, ejusque bona paratam habet executionem. Baron. *de cit. tom. 2. ad q. 5. n. 19.* sequitur Gros. in *dist. §. 27. n. 12.* &

27. seq. & n. 18. tradit: quod idem dicendum est, si Apodixa fuerit scripta per alium de mandato ipsius debito-

ris, quia etiam haberet executionem paratam, seu viam exequutivam, si tamen tribus testibus fuisset subscripta. Novar. *qu. forens. 70. n. 23. lib. 2.* probat Baron. *de cit. dist. qu. 15. n. 25. tom. 2.*

28. Et licet Magretti hic obs. 1. n. 3. dicat, se valde dubitare de ista conclusione; quia non reperitur Jure cautum, quod Apodixa, etiam pluribus testibus subscripta, viam habeat exequutivam, & ait: quod cum voluisset in fonte videre doctrinam Baron. *loc. cit.* per Gros. *sub n. 25.* nequaquam invenire potuit.

Nihilominus fateor Magretti errasse, quia vidit Baron. *de cit. tom. 3.* ubi ex errore impressionis reperitur citatus à Gros. cum debuisset videre in *tom. 2.* ubi n. 25. hanc firmat opinionem, & se fundat in doctrina Novar. *quæst. forens. 70. n. 13. lib. 2.* quem omnino consulens.

§. XXXV. GLOSSA SECUNDA.

S U M M A R I U M.

A Podixa ad Tabulam, seu actus mandatorius fieri potest cum causa restitutionis. n. 1.

Ac etiam cum causa de contanti. n. 2.

Vel pro alia causa, quam de contanti. n. 3.

Debitor, qui habuit pecunias à Tabula, vel Banco cum causa restitutionis, via exequutiva cogi potest ad restituendum pecuniam habitam. n. 4.

Cui competit quindena dierum quindecim de solvendo absque pacto de non opponendo. n. 5.

Pragmatica Marci Antonii Columnæ tit. Del debito per la Tavola, declaratur. n. 6.

Apodixa cum causa de contanti facta ad Tabulam, si non fuerit bona contra mandantem, & contra scribentem, habet viam exequutivam. n. 7. cui denegatur quindena. n. 8.

De æquitate, & consuetudine ei conceditur quindena dierum quatuor ad opponendum. n. 9.

Per consequens continet pactum de non opponendo. n. 10.

Intellige si facta fuisset infra annum. n. 11. Si verò post annū infra decennium, datur quindena de solvendo, absque pacto de non opponendo. ibid.

Et proceditur in causa oppositoria. n. 12. Hic annus potest à Principe prorogari parte incitata. n. 13.

Quindena ista infra annum, quando per Judicem concedi soleat. n. 14.

Apodixa ad Tabulam, vel Bancum directam non habet pactum ad discursum. n. 15.

Cautela, ut illud habeat. n. 16.

Litteræ cambii habent executionem paratam ex forma ritus Regni. n. 17. & 19. Con-

Contra mandantem. n. 18. & quando. ibid.
Litterarum cambii protestationis forma.
ibidem remissive.

Mandans non liberatur per acceptationem litterarum cambii. n. 20.

Litteræ cambii executionem habent paratam contra mandatarium, & quando. n. 21.

Litterarum cambii recognitio quomodo fiat, remissive n. 22.

Transumptum de consuetudine sit parte incitata. n. 23.

Litteris cambii acceptatis ad quem spectat periculum. n. 24.

Quindena adversus executionem Apodixæ ad Tabulam quanta sit. n. 25.

Et quid si erit facta ex causa contractus præambuli. n. 26. & n. 30.

Quid obligatur. n. 29.

Barbagallus in Praxi cap. 2. p. 1. declarat. 9. n. 5. declaratur. n. 27.

Gros. in Constit. Pragmat. §. 27. n. 18. expenditur. 28.

§. XXXV. GLOSSA SECUNDA.

In esecuzione di Contratto effecutivo, se li dia la quindena di giorni quindecim ad solvendum.

1. **A** Podixa ad Tabulam, Bancum, aut Oneratorium directa sic etiam, & actus mandatorius multis
2. ex causis fieri potest. Primò cum causa restitutionis; secundò ex causa
3. de contanti; tertio pro alia causa, quam de contanti, aut restitutionis.
4. Primò casu, quando Apodixa fuit facta cum causa restitutionis poterit debitor virtute partis solutæ cogi via executiva, & de persona ad restituendum creditori summam à Tabula, vel Banco, seu quantitatem frumentorum ab Oneratorio habitam, ut ex Pragmatica Marci Antonii Columnæ tit. Del debito
5. per la Tavola §. 1. Puto tamen debitori prædicto competere quindena, dierum quindecim de solvendo, absque pacto de non opponendo; quia videtur purum, & simplex mutuum, pro ut quando pecunia, aut frumenta fuissent girata absque causa quia etiam hoc casu, diceretur purum mutuum.
6. Nec obstat eadem Pragmatica; quia si loquimur de §. 1. datur tantum ex eo via executiva; si loquimur de §. 2. ubi denegatur quindena, respondeo dictum §. 2. non loqui de debitore ex Apodixa ad Tabulam

cum causa restitutionis, vel absque causa, de qua loquutus fuit in §. 1. cujus dispositione solum conceditur via executiva; sed loquimur de debitore, qui fecit Apodixam, & illa bona non fuit, tunc enim rectè conveniri potest via executiva cum denegatione quindenæ, cum videatur else in dolo, & velle creditorem fraudare; Imò puto, quod pro hoc cambio, si Apodixa non fuisset bona possit criminaliter contra ipsum debitorem procedi, casu, quo recipit pecuniam de contanti, & de ea fecit Apodixam cambii directam Tabulæ, Banco; vel vendidit frumenta, quæ giravit illi per Oneratorium, accepta pecunia de contanti, & Apodixa non fuisset bona, tamquam de dolo, & fraude, & forsan de furto, & ita pluries per acticavi in istis Curis sæculari, & Episcopali.

7. Igitur in secundo casu, quando Apodixa, vel mandatatum fuisset factum de contanti; benè, si non fuisset reperta bona, potest procedi contra debitorem subscribentem, seu mandantem via executiva, cui denegatur quindena ex dispositione dictæ nostræ Constitutionis, Pragmatica
- 8.

9. Marci Antonii Columnæ dicto §. 2. licet de consuetudine, seu de æquitate detur quindena dierum quatuor ad solvendum. Amat. *resol.* 57. à n.
10. *Saisque ad 13. cum seq.* qui n. 27. ai: quod dum datur via executiva, & denegatur quindena, per consequens ipsæ Apodixæ implicitè continent pactum de non opponendo; sequitur Gros. *in constit. Pragmat.* §. 27. n. 11. *in prima edit. & in secunda edit.* num. 26.
11. Sed advertas, quod habet locum in Apodixa facta infra annum, hæc Amati opinio, non autem post annum infra decennium; quia tunc datur quindena de solvendo absque pacto de non opponendo, ut etiam tenet Baron. *de cit. tom. 2. ad qu. 5. n. 23.* ita ut isto casu post scilicet annum infra decennium, capra quindena, & præsentatis oppositionibus, proceditur in causa oppositoria juxta formam ritus. Idem Baron. *loc. cit.* n. 19. 20. & seq. ubi n. 21. respondet Amato *resol.* 17. n. 25. quem dicit loquutum fuisse infra annum, & Cutell. *de donat. tract. 2. disc. 1. special.* 22. n. 20. testatur de observantia; & ego obtinui in hac R. C. Criminali de anno 1651. ut retuli *in Sylv. term. arb.* 31. n. 43. tom. 1.
13. Verum hic annus poterit à Principe prorogari ad alium annum, & pluries prorogationes concedi, ut pluries illas obtinui, & alias obtinuisse praticavi etiam parte incitata, prout prorogantur alii termini à Principe incitata parte. Baron. *de cit. q. 20. n. 11.* Gros *in constit. Pragm.* §. 55. n. 9. diximus supra §. 8. *glos. 1. num. 14.* & dicemus §. 36. *glos. 3. vers. sed ne labatur n. 16.*
14. Et aliquoties Judices ex alia causa (puta si vehementer dubitaretur non fuisse veram causam expressam in Apodixa pro aliis totidem de contanti) etiam infra annum solent concedere quindenam de solvendo, hoc est non solum ad solutionem

faciendam, sed etiam ad opponendum, dummodo quindena hoc casu sit dierum quatuor, ut ait Amatus *resol.* 57. n. 14. quem sequitur Gros. *in constit. Pragm.* §. 27. n. 17.

15. Scias insuper, quod Apodixa, seu actus mandatorius Tabulæ, Banco, seu Oneratorio directus, licet tot habeat privilegia, nihilominus non habet pactum ad discursum. Amatus dicta *resol.* 57. n. 27. & me allegato sequitur Gros. *dict.* §. 27. n. 26.
16. Ideo, ut actus mandatorius contineat pactum vendendi bona ad discursum cautela erit, ut in eo apponatur clausula: *Quæ omnia &c.* quia tunc haberet expressam hypothecam super bonis ipsius debitoris, & agere possit creditor contra eum cum pacto de non opponendo etiam post annum infra decennium, & cum pacto vendendi bona ad discursum; hanc cautelam advertit Barbagall. *in sua Praxi super rit. M. R. C. p. 1. cap. 2. declarat. 9. n. 16. fol. 27.*
17. Quid dicendum erit de litteris cambii, cum videantur quasi ejusdem speciei, quod Apodixæ ad Tabulam, vel Bancum?
- Respondemus non comprehendendi sub dispositione dictarum Pragmaticarum privilegiantium Apodixam ad Tabulam; sed habent viam executivam ex dispositione ritus hujus Regni *cap. 114. ibi;* & pro litteris cambii possit executio procedere, tenet etiam Caracciol. *decis.* 13. n. 18. & hoc tamen contra scribentem, etiam si non fuissent acceptatæ per mandatarium, dummodo protestentur, deinde recognoscantur, vel probentur. Formam protestationis tradit Scaccia de commercio §. 7. *glos. 2. n. 19.* & tunc via executiva proceditur contra scribentem ad restitutionem pecuniarum. Immo scribens non liberatur per acceptationem litterarum, nisi sequatur effectiva solutio pecuniarum remissarum de generali Mercatorum con-

consuetudine, testatur Calvac. de *Judic. lib. 1. tit. 3. decis. 16. n. 23. & 24. Mastrill. decis. 9. n. 7. & decis. 221. n. 19. & alii, quos cumulaui in Sylv. term. arb. 31. num. 32. & seq.*

21. Quàm etiam contra Mandatarium, cui diriguntur, si ab eo acceptaretur coram Notario publico, vel per privatum chirographum recognitum juxta jus commune. Mascard. de probat. concl. 990. n. 7. Mastrill. dicta decis. 9. & decis. 221. n. 2. per tot.

22. Hæc autem recognitio quomodo fiat, vide Gait. de credit. cap. 2. tit. 8. à n. 2617. ubi refert octo modos, quibus apoca privata recognosci

23. potest. Nos verò utimur transumpto per manus publici Notarii, quod de consuetudine fit parte incitata. Baron. sing. 28. & ita litteræ cambii, seu Apodixæ ad Tabulam, aut Oneratorium sic transumptatæ executionem habent paratam, & executioni mittuntur. De materia litterarum cambii diximus in Sylv. term. arb. 31. à n. 30. cum plurib. seqq. dixerunt etiam Gait. de credit. cap. 2. tit. 7. n. 1483. & 1371. cum seqq. & tit. 8. n. 2617. cum seqq. Mastrill. decis. 9. & decis. 221. Gros. in const. Pragmat. §. 27. Ricc. decis. 64. n. 10. part. 1.

24. Ad quem spectat periculum post acceptationem litterarum cambii, & alia plura in hac materia, vide Jason. in repert. l. admonendi in §. 56. ff. de jure jur.

25. Tertius casus est, quando Apodixa facta est alia ex causa, quam de contanti; & hoc casu DD. dubitant an debitori competat quindena dierum quatuor ad solvendum, vel dierum quindecim de solvendo; ipse verò distinguerem aliquos casus; aut scilicet causa erit restitutionis, vel absque causa fieret Apodixa, & hoc casu, quia dicitur merum, & simplex mutuum, puto non solum debitori competere pro restitutione pecu-

niarum per Tabulam habitatum, quindena dierum quindecim de solvendo, & sic ad opponendum; sed etiam competeret absque pacto de non opponendo, sed presentatis oppositionibus, procedi deberet in causa oppositoria, ut diximus supra Glossa ista n. 5. & 6.

26. Aut verò causa erit pro satisfactione alicujus debiti virtute contractus præambuli, & tunc quindena dierum quindecim ad solvendum, ut dictat nostra Constitutio hæc, & 27. licet Barbagall. in pract. sup. rit. M.R.C. p. 1. cap. 2. de modo proced. execut. declarat. 9. n. 15. referat: si infra annum, competere quindenam ad solvendum; si post annum, & tunc aut debitor est solvendo, & creditor egenus, & competit quindena dierum quindecim de solvendo, si verò debitor est non solvendo, & creditor non est pauper, & conceditur quindena dierum quindecim ad solvendum, prout distinguerat sub n. 13. in Apodixa facta cum causa de contanti.

Hæc autem distinctio mihi non satisfacit, quia si debitor esset solvendo, & Creditor egenus, & tunc saltem de æquitate competere deberet quindena dierum quatuor ad solvendum, ut subveniatur Creditori pauperi, dum Debitor sit solvendo, & non deberet competere, ut ipse ait, quindena dierum quindecim de solvendo. Et è converso in secundo membro distinctionis competere deberet quindena de solvendo, non ad solvendum, dum debitor est non solvendo, & creditor non est pauper, stante paupertate debitoris, & non creditoris; igitur error fuit 28. impressionis, debebat enim potius imprimi viceversa. Gros. verò in const. Pragm. §. 27. num. 18. subampliando conclusionem dicit: Quod etiam si Apodixa contineret causam contractus præambuli, puta si fuisset facta in satisfactionem debiti vi-

gore

gore contractus solvendi, pro quo alias competeret quindena de solvendo; vel quando fieret pro resto aliorum contractuum; hoc in casu, non competit quindena juxta formam ritus, sed tantum conceditur quindena dierum quatuor ad solvendum, & movetur ad id firmandum ratione: quia Apodixa directa Tabulae, vel Banco, licet procedat ex causa contractus praebuli, attamen non dicitur confirmatoria primae obligationis, sed nova obligatio inducta favore creditoris, qui non contraxisset, si non fuisset assertum, quod in Tabula, vel Banco potuisset creditas pecunias in promptu consequi, & consequenter debitori (concludit) non erit concedenda quindena juxta formam ritus dierum quindecim, sed tantum dierum quatuor ad solvendum, ut voluit Amat. *resol. 57. n. 22. & seq.* Neque haec Grossi ratio mihi placet, quia ut plurimum hujusmodi Apodixae fieri solent ex intervallo post contractum debitum; quia fieri solent pro satisfactione debiti jam prius contracti, aut pro resto, & ad complementum totius debiti, ut ipse Gros. exemplificat; ergo non satisfacit illa ratio, quod Creditor non contraxisset, si non fuisset assertum, quod in Tabula, vel Banco potuisset creditas pecunias in promptu consequi, dum contractus antea ex intervallo stipulatus fuerat; minus videtur nova obligatio inducta favore creditoris ex Apodixa, sed solum

videtur factum mandatum de solvendo debitum, quod quidem mandatum dicitur potius habere vim cessionis in commodum cedentis factae ad effectum, ut creditor possit sibi satisfacere facere a Tabula, vel Banco de dicto ejus credito ad mandatum debitoris; merito sicut virtute contractus debitoris competebat quindena dierum quindecim de solvendo cum pacto de non opponendo virtute ritus, ita virtute nostrae Constitutionis dispositum fuit competere Apodixae praedictae quindena dierum quindecim ad solvendum, & sic implicite concessum etiam fuit pactum de non opponendo inclusum in dicto verbo ad solvendum, ut diximus supra n. 10.

Hinc puto, quod si Apodixa contineret causam contractus praebuli, vel testamenti, aut sententiae praebulae, quae non habent pactum de non opponendo, debitori scribenti competeret quindena dierum quindecim absque pacto de non opponendo Apodixae factae ex causa contractus praebuli; quia eadem quindena, & pactum debitori competebat virtute contractus praebuli: eodem modo, eaque ratione dicimus in Apodixa facta ex causa testamenti, aut sententiae praebulae, quae cum non habeant pactum de non opponendo, recte, & rite competeret quindena dierum quindecim absque dicto pacto, sed praesentatis oppositionibus erit in causa oppositoria procedendum.

§. XXXV. GLOSSA TERTIA. SUMMARIUM.

Apodixa ad Tabulam habet viam executivam cum pacto de non opponendo. n. 1.

Oppositiones adversus hanc Apodixam infra quindenam praesentari possunt. n. 2.

Lis dicitur contestata in causa executiva per praesentationem oppositionum. n. 3.

Instantia causae oppositoriae currere incipit a die praesentationis oppositionum. n. 4. & ibid.

Debitor ex Apodixa ad Tabulam facta ex causa contractus praebuli, facta solutione auditur. n. 4.

§. XXXV.

§. XXXV. GLOSSA TERTIA.

Con che pagando al Creditore, possi seguitare la causa oppositoria.

1. **E**X hac Constitutione corroborantur, quæ dixerat Amatus *resol. 57. n. 27.* quod scilicet Apodixæ ad Tabulam, seu Bancum directè datur quindena ad solvendum, & consequenter talis Apodixa continet pactum de non opponendo. Sequitur Gros. *in const. Pragm. §. 27. n. 26.* & ipse tradidi *in Sylva term. arb. 31. n. 41.* & supra hîc *Glos. 2. n. 19.*
2. Igitur non denegatur præsentatio oppositionum adversus executionem Apodixæ prædictæ.
Nam in hac nostra Constitutione conceditur quindena dierum quindecim debitori ad solvendum, & subjungitur, quod facta solutione, possit Debitor causam oppositoriam
3. proseguire: Unde noto illa verba: *possi seguitare la causa oppositoria*: ergo supponitur causam oppositoriam fuisse inceptam per præsentationem oppositionum. Numquam enim dici potest causam oppositoriam inceptam fuisse, nisi præsentatis oppositionibus, quia tunc incipit currere causæ oppositorix instantia, ex *Pragm. 8. tit. 11. de instant. caus.* & nos alibi diximus.
4. Igitur innuit Constitutio nostra, quod Apodixa facta ex causa contractus præambuli exequuta, capta quindena, præsentatis oppositionibus, eisque rejectis, facta solutione, debitor auditur in causa oppositoria.

§. XXXVI.

SUMMARIUM.

Quindena elapsa exequi potest post decennium infra triginta annos. num. 1. Contrarium, quod non potest exequi nisi infra annum, postea actione in factum. num. 2. & 3.

§. XXXVI.

La Quindena elassa si abbia d' eseguire infra annum come Interlocutoria ed elasso l' anno si proceda, actione in factum.

Interlocutoria elassa si abbia d' eseguire infra annum come Interlocutoria ed elasso l' anno si proceda, actione in factum.

1. **M**axima inter DD. erat disceptatio: an quindena elapsa possit exequi etiam elapso anno?
Alii tenebant quindenam elapsam exequi posse non solum infra annum, sed etiam post decennium infra 30. annos. Corlett. *qq. forens. q. 2. ver. concludendum est ergo lib. 2.*
2. Alii contrarium firmabant, quod scilicet quindena elapsa non possit exequi, nisi tantum infra annum.
3. Merito itaq; per hanc nostram Constitutionem ad sedandas lites fuit decisum, exequi debere infra annum; postea verò procedatur actione in factum.

§. XXXVI. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Defensio est de jure naturæ. n. 1.
 Quindena ad opponendum quare
 fuit concessa. n. 2.
 Oppositiones habentur loco exceptionum.
 num. 3.
 Quindena ad opponendum successit in lo-
 cum quatrimestris, quod datur con-
 demnatis ad solvendum. n. 4.
 Dubitatur. n. 5.
 Quindena successit in locum mensium duo-
 rum, de quibus in l. debitoribus de re
 judicata. n. 6.
 Quindena currit à die adimplementi
 executionis. n. 7.
 Exequutio adimpletur per solutionem.
 num. 8.
 Solutione ejus, quod debetur, omnis tol-
 litur obligatio. ibid.
 Exequutio adimpletur per expignora-
 tionem. n. 9.
 Et tunc fit missio parte citata. n. 10.
 Quindena currit à die missionis notifi-
 cata. n. 11.
 Adimplementum per primum decretum
 continetur sub modo adimplementi per
 expignorationem. n. 12.
 Primum decretum facit pignus Præto-
 rium prædium, super quo imponitur,
 num. 13.
 Exequutio adimpletur per primum de-
 cretum. n. 14.
 Et missa consimili parti, & apud acta re-
 data, tunc currit quindena. n. 15.
 Dies prima adimplementi non computa-
 tur in termino quindene. n. 16. qua-
 re. n. 18.
 Quindenæ terminus est odiosus, & cur-
 rit de momento ad momentum. n. 17.
 Exequutio adimpletur per fidejussionem
 bancalem de solvendo infra quindenā.
 num. 19.
 Quindena currit à die præstitæ hujus
 fidejussionis. n. 20.
 Exequutio adimpletur per carceratio-
 nem. n. 21.
 Quindena currit a die carcerationis.
 n. 22.

Intellige factio acti parte notificata, quod
 caceratio stet loco adimplementi. n. 23.
 Quindena currit à die prædictæ verifi-
 cationis. ibid.
 Et sine dicto actu debitor carceratus se
 opponere non potest. n. 24.
 Oppositiones præsentari debent infra
 quindenam p. c. vel in judicio. n. 25.
 Et si pars esset absens, adnotatur dies.
 num. 26.
 Sed inde infra mensem præsentari de-
 bent in judicio, vel debet pars citari,
 alias habentur, pro non præsentatis.
 num. 27.
 Quindena an, & quando possit à parte
 prorogari. n. 28.
 Quindena prorogata, oppositiones quan-
 do præsentari debent. n. 29.
 Quindena est duplex, alia de solvendo,
 alia ad solvendum. n. 30.
 Quindena dierum quatuor ad solvendum
 datur pro servitiis personalibus. n. 31.
 Alii dicunt competere non posse quinde-
 nam, nec aliam dilationem. n. 32.
 Alii competere quindenam dierum octo
 asserunt. n. 33.
 Alii verius, quod competit quindena die-
 rum quatuor ad solvendum. n. 34.
 Quindena dierum quatuor ad solvendum
 competit debitori ex Apodixa ad Ta-
 bulam, seu Bancum, & Oneratorium.
 num. 35.
 Quindena dierum quatuor competit pro
 Gabella Regia, & pro ejus exactione.
 num. 36.
 Et oppositiones rejiciuntur. ibid.
 Extendo hoc privilegium ad Conductores
 Gabellarum. n. 37.
 Quindena dierum quatuor ad modifica-
 dum, datur pro expensis factis in causa
 oppositoria. n. 38.
 Et oppositiones rejiciuntur facta modifi-
 catione. n. 39.
 Et quare. n. 40.
 Quindena dierum quatuor ad solvendum
 competit pro alimentis futuris. n. 41.
 Quin-

Quindena dierum quatuor ad solvendum competit carcerato, clapsa quindena carcerationis. n. 42.

Quindena non datur in deposito. n. 43.

Nec datur in causa pecuniolæ. n. 44.

Minus datur debitori, qui habet præ manibus pecunias, & debitum fatetur. num. 45.

Quindena denegatur fidejussoribus criminalibus. n. 46.

Et in pignore conventionali denegatur etiam quindena. n. 47.

Sed datur terminus ad redimendum pignus. ibid.

Pignus, ut vendi possit de jure requiritur nuntiatio. n. 48.

Quindena præstita ab eo, qui non tenetur præstare, est nulla. n. 49.

Limita nisi fuisset præstita pro liberatione bonorum, seu inquilinorum. n. 50.

Quindena clapsa dici potest de nullitate executionis, primi, & secundi decreti. n. 51.

Quindena dierum quindecim ad solvendum, quando datur. n. 52.

Et an oppositiones præsentari possint. num. 53.

Et quæ. ibidem.

Quindena ista successit in locum quatrimestris dati condemnatis. n. 54.

Quindena prædicta non competit condemnatis pro servitiis personalibus. n. 55.

Nec in materia restitutionis depositi. num. 56.

Intellige in deposito vero. n. 57.

Neque in casu solutionis pænæ ob recusatationem Judicis suspecti. n. 58.

Nec pro debitis modicis, & quando. n. 59.

Nec pro pane capto cum taleis divis. num. 60.

Neque hoc casu detur alia dilatio. n. 61.

Et præceditur via executiva cum quindena dierum quatuor ad solvendum. num. 62.

Quæ taleæ debent esse duæ. n. 63.

Extende in aliis rebus consimilibus cum taleis ab Apothecariis captis. n. 64.

Statutum extenditur ad limites rationis. n. 65.

§. XXXVI. GLOSSA PRIMA.

La Quindena :

PRO explanatione hujus nostræ Glossæ benè conferunt, quæ scripsimus in Sylv. term. arb. 43. per tot. tom. 2. citius in lucem mittenda, Deo favente. Hic aliqua magis expressè facientia ad materiam nostræ Glossæ repetemus.

1. Rex noster Alphonsus sciens defensionem esse de Jure naturali, ut ex Clem. Pastoralis de re judic. Gomez in tract. de potestate in se ipsum lib. 1. cap. 18. n. 1. voluit, & mandavit, quod Debitori executio, priusquam condemnatur aliqua dilatio ad excipiendum præbeatur, & concedatur; constituit propterea quindenam ad opponendum, ut scilicet infra dies quindecim suas præsentet

oppositiones adversus executionem contra ipsum ad instantiam Creditoris causatam, ut ex cap. rit. 101. 102. & 104. Docet Castill. decis. 77. 3. n. 1. Et hæ oppositiones habentur loco exceptionum. Cascan. in conf. 47. n. 5. sequitur Cum. super rit. ordine suo cap. 4. n. 24. ut exceptionibus oppositis maturè per Judicem consideratis, inde deveniatur ad effectivam, & finalem Debitoris coactionem.

4. Hæc autem dilatio appellata quindena ad opponendum, non illa ad solvendum, de qua infra dicemus, successit in locum quatrimestris temporis, quod datur condemnatis ad solvendum cap. quoad consulet de re judic.

- judic. cap. querenti*, & ibi Gloss. *de offic. Delegati l. Debitoribus*, & ibi Alex. & Jason. ff. *de re Judic. Cumia super rit. ordine suo cap. 17. n. 25. & 5. cap. 19. n. 26. Gurba obs. 4. n. 1. Licet Cumia dict. cap. 17. n. 26. cogitandum relinquat; quia hoc tempus quindenae, ait, videtur datum ad op. 6. ponendum, & illud ad solvendum; Ideo potius credo quindenae successisse in locum mensium duorum, de quibus in *l. Debitoribus de re judic. secundum Bonjor. super rit. cap. 112. col. 1. littera D.* & docet Mastril. *decis. 58. n. 4.**
7. Curritque à die adimplementi executionis. *Giurb. obs. 4. n. 6. & mox dicemus.*
8. Hoc autem adimplementum, quatuor modis fieri potest ex *cap. rit. 124.* Primo modo adimpletur executio per solutionem, sed de hoc loqui non oportet; quia solutione ejus quod debetur, omnis tollitur obligatio, & sic nihil remanet agendum; tigi in *Praxi super rit. cap. 2. n. 44.*
9. Secundo modo adimpletur per pignoris captionem, non per expignorationem; plena enim dicitur executio per pignus *cap. ritus 112.*
10. & quando fit per pignoris captionem, aut fit missio, ut diximus in *Praxi super rit. cap. 2. n. 46.* & hæc
11. missio notificatur parti, & incipit currere quindenae à die notificationis *dict. cap. rit. 112.* ubi Federic.
12. Leo. Aut verò fit primum decretum; quia sub isto modo continetur adimplementum, quod fit per interpositionem cedulae primi decreti;
13. quia prædium super quo interponitur primum decretum dicitur pignus Prætorium. Gloss. in *l. 1. C. quia pot. in pign. hab.* Ego ipse in *Praxi super rit. cap. 2. n. 40. & 41.* in puncto etiam Mastril. *decis. 58. n. 4.* & de materia primi decreti scripsi pluries in *Sylv. termin. arb. 49. vel 44. tom. 2.*
14. Potest igitur executio adim-

- pleri per interpositionem cedulae primi decreti, ut etiam docet Muta
15. *super rit. cap. 112. n. 4.* Et missa, consimili parti, aut apud acta redacta ex tunc currit quindenae ex dispositione *dict. cap. rit. 112.* sed illa prima dies decreti, seu alterius adimplementi non computatur in termino quindenae. Muta *super rit. cap. 112. n. 28.* Ego ipse in adnot.
17. in *Praxi super rit. cap. 2. n. 66.* Licet terminus quindenae sit odiosus, & currat de momento ad momentum; quia hodie cum non soleat designari hora adimplementi, illa dies prima non computatur in termino, ut dixi in *Praxi super rit. cap. 2. n. 105.* Quidquid dicat Muta *super rit. cap. 112. n. 8.* & alii per *Giurb. obs. 4. n. 3. 4. 5. & 14.* quia practica allegata per eum contraria reperitur, ut ego sepe sepius practicavi, & observari vidi.
19. Tertio modo adimpletur executio per fidejussionem bancalem de solvendo infra quindenam ex *cap. rit. 124.* ubi disponitur, quod à die præstitæ fidejussionis incipit currere quindenae.
20. Quartò denique executio adimpletur per carcerationem, & quindenae
22. currit à die carcerationis secundum *Mut. in c. rit. 124.* Sed in Regno servatur, quod carcerato debitore fit
23. actus, parte notificata, quod carceratio stat loco adimplementi, ut currat quindenae à die notificationis, non ante, ut de practica retuli in adnot. ad *Prax. super rit. cap. 2. n. 68.* tenet *Castill. decis. 123. n. 6.* Ubi ait, quod
24. in dicto actu non posset se opponere, nec defendere, & juxta hanc doctrinam intelligas, quæ dixi in *Praxi super rit. cap. 2. n. 7.* & diximus supra §. 5. gloss. 4. n. 30. & 31.
25. Infra igitur dictam quindenam debitor suas poterit præsentare oppositiones, parte citata, vel in judicio. Muta *super rit. cap. 111. n. 4.* Bonjorn. *super eod. rit. 112.* Ego ipse in

26. in Praxi *dicto* cap. 2. n. 102. Et si pars esset ablens adnotatur dies, & infra mensem indè debent præsentari in iudicio, vel citari pars, aliàs habentur, ac si non fuissent præsentatæ ex *Pragm. 1. tit. 53. vol. 2.*
28. Sed an possit quindena per partes prorogari? Respondemus, quod aut prorogatio fit postquam quindena cepit currere, & tunc non valet prorogatio; quia currente quindena prorogari non potest, cum curret irreparabiliter; aut antequam daretur quindena, & tunc benè prorogari poterit. Docet *Giurb. obs. 4. n. 20.* Scias tamen, quod oppositiones præsentari debent infra primos dies quindecim. Dixi in Praxi *super rit. cap. 2. n. 124.* & Melius, quæ ibi dixi, declaravi in *Sylv. term. arb. 44. n. 48. 49. & 50. tom. 2.* quod possunt præsentari etiam infra quindenam, ejusque prorogationem, & hoc verius esse puto.
30. Hæc autem quindena est duplex; altera de solvendo, altera verò ad solvendum, de quibus aliqua diximus supra §. Proximo, gloss. 2. & fusè in *Sylv. term. arb. 44. num. . . . tom. 2.*
31. Multi sunt casus, in quibus competit quindena ad solvendum. Primò in debito ex causa servitorum personalium, quo casu datur quindena dierum quatuor ad solvendum, nec intrans oppositiones antè factam solutionem, ut fuit determinatum de anno 1664. per Tribunal Sancti Officii pro Art. Med. Doct. D. Gerlando Diana contra Joseph Imbordino Portorium in hac Civitate; Licet aliqui dicant, quod neque quindenæ dilatio competit, ut sunt Cum. *super rit. cap. 38. n. 401.* Sapien. in addit. ad *Intrigl. sing. 43. n. 11. & seq. lib. 3.* Alii affirmant competere quindenam dierum octo Nepita in *cons. Cath. tit. 39. n. 4.*
34. Reliqui verò, quos sequor, verius putant, quindenam pro servitiis

personalibus competere dierum quatuor ad solvendum, & ita servamus, & servari in Regno testatur Maring. in *Pract. super rit. n. 187. n. 2.* & pluries servatum fuisse testatur de visu Abruz. ad cap. Reg. Ferdin. comment. 1. n. 15. & Ego ita etiam praticavi.

35. Secundò quindena dierum quatuor competit debitori ex Apodixa ad Tabulam, Bancum, seu Oneratorium, & quando diximus latè supra §. Proximo, Gloss. 2.

36. Tertiò, competit debitori ex causa Gabellæ Regiæ pro ejus exactione, infra quam quindenam dierum quatuor ad solvendum licet oppositiones præsentari solent; Attamen interloquitur rejiciantur, ac si adesset pactum de non opponendo (ut diximus in Apodixa ad Tabulam, seu Bancum) ex *Constit. Marci Antonii Columnæ in pract. offic. com. Bancæ tit. della elazione de' crediti della R.C.* & ita pluries praticavi, ut dixi in *Sylv. term. arb. 31. tom. 1. n. 236.* Ubi dixi hoc privilegium etiam habere Conductor hujusmodi Gabellarum; quia privilegium Fisci est cessibile. Tenet *Castill. decis. 120. Intrigl. sing. 100. lib. 2. Baron. de cit. tom. 2. ad quæst. 10. n. 67. Surd. cons. 444. per tot. vide Gutierrez de Gabell. 7. 166. n. 5. 6. & seq. ubi latissimè ad partes examinat quæstionem.*

38. Quartò, pro expensis judiciariis factis in causa oppositoria, pro quibus datur quindena dierum quatuor ad modificandum. *Gros. in constit. Pragm. §. 34. n. 28.* & præsentatis oppositionibus solet interloqui: *Rejiciantur, facta modificatione.*

39. Docet Genitor meus in addit. ad meam Praxim *super rit. cap. 2. n. 20.* ubi dat practicam tamquam Doctor eruditissimus, magnus practicus nostri temporis; quia pro ea non competit nova quindena. Docet etiam Cumia *super ritu ordine suo cap. 17. n. 49.*

- n. 149. vide Burg. de modo procedendi ex abrupto q. 5. cent. 1. n. 12. & seq. Maring. in pract. super rit. not. 187. n. 2. Mastrill. decis. 237. n. 6. & 61. lib. 3. Milan. decis. 15. n. 45. lib. 1.
41. Quinto, in causa alimentorum futurorum non competit quindenā, nisi dierum quatuor ad solvendum. Giurba in cons. Messan. cap. 9. glos. 5. n. 15. Podius super rit. cap. 112. lit. D.
42. Sexto, adimpleta exequutione per carcerationem, & facto actu, quod carceratio stet loco adimplementi, ut curreret quindenā, & ea elapsa si carceratus vellet quindenā capere cum fidejussione pro liberatione ejus personae, posset, sed quindenā erit dierum quatuor ad solvendum. Muta super rit. cap. 124. n. 22. Ego in rit. cap. 2. n. 73.
43. Sunt, & alii casus, quibus quindenā totaliter denegatur. Primus in deposito, ubi nulla debetur quindenā. Cumia super rit. ordine suo cap. 19. n. 25. Muta in cons. Pan. cap. 71. n. 39. & super rit. cap. 114. n. 5. Gros. in const. pragm. §. 40. n. 55. Diximus in Sylv. term. arb. 31. n. 275. tom. & arb. 44. n. 65. tom. 2.
44. Secundus, nec datur in casu pecuniolae. Bonjorn. cap. 112. lit. D. col. 1. Podius eod. cap. 6. Muta in cap. Reg. Alphon. 175. n. 5. tom. 4. Gros. in const. pragm. §. 17. n. 30. Milan. decis. 18. n. 56. lib. 1.
45. Tertius, denegatur quindenā debitori exequuto, qui habet pecunias prae manibus, & confitetur debitum: memini dixisse in adnot. ad Praxim super rit. cap. 2. n. 15. Muta in cap. rit. 131. n. 27. & practicavi dum Judex fui. Quidam debitor exequutus venit in Curia in posse maniconum; dixit: ecce pecunias, nolo solvere, volo quindenā capere; cui quindenā denegavi, ratio me movit, quia debitum factus fuit, pecunias habebat prae manibus, & ob calumniam solutionem differre volebat, & sic tandem, ut evitasset car-

cerationem creditori debitum solvit.

46. Quarto, non competit quindenā fidejussoribus criminalibus. Muta super rit. cap. 160. n. 1.

47. Quinto denegatur quindenā, ubi adest pignus conventionale. Hoc enim casu ad instantiam creditoris posito pignore in actis p. c. datur terminus dierum octo debitori non ad opponendum, sed ad redimen-

48. dum pignus, alias eo elapso pignus venditur ex cap. rit. 124. quod concordat cum jure communi, ex quo disponitur, quod ad hoc, ut pignus vendi possit, requiritur nunciatio. Glos. in l. Creditor. 2. C. de distract. pign. in v. testato, quae lex punit tres

49. casus, quos retuli in Sylv. term. arb.

43. n. 69. & seq. tom. 2. reliquos casus, quibus denegatur quindenā, habes infra circa finem hujus Glossae.

Scias, quod quindenā praestita ab eo, qui non tenebatur praestare, est

50. nulla. Bonjorn. in l. 1. Cod. de revolat. nisi fuisset praestita pro liberatione Inquilinorum; quia tunc valeret. Milan. decis. 20. num. 1. lib. 2.

51. Giurb. decis. 46. n. 7. eaque quindenā elapsa, poterit dici de nullitate exequutionis primi, & secundi decreti. Bonjorn. in rit. cap. 112. lit. C. Mastrill. decis. 2. n. 2. & 3.

52. Adest etiam alia species quindenae, quae solet esse dierum quindecim, non illa de solvendo, seu ad opponendum, sed ad solvendum, & ista datur duplici in casu. Primo in exequutione Apodixae ad Tabulam factae ex causa contractus praambuli, ut diximus supra §. proximo praecedenti gloss. 2. n. 26. Secundo etiam datur in exequutione sententiae condemnatoriae, quando nimirum per sententiam quis condemnatur ad solvendum tot, ut habetur ex cons. Pan. cap. 71. & ibi Muta n. 13.

53. Infra quam quindenā licet possint praesentari oppositiones, nihilominus in primo casu rejiciantur

ut

ut diximus in §. præcedenti, & in secundo casu debitor excipi potest de aliquibus exceptionibus, & capitibus contra executionem ipsius sententiæ, non de eis, quæ impugnant dictam sententiam, seu ejus iniquitatem, sed de aliis, ut sunt ne quis plus solvat, quam facere possit, & similes, ut probatur in *l. ex diverso*, §. *fin.* ff. *solut. matrim.* l. *Nesennius*, §. *fin.* ff. *de Judic.* & ibi DD. & recentet Muta in *consuet. Pan. cap. 71. n. 16. cum seq.* Quæ quidem quindena successit in locum quatrimestris dati condemnato per Textum in *l. debitoribus*, ff. *de re judic.*

55. Sed limita, quæ diximus supra de concedendo quindenam dierum, quindecim condemnato per sententiam; non procedere, quando debitum esset pro servitiis personalibus; ultra superius relata, tenet Baldus in *Auth. nisi breviores*, C. *de sentent. ex brevilog. recit.* Et ita praticari dicit Cumia super. *rit. cap. 38. num. 401.* Muta in *cons. Panor. dict. cap. 71. n. 38.*

56. Secundò limita, in materia restitutionis depositi. Ultra prædicta Bald. & Salic. in *l. penult. ver. illicò*, C. *depos. cum aliis per Cum. rit. 19. n. 25. & 26.* Quod procedere intelligitur in deposito vero, non de confessionato: tenet etiam Muta in *cons. Panor. dicto cap. 71. n. 39.*

58. Tertiò limita, in causa solutionis poenæ ob recusationem Judicis suspecti, pro qua solvenda denegatur quindena, ex *Pragm. 3. tit. de recusat. Judic.* Muta in *cons. Panor.*

dicto cap. 71. n. 40.

59. Quartò limita, pro debitis modicis, quo casu quindena non competit, sed remittitur arbitrio Judicis, quantum terminum esse deberet. Muta *dicto cap. 71. n. 41.*

60. Denique denegatur quindena pro pane capto, ut ajunt, cum Taglia Spartuta, à Fornariis; quia ultra non potest opponi, nec dari aliqua oblatio; sic nec competit quindena, ex *Pragm. D. Joannis la Cerda, edit. Panor. die 29. Januarii 4. Ind. 1560.* de qua testatur Muta *loc. cit. dicto cap. 71. n. 42.*

62. Ex qua Pragmatica disponitur, quod virtute taleæ factæ ab Apothecariis, & Fornariis pro pane ab eis accepto, proceditur via executiva, & denegatur quindena de solvendo, & solum conceditur quindena ad solvendum dierum quatuor.

63. Hæ taleæ sunt duæ, quarum una vocatur masculina, & remanet in posse creditoris, altera verò foemina, & remanet penes debitorem. Navarr. *decis. 77. n. 1. & seqq.* Barbagall. in *pract. super rit. M.R.C. de modo procedendi executi. p. 1. cap. 9.*

64. Ita etiam procedere censet in vino, & aliis rebus comestibilibus acceptis cum talea ab Apothecariis; quia militat eadem ratio, & privilegium, prout in pane. Statuti enim dispositio extenditur ad limites rationis. Gros. in *comment. ad cap. Regis Caroli 78. inspect. 11. n. 20.* & replicavit in *Constit. pragm. in secunda edit. §. 1. n. 53.*

§. XXXVI. GLOSSA SECUNDA.

SUMMARIUM.

Sententia habet viam executivam de jure communi. n. 1.
Instrumenta, quæ habent paratam exe-

quutionem à jure communi, non excluduntur à ritu. n. 2.
Intellige. n. 3

Sen-

Sententia habet executionem paratam infra annum, postea proceditur actione in factum, in causa instantie per viam cedulae, quae idem sunt. n. 4.

Annus iste, an interrumpi possit? n. 5.

Sententia transacta in rem iudicatam, habet paratam executionem. n. 6.

A quo exequi potest? ibid.

Contra quas exequi possit. n. 7.

An, & quando contra singulares successores. ibid. & n. 8.

Quindena elapsa habet vim sententiae interlocutoriae, & infra annum exequitur. n. 9. & 11.

Exceptio praeposita ante litem contestatam, non decisa infra duos menses, reservata censetur ad merita causae. num. 10.

§. XXXVI. GLOSSA SECUNDA.

Elassa si abbia da eseguire infra annum, come interlocutoria?

1. **S**ententia non est dinumerata inter instrumenta, quae in Ritu Regni expressantur, viam habere executionem, sed de jure communi executionem habet paratam ad Text. in l. 3. & ibi Bald. Salic. & DD. Cod. de execut. rei judic. Mastrill. decis. 67. n. 11.

2. Quamobrem licet in Ritu aliqua connumerentur instrumenta, quibus executivum privilegium tribuitur; alia tamen non expressa in dicto Ritu, quae de jure communi executionem habent paratam; habentur à Ritu inter causas executivas, & privilegiatas, & non excluduntur, ut docuit Genitor meus in addit. ad meam Praxim ad c. 2. n. 3.

3. Igitur sententia in Regno executionem etiam habet paratam; dummodo, quod sit transacta in rem iudicatam. L. post rem, ubi Barthol. Paul. de Castro, & Alexius in l. 4. §. Si quis condemnatus, ff. de re judicat. communiter DD. in l. 2. l. de re judicat. Letus super cit. cap. 111. Muta super eod. cit. cap. 132. n. 5. Infra tamen annum; quia post annum, proceditur actione in factum, seu per viam cedulae, aut in causa instantiae, quae idem sunt, ut dicam infr. Glos. seq.

5. Verum si sententia executata fuerit infra annum, hoc est si executio infra annum incepta est, tunc etiam exequi potest etiam elapso anno. Rebuff. in tract. de literis civilib. Glos. ult. n. 4. & 5. Castill. decis. 85. n. 5.

6. Sententia itaque executionem habet paratam, si tamen erit transacta in rem iudicatam, & exequi potest ab eisdem Judicibus cum eorum literis requisitoriis. Muta super Ritu cap. 132. n. 6. & ibi in annot. lit. C. de quibus literis requisitoriis diximus in Sylva term. arb. 35. num. 91.

7. t. 2. Sed executio fieri debet contra condemnatum, vel obligatum, ejusque haeredes universales, non autem singulares successores. Letus super Ritu cap. 101. Muta ibid. n. 52. & 8. decis. 90. n. 19. Nisi alienatio esset facta de re litigiosa, ut diximus late in Sylva term. arb. 31. n. 139. to. 1.

9. Ea propter quindena elapsa cum habeat vim sententiae; quia tacite per lapsum quindenae, debitor videtur convictus, & condemnatus ad summam, pro qua cepit quindenam, & ad expensas, quasi per tacitam interlocutoriam; ut in simili dicimus 10. de judiciis praedjudicialibus appositis in aliqua causa, quae si infra duos menses non fuerint à Judice determinata, & interlocutum super eis, exceptio censetur reservata ad merita causae. cap. Rit. 137. ac si fuisset reservata ad merita causae per interlocutoriam.

Ideoque recte fuit per nostram Constitutionem dispositum, quod quindena elapsa, exequitur tantum infra annum, uti interlocutoria, & incepta infra annum perpetuatur ad alium annum.

§. XXXVI.

§. XXXVI. GLOSSA TERTIA.
SUMMARIUM.

Modus procedendi per viam cedulae condemnatoriae, dicitur procedi actione in factum. n. 1.

Actione in factum proceditur, quando instrumentum non est de casibus nominatis in Ritu. n. 2.

Ita etiam proceditur virtute instrumenti de enumeratis in Ritu post decennium. n. 3.

Sic etiam proceditur virtute sententiae post annum. n. 5.

Pari modo proceditur virtute confessionis qualificatae. n. 4.

Sententia habet executionem paratam de jure, si erit transacta in rem iudicatam, & nimis infra annum. n. 6.

Post annum proceditur actione in factum per viam cedulae condemnatoriae. n. 7.

Secundum decretum infra annum habet viam executivam, postea actione in factum procedi debet. n. 8.

Secundum decretum est sententia. n. 9.

Vel habet vim diffinitivam. n. 10.

Primum decretum habet effectum infra annum. n. 11.

Tabula expensarum executionem habet paratam infra annum. n. 12.

Interloquutoria executionem habet paratam infra annum, postea actione in factum. n. 13.

Quindena est interloquutoria habens vim diffinitivam. n. 14.

Ideo post annum proceditur actione in factum. n. 15.

Cautela ne labatur annus, ut scilicet pro- rogetur à Principe. n. 16.

§. XXXVI. GLOSSA TERTIA.

Ed elasso l'anno, si proceda actione in factum.

Quatuor in casibus virtute nostri Ritus procedi potest. Regno actione in factum, hoc est per viam cedulae condemnatoriae, seu in causa instantiae, ut diximus in. 1. Praxi super rit. cap. 4. qui modi idem sunt; quia qui procedit per viam cedulae condemnatoriae, seu in causa instantiae, dicitur procedere actione in factum, ut ait Muta in cap. 132. ritus. n. 16.

2. Primò, quando aliquis est debitor ex instrumento publico, sed illud instrumentum non est de casibus enumeratis in cap. Ritus 101. 124. & 114. Ut probatur ex dispositione ejusdem Rit. cap. 132. ubi Muta n. 1. Cumia n. 4. qui ibi ita decisum, refert.

3. Secundò, quando proceditur ex debito virtute instrumenti in Ritu

expressatis; sed elapsum sit decennium; quia tunc proceditur actione in factum per viam instantiae, & cedulae condemnatoriae ex dispositione Ritus cap. 132. ubi Muta n. 2. & Cumia n. 10. & dixi in Praxi super ritu cap. 4. & iterum in Sylv. term. arb. 31. tom. 1.

4. Tertiò, quando proceditur virtute confessionis qualificatae; quia licet confessio judicialis pura paratam habeat executionem; attamen si erit qualificata via executiva, ea procedi non potest, sed actione in factum per viam instantiae, & cedulae condemnatoriae. Surd. decis. 158. Muta super rit. cap. 132. n. 25. & seqq. & n. 30. & seqq.

5. Quartò, denique proceditur actione in factum, quando agitur ex sententia post annum, ut dixi super rit. cap. 4. n. 27.

6. n. 27. quia et si sententia habet executionem paratam de jure, si erit transacta in rem judicatam, & erimus infra annum, ut diximus Glossa pcedenti; Nihilominus si annus lapsus erit non proceditur amplius via executiva, sed actione in factum procedendum erit; nempe per viam cedulae condemnatoriae, ex cap. Rit. 132. ubi Muta n. 12. & Cumia super rit. ordine suo n. 12. & seqq.
8. Idem dicimus in secundo decreto; quia elapso anno, (ubi infra annum procedebatur executivè) agitur actione in factum ex cap. rit. 186. Muta in eod. tract. cap. 112. n. 39. & 9. cap. 132. n. 12. quia secundum decretum est sententia. Muta in dicto 10. cap. 112. n. 39. vel saltem habet vim diffinitivam Muta loc. cit.
11. Idem procedit in primo decreto; quia non potest exequi, nec effectum habet, nisi infra annum ex cap. rit. 185.
12. Idem est in taxatione tabulae expensarum, quae consequenter veniret ex vi ipsius sententiae; nam, quemadmodum ipsa exequitur infra annum, sic & tabula expensarum. Muta in dicto cap. rit. 132. n. 200.

13. Quod etiam procedit in interlocutoriis; nam & ipsae executionem habent paratam infra annum, postea verò non, sed actione in factum procedi debet. Muta in cons. Panor. cap. 71. n. 2. 3. & 4. & super ritu cap. 132. n. 22.

14. Quindena igitur elapsa, cum sit interlocutoria vim diffinitivae habens; quia videtur lata in confessum: quo casu dicitur habere vim diffinitivae ad tradita per Mut. super rit. cap. 112. n. 40. in fin. Et nostra Constitutio hinc, ibi: come Interlocutoria; æquiparat quindenam elapsam interlocutoriae. Ideo elapso anno procedi debet actione in factum, ut ipsa disponit.

16. Sed ne labatur annus, cautela erit, ut pars recurrat ad Principem, & prorogationem anni obtineat, quod illud concedere potest parte incitata, prout in aliis terminis practicatur, & tradit Baron. de cit. q. 20. n. 11. tom. 1. sequitur Gros. in constit. pragmat. §. 55. n. 9. in fin. & diximus supra §. 8. glos. 1. n. 3. ver. de jure vero Regni, & §. 35. glos. 2. n. 13. ver. verum hic annus.

§. XXXVII.

Si dia l' Ipoteca contro li Tutori Testamentarij, Procuratori, Amministratori, per la reddizione de' conti, ed incominci, e si dia dal giorno della Tutela suscetta, Curazia, Procura, ed Amministrazione.

Nota Consequencia fuit, Elevatio vid. Glossa tom. 1. fol. 18. n. 109.

PRo explanatione, & ornatu hujus §. 37. perbellè conferunt ea, quae scripsimus supra ad §. 11. per

tot. & ad §. 12. Glos. 3. ubi super origine hypotecae contra Administratores peregrimus, ibiq; recurras.

§. XXXVIII.

SUMMARIUM.

Donatarius omnium, vel majoris partis bonorum, via executiva, cogi potest pro debito Donantis, contracto ante donationem. n. 1.
An locum habeat contra Donarium.

Donarii. n. 2.
Affirmant aliqui. n. 3.
Alii negant. n. 4.
In Regno affirmative est dispositum. n. 5.

§. XXXVIII.

La Prammatica di Marco Antonio Colonna, che si possa agire Via executiva, contro il Donatario di donatarij, omnium vel majoris partis bonorum; s' intenda contro tutti gli altri Donatarij a similitudine degli Eredi.

1. **F**uerat in Regno dispositum, quod contra Donarium omnium, vel majoris partis bonorum possit procedi via executiva ex Pragmatica, seu actu in vim Pragmaticæ Marci Antonii Columnæ impresso tom. 2. tit. 53. pragmat. 14. fol. 475. & vol. constit. pragmat. ejusd. Marci Ant. Colum. p. 2. in tit. Delle fraudolenti cessioni, e donazioni, § 3. de qua mentionem facit Giurb. decis. 62. n. 33. & Ego in Sylv. term. arb. 31. n. 88. tom. 1. & in Praxi super rit. cap. 2. n. 10. & Cutell. de donat. tract. 1. disc. 2. partic. 10. n. 64. & seqq.

2. At quia inde fuit pluries, & sæpius dubitatum an dispositio dictæ Pragmaticæ locum habeat in Dona-

tario Donarii?

3. Aliqui affirmative tenebant, ut sunt Muta in Schol. ad cap. 101. litt. D. & iterum in c. 103. etiam in Schol. litt. H. quem sequitur, & acriter defendit Gros. contr. 6. à n. 14. per tot.

4. Contrariam negativam opinionem defendit Giurb. decis. 62. n. 34. quem sequitur Amat. resol. 58. n. 15. Caren. resol. 107. n. 2. Idem Giurb. decis. 104. n. 25. ubi reprehendit Muta, quos sequutus fui, & ipse in Sylv. term. arb. 31. n. 90. & novissime Pilaja Instit. Can. decis. 12. n. 78. lib. 1. ubi reprehendit Grossum.

Ad evitanda igitur jurgia fuit hodie per hanc nostram Constitutionem decisum, comprehendere Donatarios Donatariorum.

§. XXXVIII. GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

Donatarius executivè conveniri non potest de jure pro debito Donantis. n. 1.

Nec personali actione. n. 2. & 4.

Sed hypothecaria. n. 3.

Hodie personalis est ordinaria. n. 5.

Actiones omnes de jure sunt ordinariæ. num. 6.

Contra in Regno; quia executivè proceditur contra Donarium omnium, vel majoris partis bonorum. n. 7.

Amplia hoc procedere in Marito donataria

rio omnium, vel majoris partis bonorum. n. 8.
 Quidquid sit de jure. n. 9.
 Limita nisi Mulier sibi reservasset aliqua bona. n. 10.
 Secundo limita, nisi Mulier haberet bona paraphernalia. n. 11.
 In dubio præsumitur omnia bona dedisse in dotem. n. 12. Contrarium refertur, quo ad viam executivam contra Maritum. n. 13.
 Sed limita in subsidium. n. 14.

Proceditur executivè super proprietate bonorum dotialium, non super usufructu. n. 15. & quare, ibid.
 Opinio Authoris. n. 16. affirmativa, amplia. n. 17. Limita in Ecclesia donataria. n. 21.
 Secundo amplia. n. 18.
 Hoc statutum an comprehendat Donatarios Clericorum. n. 19. & 20.
 Clerici ligantur stylo eorum Curiarum. num. 21.
 Fraudis præsumptio cessat in Ecclesia. n. 23

§. XXXIII. GLOSSA PRIMA.

La Prammatica di Marcantonio Colonna, che si possi agere Via executiva, contro il Donatario omnium, vel majoris partis bonorum.

Sorae Congregatio de Congregatione nostrae Curie (S. C. Clerici) vid. St. t. 1. fol. 18. n. 111.

1. **D**E jure communi disponitur, ut contra Donatarium executivè procedi non possit pro debito Donantis, secundum Duen. in re g. 277. limit. 3. & Bolouguett. conf. 20. n. 16. tradidit, quod nec persona.
2. li, sed hypothecaria tantum actione conveniri possit.
3. Et licet aliqui teneant, quod pro cedi possit actione personali; Nihilominus hæc actio personalis est ordinaria, sicut actiones omnes de jure ordinariæ sunt. L. Minores 25. annis, ff. de minorib. & ita ante Pragmaticam servatum fuisse refert Giurb. decis. 62. n. 33.
4. Sed hodie de jure Regni ex dicta Pragmatica Marci Antonii Columnæ disponitur contrarium, quod scilicet contra Donatarium omnium, vel majoris partis bonorum pro debito donantis ante donationem contracto, procedi potest via executiva, & hoc jure utimur. Costa conf. 6. & 38. n. 29. & 30. Cutell. de donat. tract. 2. Special. 8. n. 20. Gros. contr. 6. n. 5. idem Cutell. de donat. tract. 1. dist. 2. p. 10. n. 64. & seqq. dicit locum habere in Marito dona-

- tario omnium, vel majoris partis bonorum uxoris, pro debito ipsius uxoris contracto ante matrimonium, qui reprobat Castill. decis. 97. ac respondet Amato resol. 45.
5. & Muta in cit. cap. 101. n. 157. Licet de jure contrarium disponitur, ut refert idem Muta in Scholiis tit. 103. litt. A. Secundum quam opinionem Cutelli, pronunciavi de anno 1662. uti Judex hujus R. C. C. pro sorore Joanna Maria Contarini, contra Barnabam Carciaguera. Ait Maring. Quotid. resol. cap. 63. n. 4. to. 1.
6. Sed fallit, si mulieres sibi reservassent aliqua bona. Idem Cutell. dist. p. 10. n. 68, ubi refert pluries decisum. Secundo fallit, si mulier haberet bona paraphernalia. Idem Cutell. lo. cit. De Franchis decis. 626. n. 4. & 5.
7. & Castil. decis. 967. n. 7. Sed in dubio præsumitur omnia bona dedisse in dotem. Grat. discept. forens. c. 143. n. 26.
8. Verum Follet. de censib. Glos. hujusmodi n. 87. tenet: Maritum non teneri, nisi sibi accollaverit debita uxoris cum stipulatione partis, vel
9. Notarii. Sed Carleval. de judic. lib. 1. tit. 31. disp. 19. n. 9. & seqq. firmat

- mat, exequutivo modo procedi posse contra Maritum in bonis dotalibus in subsidium, in defectu aliorum bonorum extradotalium, aut paraphernalium. Ex Guid. Papa *decis.* 447. n. 1. & 2. Capic. *decis.* 128. num. 5.
15. Franc. *decis.* 636. Sed super proprietate bonorum dotalium, non autem super usufructu; quia fructus dotis pertinent ad Maritum, matrimonio constante. *L. dotis fructus* 8. ff. de *jure dotium*. *L. pro onerib.* 2. Cod. eod.
16. Ipse verò opinionem Cutelli sequutus fuit in *Sylv. termin. arb.* 31. n. 126. tom. 1. eamque firmo, tamquam de jure veriore; quidquid dicat Pilaja *Instit. Canon. decis.* 12. n. 78. cum seqq. lib. 1. & hanc opinionem novissimè firmavit Magrett. hic in *observ.* 1. n. 3. ubi refert *decisum* per Text. in *l. Mulier, bona omnia*, ff. de *jure dot.* & multos cumulando DD. hanc ampliat conclusionem
17. n. 6. procedere, etiam si debitum fuisset contractum non ab ipsamet uxore, sed ab alio, cujus ipsa sit hæres; & citat Seraph. *decis.* 891. n. 1. & 2. R. R. post Mangil. de *subst. decis.* 105. n. 5. Anna *Allegat.* 33. num. 12. & 13.
18. Insuper n. 7. ampliat etiam si adsit recamera ipsius mulieris, quæ sit minor credito, ex Cancer. *resol. lib. 1. tit. 8. de donat. n. . . .* & p. 3. tit. de *pactis cap. 7. n. 128. in fin.* Gros. *contr.* 6. n. 14. in fin.
19. Et redeundo undè digressi fui-

- mus, dicimus, dictam Pragmaticam non comprehendere donatarios Clericos juxta opinionem, quam tutiorem esse dicit De Ballis *ad Prag. Regni lib. 5. de donat. fact. in præjud.*
20. *credit. prag.* 1. n. 4. fol. 337. Sed in hac Curia Episcop. Agrigentina contrarium servatur; quia videtur hanc Pragmaticam respicere ordinatoria judicii, non autem decisionē, cum det viam executivam contra-
21. Etui, ut ait Marta *de jurisd. p.* 4. cent. 1. cas. 61. n. 16. & retuli in *Sylv. term. arb.* 31. n. 82. Et Clerici de jure ligantur stylo, & observantia, approbata ab eorum variis. Gros. in *constit. prag.* §. 37. n. 42.
22. Verum enim verò quoad Ecclesiam teneo, eam non comprehendere tali dispositioni hujusmodi statuti: ita *decisum* fuit in Tribunali Regiæ Monarchiæ pro Ecclesia Oratorii S. Philippi Neri hujus Civitatis donataria omnium bonorum Patris Jacobi Cavalli Sacerdotis ejusdem Congregationis Oratorii contra Margaritam Monastri, revocando sententiam latam in hac Curia Episcopali Agrigentina. Ratio est; quia licet donatio præsumatur fraudolenta, & in fraudem creditorum, facta, nihilominus hæc fraudis præsumptio cessat in Ecclesia, cum sit cultrix justitiæ; latè probavimus in *Sylv. term. arb.* 15. n. 85. tom. 1. ex Sperelli *decis.* 163. n. 6. & aliis.

§. XXXVIII. GLOSSA SECUNDA.

SUMMARIUM.

Donatarius donarii via executiva convenitur, & comprehenditur sub dispositione Pragmaticæ loquentis contra Donatarium principalem. n. 1. 3. & 5.

Pragmatica ista fuit condita ad obvian-

dum fraudibus. num. 2.

Ratio statuti, ubi militat ejusdem statuti dispositio. n. 3.

Dictio omnis est universalis. n. 4.

Donatarius dicitur hæres anomalus. num. 6.

Seu hæres contractualis. n. 7.

Hæres hæredis, est Testatoris hæres. num. 8.

Hæredes post primos, omnes dicuntur secundi. ibid.

Donatarius donatariorum dicitur donatarius primi donantis. n. 9.

Hæres donatarii conveniri potest via exequutiva, ut ipse donatarius. n. 10.

Creditori stat, an contra donantem super bonis donatis, an contra donatarium omnium bonorum procedere. n. 11.

Nec Donatarius potest se opponere de dominio, & possessione. ibid.

Limita in Clerico donatario, qui omnino conveniendus est coram Iudice Ecclesiastico. n. 12.

Et quare. n. 13.

Clericus possessor potest declinare forum Iudicis secularis. n. 14.

Et si non fuerit remissus, processus erit nullus. n. 15.

Clericus donatarius omnium, vel majoris partis bonorum in hac Civitate de stylo Curiae potest conveniri via exequutiva. n. 16.

Secus alibi, ubi non adest hic stylus, seu observantia. n. 17. vel ibi.

§. XXXVIII. GLOSSA SECUNDA.

S' intenda contra tutti gli altri Donatarj di Donatarj.

1. **D**ubitabatur ex Pragmatica Marci Antonii Columnæ tribuente viam exequutivam contra Donatarium omnium, vel majoris partis bonorum, an locum habeat hæc dispositio, & procedat contra Donatarium Donatarii, tradidi negativam opinionem in Sylva term. arb. 31. n. 90. & in Annot. ad Prax. super. cap. 2. n. 17. Sed hodie contrarium fuit dispositum in Regno ex hac Pragmatica, seu Constitutione Pragmatica, per quam fuit decisum: dictam Pragmaticam procedere etiam contra Donatarios Donatariorum, ut in verbis hujus Glossæ clarè liquet.

2. Hoc etiam statutum editum fuit ad obviandum fraudibus, quæ aliàs per hujusmodi donationes excogitari, & committi possint in damnum creditorum, ut supra diximus: cum itaque in secundo Donatario pariter militat eadem ratio fraudis, quæ per hujusmodi donationes omnium, vel majoris partis bonorum, considerata fuit in nostro statuto respectu primi Donatarii; militare utique debet dispositio ejusdem statuti. L. Illud, ff. ad l. Aquiliam. Barbof. Axiom. 197.

n. 3. & seqq. maximè stante identitate rationis; quia tunc iste casus venit per viam inclusionis, & comprehensionis, non autem per viam extensionis; sic hanc probat conclusionem Gros. contrav. 6. n. 27. ex Testa Alleg. 10. n. 256.

4. Hinc infero, hoc etiam procedere contra tertios, & ulteriores Donatarios Donatariorum; quia in his etiam militat eadem ratio; ultra, quod hoc videtur etiam dispositum per hanc nostram Constitutionem, in verbis hujus Glossæ ibi: *S' intenda contro tutti gli altri Donatarj di Donatarii*, quæ dictio omnis est universalis, & omnes Donatarios Donatariorum includit, & neminem excludit. L. Julius 66. ff. de legat. 3. Barbof. de dictionib. dicton. 241. n. 1. & 2. maximè quia loquitur in vulgari eloquio, & sic videtur omnes Donatarios comprehendere voluisse.

6. Ratio esse potest; quia hujusmodi Donatarius dicitur hæres Anomalus: secundum Raud. var. resol. c. 38. n. 35. seu hæres contractualis, ut sic eum appellat Anton. Faber in suo cod. lib. 5. t. 9. diff. 8. n. 4. quod placuit etiam Can-

- Cancerio *resol. lib. 1. cap. 8. de donat. n. 68. & lib. 3. cap. 8. n. 44.* sequitur
8. Gros. *controv. 6. n. 26.* Et sicut hæres hæredis dicitur Testatoris hæres in infinitum; quia post primos hæredes, omnes alii dicuntur secundi hæredes in infinitum, ut diximus in
9. Praxi *sup. ritu cap. 2.* Ita omnes Donatarii Donatariorum dicuntur primi donantis Donarii, & prout poterat cogi donans, cogi etiam possunt ejus Donatarius, & Donarii Donatariorum.
10. Extende in hæredes Donarii, quia & Donarii hæredes via executiva etiam cogi poterunt. Docet Amat. *resol. 58. n. 16. & 17.* ubi refert decisum, quod sequutus fui in *Sylva term. arb. 31. n. 89.*
11. Sed advertas, quod stat in arbitrio creditoris, si velit executionem exercere contra Donatarium, ejusque hæredem, seu Donatarium Donarii; vel velit executionem causare contra principalem Donatorem debitorem, & interponere primum decretum super bonis donatis, etsi essent alterius fori Donarii dictorum bonorum donatorum; hoc enim in casu ipsi Donarii non possunt se opponere de dominio, & possessione uti tertii, ex dispositione Pragmaticæ Marci Antonii Columnæ in *constit. pragm. tit. Delle fraudolenti cessioni, e donazioni §. 3.* ubi disponitur his verbis: „Se alcuno „dopo il contratto del suo debito, „farà donazione di tutti gli suoi beni, o maggior parte di essi a' figli, „moglie, e parenti, o ad altra qualsivoglia persona, sia lecito al creditore nell' istesso modo, e forma, „che innanzi tale donazione l'era „permesso procedere per via executiva contro gli debitori sopra „gli beni donati, non ostante la do-
- „nazione, traslazione di dominio, „e possessione data reale, o per contratto, o altrimenti, ed il Donatario, o possessore di tali beni non „possa opporsi, nè tale esecuzione „impugnare. Et ita contra me fuit decisum in M.R.C. pro hæredibus quondam Libertinæ Turano, & Caruso, Sororis meæ de anno 1668.
12. Sed an habeat locum in Clerico Donatario? Respond. negativè; quia Judex laicus est prorsus incompetens Clerico, & non potest cognoscere Clericorum causas, neque quoad personas Clericorum, neque super bonis ab eis possessis; sed coram suo Judice Ecclesiastico conveniendi sunt, & sua possessione bonorum, sibi donatorum privari; quia Clerici non ligantur statuto Laicorum, nec quoad bona, nec quoad personas. Gros. in *const. pragm. §. 37. n. 34.*
14. Itaut ratione suæ possessionis poterint comparere coram Judice Laico, & ejus forū declinare, ad tradite per Gros. *loc. cit. §. 38. n. 49.* & in puncto in *§. 52. vel 32. n. 12.* Et si non fiet remissio ad Judicem Ecclesiasticum, sententia, & omnia acta erunt nulla. Grammat. *decis. 65. n. 3.* Salgad. in *laberint. credit. p. 1. cap. 6. n. 18.* ubi alios citat, & sequitur Gros. *dicto §. 52. n. 15, 16. & seqq.*
16. Verum conveniri possit coram suo Judice Ecclesiastico via executiva, tamquam Donatarius omnium, vel majoris partis bonorum, ex vi Pragmaticæ prædictæ 14. tit. 53. to. 2. ex observantia jam servata in hac
17. Curia Episc. Quidquid sit in Clericis alterius Diocesis, ubi hujusmodi observantia non reperitur; quia ibi Clerici non ligantur de jure dispositioni Pragmaticæ, ut diximus supra.

§. XXXVIII. GLOSSA TERTIA. SUMMARIUM.

Donatarius, ejusque Donatarii via
executiva conveniuntur. n. 1.
Donatarius dicitur hæres anomalus. n. 2.
Seu hæres contractualis. n. 3.
Hæres sicut non potest conveniri ultra
vires hæreditarias, non fuerit hæres

cum beneficio Legis, & Inventarii.
num. 4.

Et sic non in persona, nec in bonis pro-
priis, ibid. & n. 5.

Ita Donatarius nõ tenetur in plus, quàm
in bonorum donatorum valore. n. 6.

§. XXXVIII. GLOSSA TERTIA.

A similitudine degli Eredi.

1. **S**ane æquidem Donatarius om-
nium, vel majoris partis bono-
rum, ejusque Donatarius, & Dona-
tarius Donatarii conveniendus erit
pro debito primi Donatoris, ante
2. donationem contracto ad similitu-
dinem hæredis; quia Donatarius di-
citur hæres anomalus, ut diximus
3. ex Raudens. cap. 38. resol. n. 35. seu
dicitur hæres contractualis, ut sic
appellat Anton. Faber in suo Cod. lib.
5. tit. 9. diff. 8. n. 4. quod etiam pla-
cuit Cancer. resolut. lib. 1. cap. 8. de
donat. n. 68. & l. 3. cap. 8. n. 44. se-
quitur Gros. contrav. 6. n. 26.

4. Ideo sicut hæres cum beneficio
Legis, & Inventarii non potest de-
5. persona, aut in bonis propriis conveni-
ri; quia non tenetur ultra vires hære-
ditarias; memini dixisse in Sylva term.
arb. 31. num. 88.

6. Ita etiam Donatarius; quia non
tenetur in plus, quàm in bonorum
donatorum valore, ad instar hære-
dis cum beneficio inventarii, ut ter-
gi in Praxi super vit. cap. 2. n. 11. &
in Sylva term. dicto arb. 31. n. 88. to.
1. ex Cutell. de Donat. tract. 1. disc.
2. p. 10. n. 65. Gros. me citato in
contrav. 6. n. 9. ubi alios citat.

§. XXXIX.

SUMMARIUM:

Liquidationis causa debet incipi in-
fra annum à die sententiæ. num.
1. & 2.
Causa liquidationis est eadem cum prin-
cipali. ibid.
Liquidatio est executio sententiæ. n. 2.
Sententiæ executio fieri debet infra
annum. ibid.

Annus liquidationis interruptus perpe-
tuatur ad alium annum. n. 4.

Liquidationis instantia est biennalis in
Regno. ibid.

Prorogato anno sententiæ, censetur
etiam prorogata instantia liquidatio-
nis. n. 5.

§. XXIX.

Prorogata la istanza della Sentenza, s' intenda prorogata

quella della liquidazione.

Ita contrarius sigar Clerici de Arringis et alii. Stat. tom. 1. fol. 109. n. 118. u. 109.

1. **C**ausa liquidationis debet incipi infra annum à die latæ sententiæ; quia causa liquidationis, quoad hoc, est eadem cum principali. *Muta super rit. cap. 134. n. 2. & decis. 22. n. 1. in fin.*
2. Liquidatio etenim est executio sententiæ, & fieri debet in executionem ipsius sententiæ; itaut sicuti sententiæ executio fieri debet infra annum, ita, & illius liquidatio infra idem tempus, & anni spatium facienda erit. *Gros. in const. pragm. §. 39. n. 1. 2. & 3.*
3. Licet sufficiat, ut infra annum inchoetur; quia Pragmatica Comitum Castri §. 39. voluit, quod annus liquidationis interruptus perpetuatur ad alium annum; hodie verò instantia liquidationis est annorum duorum, ex ista nostra Constitutione in §. 24.
4. Igitur ex hac nostra Constitutione, ut amoveantur, & arceantur quæstiones, & differentię inter partes, dispositum fuit, quod prorogato anno sententiæ, censeatur etiam prorogata liquidationis instantia.

§. XXXIX. GLOSSA UNICA.

Pro explanatione hujus Glossæ conferunt bene, quæ scripsimus supra in §. 23. & 24. ubi videas. Hic solum dicemus hanc nostram Constitutionem non intelligi loqui de instantia causæ principalis, quia frustra disponere de instantia liquidationis, cum nondum lata, esset sententia in causa principali, eaque non prolata, non est incæpta causa liquidationis, quæ fit in executionem sententiæ, ut diximus hic in principio, & supra in §. 24. & dum non est incæpta, non incipit currere ejus instantia; loquitur igitur de anno dato sententiæ, ut infra illum habeat executionem paratam, qui annus incipit currere à die sententiæ executibilis, ita & liquidatio debet incipi infra annum à die sententiæ

executibilis, per ea, quæ diximus supra §. 24. *Glos. 2.* & expressè habemus dispositionem hujus nostræ dispositionis, hoc disponentem; sic expressè dicitur Constitutio nostra, ibi: *Prorogata la istanza della sentenza*: Ecce non dicit prorogata instantia causæ, sed instantia sententiæ, hoc est annus, infra quem sententia exequi possit.

Puto etiam prædicta procedere, si elapso anno, inde sententia fuisset purificata actione in factum per sententiam, seu interlocutoriam; quia tunc reviviscerent omnia pacta, & privilegia executiva, ad tradita per cap. rit. 132. ubi scribentes, & per me in Praxi super rit. cap. 4. n. 108. & in Sylva term. n. 135. & melius in fine.

§. XL.

SUMMARIUM:

Sequestrato debito depositato cum clausula: quod non tradatur, nisi cita-

to sequestrante, expendi non potest depositum, nisi citata parte, & causa cognita. n. 1. Et

Et citata parte, ad cuius nomen fuit factum depositum. n. 2.

Magister Notarius exequi non potest provisiones aliter factas. n. 3.

Etiam si fuisset præstita fidejussio de restituendo ad omne Curie mandatum. num. 4.

Sub pœna nullitatis actorum. n. 5.

Ultra pœnam arbitrariam Principi. n. 6.

Judices hoc in casu mandata expedire nequeunt, nisi parte audita. n. 7.

Non obstante quacumque fidejussione. n. 8.

Nisi citato eo, ad cuius nomen reperitur pecunia, seu frumenta depositata. n. 9.

Magistri Notarii, Gubernatores, & Depositarii mandata aliter facta non recipiant, sub pœna ad arbitrium E. S. num. 10.

Non obstante dispensatione. n. 11.

Subreptitio, & obreptitio modo supponitur obtenta. ibid.

§. XL.

La Prammatica del Duca di Fera 12. & 13. tit 19. de officio Magistri Notarii tom. 1. circa la espensione delli danari depositati nella Tavola, o altri Banchi, e Depositarij si osservi inviolabilmente, e qualsivoglia dispensa ottenuta dalla detta Prammatica sia nulla, ed invalida, e si presuma surrettizia, & obtenta per importunitatem.

Fuerunt in Regno conditæ binæ Pragmaticæ, una sub die 27. Martii 4. Ind. 1606. alia sub die 12. Aprilis ejusdem anni Prorege Duce Feriæ, quæ sunt Pragmatica 12. & 13. tit. 19. de officio Magistri Notarii M.R.C. 10. 1. fol. mihi 148.

1. & 150. ex prima disponitur, quod deposita facta cum conditione, quod
2. non amoveantur, nec expendantur, nisi prius citatis, & auditis eis, ad quorum instantiam fuissent sequestrata, non possunt expendi, nec amoveri, nisi prius citatis eis, ad quorum nomen fuissent facta deposita, eisque ad instantiam quorum fuerunt facta
3. sequestra; Et quod Magister Notarius non debeat exequi provisiones
4. in contrarium, etiam si præstarentur fidejussiones ad omne Curie mandatum, aut sub quavis verborum forma sub pœna nullitatis actorum;
6. Et transgressores incurrant pœnam ad arbitrium Excellentie Suae.

7. Ex secunda Pragmatica, quæ est la 13. prohibetur Judicibus nè mandata expediant pro expensione

pecuniarum repertarum in Tabula Panormi, & Messanæ in Banchis penes Magistros Notarios, & Depositarios, nec pro expensione frumentorum existentium in Oneratoriis, aut aliarum rerum penes quascumque personas publicas, aut privatas existentium ad instantiam cujuscumque creditoris, etiam sub quavis fidejussione, nisi citatis, & auditis eis, ad quorum nomina pecuniæ, frumenta, aliaque victualia existunt, causa cognita, & juridicè discussa, secundum jus procedatur, & illi tradantur, cui de jure tradi, & solvi debent; & Magistri Notarii, Depositarii, Magazenerii, Bancherii, Gubernatores Tabulæ Panormi, & Messanæ, nec aliæ personæ publicæ, & privatæ easdem provisiones, & mandata, nec recipere, neque exequi valeant, sub pœna transgressoribus ad arbitrium E. S.

11. Et quia multoties creditores obreptitio, & subreptitio modo obtinebant ab Excellentia sua commissionem, cum expressa dispensatione prædi-

prædictarum Pragmaticarum in-
damnum, & interesse tam domi-
norum pecuniarum, quam eorum, ad
quorum instantiam fuerunt facta se-
questra; Ideo per hanc Constitutio-
nem Pragmaticæ prædictæ fuerunt

confirmatæ, & dispositum fuit, quod
servatur inviolabiliter, non obstante
quacumque dispensatione, quæ sit
nulla, & præsumatur subreptitia, &
per importunitatem obtena.

§. XL. GLOSSA PRIMA. SUMMARIUM.

Creditor, qui habet pecunias in Ta-
bula Panormi, eisque expensis cum
Apodixis falsis, repetet illas a Senatu
domino Tabulæ, & Bancherii tenen-
tur de proprio. n. 1. & 2.

Domini harum pecuniarum se dirigere,
possunt contra Syndicum Urbis, &
Gubernatores Tabulæ, actione deposti-
ti. n. 3.

Exceptio nulla admittitur adversus re-
stitutionem depositi. n. 4.

Amplia etiam, si hæc deposita essent ir-
regularia. n. 5.

Depositum irregularis dominium transit in
Depositarium. n. 6.

Et mutui vim obtinet. n. 7.

Secus in deposito regulari, & quod sit
regulare depositum. n. 8.

Mandatum pecuniarum depositatarum, ut
expendi possint, quando fieri debeat.
num. 9.

Defensio est de jure naturæ, Divino, Ca-
nonico, & Civili. n. 10.

Mandato Judicis, quis obtemperare de-
beat. n. 11.

Pecuniæ depositatæ, stante sequestro, ut
expendi possint, debet citari Seque-
strarius. n. 12.

Nec Depositarius, seu Bancherius provi-
sionem Judicis aliter factam exequi
potest sub pœna. n. 19.

Solvens alii, quam verò Creditori, jussu
Judicis liberatur. n. 13. & 15.

Intellige. n. 16.

Sed debitor debet se opponere adversus
Judicis jussu. n. 14. & 18.

Et quod oppositiones rejiciantur. n. 17.

Depositum conditionale est nullum. n. 20.

Depositare, non estolvere. n. 21.

Depositum conditionatum conditione ex-
trinfeca est nullum. n. 22.

Secus si contineret conditionem intrin-
secam. ibid.

Conditio intrinfeca, quoad hunc effectum
quænam sit, & quæ extrinfeca. n. 23.

Exemplificatur. n. 24.

Depositarius etiam irregularis debet re-
stituere depositum absque alia dilatio-
ne. n. 25.

Nec potest objicere compensationem. n. 26.

Nec potest os aperire. n. 27.

Nec quicquam adversus depositi restitu-
tionem opponere. n. 28.

Nec exceptionem non numeratæ pecu-
niæ. n. 29.

Et quare. ibid.

Intellige in deposito regulari. n. 30.

Contra. n. 31.

Nisi appareret, quod in fraudem mutui
esset facta confessio depositi. n. 32.

Et quare. n. 33.

Quid in deposito subrogato, seu correspe-
ctivo. n. 34.

Negative respond. n. 35.

Subrogatum sapit naturam ejus, in cu-
jus locum subrogatur. n. 37.

Affirmativa opinio refertur. n. 36. & 38.

Regula subrogatorum quando non pro-
cedat. n. 37. & 38.

Depositarius adversus restitutionem de-
positi, nihil potest opponere. n. 39.

Quid in pecuniis datis sub fidejussione,
de detinendo loco depositi. n. 40.

Depositum restitutionem Judex ex causa
denegare potest. n. 41.

Depositarius sui carceratione cogi potest,
ut depositum restituat. n. 42.

Nec in aliqua excusatione auditur. ibi.

Y

Et

Et easdem species reddere tenetur. n. 43.
 Reconventio non admittitur in causa de-
 positi. n. 44.
 Nisi de deposito ad depositum. n. 45.
 Limita, quando unum est illiquidum, &
 aliud liquidum. n. 46.
 Usuræ veniunt in actione depositi. n. 47.
 Idem procedit, si Depositarius depositio-
 nem expenderit. n. 48.
 Depositarius regularis si expenderit pe-

cunias, tenetur ad usuras. n. 49.
 Irregularis verò non tenetur ad usuras,
 nisi à die moræ. ibid.
 Jus Canonicum attendi debet in materia
 usurarum. ibid. & n. 50.
 Usuræ debentur, stante mora Deposita-
 rii, qui expenderit pecunias penes se
 depositatas. n. 51.
 Depositata specie, ex mora, veniunt fru-
 ctus, partus, & omnis causa. n. 52.

§. XL. GLOSSA PRIMA.

*La Prammatica del Duca di Fera 12. & 13. tit. 19. de Officio Ma-
 gistri Notarii tom. 1. circa la espensione delli denari
 depositati nella Tavola, o altri Banchi, e Depo-
 sitarij si osservi inviolabilmente.*

EXistimat se tutum habens pecu-
 nias in Tabula; cum illas sub
 verbo, & fide regia teneat, quæ au-
 thoritate regia ob bonum publicum
 Panormi, & Messanæ Magnatis Ur-
 bibus erecta fuit.

1. Itaut si cum Schedulis, aut Apo-
 dixis falsis, seu cum falsis subscri-
 ptionibus expenduntur pecuniæ, re-
 petuntur ab Illustriss. Senatu Do-
 mino Tabulæ; Et Bancherii tenen-
 tur de proprio reficere, & solvere.
 Scacc. de cambiis, & commerc. §. 2. glos.
 2. p. 397. q. 15. de Franch. decis. 304.
 3. Et contra Sindycum Urbis, & Gu-
 bernatores Tabulæ, Domini pecu-
 niarum se dirigere possunt actione
 summarissima, & privilegiata de-
 positi, in qua nulla admittitur exce-
 ptio, nec libellus requiritur. L. ante-
 pen. ubi DD. C. depositi. Cumia su-
 per rit. ordine suo cap. 19. n. 12. cum
 seqq. ad 29. & condemnatur ad sol-
 vendum, & restituendum summam,
 cum falsis Apodixis expensam, ut
 5. docet Amat. resol. 20. n. 13. Quam-
 vishæc deposita dicantur irregula-
 ria ob commixtionem; quorum do-
 minium transit in Depositarium;
 7. quia mutui vim obtinet; quod secus
 est si pecuniæ fuissent depositatæ in
 8. sacculo obsignato. Molin. de contract.
 disp. 523. n. 1. & 4. & disp. 408. n. 8.

Ponte cons. 700. n. 5. vol. 2. & alii
 per Amat. dicta resol. 20. n. 1. & 2.
 ubi infinitos allegat.

9. Merito in casu expensionis non
 potest fieri aliquod mandatum, aut
 quævis provisio à quocumque Magi-
 stratu, etiam ad instantiam veri cre-
 ditoris ipsius domini pecuniarum,
 absque ejus consensu, nisi citato, &
 audito ipso domino in juribus suis,
 ut possit se defendere: cum defensio
 10. sit de jure naturæ, Divino, Cano-
 nico, & Civili. Diximus in pract. su-
 per rit. cap. 1. à n. 19. cum seqq.
 11. Ita etiam si pecuniæ depositatæ,
 fuissent ab aliquo sequestratæ de or-
 dine Judicis; quia creditor, ad cujus
 instantiam fuit factum sequestrium,
 existimat se esse securum, & caute-
 latum ob dictum sequestrium judi-
 ciale; Quia scit de certo, quod man-
 dato Judicis quilibet debet obtem-
 12. perare, & obedire: Ideo justitia
 suadet, ut in traditione, & expensio-
 ne pecuniarum, iste, ad cujus instan-
 tiam fuit factum sequestrium, prius
 citetur, & in juribus suis audiat,
 & inde auditis partibus, pecuniæ
 tradantur cui de jure competunt.
 Idem dicimus in frumentis, hoc mo-
 do in Oneratorio, seu Horreis publi-
 cis consignatis, & depositatis; quia
 militat eadem ratio, & adest eadem
 Prag.

Pragmaticæ dispositio.

13. Et licet solvens aliis, quam verò creditori, jussu Judicis liberetur; quia solutio facta de mandato Judicis plenam tribuit liberationem. Barthol. in l. Creditor in fin. ff. de solutionib. l. aut Prætor §. 1. ff. de minorib. Rot. R. in rec. ad Farinac. decis. 345. n. 1. p. 1.
14. Attamen depositarius, seu debitor videns Judicem malè jussisse, debet se opponere adversus Judicis jussu, ut esset in casu hujus nostræ
15. Constitutionis: nam verum est solutionem factam jussu Judicis debitori liberare; tamen intelligi debet, quando exactio fuerit facta ordine juris servato; & in Regno sufficit, quod debitor conventus se opponat, & quod oppositiones rejiciantur, ut docet Gros. de except. 25. n. 75. & 80. Quia debitor debet prius se opponere adversus jussu Judicis, ut plenè liberetur. R. R. loc. cit. decis. 345. p. 1. n. 4. & dicit de Franch. decis. 206. n. 4.
19. Sed in terminis hujus nostræ Constitutionis hodie in Regno indistinctè depositarius non tenetur Judici obedire, juxta dispositionem dictæ Pragmaticæ Ducis Ferie 12. & 13.
- Hinc quæri potest an depositum, factum, cum hujusmodi conditionibus, quod scilicet non tradatur, nisi citato tali, seu sub alia conditione, valeat?
20. Respond. depositum conditionale, seu conditionatum esse nullum, & invalidum: nam depositum, ut suffragetur, debet esse liberum, non conditionatum: itaut possit creditor ad libitum illud exigere: depositare enim non estolvere, nisi depositum sit liberum. Caroc. de deposit. p. 2. q. 65. Intrigl. super Bulla q. 58. n. 6. & ibi conversus littera B. Roland. cons. 53. n. 42. lib. 1. bene Burgius de Laudim. p. 3. inspect. 6. n. 8.
22. Ego tamen distinguendum esse

- puto, aut scilicet depositum contineret conditionem extrinsecam, aut conditionem intrinsecam. Primo casu non valeret; secundo verò depositum validum esset. Ita etiam distinguit Rot. Rom. decis. 813. p. 4. in noviss. & decisum refert obiter Beltram. in annot. ad Rot. coram Lu.
23. dovizio decis. 505. n. 11. Ubi conditio intrinseca est, ad quam creditor de jure cogi potest. Extrinseca verò, ad quam de jure cogi non potest. Ex Neguf. de pignor. 3. memb. p. 1. prin. n. 11. ubi etiam Mastrill. ad Petrum de Gregor. de censib. q. 5. n. 291. Intrigl. super Bulla de censib. q. 78. n. 13. lib. 1. Baron. de citat. tom. 3. ad q. 3. n. 41. & me in Sylv. term. arb. 24. l. 1.
24. Ideò in casu nostro pecuniæ depositatæ à debitore, cui fuit factum sequestum cum clausula, quod in casu depositi pecunias depositare habeat cum expressa conditione, ut non tradantur, nisi citato, & audito creditore, ad cujus instantiam fuit factum sequestum; facto deposito cum dicta clausula, & conditione illud validum erit; quia conditio illa videtur esse intrinseca, cum tenebatur mandatis Judicis obedire, ejusque ordini obtemperari.
25. Et lata interlocutoria, tradatur depositum causa cognita juxta dispositionem harum Pragmaticarum, depositum etiam irregulare, est adeò privilegiatum, quod illud depositarius statim restituere debet
26. absque alia dilatione. Nec potest objicere compensationem, l. Si quis, ubi DD. C. depositi. Castill. decis. 226. n. 11. p. 3. Nec potest os aperire. Mastrill. decis. 126. n. 4. Nec quicquam adversus depositi restitutionem opponere. Amat. resol. 56. n. 24. Caroc. de deposit. par. tit. in repet. di.
29. Et l. si quis n. 32. & 33. Ubi, quod nec exceptionem non numeratæ pecuniæ; quia depositarius non recipit,
30. nisi incommodum ex deposito; Ideo non est verisimile, quod confitetur, nisi,

ni si verè, & realiter recepisset; sed hoc locum haberet in deposito regulari secundum aliquos, non in deposito irregulari; quia irregulare est ad instar mutui; ergo opponi potest hæc exceptio non numeratæ pecuniæ, cum militet eadem ratio Barthol. in dicta l. Si quis.

31. Contrarium verum esse puto, & teneo, quod nec in deposito irregulari opponi potest exceptio non

32. numeratæ pecuniæ; nisi apparet, quod in fraudem mutui esset facta confessio depositi; docet Baldus ibidem, quem sequi videtur Jason in l. 2. sub n. 5. ff. Si certum petatur. Caroccus verò de Deposito, in repetit. dictæ leg. si quis, n. 34. fol. mibi 44.

33. dicit: rationem Bartholi esse equam, cum ea facilitatione, qua quis inducitur ad confitendum, eadem, & in deposito irregulari, quod mutui naturam sapit, tu tamen cogita; quia ego opinionem Baldi sequor.

34. Sed quid in deposito subrogato, vel corresponsivo ad alium contractum, puta: emptionis, mutui, & similium, an privilegium depositi subsistat ex l. Si quis, C. depositi. Baldus cap. 260. ad evidentiam præmittendum est; lib. 1. tenet negativè,

35. ex regula quod subrogatum sapit naturam ejus, in cuius locum subrogatur l. si eum, §. qui injuriarum, ff. si quis cautè, latè Alex. cons. 193. col. 3. vol. 2. ex communi opinione. Gomez in §. fuerit, n. 5. de act. sic voluisse videtur. Caroccus de deposito in tit. de casu in repetit. dict. l. si quis

36. n. 42. p. 1. fol. 45. Ubi dicit: quod Baldus tenuit affirmativè, volens dicere negativè; ipse verò Carocc. tenet contrarium. Bald. ibidem n. 46. Cum in subrogato diversa sit qualitas à subrogante, quo casu regula subrogatorum non procedit. Barthol. in l. 1. §. fin. C. de proposit. age.

37. re in reb. lib. 12. Et in terminis depositi subrogati in locum mutui, & sic alterius contractus, ut illius na-

turam non assumat; tenet Scribentes in l. si quis nec causam, ff. si certum petatur. Ubi Jason dicit, hanc esse communem opinionem, sequitur Menoch. de arbitr. Judic. q. 54. sub n. 52. & concludit Caroc. Sed depo-

38. situm sit diversæ qualitatis, & conditionis à contractu, in cuius locum subrogatur; sequitur, quod illius naturam, qualitatem, & condiciones assumere non posset, & de materia dictæ l. si quis, C. depos. latè per Caroc. loc. cit. tit. de casu à n. 14. fol. 41. usq; ad finem tituli n. 112. fol. 54.

39. Unde concludimus, quod depositarius adversus restitutionem depositi nihil potest opponere, quin depositum restituat; docet Cumia super ritu cap. 19. n. 18. Ubi alia privilegia refert.

40. Sed quid in pecuniis datis sub fidejussione de retinendo loco depositi? dic, quod Judex arbitrio suo potest supersedere ex causa in deposito pecuniarum cum fidejussione,

41. datarum loco depositi. Castill. decis. 226. n. 11. quia Judex ex causa potest depositi restitutionem denegare. Glos. l. §. est autem, v. non reddat. ff. depositi. refert ita in die servari. Castill. decis. 226. n. 13.

42. Immo depositarius sui carceratione capi potest, ut depositum restituat, nec in aliqua exceptione auditur Pappon. lib. 11. tit. 8. art. 2.

43. qui in additione firmat, quod eadem species reddere tenetur.

44. Sed an reconventio admittatur in causa depositi?

45. Negativè respondet Surd. cons. 322. n. 8. ex cap. bona fides extra depositi, nisi simus in causa depositi ad depositum, quo casu datur reconventio l. fin. Cod. depos. Sed vid. ibid. Bald. & Salicet. ubi videtur contra-

46. rium tenere; quando unum est liquidum, illiquidum alterum. Surd. loc. cit.

47. Denique quæri potest, an in actione depositi, veniant usuræ?

Re.

Respondemus affirmative ex mora per Text. in l. 2. C. Depositi.

48. Idem dicimus procedere, si depositarius in suos usus depositum convenit; quia tunc tenetur ad usuras, etiam absque mora. Gloss. in dicta l. 2. vers. solent. C. depositi. Ubi DD. in l. si deposita 4. C. depositi. Vide Gloss. ibid. & Sperell. decis. 29. per tot. distinguit. aut pecunia fuit
49. depositata sacculo assignata, & ad usuras tenetur; aut pecunia numerata, & ad usuras non tenetur; nisi à die morę. Sed Rot. Rom. totum contrarium tenet in recent. apud Farinac. decis. 622. n. 6. p. 2. & docet

quod depositarius, si usus fuisset pecunias, non propterea tenetur ad usuras de Jure Canonico, quod in hac materia attendi debet ad tradita per S. Thomam 2. p. quęst. 78. art. 3. Covarruv. var. resol. lib. 3. cap. 3. n. 6. Turrecrem. in cap. si quis, 14. q. 6. n. 28. Verum, stante mora, adhæreo opinioni contrarię, quod scilicet competunt usurę.

52. Et si esset species depositata, stante mora, veniunt etiam fructus, partus, & omnis causa. Gloss. in l. 2. v. usurę, C. depositi. sequitur Caroc. de depos. p. 1. n. 1. quid veniat actione depositi in rubr. success. 3. & 4.

§. XL. GLOSSA SECUNDA. SUMMARIUM.

- P**ragmatica Ducis Sermonetę §. 40. continet clausulam irritantem. n. 1.
Decretum, seu clausula irritans, unde habuit originem. n. 2.
Decretum irritans inficit, & irritat omnia, quę in contrarium fiunt. n. 3.
Et quid amplius faciat. ibid.
Decretum irritans est sicut fulgur, quidquid currit in oppositum destruit. n. 5.
Decretum irritans operatur nullitatem ab initio. n. 4.
Decretum irritans huic nostrę Constitutioni, afficit manus Principis. n. 6. & 10.
Contra quod decretum irritans non ligat

- manus Principis, nisi exprimatur. n. 7.
Intellige. n. 8. 9. & 10.
Quid si Princeps veniret contra decretum irritans motu proprio. n. 11. vel etiam ad instantiam partis ex certa scientia cum clausula derogatoria. num. 12.
Quidquid fit contra decretum irritans pro infecto habetur. n. 13. quia nullum dicitur ipso jure. n. 14. Limita. n. 15.
Intellige. n. 16. & 17. Limita. n. 18. Distingue remissivę. n. 19.
Effectus, & privilegia hujus decreti irritantis remissivę. n. 20.

§. XL. GLOSSA SECUNDA.

*E qualsivoglia dispensa ottenuta dalla detta Prammatica
sia nulla, ed invalida.*

1. **H**ęc nostra Constitutio ex verbis ipsius Glossę continet clausulam irritantem, respectu dispensationis fortę obtinendę Pragmaticarum Ducis Ferię 12. & 13. tit. 19.

de officio Magistri Notarii, quę dispensatio esset nulla, & invalida, sic dicitur hęc nostra Constitutio hęc, & faciunt, quę scripsi supra in §. 29. Glossę 3.

Quę

2. Quæ quidem clausula, seu decretum irritans habet originem ex pluribus Textibus hoc disponentibus, ut in *l. l. ibi nullius momenti, ff. de fer. l. filius, fol. 104. ff. de legatis 1. §. di. vi. C. non dubium in fin. C. de legibus, cap. ad petitionem de accusat. cap. ult. in fin. 4. distinct. optimus Textus in cap. si eo tempore 45. de elect. in 6. & similibus.*
3. Ex quibus juribus patescit, decretum irritans esse tantæ potentiae, tantæque efficaciae, quod inficit, ac irritat omnia, quæ in contrarium sunt, ac omnes juris effectus tollit, ita ut nec aliquod juris fomentum habeant, ut dicto cap. si eo tempore de elect. in 60. Cassad. decis. 1. sub n. 7. de restit. spoliat. Put. decis. 50. n. 2. & decis. 396. lib. 1. Ant. Gabriel de claus. concl. 3. n. 56. lib. 1. Gonzalez in regula 8. cancellariae de altera Glossa 67. n. 12.
4. Habetque hoc decretum irritans oculos retro, & operatur nullitatem ab initio. Cassad. decis. 12. n. 4. & 5. Achil. de Gros. decis. 385. Gonzal. dicta reg. 8. cl. 68. n. 13. ubi n. 14. ait:
5. quod dictum decretum irritans est adeo pestiferum, & malignæ naturæ, ut sicut fulgur quidquid invenit in oppositum destruit, & secum ducit; estque ita forte, & potens, ut sit penetrabilius gladio ancipiti, ut omnia interiora inficiat, & destruat, ita, quod tollit vires sententiæ, & ejus executionem impedit. Cassad. decis. 12. n. 5. 6. & 7.
6. Sed an hoc decretum irritans appositum in hac nostra Constitutione, liget manus Principis?
Aliqui dicunt, quod afficit etiam Principis manus; quia aliud non exprimitur, Genuin. post Lapa in cap. quædam n. 10. de præbendis in 6. per illum Textum, & per Clem. cum ei, quem imprimo, resp. de concess. præbendæ, eandem sententiam tenet Archidiaconus. ibid. n. 3. Ant. Gabriel. in tit. de claus. conclus. 3. num. 4. 5. & 71.
7. Contrarium, quod immò non liget manus Principis, nisi exprimat, est decisio Rotæ 106. num. 2. & 3. p. 1. divers. Aymon. cons. 3. n. 17. & 26. Put. decis. 391. lib. 3. & decis. 477 lib. 2.
8. Concordare tamen possumus has opiniones, quod scilicet prima procedat, quando decretum irritans apponitur in *l. generali*, aut in concessione speciali illa verba: *etiam si per nos, & successores nostros contingerit attentare, & similia* verba.
9. Secunda opinio procedat, quando decretum irritans non est positum in *l. generali*; neque in speciali gratia adest clausula prædicta; ita concordat has opiniones Gonzal. ubi supra n. 25. & seqq.
10. Ideo in casu nostræ Constitutionis, cum decretum irritans videatur appositum in generali lege, igitur regulariter afficit manus Principis, cum adsit similis clausula: etiā si per hos, aut successores nostros contingerit attentare, quæ equipolleret cum verbis nostræ Constitutionis, ibi: *e qualsivoglia dispensa ottenuta dalla detta Prammatica sia nulla, ed invalida, e si presuma surretiztia, & obtenta per importunitatem*.
11. Quod intelligo, nisi Princeps veniret contra hoc decretum irritans à se interpositum motu proprio; quia tunc dispensatio dictæ Pragmaticæ valeret. DD. in cap. Statutum, ver. *quærit ultimo de præbend. in 6. vide sup. in §. 29. gloss. 3. n. 7.*
12. Vel si faciat ad instantiam partis, faciat ex certa scientia cum clausula expressè derogatoria hujus Constitutionis, ipsiusque decreti irritantis. Docet Franch. in dict. cap. Statutum, ver. *vide hic*. Prob. in cap. Sibi qui, vers. *reliquum aliud habes de rescriptis in 6. Soccin. cons. 207. ver. sed quando prædicta cessarent, vol. 3. quos sequitur Gabriel lib. 6. de claus. conclus. 3. n. 5.*

13. Igitur si dispensatio dictæ Pragmaticæ non fuisset, ut supra obtenta, ea concessa, pro infecta habetur; quia quidquid fit contra hoc decretum irritans, pro infecto habetur. Oldrad. cons. 319. ver. Si Prælati. Abbas in cap. dilectus n. 14. de præbend. Felin. in cap. cum accessissent, ver. Tertia declaratio de constit. Cas. 14. sad. decis. 12. n. 4. & seqq. quia nullum dicitur ipso jure, ut per Text. in cap. penult. de præbend. in 6. Ruin. cons. 70. vol. 5.
14. Iad. decis. 12. n. 4. & seqq. quia, nullum dicitur ipso jure, ut per Text. in cap. penult. de præbend. in 6. Ruin. cons. 70. vol. 5.
15. Hoc tamen procedit parte adversa opponente, & dissentiente; quia decretum irritans habet effectum, parte volente, & petente, ut diximus supra §. 34. glos. 1. vers. Septimo in decreto irritante, n. 12.
16. Hinc inferitur decretum irritans à parte renunciari posse, sic multi indistinctè tenent, licet alii contra-
- 17 rium firment. Ego tamen puto renunciarì posse his duobus copulativè concurrentibus. Primò, quod dispositio respiciat privatam partium utilitatem tantum, ut est nostra Constitutio. Secundò, ut utriusque partis consensus interveniat. Ita Felin. in cap. cum dilecta de rescript. & sequitur Gabriel lib. 6. de claus. concl. 18. 3. n. 35. & 36. ubi limitat procedere in renunciatione expressa, non in tacita ex Gomez in cap. 1. n. 59. de rescript. in 6. Sed vide Ruin. cons. 158. 19. per tot. vol. 4. ubi pluribus modis hanc conclusionem distinguit.
20. Et si cupis videre effectus, & privilegia hujus decreti irritantis; consulas Gonzales, ubi supra Gloss. 67. per tot. Gabriel lib. 6. de claus. ubi refert 12. effectus, & alios refert Gonzalez.

§. XL. GLOSSA TERTIA.

S U M M A R I U M.

- D**ispensatio Pragmaticæ 12. & 13. Ducis Ferie de officio Magistri Notarii obtenta, præsumitur subreptitia. n. 1.
- Judex inferior an possit cognoscere de subreptione gratiæ Superioris. n. 2.
- Subreptio quomodo dicatur. n. 3.
- Quid in commissione causæ gratiæ, an Delegatus de subreptione cognoscere possit. n. 4.
- Quid de obreptione. n. 5.
- Subreptio, & obreptio opponi debent ante litem contestatam, cum sint dilatorie. n. 6.
- Delegatus quid facere debeat in hoc casu subreptionis, vel obreptionis. n. 7.
- Clausula motu proprio excludit vitium subreptionis. n. 8.
- Licet clausula ex certa scientia. n. 9.
- Judices exequi debent mandata Proregis, ne sint illorum contemptores. n. 10.
- Subreptio in casu nostræ Constitutionis est declarata per Legislatorem. n. 11.
- Judices ex contemptu mandatorum Proregum possunt sindicari. n. 12.
- Dispensatione Pragmaticæ Ducis Ferie 12. & 13. de officio Magistri Notarii præsentata, Judex quid facere deberet. n. 13.
- Secundus jussus Principis, quid operatur. n. 14.

§. XL. GLOSSA TERTIA.

E si presuma surrettizia, & obtenta per importunitatem:

1. **D**isponit nostra Constitutio, quod dispensatio Pragmaticæ 12. & 13. Ducis Ferie de officio Magistri Notarii tom. 1. fortè concedenda, præ-

præsumatur subreptitia, & per importunitatem obtenta.

Sed quæro an de subreptione Judices inferiores cognoscere possint?

2. Respond. Principis esse cognoscere de subreptione gratiæ ab eo factæ, si dictam gratiam successisset ob surreptionem veritatis, & expressionem falsitatis. Affl. decis. 116. Muta in cap. Reg. Joann. 38. n. 7. tom. 2.

3. Quia hoc modo dicitur subreptio ex Lapo allegat. 89. Paul. de Castr. conf. 423. n. 1. Decius conf. 51.

4. Sed si causa esset commissa Judici, vel alteri officiali, tunc, cui commissio est facta, potest videre, utrum gratia sit subreptitia, quæ pluribus modis esse potest, ut per Ripam Resp. 181. num. 26. cum seqq. Menoch. de Arbitr. Judic. cas. 201. cent. 3. Muta in C. Reg. Martini 32. tom. 3. latè Amat. resol. 72. n. 29.

5. Idem est de obreptione, quæ magis vitiat, quam subreptio. Bald. in L. præscript. C. Si contra jus, cap. postulasti, cap. Nostræ, cap. cæterum de rescr. Surd. conf. 303. in Princ. lib. 3.

6. Et de hac subreptione, seu obreptione opponi debet coram Judice ante litem contestatam, cum sit exceptio dilatoria. Riminald. Jun. conf. 23. n. 30. lib. 1. conf. 63. vide n.

7. 13. lib. 1. Quo viso, vel cognito potest Judex, seu delegatus statim videre, an sit subreptio jussu proposita, vel non (quia posset quod non sit locus) & tunc si constaret de subreptione, aut obreptione in executione gratiæ quiescat, & de omnibus, qua decet modestia, & reverentia, Principem consulat, à quo gratia fuisset commissa exequenda, eumq; certiorando humiliter rescribat, & secundam jussionem expectet. Glos. in verb. Nuncios in §. Si quis autem in auth. mandat. Princip. Amat. resol. 72. n. 29. ubi ita refert pluries observatum fol. mihi 203.

8. Dixi Judicem posse videre an locus sit obreptioni; quia posset in gratia, seu dispensatione, de qua loquimur, adesse clausulam motu proprio; quæ excludit vitium subreptionis. DD. in cap. Si motu proprio de

9. præbendis in 6. Sicut quando adesset clausula ex certa scientia, quæ DD. etiam dicunt, tollit vitium subreptionis, ut per Port. conclus. 1. vers. 13. Sed dubius paulò infra vers. 11.

10. claus. Quo in casu videtur, quod Judices deberent exequi provisionem, gratiam, seu dispensationem, nè dicantur Viceregiorum mandatorum contemptores ex dictis per Mutam in cap. 48. Regis Jacobi n. 13. & seqq. tom. 1.

11. Quidquid in aliis casibus in casu nostræ Constitutionis, dato quod cognoscere de subreptione spectet ad Principem, jam ipse Princeps de subreptione ipsius dispensationis Pragmaticæ Ducis Feriæ cognovit, & per hanc nostram Constitutionem declaravit, dispensationem hujusmodi præsumi subreptitiam, & per importunitatem obtenta.

12. tam. Igitur Judices eam exequi nō possunt, aliàs dicerentur contemptores hujus nostræ Constitutionis, & possint indicari ad tradita per Mutam in cap. 7. Regis Martini, extens. 9. t. 3. Afflict. in cōst. volumus n. 7. tit. 43. quanto tempore officialis. lib. 1.

13. Quibus contulerem, ut præsentatis hujusmodi dispensationibus superfedeant in executione ipsarum, & cum Principe eas consulent, &

14. expectent secundam jussionem; Quia adveniente secunda jussione, videtur voluisse uti plenitudine potestatis cum clausula non obstante, & ex certa scientia, ac motu proprio, ut ait Ludovis. Ridolfin in tract. de absol. Principis potestate cap. 1. n. 11. quem sequitur Afflictus in dicta constit. volumus, n. 7.

CONCLUSIO CONSTITUTIONUM.

GLOSSA PRIMA.

SUMMARIUM.

L Ex nova non trahitur ad casus præteritos. n. 1.

Clausula in statuto apposta, quæ porrigitur ad futura, quænam sit. n. 2.

Constitutiones novæ futuris negotiis legem imponunt. n. 3.

Constitutiones novæ non retrahuntur ad præterita. n. 4. & quando infra.

Statutum an, & quando extendatur ad futura, & ad præterita, remissive. n. 5.

Constitutio disponens super ordinariis iudicii trahitur ad præterita. n. 6.

Item quando partim casus est de præte-

rito, & partim de futuro. n. 7.

Vel quando suam perfectionem factam de præterito, & complementum expectat à facto de futuro. ibid.

Trahitur ad præterita in casu hîc. n. 8.

Statutum declaratorium juris antiqui trahitur ad præterita. n. 9.

Contra in Constitutionibus ipsis. n. 10.

Statutum trahitur ad casum futurum dependentem de præterito. n. 11.

Statutum trahitur ad præterita pendencia, non autem decisa, & quæ sint. num. 12.

CONCLUSIO CONSTITUTIONUM:

GLOSSA PRIMA.

Vi dicimo per questo, e comandamo, che le presenti nostre Costituzione, e Dichiarazioni, e tutte le cose in esse contenute, abbiano effetto nelli casi succederanno dopo la pubblicazione di esse.

Notanda sunt illa verba hujus nostræ Glossæ: *abbiano effetto nelli casi succederanno dopo la pubblicazione di esse*: quia videntur respicere futura negotia, non autem præterita de se patente; Lex enim nova non trahitur ad casus præteritos, ad tradita per Grat. discept. 465. n. 4. tom. 3. & cap. 485. n. 15. tom. 5.

2. Fortius ex illis verbis: *nelli casi succederanno dopo la pubblicazione di esse*; videntur enim verba, quæ porriguntur ad futura, & sic non trahuntur ad præterita. Castill. decis. 109. n. 42. lib. 2. Novæ etenim Constitutiones futuris solum negotiis legem imponunt, non autem præteritis. L. Leges 7. C. de legibus, cap. cognosc. de constit. Rimin. Jun. cons. 56. n. 78. lib. 1. Honded. cons. 16. n. 14. & seq. lib. 1.

4. Igitur hæ nostræ Constitutiones regulariter trahuntur ad futura, non autem ad præterita; latè tradit Tusc.

concl. 264. ver. Lex, notat etiā Farin. in frag. crim. p. 2. ver. Lex, statutum sub n. 25. & seq. qui proponens quæstionem, an & quando Lex, Statutum, seu Constitutio tam in civilibus, quàm in criminalibus extendatur solum ad futura, an verò etiam ad præterita protrahatur, respondit: quod ardua est quæstio, & referendo regulam, dat ampliationes, & limitationes, quem consulas.

6. Ipse verò dico, quod quando Constitutio disponit super ordinariis iudicii, & modo procedendi, ut sunt §§. 4. 7. 11. 15. 18. 33. 34. 35. 36. 38. & super rationibus ædendis ab Administratoribus, ut est §. 11. tunc enim Lex, Constitutio, seu Statutum disponens super actu successivo, habent plures partes; quia emanat per actum inchoatum, & non perfectum, trahitur ad actum de præterito, quoad partes futuras, licet non quoad præteritas, & sic

Z

trahi-

trahitur ad causas præteritas, pendentes non solum ad futura. *Glos. in cap. licet Canon. in v. decreto de electione in 60. & in Clem. 2. in glos. fin. de judiciis. Barthol. in l. omnes populi, q. 5. princ. n. 44. vers. quarta causa.* Et est communis opinio, ut per Capra, quem citat, & sequitur Farinac. in *fragm. crim. v. Lex, const. Statutum, n. 35.*

7. Secundo, Lex, Constitutio, seu Statutum trahitur etiam ad præterita, quando factum aliquod partim est de præterito, & partim de futuro, vel etiam quando factum de præterito suam perfectionem expectat, & complementum à facto de futuro, ut est §. 20. loquens de præscriptione, quæ licet inceperit ante Statutum, tamen complementum, & perfectionem expectat à facto futuro, & sicut post Statutum trahitur etiam ad præterita, sic est etiam §. 10. ubi disponitur, quod elapso anno à die capte possessionis, non potest fieri appellatio ex adjudicatione; quia si adjudicatarius capit possessionem ante has æditas constitutiones, & annus compleretur post eas, tunc iste casus includeretur sub dispositione prædictæ Constitutionis ob adimplementum, & perfectionem, quam haberet post has Constitutiones; eodem modo dicimus de §. 12. dans hypothecam contra heredem gravatum in bonis propriis, quæ oritur à die acquisitionis bonorum fideicommissi subjectorum, si consumptio fieret post has Constitutiones. Hoc etiam procedit in §. 19. disponente, ut interruptio decennii contra unum possessorem procedat contra alios, si interruptio ista fieret post has Constitutiones, licet inceperit decennium ante ipsas Constitutiones. Ita etiam in §. 22. ubi disponitur, confiscationes bonorum, & poenas competere Officialibus tempore, quo maturantur quatuor menses sententiæ banni, si maturentur post has Constitutio-

nes, licet ante eas lata fuerit sententia banni. Procedit hoc etiam in §. 23. circa appellationem, & revisionem suspensivam denegandam à liquidatione, licet liquidatio fuisset causa cepta ante has Constitutiones; eadem ratione, & modo procedit dispositio §. 24. sic etiam §. 31. circa vitam sequestri, si instantia causæ principalis fuisset cepta ante has Constitutiones, sed annus compleretur post eas.

Quando igitur factum aliquod partim est de præterito, & partim de futuro, ut in prænunciatis §§. vel etiam quando factum de præterito expectat suam perfectionem, & complementum à facto futuro, tunc Statutum, seu Constitutio, aut Lex trahitur etiam ad præterita. *Bald. in l. Si ita Scrip. §. fin. ff. de legatis 2. & in l. illa post med. C. de donat. & in l. omnes populi, n. 52. ff. de iustitia, & jure. Ancharan. conf. 128. visis, & diligenter examinatis, & alii per Farinac. in fragm. crim. verb. Lex, n. 36.*

8. Tertiò, Constitutio, seu Statutum trahitur ad præterita, quando disponit in ducendo aliquam exceptionem, quæ non causatur tempore contractus, sed ab alio facto post contractum, ut sunt casus in §§. 20. 35. & 36. ita etiam procedit, quando Constitutio tollat exceptionem competentem etiam super facto de præterito, ut est casus §§. 19. si interruptio decennii fuisset facta per has Constitutiones, licet inceperit decennium ante ipsas Constitutiones; quia tunc tolleretur exceptio præscriptionis decennalis, & sic Constitutio traheretur etiam ad præterita. *Cesal. conf. 644. n. 19. lib. 5. Farinac. loc. cit. n. 37.*

9. Quartò, Statutum trahitur ad præterita, quando est declaratorium juris antiqui secundum aliquos, ut sunt §. 5. qui declarat Pragmaticam Philippi II. dictam *il quamdiu* §. 7. qui declarat cap. 4. Regis Ferdinand.

di disponens, ut nullitas sententiæ videatur unâ cum meritis. §. 16. qui declarat Pragmaticam de insinuan-
dis subjugationibus §. 17. qui decla-
rat cap. vit. 184. §. 19. qui declarat
Pragmaticam Comitum Castri. §. 21.
disponentem super interruptionibus
decennii contractus. §. 22. qui de-
clarat Pragmaticam 3. & 4. tit. de
furtis. §. 25. qui declarat Pragmati-
cam de censibus juxta formam Bul-
læ. §. 27. qui declarat Pragmaticam
7. contra-Bancher. §. 29. qui declarat
Pragmaticam Ducis Feriæ 32. sub
tit. 53. tom. 2. §. 35. qui declarat Prag-
maticam Marci Antonii Columnæ §.
2. tit. del debito della Tavola dene-
gantem quindenam debitori ex A-
podixa Tabulæ directæ, §. 38. qui de-
clarat Pragmaticam dicti Marci An-
tonii. §. 33. delle fraudolenti cessioni,
e donazioni, & §. 40. qui declarat
Pragmaticam Ducis Feriæ 12. & 13.
tit. 19. de officio Magistri Notarii
tom. 1.

Igitur prædictæ nostræ supra
enunciatae Constitutiones, cum sint
declarativæ juris antiqui, etiam præ-
terita comprehendunt secundum Co-
stam Siculum cons. 88. num. 9. & docet
Text. in l. fin. §. quod etiam. C. de
pactis, & l. 2. C. de transact.

10. Verum enim verò veritas ef-
se existimo, hoc non procedere stan-
tibus illis verbis hujus conclusionis;
abbiano effetto nelli casi succederanno
dopo la pubblicazione di esse; & sic cum

simus in claris non debet præsumi
retractatio ad præterita sub prætex-
tu, quod hæ enunciatae Constitutio-
nes sint declaratorix juris antiqui,
ut in simili respondet Gros. in const.
pragm. §. 1. n. 30. cum seqq. Statutum
enim declaratorium juris antiqui
numquam trahitur ad præterita,
quando ad futura se refert, vel in ea
apposita essent verba, per quæ de-
mente statuentis appareat, ut scili-
cet voluerit providere futuris nego-
tiis, ut in his Constitutionibus ibi:
nelli casi succederanno dopo la publi-
cazione di esse; ut respondet Gros. loc.
cit. & refert Castill. decis. 109. num.
44. in puncto Farinac. fragm. crim.
v. Lex; Statutum, Constitutio n. 54.

11. Quinto, nec Statutum com-
prehendit casum de futuro, licet ori-
ginem habeat de præterito negotio,
ut ait Soccin. Sen. cons. 106. lib. 1.
Mastrill. decis. 140. num. 14. Intrigl.
sing. 295. lib. 1. Castill. decis. 107. n. 42.
Gros. post pragm. §. 3. n. 129.

12. Denique concludimus omnes
has nostras Constitutiones trahi ad
præterita pendentia, non autem ad
præterita decisa; decisa dicuntur
negotia, quæ solutione, juramento,
sententia, transactione, aliisque simi-
libus terminata sunt, pendentia præ-
terita sunt cetera omnia, quibus non
fuit aliquo modo, ex prædictis mo-
dis finis impositus. Barthol. in l. om-
nes populi, n. 40. ff. de justitia, & ju-
re Farinac. in frag. lac. cit. n. 44.

C O N C L U S I O

GLOSSA SECUNDA.

S U M M A R I U M.

Statuta Pragmaticæ, & Constitutio-
nes Regni omnino servandæ sunt.
num. 1.

Omnes regulariter ligant. ibid.

Statutorum natura est, ut omnino ad
unquem servantur. n. 2.

Amplia etiam si sint odiosa. n. 3.

Et sunt servanda plusquam leges. n. 4.

Impressæ sunt universales. n. 5.

Nec prodest ignorantia. n. 6. Nec indi-
gere productione in Judiciis. ibid.

Sed sufficit allegatio. n. 7.

Judices ex officio debent judicare secun-
dum Constitutiones, & Pragmaticas. n. 8.

Z 2

Aliàs

Aliis facerent litem suam, & quare. n. 9.
Maximè quando Statuta referantur prin-
cipaliter ad Potestatem, aliosque Offi-
ciales. n. 10.

Judices debent observare constitutiones
litigantium statuta, & consuetudi-

ne. num. 11.

Constitutiones editæ cum voto S. R. C.
in Regno sunt perpetuæ. n. 12.

Sed an, & quando per non usum, sive,
contrarium usum tollantur. num. 13.
remiss.

CONCLUSIO

GLOSSA SECUNDA.

E le dobbiate per l' avvenire eseguire, ed osservare, e da ognuno
far eseguire, ed osservare inviolabilmente giusta la
sua forma, continenza, e tenore.

1. **S**tatuta Pragmaticæ, & Consti-
 tiones Regni sunt omninè ab
 omnibus observandæ, sic Legislato-
 re mandante in verbis Glossæ hujus:
 Igitur omnes regulariter ligant, &
 omnia Regni loca comprehendunt.

2. Statutorum enim natura est, ut om-
 ninò ad unguem observentur. In-

3. trigl. cons. 62. Ubi ampliat etiam si
 sint odiosa. Latè Beccius cons. 12. n.
 1. & seqq. & plusquam leges sunt ser-

4. vandæ; quia leges Imperiales, & Ca-
 nonicas cessare faciunt. Cavalc. decis.
 13. n. 45. & 57. p. 3. Burgius de mo-
 do procedendi ex abrupto q. 85. n. 10.
 11. & 12.

5. Et cum hæ nostræ Constitutio-
 nes reperiantur impressæ, dicuntur,
 & sunt universales per ea, quæ tra-
 dit Franch. decis. 43. consequenter

6. omnes ligant; & ab omnibus sunt
 servandæ, nec prodest ignorantia,
 minùs aliqua indigere productione
 in judiciis, dum ibidem vigeant.
 Bald. cons. 238. n. 1. lib. 1. Abbas in cap.

7. Pastoralis, n. 2. & c. cū contingat de fide
 instrum. Sufficit tantum allegatio, ut
 concludit Muta in cons. Panor. cap.

fin. & seqq. Bagn. Cavalc. decis. 6. n. 1.

8. Et Judices ex eorum officio de-
 bent secundum has Constitutiones

9. judicare. Loffred. decis. 389. Aliàs
 Judex contrarium judicando, faceret
 litem suam; quia secundum eas ju-
 dicare adstringitur. Decius in cap.

10. ne irritans, de cons. in 1. & 2. lect.
 quem refert Muta in Proem. cap. Reg.
 10. Jacobi n. 17. & 18. maximè cum hæ
 Constitutiones referantur principa-
 liter ad Potestatem, aliosque Officia-
 les; ob idque semper in his oritur
 officium Judicis per Text. in l. ea-
 dem, & ibi Gloss. & DD. C. de
 Collat.

11. Judices enim, sive Potestates
 debent observare litigantium Con-
 stitutiones, Statuta, & Consuetudi-
 nes, ad tradita per Innoc. in rubr. de
 consuet. in fine.

12. Suntque perpetuæ; quia condi-
 tæ cum voto S. R. C. quæ si sine eo
 factæ fuissent voto, anno expirarent,
 ex dispositione cap. Reg. Joann. 59.
 ut diximus in proem. circa princ. p. 1.
 & dicemus infra Glos. 5. in princ.

CONCLUSIO

GLOSSA TERTIA.

SUMMARIUM.

Interpretatione Statutorum prohibita, de
 qua interpretatione intelligatur. n. 1.
 Statutum recipit interpretationem pas-
 sivam à jure communi. n. 2.

Statutum interpretatur secundum jus cō-
 mune. n. 3. Amplia etiam accipiendo
 impropie verba. ibid. Amplia etiam in
 Bullis Pontificiis. n. 4. Amplia. n. 5.

CON-

C O N C L U S I O.
GLOSSA TERTIA.

Senza potersi glossare, ne interpretare.

Verba hujus Glossæ videntur irreprobare hosce nostros labores, dum per has Constitutiones, & ordinationes ipsas glossandi, ac interpretandi, omnis videatur tolli facultas.

1. Verum enim verò interpretatio illa censetur prohibita, quæ hominis est, illaque frivola, & cavillosa, hoc est ex proprio capite; non autem prohibita est illa interpretatio, quæ juridica, & juris est, ut est hoc nostrum Glossema secundum verum, & germanum sensum, juri consonum; rationabilis, necessaria, passiva, intrinseca, & legitima, ut docet Bald. in L. omnes Populi, n. 22. & 23. ff. de just. & j. Barthol. ibid. n. 65. Cassa. ad consuetud. Burgund. rubr. 2. §. 2. in princ. n. 13. Barbol. in remiss. ad S. C. Trid. in Prologo Apologético initio libelli, vers. omnis enim interpretatio. Mantica. de conject. ultimar. volant. lib. 5. tit. 14. n. 35. Menochius de præsumpt. lib. 4. præsumpt. 36. n. 43. vol. 2. Statutum enim recipit semper interpretationem passivam à jure communi. cap. cum dilecti. 8. de consuet. ubi Barthol. n. 14. l. ut gradatim 11. l. etsi lege, ff. de munerib. & honorib. Cancer. resolut. cap. 18. n. 114. lib. 3. Surdus conf. 4. n. 49. Grat. discept. cap. 290. vel 920. n. 8. tom. 5. Amat. resol. 75. n. 15. & resol. 95. n. 9. Fagnan. in cap. olim n. 22. de verb. signif. Giurb. decis. 64. n. 14. ubi plures allegat;

3. quia Statutum semper debet interpretari secundum jus commune, etià improprie verba accipiendo. Mare. scott. var. resol. lib. 2. cap. 67. n. 12. Surdus conf. 4. n. 49. & decis. 136. n. 22. Cavalcan. decis. . . . n. 9. & 10. Sac. Jun. conf. 3. n. 23. lib. Honded. conf. 24. n. 20. & seqq. lib. 1.

4. Hoc idem vidimus in Bullis, seu rescriptis Apostolicis, seu Pontificiis, ex illis verbis: Nemini liceat hanc nostram paginam aliter interpretari; quia intelligitur prohibere frivolas interpretationes, & quæ sunt contra mentem Legislatoris, non autem quæ juri, & rationi consentaneæ sunt. Docet Emmanuel Sà in q. forens. v. interpretatio, n. 5. Salas de legibus disp. 21. sect. 2. Roderiquez tom. 1. qq. regul. 11. art. 5. Abbas in cap. inter alia de sent. excom. num. 2. Peirin. tom. 1. q. 4. 1. 8. vers. priusquam proferam. sequitur Gros. in constitut. pragmat. Com. Castri in consuet. const. n. 5. & Carol. Tapia in jure Regni Neap. lib. 4. de cens. pragmat. 2. n. 13. fol. mibi 10. ait quòd etsi Statutum dicat, ut præcisè intelligatur, recipit nihilominus interpretationem juridicam, ex Alex. conf. 80. num. 4. lib. 1.
5. fol. mibi 10. ait quòd etsi Statutum dicat, ut præcisè intelligatur, recipit nihilominus interpretationem juridicam, ex Alex. conf. 80. num. 4. lib. 1.

Merito itaque cum hæ nostræ Glossæ, ac commentaria reperiantur juridica, & legalia, secundum verum, legalem, & germanum sensum ipsarum Constitutionum, non solum censentur permilla, sed necessaria.

C O N C L U S I O.
GLOSSA QUARTA.

S U M M A R I U M.

Princes, & Mundi Reges, cur gladium portant. n. 1.
Reges debeat impios de terris suis perdere. n. 2.

Regum est proprium judicium, atque justitiam facere. n. 3.
Constitutio terreni Regis solvenda non est. n. 4.
Re.

Regis iram, & indignationem timere debemus. n. 5.

Pœna perdendi gratiam Regis maxima est. n. 6.

Importat privationem officii. ibid.

Princeps ipse amplius non se demonstrabit gratiosum. n. 7.

Continetque pœnam arbitrio Principis declarandam. n. 8.

Pœna in Constitutione apposita sub ira, & indignatione nostra, seu pro quanto gratia Regis nobis cara est, quid importet. n. 9.

Importat pœnam arbitrariam. ibid.

Aliquando confiscationis bonorum. n. 10.

Aliquando pœna sacrilegii. n. 11.

Aliquando carcerationis. n. 12.

Aliquando alia pœna. n. 13.

C O N C L U S I O.

GLOSSA QUARTA.

Ne permittendos si facci il contrario, se la grazia di S. M. tenete cara.

Dat. in hac Urbe Fœlici Panormi die 11. Decembris 1666.

- P**roregum mandata, ut illa Regum servanda sunt; quia eorum rappresentant personam, ut diximus supra in princip. progm. aliàs ejus
1. indignatio contrahitur. Non enim sine causa Principes, & Reges Mundi gladium portant, idest habent gladii potestatem, ut in cap. sunt quedam 23. q. 5. & cap. solitæ, ex tract.
 2. de major. & obedientia. Reges enim debent impios de terris suis perdere.
 3. re. cap. Rex, 23. q. 5. & Regum est proprium judicium, atque justitiam facere, cap. Regum, 23. q. 5.
 4. Unde magnum, atque speciale traditur documentum, nè quis constitutionem terreni Regis putat esse solvendam ex Apostolo scribente, generaliter omnibus; Estote subditi dominis vestris, sive Regi quasi per excellenti, sive Ducibus tamquam à Deo missis ad vindictam malefactorum; ut in cap. magnum 11. q. 1. & cap. solitæ de major. & obedientia.
 5. Propterea iram Regis, & indignationem ejus timere debemus; quia Reges, ut diximus, dati sunt à Deo Populis ad vindictam malefactorum, & ad laudem bonorum. Docuit etiam Cumia ex dicto cap. magnum, in cap. 110. Regis Alphonsi, quod est conclusio privilegii n. 3.
 6. Igitur has nostras Constitutiones omninò servare debemus, si Regis indignationem evadere velimus,

- eas observandas esse præcipitur, pro quanto gratia Regis nobis cara est. Hæc equidem pœna maxima est, importatque privationem officii. Felin. in cap. quod olim de officio Ordinarii. Butrius in cap. qui sedem eodem tit. Grammat. conf. 40. Anton. de Ballis tract. 1. lib. 2. de quæst. q. 8. n. 10. Menoch. conf. 119. n. 1. Burgius de modo procedendi ex abrupto, cent. 1. q. 34. n. 6. qui addit, quod ipse Vicereus amplius cum contraventore se non demonstrabit gratiosum, ait etiam Muta in cap. Regis Alphonsi 19. n. 23.
8. Immò incurrant in pœnam ipsius Viceregis arbitrio declarandam. Docent Intrigl. singul. 114. lib. 1. & ibi convers. in annot. Muta in cap. 42. Regis Jacobi n. 14. & sequitur Burgius loc. cit. q. 34. n. 17.
 9. Quando enim in Constitutionibus, seu Statutis, aut literis Viceregiis, seu Regiis non fuerit certa pœna imposita, sed fuerit dictum pro quanto gratiam Regis caram habetis; vel sub ira, & indignatione nostra; & tunc secundum facti arduitatem, & personarum conditionem, Principis, aut Judicis arbitrio extrà ordinem puniendi sunt. Ita firmat ex Glos. in princ. constit. Regni. Barthol. in extrav. ad reprimendum in fin. & in l. his, cui bonis, ff. de verb. obligat. refert Cumia de Synd. cap. 8. n. 10. 32. ubi refert, quòd de jure codicis pœna

poena contemptus Imperialis mandati est confiscationis bonorum. l. 1. in fin. C. de offic. Præfetti Afric. cap. 2. de majorit. & obedient. Put. de. 11. *Indic. quia sepè*, qui subdit aliquando etiam pena sacrilegii, ut in Auth. 12. ut dign. ord. servet. § 1. aliquando est carceratio, L. injuriarum, §. Si quis,

13. ff. de injuriis; & aliquando alia pena. l. Si quis id, quod, ff. de jurisdictione om. jud.

Ideo caveat quisque Officialis, nè has Constitutiones contemnat, sed eas observet, & exequatur, & ab iis poenis immunis evadat.

C O N C L U S I O.

GLOSSA QUINTA.

SUMMARIUM.

P Rævrex condere potest Statuta. n. 1.
Sed si absque voto S. R. Consilii anno expirant. n. 2.
Amplia. n. 3.
Constitutiones istæ sunt perpetuæ. n. 4.

Sacrum Regium Consilium constituitur ex viginti septem Ministris, & qui sunt. n. 5.

Potestas Sacri Regii Consilii quænam sit remissivè n. 6.

C O N C L U S I O.

GLOSSA QUINTA.

EL DUQUE SERMONETA.

D. Diego Joppulo P. del R. P.
D. Paolo Francesco Perramuto G. della R. G. C.
D. Stefano Longobardo G. della R. G. C.
D. Francesco Romeo G. della R. G. C.
D. Carlo la Lumia G. della R. G. C.
D. Diego Brunaccini G. della R. G. C.
D. Govan. Ramo detta G. della R. G. C.
D. Placido Dainotto A. F.
D. Jacinto Papè, e Gregorio Prot.
D. Vincenzo Salemi G. del Tribunale del Concistoro.
D. Gio: Battista Aldoio Tesor. Generale.

D. Vincenzo Denti P. del Concistoro.
D. Giovan Ventimiglia, ed Aragona G. Del Concistoro.
D. Alonzo . . . Consultore.
D. Scipione Cottone Mast. Razionale.
Lancellotto Castelli Mast. Razionale.
D. Stefano Riggio, e Largo Mast. Raz.
D. Geronimo Dominech. Mast. Raz.
D. Carlo Anzalone Mast. Raz.
D. Giuseppe Dominici Mast. Raz.
D. Luigi del Hojo Conservat.
D. Placido Dainotto Avvoc. Fiscale.
D. Pietro Staropoli M. Secreteo.
D. Giuseppe Albayn Calascibet. A. G.
D. Vincenzo Garofalo Mast. Port.

DOMINUS VICEREX, ET GENERALIS CAPITANEUS MANDAVIT
mibi D. Hyacinto Papè, & Gregorio Prothonot. & legimus, & vidimus
omnes de Sacro Regio Consilio presentes in Curia.

1. **D** Iximus hìc in proemio, quod Vicerex Statuta, & Pragmaticas condere potest, sed cum voto Sacri Regii Consilii; aliàs expirarent anno, ex cap. 19. Regis Joannis, etiam

3. si fuissent conditæ in vim Pragmaticæ perpetuò valituræ, nec valerent, si non essent exoratae cum voto S. R. C. ex Pragm. 22. tom. 2. tit. 53. refert etiam Giurba consult. 12. n. 13:
Ideo.

4. Ideoque videntur hæ nostræ Constitutiones firmatæ per omnes de S. R. C. quod constituitur ex viginti septem Ministris, divis in
 5. tota Tribunalia; hoc est: tres Præsidentes (hîc deficiebat unus) Consultor, sex Judices M. R. C. sex Magistri Rationales Regii Patrimonii (hîc aderat alter Supernumerarius) Thesaurarius Generalis, Conservator, duo Fisci Patroni, tres Judices Concistorii Sac. Reg. Conscientiæ (hîc deficiebat unus) Regius Protanotarius, qui hujus Sacri Regii Consilii est Secretarius, & dat votum, Magister Portolanus, Magister Secretus, & Auditor Militum Generalis; hujus verò Sacri Regii Consilii caput est Excellentiss. Prorex, qui proponit, quæ tractanda convenire sibi visum fuerit, maximè si de Pragmaticis constituendis ageretur.
 6. Si scire cupis potestatem hujus Sacri Regii Consilii, consulas *Mastrill. de Magist. lib. 5. cap. 10. per tot.*
 Ecce Amice Lector sextum ingenii mei partum, seu potius abortum, maximo labore congestum, hodie die festo Visitationis Beatæ Ma-

riæ semper Virginis, & sine labe originali Immaculatæ Conceptæ expeditum. Primum Praxis super Ritu R. Siciliæ in civilibus. Secundum Sylva Terminorum p. 1. Tertium Annot. ad Praxim super Ritu. Quartum Sylva Terminor. tom. 2. Quintum Sylva Cautelarum. Sextum, denique hoc præsens indigestum volumen, seu Glossema, æquo animo acceptes; si quis boni in eis reperies, Deo, à quo bona cuncta procedunt, gratias devotè reddas: dum finem, do huic Glossemati ad laudem, & gloriam D. O. M. ejusque Unigeniti Domini Jesu Christi, qui suo pretioso Sanguine nos redemit; & suæ Matris Mariæ, Sponsæ Virginis Catharinæ, & Caroli Cardinalis Borromæi Tutelarium meorum. Protestor hæc omnia, & quæ aliàs scripsi, ac in futurum scribam sensui recto, & Sancto, Sanctæque Matris Ecclesiæ Catholicæ, & Apostolicæ judicio humiliter subjicio, & submitto, in cujus gremio me moriturum velle, iterum, atque iterum, juro, ac protestor. Amen.

F I N I S.

*Laus Deo, ejusque Matri Mariæ, Sponsæ Virgini Catharinæ,
 & Carolo Cardinali Borromeo, & Divo
 Gerlando. Amen.*



I N D E X

MATERIARUM.

A

ABSURDUM.

Absurdum est convinci, quem ex dicto Infamiorum, & Crimino-
forum. §. 2. 1. glos. 1. n. 18.

ACTIO.

Actio, & obligatio nascitur ex debito
in diem. §. 26. glos. 1. n. 34. & n. 26.

Actio personalis est ordinaria. §. 38.
glos. 1. n. 5.

Actiones omnes de jure sunt ordina-
ria. *ibid.* n. 6.

ACTUS.

Tendens ad favorem alterius intelligi-
tur parte petente. §. 34. glos. n. 26.

Nullus nullum producit effectum. §. 19.
glos. 4. n. 22.

ADVOCATUS.

Ad omnes causas an & quando si esset
Judex recusari possit. §. 33. glos. 1.
n. 32. In eadem causa si factus esset
Judex esset suspectus, & recusari pos-
sit. §. 33. glos. 3. n. 22. Quando di-
catur Advocatus in eadem causa re-
mis. n. 24. ad omnes causas, seu ad
universitatem causarum dicitur Ad-
vocatus in eadem causa. §. 33. glos. 3.
n. 23. & 28. omnium causarum ad-
versarii potest ab altera parte recu-
sari. *ibidem* n. 28.

AGENS.

Via executiva per adimplementum
reale potest sibi distraere bona sub-
jugata, non propria Possessoris. §. 25.
glos. 2. n. 8.

Intellige in causa oppositoria. *ibid.*

ALIENATIO.

Sub verbo regio feudorum, & bonorū
fideicommissi subsectorum debet fi-
eri causa cognita. §. 28. glos. 2. n. 7.
Causae cognitio hoc enim casu quo-
modo fiat. *ibid.* n. 8. Interesse haben-
tes stante primo modo citandi. *ibid.*
præactiva ut fiant causae cognitio ista

ibid. n. 9. 11. Vide decretum à Ju-
dice causae cognitio inalienatione
feudorum sub verbo regio debet fi-
ri interesse habentibus. §. 28. glos. 2.
n. 13. & qui sint certi personaliter ci-
tari debent. *ibid.* n. 14. Incerti citan-
tur per proclame. *ibid.* n. 15. Incer-
titudo ista quomodo debet esse. *ibid.*
n. 16. Proclamata comprehendunt
Ecclesias, & personas Ecclesiasticas.
§. 28. glos. 2. n. 19. limita. n. 20. li-
mita etiam. n. 21. Bonorum Eccle-
siae alienatio, aut minoris est nulla
absque sollemnitatibus facta eis vo-
lentibus. §. 34. glos. 1. n. 29. Facta
à Reo lesae Majestatis non valet. §.
glos. 1. n. 18.

ALTERNATIVA.

Ad quem spectet, ut debitor cedat bo-
nis, vel dilationem quinquennalem
habeat. §. 26. glos. 1. n. 3. Electio
ipsa à quo fieri debeat. *ibid.* n. 4. &
quid si essent creditores in parte æ-
quali & partes essent consanguineis.
ibid. n. 6.

ANNUUS.

Datus est ad exequendam sententiam,
ac interrumpi passim. §. 36. glos. 2.
Datus ad exequendam quindenam ela-
psam per Principem prorogari po-
test. §. 36. n. 16.

APODIXA.

Ad Tabulam, vel Bancum facta ex
causa præambuli contractus compe-
tit quindenam dierum quatuor ad sol-
vendum. §. 35. n. 1. & quare. n. 2.
Facta ad Tabulam ex causa contra-
ctus præambuli dicitur facta in exe-
cutione contractus. §. 35. n. 3. &
competit quindenam dierum quinde-
cim. *ibid.* n. 4. ad solvendam. *ibid.*
n. 5. ad Tabulam, seu Bancum di-
recta habet executione directam,
seu paratam. §. 35. glos. 1. n. 1. Tam

contra debitores, quibus per Tabulam fuerunt pecuniæ solutæ. *ibid.* n. 2. quam si fuissent facta cum causa restitutionis sive ad simplicem requisitionem adveniente die. *ib.* n. 5. Vel si solvi faciat absque causa. *ibid.* n. 4. Cum causa de contracti habeant viam executivam si non fuissent facta bona. §. 35. *glos.* 1. n. 5. & competit quindena dierum quatuor ad solvendum. *ibid.* n. 6. Competitoria ex ea hypotheca super bonis debitoris. *ibid.* n. 7. & debitor de persona cogi ad solvendum, & restituendum pecuniam via executiva. §. 35. *glos.* 1. n. 9. Ad Tabulam seu Bancum, ut habeat viam executivam requiritur, quod sit recognita. *ibid.* n. 15. Vel transumptata. *ibid.* Apodixam negans si convincitur de mendacio non potest amplius allegare solutione. §. 35. *glos.* 1. n. 17. amplia tam in Laico, quam in Clerico. *ibid.* nec datur appellatio suspensiva. *ibid.* secundò requiritur, quod sit facta cum causa. *ibid.* n. 18. facta sine causa erit nulla. *ibid.* Ad Tabulam sine causa facta ex ea presumitur mutuū. §. 35. *glos.* 1. n. 19. Multò fortius facta cum causa restitutionis. *ibidem.* Tertiò requiritur, ut habent viam executivam, quod sub iuribus sit major. *ibid.* n. 22. Quarto requiritur, quod sit confecta infra decennium. *ibid.* n. 23. Aliàs proceditur actione in factum. *ibid.* Hæc Apodixa habet prædicta privilegia sive sint scripta manu propria debitoris sive subscripta. §. 35. *glos.* 1. n. 24. & 26. extende etiam si fuissent scripta per alium de mandato debitoris. *ibid.* n. 27. Intellige si fuisset etiam subscripta. *ibid.* Ad Tabulam fieri potest cum causa restitutionis. §. 35. *glos.* 2. n. 1. Potest etiam fieri, cum causa de contanti. *ibid.* n. 2. Potest etiam fieri cum alia causa, quam de contanti. *ibid.* n. 3. Debitor, qui per Apodixam à Tabula habuit pecuniam cum etiam restitutionis via

executiva cogi potest ad restituenda pecuniam receptam. §. 35. *glos.* 2. n. 4. Cui competit quindena dierum quindecim de solvendo absque pacto de non opponendo. §. 35. *glos.* 2. n. 5. Ad Tabulam cum causa de contanti si nō fuerit facta bona contra Mandantem, & Scribentem habet viam executivam. *ibid.* n. 7. Absque quindena. *ibid.* n. 8. de Entitate datur quindena dierum quatuor ad solvendum. *ibid.* n. 9. & continet pactum de non opponendo. *ibid.* n. 10. Intellige si facta fuerit infra annum. *ibid.* n. 11. si post annum infra decennium datur quindena de solvendo absq; pacto de non opponendo. *ibid.* & proceditur in causa oppositoria. *ibid.* n. 12. Hic annus prorogari potest à Principe. *ibid.* n. 13. Adversus apodixam ad Tabulam quindena de solvendo quando infra annum concedi solent. §. 35. *glos.* 2. n. 14. Ad Tabulam non habet pactum ad discursum. *ibid.* n. 15. Cautela ut illud habeat. *ibid.* n. 16. quindena adversus executionem apodixæ ad Tabulam quanta sit. §. 25. *glos.* 2. n. 25. quid si erit facta ex causa contractus præambuli. *ibid.* n. 29. habet viam executivam cum pacto de non opponendo. §. 25. *glos.* 3. n. 1. diruta Oneratoria habet eadem privilegia, quæ habet Apodixa directa Tabulæ vel Banco. §. 23. *glos.* 1. n. 10. & quare. *ibid.* executio hoc in casu quomodo fiat. *ibid.* n. 11.

APPELLATIO.

Non datur in causa condemnatoria ob elapsum decennium si per viam cedulae in M. R. C. ob ejus preheminentia, si per viam incartamenti etiā in Curiis inferioribus. §. 36. *glos.* 4. n. 13. Sed an detur in causa instantiæ, pro exequenda sententia elapso anno. *ibid.* n. 14. An detur super caducitate remis. §. 30. *glos.* 2. n. 13. An detur ab interlocutoria declarante Judicem suspectum. §. 33. *glos.* 1. n.

1. n. 29. Appellatione pendente, vel novi. *ibid.* n. 30.

ARGUMENTUM

A contrario sensu regulariter de jure validum. §. 29. *glos.* 1. n. 11.

ASSESSOR

Et Consultor simplici juramento recusari potest. §. 33. *glos.* 1. n. 18.

ATTENTATA

Lite pendente, sunt nulla ipso jure. §. 34. *glos.* 1. n. 9. Parte volente. *ibid.* num. 10.

B

BANCHERII

In Regno antequam Bancum aperiant quid facere debent. §. 27. *glos.* 1. n. 1. Bancherii decocti fraudulentos assimulantur latronibus. *ibid.* n. 2. eorum poena, quæ *ibid.* n. 3. Meneta ut ab eo recipiatur debet prius revideri per revisorem, & si est falsa incidatur. *ibid.* n. 4. Antequam aperiant Bancum in Regno deebnt fidejussorem præstare, & quam. *ibid.* n. 7. qui esse non possunt. *ibid.* n. 8. contra eos fallitos fraudulentos Fiscus principaliter agit. *ibid.* n. 10. amplia. *ibid.* quid si necessitate deficerent. *ibid.* n. 11. An eis per Principem solent concedi guidatica, & quando §. 27. *glos.* 1. n. 12. Interno extraordinario possunt probare infortunia. *ibid.* n. 13. ut guidatum obtineant, sed an concedi possit à creditoribus, & quando. §. 37. *glos.* 1. n. 14. Decocti an possint cedere bonis si cum partibus fuerint concordati. *ibid.* n. 18. non gaudent immunitate Ecclesiastica. *ibid.* n. 16. & 18. Intellige. *ibid.* n. 16. Contra *ibid.* n. 19. decoctis absentibus contra eos proceditur ad fori iudicationem §. 27. *glos.* 1. n. 20. Decoctio fieri debent cum dolo, ut Pragmatica locum habet. §. 27. *glos.* 2. n. 3. & 4. quid si partim vitio fortunæ, & partim ex suo dolo decoxerint. *ibid.* n. 5. Fuga an contra eos faciat iudicium ad torturam, & ad quem effectum, torqueri possint. *ibid.* n. 7. limita. *ibid.* n. 8. quid contra consultantes, & au-

xilantes ad rapiendam fugam. *ibid.* num. 9.

Bannitus *vide* Annus, *vide* Purgatio.

Duo Banniti confitentes in tortura, & non receptantem, aut axilantem, plenam faciunt probationem. §. 21. *glos.* 3. n. 17. Contra receptantes bannitos sufficit minor numerus vocantium, quam in ipsis furtis *ibid.* n. 22. Bannitorum bona. *vide* Bona. Suis bonis ad confiscationem spoliatus à suis creditoribus est liberatus. §. 22. *glos.* 2. n. 11. & omnes eæ exceptiones activæ, & passivæ transeunt in Fiscum. *ibid.* Bannitus cum confiscatione bonorum æquiparatur mortuo. §. 22. *glos.* 1. n. 20. Restitutus est tamquam novus homo, & est solutus omnibus obligationibus etiam naturalibus. *ibid.* n. 21. Amplia etiam quo ad quærenda. *ibid.* n. 22. Limita quoad obligationes de novo contractus. *ibid.* n. 23. Hæc exceptio admittitur in iudicio executivo. *ibid.* num. 29.

Bannum. *vide* Purgatio.

Ejus sententia comprehendit etiam bona extra Territorium. §. 22. *glos.* 2. n. 9. Intellige *ibid.* n. 10.

BARBAGALLUS.

In sua practica parte 1. cap. 2. declaratur. §. 9. n. 18. declaratur. §. 35. n. 17.

BARO

Habens merum, & mixtum imperium non potest statuere contra jus commune. §. 22. *glos.* 4. n. 6. Limita ex causa. *ibid.* n. 7. Poenæ ab eo dispositæ non possunt excedere Augustale unum, & quando. *ibid.* n. 8. Non potest contra Doctorem, Medicum, aut Notarium poenam privationis officii combinare. *ibid.* n. 9. nec alias poenas ob delictum in officio. *ibid.* n. 19. sed spectat ad M.R.C. eos punire. *vid.* *ibid.* Alias usurparent Regiam jurisdictionem, & teneretur ad poenas contra Regiam jurisdictionem usurpantes iustitias, & ad restitutionem emolumentorum. §. 22. *glos.* 4. n. 11. An & quando Barones possint

super spreta poena transigere. *ibid.*
num. 15.

BENEFICIUM

Ecclesiasticum conferendum certo generi personarum intelligitur illis personis volentibus. §. 34. *glos.* 1. n. 33. *vide* Collatio Beneficii.

B O N A

Bannitorum an acquirantur officialibus bannientibus an verocis quorum tempore lapsa sunt tempore banni. §. 22. n. 1. 2. 3. Publicantur Fisco propter enormitatem delicti læsæ Majestatis. §. 22. *glos.* 1. n. 6. & hoc à tempore perpetuati criminis. *ibid.* n. 7. Intellige quoad apprehensionem requiri sententiam. *ibid.* Committentis crimen læsæ Majestatis ipso facto transeunt in Fiscum. *ibid.* Fidei commissio subjecta an & quando alienari possunt. *vide* Feudum, quando delinquentium bona veniant publicanda, & confiscanda. *vide* Confiscatio, *vide* Publicatio.

C

CAPITANEUS

Justitiæ Urbis Panormi habet commodum poenarum, & confiscationes. §. 22. *glos.* 2. n. 3.

CAPITULUM

Ritus 128. habet locum etiam in correis debendi, prout in fidejussoribus. §. 19. *glos.* 4. n. 6. Capitulum Fisci exclusivum excludit bonorum confiscationem. §. 22. *glos.* 1. n. 32. Apponi potest in omnibus donationibus, & dispositionibus. *ibid.* Ubique à Doctores est admessa. *ibid.* non habet locum in confiscationibus sed tantum, quæ veniunt ex contumacia. *ibid.* n. 32. Cap. Odoardus, *vide* Clericus.

CAPTIVATIO CAPTIVANTES

In Regno captivantes dicuntur Rebelles. §. 21. n. 1. In hoc delicto captivationis Capitanei ad quid teneantur. *ibid.* 2. & 3. contra captivantes Fiscus principaliter agit. *ibid.* n. 4. Mediatores captivationis in hoc casu qua poena puniantur. *ibid.* n. 5. Hoc

crimen quomodo probetur. *ibid.* n. 6. & 7. Poena contra captivantes est vitæ naturalis. §. 21. *glos.* 5. n. 2. Captivantes committunt crimen privati carceris. *ibid.* n. 3. *Vide* Crimen, contra eos tres testes compositi renunciando interesse, Fisco plenam faciunt probationem. §. 21. *glos.* 3. n. 24. Mediatores compositionum in factum captivantium, quas poenas incurrant. §. 21. *glos.* 1. n. 5. Amplia quod tres testes compositi faciunt plenam probationem contra captivantes. Amplia si tres essent singulares. *ibid.* duo singulares faciunt iudicium ad torturam. *ibid.* n. 25. Se de vacante, *vide* Vicarius.

C A U S A

Caducitatis in commissum est summaria. §. 30. *glos.* 2. n. 11. Seu per viam cedulae. *ibid.* n. 12. An detur appellatio. *ibid.* n. 13. renitis: cessante causa cessat effectus. §. 31. *glos.* 5. num. 3.

CASALENA

In hac Civitate Agrigentina conceduntur per Spectabiles Juratos ad reedificandum ex literis Viceregiis cum privilegio. §. 28. *glos.* 1. n. 10.

C A M P S O R E S

Tenentur solvere pecunias de contantiis. §. 27. *glos.* 1. n. 5. Amplia. n. 6.

C A U T E L A

Pro Possessore meliorante rem ab eo possessam. §. 30. *glos.* 5. n. 10.

C E D E N S

Bonis sciens se non esse solvendo contrahens animo cedendo bonis de jure admitti non debet. §. 26. n. 1. debitor non potest cedere bonis nisi post sex menses à die, qua actio competit ex contractu. *ibid.* n. 2.

C E N S U S

Imponi debet ædificiis privatis quando possessores ædificant. §. 30. n. 2. & quando *ibid.* n. 3. non afficere quando necesse est declarari. §. 32. *glos.* 3. n. 10. & 11. & quando non. *ibid.* n. 12. constituens pro causa afficienti per usufructuarium eo mortuo substitit. *ibid.*

ibid. n. 17. Constitutus à Marito seu usufructuario cum consensu uxoris, seu proprietarii valet. *ibid.* n. 18.

CESSIO JURII

Contra bona feudalia in Regno, ex Pragmatica fieri regulariter non potest. §. 29. n. 1. & facta non valet. *ibid.* n. 2. Limita quatuor casibus remis. *ibid.* n. 3. quis jura sua cedere potest ex æquitate. §. 29. *glos.* 1. n. 1. Tertius eam obtinere potest super feudo, secus feudi possessor. *ibid.* n. 2. Debitori solventi proprium debitum non potest fieri cessio incontinenti in ipso actu solutionis secus ex intervallo. *ibid.* n. 4. Actio semel extincta cedi non potest. *ibid.* n. 5. Limita, n. 6. non valet ex intervallo facta nisi pactum de cedendo præcesserit. *ibid.* n. 7. Possessor solvens debitum afficiens non obtinet juri cessionem in præjudicium successorum in feudo, & obtenta non valet. §. 29. *glos.* 1. n. 8. Limita ingabellatis, seu conductoribus, & quando. *ibid.* n. 9. Sublimita si ingabellatio fuisset facta in fraudem Pragmaticæ. *ibid.* n. 10. Secundò limita in Barone reluente censum à prædecessoribus impositum. *ibid.* n. 13. Idem procedit in Barone solvente census diversos temporum prædecessorum. *ibid.* n. 14. Intellige si censum redimet non extinctivè, sed animo faciendi fructus. *ibid.* n. 15. Secus si extinctivè tunc tantum ei remanet actio super feudo quoad capitale. *ibid.* n. 11. intellige etiam. *ibid.* n. 18. Tertio limita in solvendo dotem de paraggio, aut censum bullalem afficientem, quia cessionem obtinebit pro capitale. §. 29. Quarto limita in cessione juri facta uxori dotantibus, & quando. *ibid.* n. 20. Intellige. *ibid.* n. 17. quæ procedunt cessante fraude, aut simulatione. *ibid.* n. 22. Quintò limita stante licentia Proregis. §. 29. *glos.* 1. n. 23. Quæ concedi debet cum causæ cognitione ad relationem M.R.C. *ibid.* n. 24. Sextò limi-

ta in tertiis possessoribus, qui feuda emissent absque onere. *ibid.* n. 25. Intellige. *ibid.* n. 26. Septimò tandem limita in feudis hæreditariis, seu fideicommisso substitutis. *ibid.* n. 27. Sed hæc limitatio in Regno hodie non procedit ex Pragmatica. *ibid.* num. 28.

CESSIO BONORUM

Ad quid fuit inventa. §. 26. *glos.* 2. n. 1. dicitur acerba, terribilis, injuriosa, flebilis, miserabilis, & quibus sit concedenda. *ibid.* n. 2. In hoc judicio nõ requiritur ordo judicarius. *ibid.* n. 3. Modus procedendi est summarius. *ibid.* & quomodo. *ibid.* n. 7. 8. Hoc beneficium concedi debet à Principe & potest etiam concedi à Judicibus inferioribus ex Principis expressa commissione. §. 26. *glos.* 2. n. 9. Huic beneficio renunciari non potest. *ibid.* n. 10. Debitor eo gaudet etiam pro rati missione. *ibid.* n. 11. eo gaudet tantum de persona. *ibid.* n. 12. non fidejussoribus, & insolidum obligatis. *ibid.* n. 12. Debitor intendens cedere bonis debet probare infortuniam. §. 26. *glos.* 2. n. 13. & quod sit deventus in notoria paupertate. §. 26. *glos.* 2. n. 14. debet confiteri debitum, pro quo intendit cedere bonis. *ibid.* n. 15. Practica traditur. *ibid.* n. 16. nec debet occultare ejus bona. *ibid.* n. 17. & quare n. 18. Sciens debitor tempore contractus se non esse solvendo, non potest cedere bonis. §. 26. *glos.* 2. n. 19. Hæres non conficiens inventarium bonis cedere non potest. *ibid.*

Contra fidejussores ipsius creditoris, cessio non suffragatur, sed denegatur. *ibid.* n. 20. Cedens bonis jurare debet de solvendo si pervenerit ad pinguiorem fortunam. *ibid.* n. 21. Hoc beneficio non gaudet, debitor pro debito descendente ex delicto. §. 26. *glos.* 2. n. 22. Nec pro poena pecuniaria ad quam fuit condemnatus. *ibid.* Nec pro debito descendente ex dolo, fraude. *ibid.* n. 23. Nec pro serviitiis per-

personalibus. *num. 24.*
 Cedens bonis non tenetur super bonis,
 postea quæsitis, nisi deducto ne
 egeat. *ibid.*
 Hoc remediū peti debet post sex men-
 ses suæ obligationis remis. *n. 25.*
 Appellatio non datur in causa cessionis
 bonorum. *§. 26. glos. 2. n. 41.*
 Creditores si non fuissent citati in hac
 causa, quomodo debitori succurra-
 tur. *ibid. n. 42.*
 Debitor contrahens sub spe cessionis
 bonorum est in dolo. *§. 26. glos. 3. n. 1.*
 Dolus præsumitur inter contractum, &
 cessionem bonorum. *ibid. 3.*
 Tempus breve huiusmodi, quando di-
 catur. *§. 26. glos. 3. n. 4.*
 Hoc beneficium quando peti possit.
ibid. n. 5.
 Quid in debito in diem. *n. 6.*
 Quid in debito conditionali. *n. 7.*
 Quid in debito ad omnem simplicem
 requisitionem. *n. 8.*

CLAUSULA

Renunciantes in duobus reis debendi
 in Regno quomodo extendatur. *§. 19.*
glos. 4. n. 8.
 Clausula decreti torturæ in caput alio-
 rum quænam sit. *§. 22. n. 51. Vide*
decretum torturæ.
 Non obstante quod operetur. *§. 29.*
glos. 3. n. 1. & 4.
 Clausula non obstante de qua in Prag-
 matica Ducis Sermonetæ. *§. 29. an*
disponat de licentia concessa, an de
concedenda. §. 29. fglos. 3. n. 5. & 6.
 Clausula sic concessa non obstante præ-
 dicta licentia, vel si licentia in con-
 trarium urgeat, quid importet. *ibid.*
 Clausula non obstante quacumque li-
 centia, seu omni sublata licentia, vel
 omnem licentiam improbant, quid
 operetur. *ibid.*
 Clausula motu proprio excludit vitiū
 subreptionis. *§. 40. glos. 3. n. 8.*
 Ex certa scientia excludit etiam vitiū
 subreptionis. *ibid. n. 9.*
 Clausula in Statuto apposita, quæ por-
 rigitur ad futura: quænam sit in con-
 clus. *glos. 1. n. 2.*

CLERICUS

Gaudet beneficio *cap. Odoardus de solut*
quod vocatur cessio bonorum. §. 26.
glos. 2. n. 26.
 Convenitur deducto ne egeat. *ibid.*
num. 27.
 Non gaudeat hoc beneficio pro pensio-
 ne Ecclesiastica. *ibid. n. 28. & quan-*
do. n. 20.
 Contrà. *n. 30.*
 Authoris opinio. *n. 31.*
 Distingue. *n. 37.*
 Conjugatus gaudet hoc beneficio. *ibid.*
glos. 2. n. 33.
 Contrarium verius. *n. 34. §. 26. glos.*
2. & quare. n. 35.
 Conjugatus solum gaudet privilegio
 fori, & *cap. si quis suadente. ibid. n. 35.*
 In reliquis reputatur persona sæcula-
 ris. *ibid.*
 In hac Civitate Agrigentina, ejusque
 diœcesi non potest pro debito carce-
 rari ex immemorabili consuetudi-
 ne. *n. 36.*
 Limita pro rati promissione in domo.
num. 37.
 Secundò, limita in debito descendente
 de dolo, & fraude. *n. 38.*
 Tertio, limita si erit debitor ex causa
 administrationis rerum Ecclesiæ.
num. 29.
 De *cap. Odoard. Materia remis. ibid.*
num. 40.
 Recusans Judicem Laicum si non pro-
 baverit suspicionem, non incurrit
 poenam Pragmaticæ. *§. 33. glos. 1.*
n. 20. & 25.
 Ligatur stylo ejus Curia. *§. 38. n. 1.*
 Possessor potest declinare totum Judicis
 sæcularis. *§. 38. glos. 2. n. 14.*
 Et si non fuerit remissus processus erit
 nullus. *n. 15.*
 Donatarius omnium, vel majoris par-
 tis bonorum in hac Civitate de ob-
 servantia convenitur via executi-
 va, juxta dispositionem Pragmaticæ.
ibid. n. 16.

COMPLICES

Tres Attimpunarii cum solemnitate
 torturæ contra complicem in fur-
 to

to probat. §. 21. n. 11.

Intellige. n. 12. & §. 21. glos. 1. n. 7.

Amplia etiam quoad poenam ordinariam. *ibid.* Vide Socius. Vide Tortura.

COMPENSATIO

Fit ipso jure si petatur. §. 34. glos. 1. num. 11.

COLLATIO

Beneficii Juris Patronatus Laicalis sine praesentatione, vel consensu Patroni est nulla. §. 34. glos. 1. n. 16.

Intellige Patrono volente, & contradicente. *ibid.* n. 17.

Facta spreto Patrono est nulla, non ipso jure, sed venit annullanda. *ibid.* num. 18.

Elapso termino ad praesentandum Patronum collationem ratam habuisse videtur. *ibid.* n. 59.

CONDITIO

Adimpleri debet in forma specifica. §. 30. glos. 2. n. 4.

CONFESSIO

Discursorum campanae super favore sibi praestito contra receptantes, & auxiliantes plenè probat. §. 21. n. 6. Amplia etiam si essent singulares. *ibid.* num. 7. Vide Complices. Vide Captivantes.

Qualificata non habet viam executivam, sed ejus rigore proceditur actione in factum. §. 36. glos. 3. n. 4.

CONFISCATIO

Bonorum spectat ad Principem de jure non ad inferiorem. §. 24. glos. 2. num. 1.

Limita nisi aliter Rex concessisset. *ibid.* num. 2.

Ut concessio Capitaneo Urbis Panormi. *ibid.* n. 3.

Et Straticoto Messanae. *ibid.* n. 4.

Ac Baronibus Regni ex mero, & mixto imperio cum commodo poenarum, & bonorum publicatione. *ibid.* n. 5.

Limita in crimine lesae Majestatis, quo casu confiscatio bonorum spectat ad Regium Filium, non ad Baronem. §. 22. glos. 2. n. 7.

Bona banniti extra Territorium, cui non confiscantur. *ibid.* n. 8.

Bonorum confiscatio non comprehendit bona futura. §. 22. glos. 2. n. 31.

Nec bona paterna post sententiam acquisita. *ibid.* n. 32.

Neque legitima competens bannito super bonis paternis. *ibid.* n. 33. & 34.

Limita. *ibid.*

Amplia in legitima materna, cujus usufructum haberet pater. *ibid.* n. 35. & 36.

CONSENTIENS

In Judicem suspectum recusationi renunciassse censetur, cumque amplius renunciare non potest. §. 34. n. 3. & 4. & glos. 2. n. 1.

Amplia etiam in aliis causis. *ibid.* n. 5. & glos. 2. n. 3.

Limita nisi nova causa supervenerit. *ibid.* n. 6.

CONSENSUS

Irrevocabilis in judiciis ex taciturnitate inducitur. §. 34. n. 7. & glos. 2. n. 2.

Et inducitur satis. §. 34. glos. n. 2.

CONSTITUTIONES

Constitutio nova futuris negotiis legè imponit in conclus. glos. 1. n. 3.

Non trahitur ad praeterita. *ibid.* n. 4.

An & quando extendatur ad futura, & ad praeterita remissivè. *ibid.* n. 5.

Disponens super ordinatoria, ad praeterita trahitur. *ibid.* n. 6.

Item quando partim casus est de praeterito, & partim casus de futuro. *ibid.* n. 7.

Vel quando suam perfectionem, factum de praeterito, & complementum expectat de futuro. *ibid.*

Trahitur ad praeterita in casu constitutionis pragmaticalis Ducis Sermo-netæ. §. 20. 35. 36. & 39. *ibid.* n. 8.

Declaratoria juris antiqui trahitur ad praeterita in conclusione glos. 1. n. 9.

Quid si se referat ad futura. *ibid.* n. 10.

Trahitur ad casum futurum dependentem à praeterito. *ibid.* n. 11.

Trahitur ad praeterita pendentia, non autem decisa, & quæ sint. *ibid.* n. 12.

CONTUMACIA

Vide Annus. Vide Purgatio.

Ab ea reus excusari potest tribus, in casu.

casibus. §. 22. *glos.* 1. n. 27.
Primò per presentationem spontaneam
eius personæ infra tempora contu-
maciæ. *ibid.* n. 28.

Secundò, si infra tempora reus mor-
tuus fuerit. *ibid.* n. 29.

Quo casu bona non veniunt Fisco, sed
hæredibus. *ibid.*

Tertiò, si infra tempora, contumax,
alio loco, fuisset carceratus, aut le-
gitimè impeditus. *ibid.* n. 30.

Quatuor cautelæ excludentes Fiscum,
in casu contumaciæ rerum, referun-
tur. *ibid.* n. 24. 35. 36. & 37.

CONTUMAX

Vide Contumacia. Vide Annus.

CORREUS

Vide Complices.

Debendi ad invicem unus pro alio vi-
detur fidejuberè. §. 19. *glos.* 2. n. 15.

Sed an possit unus in totum experire
jura cessa contra alios, an pro rata.
ibid. n. 16.

Debendi Correus quantitatem totam,
si recepisset, & ad eum pervenisset
probetur, an is prius discuti debeat.
§. 19. *glos.* 4. n. 9.

Quid stante clausula; Renuncians &c.
ibid. n. 10.

Videtur ad invicem cum Correo de-
bendi fidejuberè, & quando. §. 9. *glos.*
4. n. 12. & 13.

Et an unus ex eis, nondum facta solu-
tione contra correum agere possit.
ibid. n. 14. & 15.

COGITATA

Conf. 57. n. 8. & 9. declaratur. §. 20.
glos. 2. n. 1.

CREDITOR

Quando defectus executionis ab ipso
procedit, impediri possit victus. nē
audiatur. §. 24. *glos.* 1. n. 12.

Creditorès, & interesse habentes, alie-
nato fundo sub verbo Regio sunt ex-
clusi. §. 28. *glos.* 2. n. 12.

Et amittunt eorum jura. *ibid.* n. 18.

Sed an Creditorès bullales sint exclusi
etiam quod ad capitale, & decursa.
ibid. n. 23. & 24.

Creditori stat, an contra Donatarium

omnium, vel majoris partis bono-
rum procedere velit. §. 28. *glos.* 2. n. 16.

Qui habet pecunias in Tabula, eisque
expensis cum falsa apodixa, repetat
illas à Senatu Domino Tabulæ. §. 40.
glos. 1. n. 1.

Potest etiam creditor isto casu se diri-
gere contra Syndicum Urbis, & Gu-
bernatoris Tabulæ actione depositi.
ibid. n. 3.

CRIMEN

Captivationis ad effectum compositio-
nis immanissimum. §. 21. *glos.* 1. n. 1.

Pœna est vitæ naturalis. *ibid.* n. 22.

Carceris privati committunt captivan-
tes. §. 21. *glos.* 1. n. 3.

Dicitur hoc crimen læsæ Majestatis.
ibid. n. 4.

Læsæ Majestatis divinæ, & humanæ à
lege æquiparantur. §. 22. *glos.* 1. n.
5. & 16.

Est crimen mortale. *ibid.* n. 9.

Reus læsæ Majestatis, post delictum,
inter vivos, disponere potest. *ibid.*
num. 10.

Non potest vendere, donare, alienare,
neque contrahere. *ibid.* n. 11.

Et amittit administrationem, & domi-
nium honorum suorum. *ibid.* n. 12.

Amplia in omnibus delinquentibus,
quorum bona ipso jure publicantur.
ibid. n. 13. Vide Publicatio.

D

DEBITOR

Acquirens rem judicatam ab ejus pos-
se, quando sit liberatus. §. 19. *glos.*
2. n. 26.

Non auditur in pœnam defectus solu-
tionis interloquuto rejiciantur. §. 24.
glos. 1. n. 13.

Et quando nondum facta solutione au-
diatur. *ibid.* n. 14.

Intimatus de ordine Judicis, nē alteri
solvat, si contravenerit, tenetur bis
solvere, et de proprio. §. 25. *glos.* 4.
num. 3.

Si contrahit, sciens se non esse solven-
do, bonis cedere nō potest. §. 26. n. 1.

Bonis cedere, nec dilationem quin-
quennale obtinere potest, nisi post
lex

sex menses, à die, qua actio compe-
tit ex contractu. *ibid.* n. 2.
Contrahens sub spe cessionis bonorum
est in dolo. §. 26. glos. 3. n. 1.
Et excluditur à beneficio cessionis bo-
norum. *ibid.* n. 2.
De fuga suspectus ad Ecclesiam confu-
giens, tutus erit. §. 27. glos. 2. n. 25.
Limita in Mercatoribus, & Campsori-
publicis. *ibid.* n. 26. Sed *Vide* remis-
sivè. *ibidem.*
Debita, quæ sint afficientia feudum
remis. §. 28. glos. 1. n. 19.
Et quæ sint afficientia bona fideicom-
misso subjecta. *ibid.* n. 20.
Ex Apodixa ad Tabulam facta ex cau-
sa contractus præambuli, facta solu-
tione auditur. §. 35. glos. 3. n. 24.
DECEMNIVM
Interruptum contra unum ex tertiis
possessoribus, non nocet aliis. §. 19.
n. 1. Contra. *ibid.* n. 2. & glos. 2.
Interruptum contra unum ex fidejusso-
ribus, non nocet aliis. *ibid.* n. 3. Con-
tra. n. 4. & *ibid.* glos. 3. n. 1.
Interruptum contra unum ex reis de-
bendi, non nocet aliis Correis. §. 19.
n. 5. Contra. n. 6. & *ibid.* glos. 4. n. 1.
Sic disponitur in Regno ex Pragmatica.
§. 19. n. 7.
Ratio. n. 8.
Currit à die, quo agi potest. §. 19. glos.
1. n. 2.
Quid in debito ad omnem simplicem
requisitionem. *ibid.* n. 3.
Quid in debito conditionali. n. 5. 6. & 7.
Eo elapso proceditur per viam cedulae
etiã in debito bullali. §. 19. glos. 1. n. 8.
Amplia in Ecclesia, Minore, Univer-
sitate, Fisco, Muliere pro dote, &
aliis privilegiatis. *ibid.* n. 11.
Amplia non obstante pacto in contra-
rium. *ibid.* n. 12.
Amplia non obstante Principis dispen-
satione. *ibid.* n. 13.
Contra pro Ecclesia. §. 19. glos. 1. n. 14.
Contrarium verius. *ibid.* n. 15.
In annuis redditibus, à quo die currat
remissivè. *ibid.* n. 16.
Interrumpi potest. *ibid.* n. 17.

Interruptum perpetuatur ad aliud
decennium. *ibid.* n. 18. 19.
Et currit à die interruptionis. *ibid.*
Licet de jure perpetuatur ad 40. annos.
ibidem.
In Regno ad aliud decennium. *ibid.*
De jure communi, quomodo interrump-
peretur, remis. §. 19. glos. 1. n. 10.
In Regno interrumpitur per adimple-
mentum executionis. §. 19. glos. 1.
n. 21. & *ibid.* glos. 4. n. 21.
Dummodo adimplementum sit vali-
dum. *ibid.* glos. 1. n. 25. & glos. 4.
num. 22.
Habet locum in contractu bullali. §. 19.
glos. 2. n. 1.
Non opponitur hæc præscriptio obli-
gationi, sed solutioni. *ibid.* n. 2. & 3.
Unicum decennium quomodo tollat
contractum. *ibid.*
In annuis redditibus tot sunt præscri-
ptiones, quot sunt anni. *ibid.* n. 3.
Currit ab exordio cujuslibet anni. *ibi-*
dem. num. 4.
Et interruptum perpetuatur ad aliud
decennium. §. 19. glos. 2. n. 5.
Interruptum contra principalem ob-
stat fidejussori. §. 19. glos. 3. num. 2.
Contra. *ibid.* n. 43.
Interruptum contra unum ex tutoribus
obstat aliis. §. 19. glos. 4. n. 17. &
quare. *ibid.* n. 18.
Interruptum contra unum ex hæredi-
bus, nocet aliis. *ibid.* n. 19.
Interruptum contra Maritum, in re-
dotali, nocet Uxori. *ibid.* n. 20.
Semel perfectum, & adimpletum in-
terrumpi non potest. *ibid.* n. 24.
DECRETUM.
Torturæ cum clausula in caput alie-
num, quomodo concipi debeat. §. 21.
glos. 2. n. 50. & 51.
Et tunc quomodo Reus erit interrogan-
dus. *ibid.* n. 52.
A Judice interponendum in alienatio-
ne bonorum minoris, sit cum causæ
cognitione, & quomodo. §. 28. glos.
2. n. 12. *Vide* Alienatio.
Irritans quid operetur remissivè. §. 29.
glos. 4. *Vide* §. fin. glos. 2.

Decreti irritantis effectus nihil operatur, nisi parte volente, & petente. §. 34. *glos. 1. n. 12.*

Irritans unde originem habuit. §. 40. *glos. 2. num. 2.*

Inficit, & irritat omnia, quæ in contrarium fiunt. *ibid. n. 3.*

Quid amplius faciat. *ibid.*

Operatur nullitatem ab initio. *ibid. n. 4.*

Hoc decretum irritans est sicut fulgur, quidquid invenit in oppositum, destruit. *ibid. n. 5.*

Afficit manus Principis. *ibid. n. 6. & 10.*

Contra, & quando. *n. 7.*

Intellige. *n. 8. & 9.*

Quid si Princeps veniret contra Decretum irritans motu proprio. §. 40. *glos. 2. n. 11.*

Vel etiam veniret ad instantiam partis ex certa scientia cum clausula derogatoria. §. 40. *glos. 2. n. 12.*

Quidquid fit contra decretum irritans, pro infecto habetur. *ibid. n. 13.*

Et nullum erit ipso jure. *ibid. n. 14.*

Intellige parte opponente, volente, & petente. *ibid. n. 15.*

A parte renunciari potest decretum irritans. *ibid. n. 16.* Intellige. *n. 17.* Limita. *num. 18.*

Distingue remissivè. *n. 19.*

Effectus, & privilegia hujus decreti irritantis remiss. *ibid. n. 20.*

DEFECTUS

In teste sunt infamia. §. 21. *glos. 4. n. 6.*

Inimicitia. *ibid. n. 8.*

Perjurium. *n. 9.*

Ætas minor. *n. 10.*

Paupertas. *n. 11.*

Ludus. *n. 12.*

Infamiae purgatur per torturam, alii non. *n. 22.*

DEFENSIO

Est de jure naturæ, Divino, Canonico, & Civili. §. 40. *glos. 1. n. 10.*

DEPOSITARIUS

Etiam irregularis debet restituere depositum absque alia dilatione. §. 40. *glos. 1. n. 25.*

Nec potest obijcere compensationem. *ibid. n. 26.*

Nec os potest aperire. *ibid. n. 27.*

Nec quicquā opponere. *ibid. n. 28. & 39.*

Non potest opponere exceptionem non numeratæ pecuniæ. §. 40. *glos. 1. n. 29.*

Intellige in deposito regulari. *n. 30.*

Contra. *n. 31.*

Limita. *n. 32. & quare. n. 33.*

Quid in deposito subrogato, seu corre-spectivo. §. 40. *glos. 1. à n. 34. ad 38.*

Quid in pecuniis datis sub fidejussione de detinendo loco depositi. *ibid. n. 10.*

Carceratione agi potest pro restitutione depositi. *n. 42.*

Easdem species reddere tenetur. *n. 43.*

DEPOSITUM

Factum cum conditione: quod non tradatur, nisi citato sequestrario; expendi non potest, nisi parte citata, & causa cognita. §. 40. *n. 1.*

Et citata parte, ad cujus nomen fuit factum sequestrum. *ibid. n. 2.*

Amplia etiam cum fidejussione de restituendo &c. *n. 4.*

Sub pœna nullitatis actorum. *n. 5.*

Ultra pœnam arbitrio Domini Proregis. *ibid. n. 6.*

Judices hoc casu mandata expedire nequeunt, nisi audita parte. *n. 7.*

Non obstante quacumque fidejussione. *ibid. n. 8.*

Et etiam citato eo, ad cujus nomen reperitur pecunia, aut alia res depositata. *n. 9.*

Depositi irregularis dominium transit in depositarium. §. 40. *glos. 1. n. 6.*

Et vim mutui obtinet. *n. 7.*

Regulare quale sit. *n. 8.*

Conditionale est nullum. §. 40. *glos. 1. num. 20.*

Depositare, non est solvere. *n. 21.*

Conditionatum conditione extrinseca est nullum. *ibid. n. 22.*

Secus si contineret conditionem intrinsecam. *ibid.*

Et quænam sit intrinseca conditio. §. 40. *glos. 1. n. 23.*

Exemplificatur. *n. 24.*

Restitutio depositi per Judicem ex causa denegari potest. *ibid. n. 41.*

In causa depositi, an veniant usuræ. *ibid. n. 48.*

n. 48. *ad fin.* Vide v. *Missio.*

DERUBATI

Tres testes, in furtis commissis in campis, plenè probant. §. 20. n. 8. *glos. 1.*

Duo testes, vel tres singulares faciunt inditium ad torturam. *dicta. glos. 1. n. 8. & glos. 3. n. 26. & 27.*

Extende in tribus ex captivatis. *ibid.*

DICTIO. Vide VERBUM.

Omnis, est universalis. §. 38. *glos. 2. n. 4. & §. 33. glos. 3. n. 26.*

Superapposita solutioni operatur, quòd illud corpus dicatur hypothecatum. §. 35. *glos. 1. n. 8.*

Nisi est limitativa. §. 21. *glos. 4. n. 14.*

Et ponit exceptionem à regula. n. 15.

Alter usurpatur pro secundo. §. 21. *glos. 4. n. 21.*

Sicut, importat omnimodam similitudinem, & identitatem. §. 34. *glos. 2. num. 13.*

Importat ac si diceretur eodem modo. *ibid. n. 14.*

Ipso jure, & ipso facto, quid importet. §. 33. *glos. 1. n. 16. & 17.*

D I E S

Prima adimplementi, non computatur in termino quindenæ. §. 36. *glos. 1. n. 16. & 18.*

D I L A T I O

Quinquennalis, duplici modo concedi potest. §. 26. *glos. 1. n. 1.*

Et quomodo. *ibid. n. 2. & 7.*

Conceditur à Principe. n. 8.

Practica pro obtinenda dilatione quinquennali, & de modo procedendi. §. 26. *glos. 1. n. 9.*

Major summa totius cumuli requiritur ad dilationem quinquennalem obtinendam. n. 10.

Et creditum majoris summæ debet esse verum, & reale. n. 11.

Amplia, quia sufficit creditum ex Chyrogapho. n. 12.

Quinquennalis est favorabilis, & prodest etiam fidejussoribus, & insolidum obligatis. n. 13.

Stante dilatione quinquennali, debitores, la ta interloquutoria, excarceran-

tur, & pignora restituuntur. §. 26. *glos. 1. n. 14.*

Limita in pignoribus conventionalibus. n. 15.

Creditores minoris summæ Clerici, in causa dilationis, hujus forum declinare non possunt. *ibid. n. 16.*

Hæc dilatio transit ad hæredes. n. 17.

Debitor si aliam dilationem obtinuisset, quinquennalem obtinere non potest. §. 26. *glos. 1. n. 18.*

Limita in concessa à creditore minoris summæ. *ibid. n. 19.*

Pro ista dilatione obtinenda, debitor infortunia probare nō tenetur. n. 20.

Intellige. n. 21. Contra. n. 22.

Appellatio suspensiva denegatur ab interloquutoria: cogatur concurrere ad dilationem quinquennalem. n. 24.

Hac dilatione pendente, currunt usuræ. §. 26. *glos. 1. n. 25.*

Limita in concessa ab ipsomet creditore. *ibid. n. 26.*

Limita etiam stante pacto reservativo. *ibid. n. 27.*

Si debitor huic dilationi quinquennali renunciaverit, eam obtinere non potest, sed poterit bonis cedere. *ibid. n. 28.*

Dilatio currit à die datæ. §. 26. *glos. 1. n. 29.*

Intellige. n. 30.

Pro debitis futuris debitor dilatione non gaudet. n. 31.

Debita, quæ dicantur futura? n. 32.

Maturanda post dilationem non dicuntur futura. *ibid. n. 33.*

D I S P E N S A T I O

Pragmaticæ 12. & 13. Ducis Feriæ de Officio Magistri Notarii obtenta, præsumitur subreptitia. §. 42. *glos. 3. n. 1.*

Ea præsentata, Judex quid facere debeat. n. 13.

D O C T O R

Referens duas opiniones, videtur inclinare cum posteriori, ab eo relata. §. 34. *glos. 8. n. 15.*

D O L U S

Et fraus, ex brevitate temporis propè

cessionem bonorum præsumitur. §. 26. *glos.* 3. n. 3.

DOMINIUM

Rei dotalis soluto matrimonio resolvitur à posse viri. §. 32. *glos.* 3. n. 5.

DOMINUS

Directus condemnatus ad solvendas meliorationes, pro earum pretio subjugare potest. §. 30. n. 4. & *ibid.* in *glos.* 5. n. 11.

Habet electionem aut solvere extimationem melioramentorum, vel eas tolli permittere ab emphiteuta, qui cecidit ab emphiteusi. §. 30. *glos.* 1. n. 4.

Petitio à directo facienda contra novum possessorem emphiteusis, quomodo fieri debeat. §. 30. *glos.* 3. n. 2.

DONATIO

Seu Alienatio facta à Reo læsæ Majestatis non valet. §. 22. *glos.* 1. n. 18.

DONATARIUS

Omnium, vel majoris partis bonorum pro debito Donantis, contracto ante donationem, cogi potest via executiva. §. 38. n. 1. & 7.

Quod procedit contra Donatarium donarii. *ibid.* n. 2. & 3. Contra. *ibid.* num. 4.

In Regno secundum primam opinionem fuit per Pragmaticam decisum. *ibid.* n. 5.

Contra de jure. *ibid.* in *glos.* 1. n. 1.

Omnium bonorum, non potest actione personali conveniri. n. 2. & 4. Sed hypothecaria. n. 3.

Contra in Regno. n. 7.

Limita in Ecclesia. n. 22.

Quid in Clericis. n. 19 & 20.

Omnium bonorum, dicitur hæres Anomalus. §. 38. *glos.* 2. n. 6. Seu hæres contractualis. *ibid.* & *glos.* 3. n. 2. & 3.

Amplia prædicta procedere contra hæredes Donarii. n. 10.

Sed an Creditor se dirigere debeat contra Donatarium, an verò contra Donantem super bonis donatis. *ibid.* num. 11.

Donatarius omnium, vel majoris partis bonorum, non tenetur ultra vi-

res, nisi in bonis donatis. §. 38. *glos.* 3. n. 4. 5. & 6.

Donatarius donarii via executiva, conveniri potest, & comprehenditur sub dispositione Pragmat. Marci Antonii Columnæ. §. 38. *glos.* 2. num. 1. 2. & 5. & *glos.* 3. n. 1.

Dicitur primi donantis Donatarius. §. 38. *glos.* 2. n. 9.

Omnium, vel majoris partis bonorum non potest se opponere de dominio & possessione adversus executionem, & primum decretum, interpositum contra donantem super bonis donatis. §. 33. *glos.* 3. n. 11.

Limita in Clerico donatario possessore. n. 12. & quar. n. 13.

E

ELECTIO

Facta, spreto aliquo ex vocalibus, est nulla, eo volente, & petente. §. 34. *glos.* 1. n. 25.

EMPHITEUTA

An amittat melioramenta. §. 30. *glos.* 1. n. 1. 2. & 3.

Pro eis competit retentio. n. 5.

Promittens aliquid expendere in emphiteusi, & non expendens, eam amittit. §. 30. *glos.* 2. n. 2.

Ob deteriorationem cadit ab emphiteusi. n. 3. Cessante in solutione per biennium in Ecclesia, & per triennium in privato cadit à jure suo, Domino volente. §. 34. *glos.* 1. n. 2. & 3.

Nec hæres Domini hoc petere poterit, si ipse noluisse. *ibid.* n. 4. Vide Possessor.

EMPTOR

Sub verbo regio, an teneatur stare Colono. §. 28. *glos.* 3. n. 6.

EPISCOPUS

Habet merum, & mixtum imperium. §. 32. *glos.* 4. n. 5.

Sed non debet Sacris Canonibus contrariare. num. 5.

Agrigentinus habet confiscationem bonorum excommunicatorum ob contumaciam, ut habet Regius Fiscus de bonis Bannitorum ob contumaciam. §. 22. *glos.* 1. n. 41.

Ha-

Habet etiam spolia Parochorum suæ
Diœcesis, ex immemorabili consue-
tudine. *n. 42.*

EXCEPTIO

Pro rata corporum, obstat Correo sol-
venti cum jurium cessione, agente
in totum. *§. 19. glos. 2. n. 17. Limi-
ta. num. 18.*

Limita 2. *num. 19.*

Cedendarum, quando obstat creditori
census. *§. 19. glos. 2. n. 22. Distin-
gue. n. 23.*

Subdistingue. *num. 24.*

Dividendarum actionum pluribus reis
competens, potest opponi etiam post
litem contestatam. *glos. 4. n. 11.*

Præscriptionis. *Vide Præscriptio.*

Exceptio veniens ex facto adversans
admittitur, non obstante statuto re-
jiciente omnes exceptiones. *§. 30.
glos. 3. n. 4.*

Amplia non obstante pacto de non op-
ponendo. *ibid. n. 5. & quare n. 6. & 7.*

Amplia etiam in prima instantia. *ibid.
num. 8.*

Quidquid sit in Cathalonia ex illo sta-
tuto. *n. 5.*

Modificativa tollitur per pactum de
non opponendo. *§. 25. glos. 2. n. 4.*

Intellige. *n. 5.*

Quod res subjugata, non est tanti red-
ditus, est modificativa. *ibid. n. 6.*

Rejicitur à Pragmatica de censibus.
num. 7.

Sed admittitur in causa oppositoria.
ibidem.

Resolutionis domini an admittatur in
prima instantia. *§. 32. n. 2. Alii ne-
gant. n. 3. Alii affirmant. n. 4. Quid
in Reguo. n. 5.*

Oritur hæc exceptio resolutionis do-
minii, ex pacto procedente. *§. 32.
glos. 1. n. 1. & quare. n. 2.*

Limita. *n. 3.*

Secundò, oritur, in prædio adjudicato,
facta redemptione juxta formam.
Ritus. *ibid. n. 4.*

Limita. *num. 5.*

Tertiò, oritur in Antephato, mortua
muliere subjugante. *n. 6.*

Quartò, hæc exceptio resolutionis do-
minii oritur in donatario cum pa-
cto de revocando, facta revocatione
donationis. *ibid. n. 8.*

Quintò, oritur in hærede gravato sub-
jugante, eo mortuo. *dict. §. 32. glos.
1. num. 9.*

Sextò, oritur in Feudatario subjugan-
te, eo mortuo. *ibid. n. 10.*

Septimò, in emphyteuta subjugante,
revocata emphyteusi. *ibid. n. 11.*

Octavò, hæc exceptio resolutionis do-
minii oritur in Pralato subjugante
super re Ecclesiæ, eo mortuo. *n. 12.*

Nonò, in Patre subjugante super bonis
adventitiis filii, eo mortuo. *n. 13.*

Decimò, oritur in quocumque alio
usufructuario subjugante, eo mor-
tuo. *num. 14.*

Hæc exceptio resolutionis domini ad-
versus exequutionem cōtractus bul-
lalis, in prima instantia non admit-
titur. *§. 32. glos. 3. n. 1.*

Limita in Usufructuario formali. *n. 2.*

Sublimita in Usufructuario causali. *ibid.*

Recusationis Judicis competit parti,
ea volente, & petente. *§. 14. vel 24.*

glos. 1. n. 1.

Defectus causæ est legitima. *§. 35. glos.
1. n. 21.*

Et impedit cōtractus exequutionem.
ibidem.

Proposita, ante litem contestatam, non
decisa infra menses duos, ad merita
causæ reservata censetur. *§. 36. glos.
2. n. 10.*

Adversus restitutionem depositi, nulla
admittitur exceptio. *§. 40. glos. 1. n.*

4. Amplia. *n. 5.*

Extinctionis census, quando dicatur. *§.
32. glos. 3. n. 10.*

EXCOMMUNICATIO

Ob contumaciam pronunciari, & in-
fligi potest per sententiam. *§. 22.*

glos. 1. n. 39.

Et hæc est ad instar sententiæ banni,
cum confiscatione bonorum Curie
Episcopali applicandorum, operibus
piis erogandorum in hac Curia Epi-
scopali Agrigentina, ex immemora-
bili

bili consuetudine. §. 22. glos. 1. num. 38. & 41.

Excommunicatus elapso anno, est suspensus de hæresi. §. 22. glos. 1. n. 39.

Ejus poena, quam incurrit Beneficialis non solvens pensionem, locum habet Pensionario volente. §. 34. glos. 1. n. 5.

EXEQUUTIO Vide VIA.

In Regno quomodo adimpleatur. §. 19. glos. 1. n. 22. 23. & 24. & §. 36. glos. 1. num. 8.

EXEQUUTOR

Merus, qui nihil habet facere, nisi exequi, recusari non potest. §. 35. glos. 1. num. 59.

EXTINCTIO

Rei dotalis, facit emptionem. §. 32. glos. 2. n. 2.

Facit, quod pleno jure res illa ad Maritum spectet, eamque liberè alienare potest. *ibid.* n. 3.

F

FALCIDIA

Resecat ipso jure. §. 34. glos. 1. n. 13. Intelligit hærede volente, & petente. *ibid.* n. 14.

FALLITUS Vide BANCHERIUS.

Ergo fraudator. §. 27. glos. 2. n. 4. & 11. Fallitus, quis dicitur remissivè de materia. *ibid.* n. 6.

FEUDUM

Feuda in Regno alienantur absque licentia Regis. §. 28. glos. 1. n. 1. Intelligit. *ibid.* n. 3. 4.

Limita, nisi alienatio fiat in Ecclesias, personas Ecclesiasticas, in quas alienari non possunt. *ibid.* n. 2.

Limita, si alienantur voluntariè; quia non possunt, nisi ex necessitate. n. 4.

Necessitatis hujus nomine, venit omnis justa causa alienandi. n. 5.

Idem procedit in bonis fideicommissis subjectis. n. 6. Vide Bona.

Feuda, & bona fideicommissata alienantur sub verbo Regio, & quomodo. §. 28. glos. 1. n. 7. & 9. Cautela vendendi Feuda, ut emptores sunt securi. n. 8.

Causa legitima alienandi feuda, & bo-

na fideicommissata prima est, si Creditores realiter urgeant. n. 12.

Secunda, si pretio Feudi alienandi correspondeat, aliter permitti non debet. num. 13.

Contra quod immò semper alienatio permittenda sit. n. 14.

Intellige in subsidium, deficientibus bonis liberis. n. 15.

Secundò, ut causa æris alieni sit legitima, & afficiens. n. 16.

Alienatio feudi facta pro causa afficienti, & partim non afficienti, an in totum sit nulla. §. 23. glos. 1. n. 17.

Et an illud supra plus debet erogari in emptionem alterius fundi. *ibid.* & num. 18.

Et si non erogabitur in emptionem alterius fundi, alienatio in totum erit nulla. *ibid.*

Bona fideicommissa subjecta, & Feuda ut alienari possint, æs alienum debet esse legitimum. §. 28. glos. 2. n. 1.

Ut alienari possint, requisita debent esse plenè probata. §. 23. glos. 2. n. 6. Vide Alienatio.

FIDEICOMMISSUM

Resolvitur per alienationem necessariam. §. 28. glos. 2. n. 2.

Intellige fraude non interveniente. n. 3. Fraus ista quando esse possit. *ibid.*

FIDEJUSSOR

Fidejussores sunt in eadem scriptura obligati, prout sunt duo Correi debendi. §. 19. glos. 2. n. 2.

Molestatus à Creditore adhuc non potest agere contra principalem, nisi solvat, & cessionem obtineat. §. 19. glos. 3. n. 10.

Amplia. num. 11.

Quid in Regno. n. 12.

Nominis debitoris sequestrati, an cogi possit non obstante sequestro facto principali. §. 31. glos. 4. n. 3.

FILIUS

Si sit Judex, an Pater Advocatus poterit, ut suspectus recusari. §. 33. glos. 3. n. 20. Vide Hæreditas.

FISCUS

In confiscatione bonorum banniti habetur

betur loco hæredis. §. 22. *glos.* 2. n. 12.
Et tenetur satisfacere Creditoribus
Banniti. n. 13.

Et persolvere debita ipsius. n. 14.

Sed non tenetur ultra vires hæredita-
rias. *num.* 15.

An, & quando habeatur loco gravati
ob confiscationem. §. 22. *glos.* 2. n. 26.

Mortuo Bannito retinet ea, quæ specta-
rent ad quemlibet hæredem extra-
neum gravatum. n. 27. & sic retinet
quartas, si Bannitus erat gravatus sub
conditione. n. 28. & quando erit lo-
cus fideicommissi. §. 22. *glos.* 2. n. 29.

Quando excludatur à legitima, etiam
competente Bannito. n. 30.

Contra Banherios publicos fallitos,
seu decoctos, principaliter agere,
potest. §. 27. *glos.* 1. n. 10.

Amplia. *ibid.*

Ac etiam contra indebitè recusantem
Judicem suspectum pro poena. §. 33.
glos. 1. n. 34.

F R A U S

Ejus præsumptio cessat in Ecclesiam.
§. 38. *glos.* 1. n. 22.

FRIGIDITAS

Dirimit Matrimonium, si alter non
frigidus voluerit. §. 34. *glos.* 1. n. 15.

F R U C T U S

Veniunt à die litis contestatæ in actio-
ne hypothecaria. §. 25. *glos.* 3. n. 3.

Pendentes debentur officio Judicis. *ibi.*

Naturales, & industriales, quando ve-
niant sub dispositione Pragmaticæ
Ducis Sermonetæ. in §. 25. vide §.
25. *glos.* 3. n. 6. & 7.

Quid in feudo locato, & fructibus re-
collectis, licet dies solutionis affictus
nondum venerit. *ibid.* n. 8.

Amplia. n. 9.

A solo separati, in terminis dictæ Prag-
maticæ dicuntur à Possessore perce-
pti. n. 9.

Pensio succedit loco fructuum. n. 10.

Exequutio, ut super eis procedat vir-
tute dictæ Pragmaticæ, debet esse
causata, ante quam fructus fuissent
percepti, aut à possessore, aut à con-
ductore. n. 11.

Debentur deductis expensis. §. 35. *glos.*
3. *num.* 12.

Amplia à *num.* 13.

Quænam expensæ deduci debeant. n.
14. 15. tantò minores sunt, quanto
maiores sunt expensæ. n. 16.

Expensæ non omnes fructus minuunt.
num. 17.

Debent deduci fructus melioramen-
torum in re censita factorum per pos-
sessorem, & quare. n. 18.

Qui percipiuntur de die in diem, qui-
nam sint. §. 25. *glos.* 3. n. 19.

Pro his fructibus, qui de die in diem
percipiuntur ex vi Pragmaticæ præ-
dictæ, procedit exequutio pro rata,
à die causatæ exequutionis. §. 25.
glos. 3. n. 20.

Isti fructus dividuntur pro rata, inter
Possessorem, & Dominum census.
num. 21.

Prout dividuntur inter Emptorem, &
Venditorem. n. 22. Amplia in red-
ditibus. n. 26.

Amplia etiam si lohæria, & pensiones
solvantur in fine anni. n. 23.

Quid si domus, aut taberna non esset
locata, sed habitaretur per Posses-
sorem in terminis dictæ Pragmaticæ.
num. 24.

Et quid si non sit locata, nec per Posses-
sorem habitata, sed esset vacua. n. 25.

Redditus sunt fructus civiles. §. 25.
glos. 3. n. 27. Isti fructus quotidie
currunt, & quotidie incipiunt debe-
ri. *num.* 28.

Pro rata temporis sunt dividendi. n.
29. & seqq.

Amplia si dies solutionis nondum ad-
venerit. n. 30.

Redditus decursi dicuntur fructus à
solo separati. n. 32.

Non maturati sunt fructus pendentes.
ibidem.

Exequutione causata in terminis dictæ
Pragmaticæ Ducis Sermonetæ, &
instantia perempta, iterum exequu-
tione causata; fructus, à qua exequu-
tione in antea debeantur. §. 25. *glos.*
3. *num.* 33.

Di-

Distingue n. 34. & 35. Limita . n. 36.
& 37.

G

GABELLA

Pœna contra fraudantes gabellas, cui
competat. §. 22. glos. 4. n. 14.

G E N E R

Si sit Judex, & Socer Advocatus potest
ut suspectus recusare, & quando. §.
33. glos. 3. n. 21.

G R O S S U S

Jo: Gros. in const. pragm. §. 27. n. 39.
respondetur proem. glos. 2. n. 57. n.
104. & seq. idem in §. 48. n. 3. con-
futatur. §. 4. glos. 1. n. 57. eidem in
§. 1. n. 51. respondetur. §. 16. glos.
12. n. 4. eidem. §. 27. n. 38. in secun-
da editione respondetur. §. 35. glos. 1.
n. 13. idem in dicto §. 27. n. 18. de-
claratur. §. 35. glos. 2. n. 28.

G I U R B A

Marius Giurba conf. 57. laudatur. §. 22.
glos. 3. contrariatur à Mastrill. *ibid.*
n. 2. sequitur ab Auctore . n. 3. in
Regno amplexus. *ibid.*

H

HÆRES

Cum beneficio Inventarii non potest
conveniri ultra vires hæreditarias.
§. 38. glos. 3. n. 4.
Nec in persona, neque in bonis pro-
priis. *ibid.* n. 8

H Y P O T E C A

Super pignore quando extinguatur. §.
19. glos. 2. n. 27.

Datur contra Tutores testamentarios,
Procuratores, Administratores pro
redditione computi, & datur à die
tutelæ, seu administrationis susce-
ptæ. §. 37.

I

I N F A M I A

Ponitur pro adminiculo. §. 21. glos. 2.
num. 9.

Ejus defectus in teste, purgatur per tor-
turam. §. 21. glos. 4. n. 6.

Tortura alios defectus cum ipsa infam-
ia non purgat. n. 7.

I N I M I C I T I A, I N I M I C U S

Præsumitur durare usque ad quartum

gradum exclusivè. §. 33. glos. 3. n. 6.
Inimicus fratris mei, vel mei consan-
guinei, meus præsumitur inimicus.
num. 7.

Amplia etiam, quod sit noviter reconciliatus. *ibid.* n. 8. Limita in inimicitia affectata. n. 9.

Quando dicatur affectata. *ibid.*

I N S T A N T I A

De jure Regni omnium causarum ci-
vilium est biennalis, criminalium
unius anni. §. 24. glos. 2. n. 1.

In Regno fuit declaratum currere à die
præsentationis oppositionum. §. 31.
glos. 3. n. 3.

Perempta, opponi possunt de novo om-
nes exceptiones incohato iudicio.
ibid. n. 2.

Poterunt etiam produci testes super
eisdem capitulis. *ibid.* n. 3.

Refectis expensis. n. 4.

Et pars petere potest, quod non audia-
tur, nisi refectis expensis. *ibid.*

Et si tunc procedatur, processus erit
nullus. n. 3.

Amplia etiam, quod instantiam restau-
rasset Princeps. n. 6.

Et perempta, non perit jurisdictio. §.
36. n. 7. & quando. *ibid.*

Causæ oppositorix, perempta, perit
causa, & jus. n. 9.

Sed causæ principalis, perempta, solum
pereunt acta, non jus. n. 8. & 10.

Nec pereunt attestations publicatæ,
& attestatæ. *ibid.* n. 12.

I N S T R U M E N T U M

In Regno habet executionem para-
tam infra decennium. §. 19. glos. 1. n. 1.

Quæ habent executionem paratam, à
jure communi, non excluduntur per-
ritum. §. 36. glos. 2. n. 2.

I N T E R R O G A R E,

I N T E R R O G A T I O

Socius criminis an interrogari possit
de confocio, & quando. *vide* Reus.

J U D E X

Iustus Judicis excusat à mora. §. 30.
glos. 4. n. 5.

Excusat etiam à perjurio. n. 6.

Recusans, an, & quando in Regno pos-
sit

fit se reddere suspectum. §. 31. *glos.*
 1. n. 31. & 33.
 Ab utraque parte impetratus non po-
 test recusari. §. 33. *glos.* 2. n. 1.
 Limita superveniente nova causa su-
 spicionis. *ibid.*
 Nec recusari potest ab eo, qui ipsum
 elegit. n. 2.
 Nec si erat Advocatus in eadem causa,
 potest à suo Cliente recusari, sed à
 parte contraria. n. 3. & 5.
 Recusari non potest ab adversario, ex
 causa, pro qua ab altero collitigan-
 te. n. 4. & 8.
 Consanguineus, non potest recusari à
 consanguineo, sed ab adversario. n. 6.
 Inimicus ab inimico recusari potest
 non ab altera parte. §. 33. *glos.* 2. n. 7.
 Qui fuit consultor omnium causarum
 adversarii, recusari potest. §. 33.
glos. 3. n. 27.
 Propalans votum suum in motivis, vel
 aliàs votum suum impresserit, in
 Regno recusari non potest. n. 29.
 Judices non possunt mandata expedire
 suepr pecuniis depositatis cum clau-
 sula de aliquo citando, nisi eo citato,
 & audito, & causa cognita. §. 40. n. 7.
 Ac citato eo, ad cuius nomen est depo-
 situm. n. 4.
 Amplia. n. 8.
 Sub poena nullitatis actorem. §.
 Et Magistri Notarii, Gubernatores, &
 Depositarii mandata aliter facta non
 recipiant sub poena. n. 10.
 Non obstante Principis dispensatione.
 num. 11.
 Contemptor mandatorum Proregum,
 potest sindicari. §. 40. *glos.* 3. n. 12.
 Loci delicti, cognoscit de delicto, &
 punit, non Judex loci tractatus. §. 30.
glos. 1. n. 10.
 Limita. n. 11.
 Sequestri competens quis sit. *vide* Se-
 questrum.
 Revocationis sequestri, est competens
 idem, qui sequestrum concessit. n. 16.
 Inferior an possit cognoscere de subre-
 ptione gratiæ superioris. §. 40. *glos.*
 3. num. 2.

JUDICATUM JUDICIUM

In Judiciis quasi contrahitur. §. 34. n. 1.

JUSSUM

Judicis, quando reddet debitorem sol-
 ventem severum. §. 40. *glos.* 1. n. 14.

14. & 18.
 Principis secundus jussus, quid opere-
 tur. §. 40. *glos.* 3. n. 14. *vide* Judex.

LEGITIMA

Ejus supplementum debetur filio, si ab
 eo petatur. §. 34. *glos.* 1. n. 8.

LEX

Et Statutum præcipiens aliquid fieri
 intelligitur parte petente. §. 26. *glos.*
 2. num. 8.

Nova non trahitur ad casus preteritos
 in conclus. *ibid.* 1. n. 1.

LICENTIA

Proregis, pro obtinenda jurium cessio-
 ne, persolventem super fundo, debet
 dari causa cognita ad relationem
 M.R.C. §. 29. *glos.* 1. n. 24.

LIQUIDATIO

Liquidationis causa est appellabilis.
 §. 23. n. 1. Contra. n. 2.

In ejus Judicio competit revisio. §. 23.
 num. 3.

Appellatio, nec revisio suspensiva da-
 tur à sententia lata in causa liquida-
 tionis in Regno. n. 5.

Ejus causa est eadem cum principali.
 §. 23. *glos.* 1. n. 1.

Et quare. n. 2.

Duplici modo fieri potest. n. 4.

Potest tentari seorsim ab executione
 sententiæ. n. 5.

Et hæc etiam de jure appellabilis. n. 6.
 & quare. n. 9.

Amplia. n. 7.

Subamplia. n. 8.

Ea pendente super sedendum est in co-
 gnitione meritorum. n. 10.

Ab ea competit revisio ad aliud liqui-
 datorem. §. 23. *glos.* 1. n. 11.

Parte tamen citata. n. 12.

Quæ olim suspendebat executionem.
 num. 13.

Ante tamen expeditam. n. 14.

Quando dicatur expedita. n. 15.

C c

Non

- non habet vim diffinitivæ nisi per Judicem approbetur. *n.* 16.
- Calculus solus, non facit quem debitorem, nisi sit à Judice confirmatus. *num.* 17.
- Non nocet ante approbationem. *n.* 18.
- Ea facta Judex confirmat per sententiam: *Exequatur.* §. 23. *glos.* 1. *n.* 19.
- Appellatio, seu revocatio adversus eam, non datur, tam ante, quam post expeditam in Regno. *n.* 20. & *d. c.* §. 23. *glos.* 3. *n.* 3.
- Fit per liquidatorem, eligendum à Judice. §. 33. *glos.* 2. *n.* 1.
- Citatur pars ad presequendam causam coram liquidatore. *n.* 10.
- Intellige. *n.* 2. & 7.
- Ejus causa est ordinaria. *n.* 3. & 6.
- Super eo Judex fert sententiam, ut sit liquidatio perfecta. *n.* 4.
- Quod ad modum procedendi ejus causa principalis. *n.* 5.
- Compilato processu eligitur calculator à Judice. §. 23. *glos.* 2. *n.* 7.
- Et quando. *n.* 8.
- Eligi debent ad minus duo calculatores. *ibid.*
- Parte præsentem, vel citata. *n.* 9.
- Liquidatorum, seu calculatorum officium, est cognoscere, & dispungere omnes partitas. *n.* 11.
- Cum causæ cognitione. *n.* 12.
- Et cum omni genere probationum. *num.* 13.
- Sufficiunt leves probationes per conjecturas proximas, hoc est ex redditibus bonorum. *n.* 14.
- In casu discordiæ inter calculatores eligitur tertius per Judicem. §. 23. *glos.* 2. *n.* 15.
- Partitæ dubiæ possunt per Judicem declarari, citatis partibus. *n.* 16.
- Isti calculatores recusari possunt ut suspecti. *n.* 17.
- Intellige. *ibid.*
- Facta liquidatione Judex eam confirmabit per sententiam: *Exequatur.* §. 23. *glos.* 2. *n.* 18.
- Liquidatio fieri potest etiam per Judicem. *n.* 19.
- Verus liquidator est Judex. *n.* 20.
- Judex non tenetur sequi calculum liquidatorum. *n.* 21.
- Intellige. *ibid.*
- Liquidatio quando dicatur expedita. §. 23. *glos.* 3. *n.* 1.
- Calculus liquidatorum, de per se non nocet ante approbationem. *n.* 2.
- Cepta infra annum Actor de jure habet triginta annos ad ipsam expendendam. §. 24. *n.* 1. & *ibid.* *glos.* 1. *n.* 3.
- Ejus instantia est unius anni, qua interrupta, perpetuatur ad aliud annum. *n.* 2.
- Ejus instantia hodie est biennalis. *d. c.* §. 24. *n.* 3. & *ibid.* *glos.* 2. *n.* 2. & 3.
- Non expedita infra terminum assignatum victor, victus auditur. §. 24. *glos.* 1. *n.* 6.
- Et quare. *n.* 7.
- Incipi debet infra annum. *n.* 2.
- Victor malitiosè elargans expeditio- nem liquidationis, quando constituitur in mora. *n.* 5. & 11.
- Ejus causa an, & quando sit eadem cum principali. §. 24. *glos.* 2. *n.* 3.
- Expedita habet viam executivam infra annum. *n.* 4. Alias elapso anno proceditur actione infactum. *n.* 15.
- Annus liquidationis interruptus perpetuatur, cum decem, vel triginta annos. *n.* 6. Noviter perpetuabatur ad alium annum. *n.* 7.
- Novissimè ejus instantia est biennalis. §. 39. *n.* 4. §. 24. *glos.* 2. *n.* 8.
- Hæc instantia currit à die litis contestatæ. *n.* 9.
- Sed Author firmat incohari debere infra annum sententiæ. *n.* 10. & *in* §. 39. *n.* 1. 2. & 4.
- Et infra eundem annum, lis contestari debet. §. 24. *glos.* 2. *n.* 11. & quare. *n.* 12.
- Causa liquidationis habet suam instantiam diversam ab ipsa causa principali. *n.* 16.
- Habet etiam suos terminos, & prorationes, distinctos. *n.* 17.
- Est similis instantia, i instantiæ causæ principalis. *n.* 18.

Licet sit causa eadem cum principali.

§. 39. n. 3.

Prorogata instantia sententiæ, censetur prorogata instantia causæ liquidationis. n. 5.

L I S

In executivis per præservationem oppositionum contestatur. §. 35. n. 3.

L I T T E R Æ.

Requisitoriarum arbitratorum, ut laudum per Judicem exequatur, an requirantur. §. 24. glos. 4. n. 26. 27. & 30.

Contrarii DD. reprobantur. n. 32.

Viceregiæ exequi debent infra annum. glos. 1. n. 19.

Amplia in quolibet rescripto. *ibid.*

Amplia in rescriptis Apostolicis, quæ debet etiã exequi infra annum. *ibid.*

Cambii habent executionem paratam, ex forma ritus Regni. §. 35. glos. 2. n. 17. & 19.

Contra mandantem. n. 18. & quando. *ibidem.*

Forma protestationis litterarum cambii remis. *ibid.*

Mandans non liberatur per acceptationem litterarum cambii. n. 20.

Habent executionem paratam contra mandatarium, & quando. §. 35. glos. 2. n. 21.

Earum recognitio quomodo fiat. n. 22.

Earum transumptum de consuetudine fit parte citata. n. 23.

Eis acceptis ad quem spectat periculum cambii. n. 24.

De jure percipiendi. *Vide Ecclesia.*

MAGAZINERII

Publicus fallitus, seu decoctus, quam poenam incurrat. §. 27. glos. 1. n. 9.

Vide Bancherius.

MAGISTER NOTARIUS

Sub poena tenetur dare notitiam Fisco de recusatione præposita, & suspicione non declarata. §. 33. glos. 1. n. 26.

Recusatur simplici juramento. n. 53.

Limita in Magistro Notario M. R. C. num. 54.

Quo declarato suspecto, eligi debet Magister Notarius de ejus Archivio. n. 55

Et subrogatus an sibi acquirat in totum jura Magistri Notarii. n. 56. & 57.

An exequi possit provisionem Judicis pro tradendo deposito conditionato, & quando. §. 40. n. 3.

Amplia. num. 4.

Pœna, quam incurrit. *ibid.* n. 5. & *ibidem* glos. 1. n. 19.

MAGRETTI

In observationibus super Pragm. Ducis Sermonetæ. §. 29. glos. 6. in §. 35.

Oserr. 1. n. 2.

Respondetur. §. 35. glos. 1. n. 28.

MANDATUM

Pecuniarum depositarum cum conditione, quomodo expediendum erit. §. 40. glos. 1. n. 9. & 12.

Mandato Judicis quis obtemperare debet. *ibid.* n. 11.

MARITUS

An, & quando super re dotali censum imponere potest. §. 32. glos. 2. n. 1. & 4.

An rem dotalem obligare trahat. n. 5.

Facta subjugatione ab eo super re dotali inextimata, durat vivo Marito. num. 6.

Rei dotalis inextimatae, constante matrimonio est dominus revocabilis. §. 32. glos. 3. n. 3.

Contra, quod solum sit Usufructuarius, & solum habet jus administrandi. n. 6.

Dicitur improprie dominus rei dotalis. num. 7.

Eo mortuo dominium rei dotalis ipso jure transit in uxorem, absque ministerio Judicis, aut partis, & absque facto, seu actu aliquo traditionis. §. 32. glos. 3. n. 7.

Sed ut acquiratur possessio, requiritur retraditio. n. 8.

Et mortuo, extinguitur census, per ipsum impositus super re dotali extimata, & quando. §. 32. glos. 3. n. 13.

Donatarius omnium, vel majoris partis bonorum, tenetur via executiva, pro debito uxoris contracto, ante matrimonium. §. 38. glos. 1. n. 8.

Quidquid sit de jure. n. 9.

Limita. n. 10. & 11.

Contra . *num.* 13.
 Nisi in subsidium . *n.* 14.
 Et quando . *n.* 15.
 Authoris opinio affirmativa . *n.* 16.
 Amplia . *n.* 17.

MELIORAMENTA

Possessor emphiteusis , pro eis poterit
 retinere emphiteusim . §. 30. *glos.* 4.
n. 3. *Vide* Receptio .
 Eorum extimatio quomodo fieri de-
 beat , an id , quod minus est . §. 30.
glos. 1. *n.* 7.
 Emphiteusis possessor , pro eis , via
 actionis agere potest . §. 30. *glos.* 4. *n.* 3.
 Ut potest conductor . *ibid.* *n.* 4.
 Maritus . *n.* 5.
 Hæres gravatus . *n.* 6.
 Usufructuarius . *n.* 7.
 Vassallus . *ibid.*
 Prælati , Socii , & similes . *ibid.*
 Quid in bonæ fidei possessore . *n.* 8. 9.
 & 10.

MERCERIUS *Vide* Pannerius.

METUS *Vide* Exceptio.

Minor non potest dici læsus , quando
 cum eo nihil est gestum . §. 2. *n.* 28.

M I S S I O

Non requiritur super deposito , scilicet
 super nomine debitoris . §. 31. *glos.*
 4. *num.* 13.

M O D U S

Procedendi pro spretis poenis est per
 viam termini extraordinarii , & de
 practica . §. 22. *glos.* 4. *n.* 13.
 Etiam in fideiussoribus fractis . *n.* 13.
 Procedendi per viam cedulæ condem-
 natoriæ , dicitur procedi actione in
 factum . §. 36. *glos.* 3. *n.* 1.
 Quando sic procedatur à *n.* 2. 3. ad 5.

M O R A

Rei porrigitur ad fideiussorem . *n.* 19.
glos. 3. *n.* 3.

M U L I E R

Mulier agenti pro dote incumbit onus
 probandi alia bona libera , non ex-
 tare , ut contra bona fideicommissio
 subiecta procedat . §. 23. *glos.* 2. *n.* 6.

M U T U U M

Mutuare promittens , invitatus non co-
 gitur . §. 35. *glos.* 1. *n.* 20.

N

NEGATIVA

Simplex , est pura improbabilis , trans-
 fert onus probandi contrarium in
 actorem . §. 20. *glos.* 2. *n.* 33.
 Nec illam tenetur probare conventus .
num. 34.

O

OBLIGATIO

Ad omnem simplicem requisitionem
 dicitur pura . §. 19. *glos.* 1. *n.* 4.
 Rei , & fideiussoris , sunt diversæ . §. 19.
glos. 3. *n.* 5.
 Debitoris , est principalis , fideiussoris ,
 est accessoria . *n.* 6.
 Limita . *n.* 7. & 8.
 Obligatio plures censentur viriliter o-
 bligati . §. 19. *glos.* 4. *n.* 2.
 Nisi aliter constet ex conjecturis . *n.* 3.
 Non mutatur ex qualitate hæredum .
 §. 20. *glos.* 2. *n.* 27.
 Facta per uxorem constante matrimo-
 nio , an valeat , & quando remittat . §. 32.
glos. 2. *n.* 10.
 Ad dandum fideiussores ad certam diem
 sub poena nullitatis contractus , vel
 alia .
 Intelligitur parte volente , & petente .
 §. 24. *glos.* 1. *n.* 20.

O F F I C I A L I S .

Regius potest cedere bona , & ordina-
 tiones poenales . §. 22. *glos.* 4. *n.* 4.
 Intellige . *ibidem.*

OPPOSITIONES *Vide* Quindena.

Adversus executionem Apodixæ ad
 Tabulam quando presentari possint .
 §. 35. *glos.* 3. *n.* 2.
 Presentari debent infra quindenam
 parte citata , vel in iudicio , & quan-
 do . §. 36. *glos.* 1. *n.* 25. 26. & 27.

ORIFEX *Vide* Pannerius.

P

P A C T U M

De non opponendo , cessat , elapso de-
 cennio . §. 31. *glos.* 5. *n.* 4.
 Quando reviviscat . *n.* 5.

P A N N E R I U S

Pannerii , Orifices , & Mercerii , an com-
 prehendantur sub dispositione Prag-
 maticæ 7. contra Banquierios deco-
 ctos ,

ctos, & quando. §. 27. glos. 2. n. 10.
ad fin.

Aufugientes cum pannis alienis, æqui-
parantur latronibus. n. 24.

PARTICIPIUM

Absolutum, importat conditionem. §.
30. glos. 1. n. 3.

P A T E R

Si sit Judex, & filius Advocatus, ut su-
spectus recusari potest. §. 33. glos. 3.
num. 20.

PECUNIA

Præsumitur in communiter obligatos
æqualiter ad utrumque pervenisse.
§. 19. glos. 4. n. 4.

Redacta de re dotali vendita per virum
& uxorem, præsumitur pervenisse
penes maritum. §. 32. glos. 2. n. 9.

P Æ N A

Seu controventio, an spectet ad Offi-
ciales, eas imponentes, an ad illos,
quorum tempore sit condemnatio.
§. 22.

In quibus actibus constitui possit. §. 22.
glos. 4. n. 1.

Imponendæ per Barones, quantæ esse
possunt. n. 8.

Quid in penas fraudulentium gabellas.
ibidem.

Contra Bancherios decoctos ex Prag-
matica 7. contra Bancherios, est
moderata contra alios mercatores.
§. 27. n. 3. Vide Bancherius, & Prag-
matica.

Pœna perdendi gratiam Regis, magna
est in conclus. glos. 4. n. 6.

Indignationis Principis, importat pri-
vationem officii. ibid.

Et Princeps ipse, amplius non se de-
monstrabit gratiosum. n. 7.

Continet pœna, arbitrio Principis de-
clarandam in conclusione. glos. 4. n. 8.

In constitutione appositæ sub ira, & in-
dignatione nostra, quid importat. n. 9.

Pœna pro quanto gratia Regis nobis
cara est, quid importet in conclus.
glos. 4. n. ibid.

P I G N U S

Conventionale, ut vendi possit, de jure
requiritur renunciatio, & de practi-

ca. §. 26. glos. 1. n. 47. & 48.

POSSESSIO POSSIDENS

Pignoratæ domus illius, qui commise-
rit delictum, ob quod veniunt bona
confiscanda potest illam domum de-
fendere. y. 22. glos. 2. n. 25.

Emphiteuta, negas se esse emphiteutam
scientes, & convincitur de menda-
cio, eam perdit. §. 30. glos. 2. n. 1.

Investituram à domino directo non re-
cipiens infra duos menses, eam per-
dit. n. 4.

In Regno, hic terminus est mensium,
sex ad petendum investituram em-
phiteusis. §. 30. glos. 2. n. 5.

Et curreunt à die celebrati contractus.
ibidem.

Emphiteusim perdit, ob finitum tem-
pus, ad quod fuit concessa. n. 7.

Perdit etiam eam post lineam finitam.
num. 3.

Item si eam alienavit irrequisito domi-
no. n. 9.

Item ob non solum Canonem per
biennium in Ecclesia, & per trien-
nium in privato. n. 10.

Tenetur recognoscere dominum dire-
ctum. §. 30. glos. 3. n. 1.

Non se opponens de meliorationibus
in casu revocationis, an amplius pro
eis agere possit. §. 30. glos. 4. n. 2.

P R A C T I C A

De modo procedendi pro spretis pœ-
nis. 22. glos. 4. n. 12.

PRAGMATICA

Pragmatica 3. de furtis tom. 1. decla-
ratur per consuet. Ducis Sermonetæ.
§. 21. glos. 3. n. 18.

Pragmatica 3. & 4. de furtis tom. 1. de-
claratur remissivè. §. 21. glos. 3. n. 23.

Pragmaticæ semper exceptuant casus
impedimento. §. 22. glos. 1. n. 31.

Quando sit perpetua. §. 22. glos. 4. n. 2.
Et quando elapso anno expirat. n. 3.

Pragmatica 7. contra Bancherios, pro-
cedit contra detinentes Apothecas
publicas Pannorum, aut aliam mer-
caturam exercentes. §. 27. n. 1.

Hæc Pragmatica ampliatur contra
alios. §. 27. glos. 2. n. 1. 15. 20.

Scd

- Sed quod ad eos pena moderatur. §. 27. n. 3. & glos. 2. n. 1.
- Sed poena de jure communi augetur. num. 2.
- Intellige si sua culpa, vitio, vel dolo decoxerit, secus si propter infortunia. n. 3.
- Ducis Sermonetæ §. 18. an comprehendat venditiones domorum, quæ fiunt in Urbe Panormi, cum Privilegio, viæ Maquedæ, & Toledo. §. 28. glos. 3. num. 3.
- Pragmatica 32. tit. 13. tom. 2.
- Prohibens ne solutiones fiant cum juriurum cessione, fuit confirmata per Pragmaticam Ducis Sermonetæ. glos. 29. Vide §. 29. n. 4.
- Eam ampliando non obstante licentia, aut dispensatione Principis. n. 5.
- Et quod procedat non tantum super feudo, sed etiam in bonis fidei commisso suspectis. *ibid.* n. 6. & dicto. §. 29. glos. 6.
- Ubi declaratur Camarata resp. 6. tom. 2. & Magister hic Prag. Ducis Serm. §. 36. est qua. §. 30. glos. 4. n. 1.
- Quomodo intelligatur. *ibid.* glos. 2. n. 11.
- Pragmatica Marci Antonii Columnæ tit. del debito della Tavola declaratur. §. 35. glos. 2. n. 6.
- Ducis Sermonetæ §. 29.
- De qua instantia sententiæ loquatur, declaratur. §. 39. glos. Unica.
- Ducis Sermonetæ §. 40. continet decretum irritans. §. 40. glos. 2. n. 1.
- Constitutiones Pragmat. Ducis Serm. sunt perpetuæ in concl. glos. 5. n. 4.
- PRÆSCRIPTIO
- Decennalis viæ executivæ. Vide Decennium triginta, vel quadraginta annorum admittitur de jure, adversus redditus annuales. §. 20. n. 19.
- Aliquando requiritur immemorabilis. num. 2.
- Prout in Regno. n. 3.
- Et admittitur in prima instantia, adversus executionem contractus bul-
lalis. n. 4. præscript. 30. vel 40. an-
norum plenissima parit securitatem.
§. 20. glos. 1. n. 1.
- Adversus hanc præscriptionem dene-
tur restitutio in integrum. n. 2.
- Amplia in Regno. n. 3.
- Contra. n. 4. & 5.
- Ejus exceptio in Regno non admitti-
tur. n. 6.
- Limita in præscriptione immemorabi-
li. *ibid.* n. 7.
- Hæc immemorabilis operatur legiti-
mum titulum. n. 8.
- Amplia. n. 9. & 10. & quare. n. 12.
- Debet allegari non de præscriptione,
sed de relictione. 17.
- Hodie sufficit allegari de præscriptio-
ne. n. 19.
- Etiam adversus bullam. §. 20. glos. 1.
num. 20.
- Dummodò sit sexagenaria. n. 27. & glos.
3. num. 2.
- Præscriptio sexaginta annorum, de qua
in Pragmatica Ducis Sermonetæ, §.
20. debet esse continua, non inter-
rupta. §. 20. glos. 2. n. 10.
- Debetque esse completa, & perfecta. n. 2.
- Interrumpitur de jure per litis conte-
stationem. n. 3.
- Aliqui dicunt interrumpi per citatio-
nem. n. 4.
- Amplia. n. 5.
- Et citatio debet esse valida. n. 7.
- Alii distinguunt. n. 6.
- Non interrumpitur per denunciatio-
nem extrajudicialem. §. 20. glos. 2.
num. 12.
- In Regno præscriptio 60. annorum in-
terrumpitur per adimplementum
executionis. n. 13.
- Quid si facta intimatione, ut ex nunc
in antea solvas mihi centum, respõ-
dens, tu mihi, idem est tibi, quam
alteri solvere, an possis hanc præ-
scriptionem opponere. n. 14.
- Semel perfecta amplius interrumpi
non potest. r. 15. & 16. & quare. n.
17. Amplia. *ibid.*
- Interrumpitur per solutionem census,
vel partis debiti. §. 20. glos. 2. n. 16.
- Ea perfecta, facta inde solutione, an
solutum repeti possit. n. 18. Limita.
num. 19.

Aquo die currat in terminis hujus
prædictæ Pragmaticæ. n. 20.

Tempus minoris ætatis an deducatur
à præscriptione. 21.

Dormit durante pupillari ætate. n. 22.

Intellige. n. 23. 26. & 31.

Amplia. n. 24.

Currit contra hæreditatem jacentem.
num. 25.

Minori non datur restitutio in integrum
adversus eam. n. 26.

Hæc præscriptione opposita, cui incum-
bat onus probandi, Actori de interrup-
tione, an reo convento de non solu-
tione? §. 20. glos. 2. n. 32.

Immemorabilis quid operetur. glos. 3.
num. 1.

PRINCEPS

Tenetur conservare magnas familias,
& status, & quare. §. 29. glos. 2. n. 1.

Et mundi Reges cur gladium portant
in conclusione glos. 4. n. 1.

PRIVILEGIUM

Privilegio meri, & mixti imperii con-
cesso, censentur concessa commoda
pœnarum, & bonorum publicatio,
§. 22. glos. 2. n. 6.

PROBATIO

Captivationis quomodo fiat. Vide Ca-
ptivantes, & Vide Complices. Vide
Confessio.

Furti in campis. Vide Derubati. Vide
Complices.

PROCLAMATA

De ordine Judicis sæcularis ex L. Si eo
tempore, an comprehendat Ecclesias,
& personas Ecclesiasticas.

Affirmativè. §. 28. glos. 2. n. 19.

Fallit. n. 20. & 21.

Adversus ea restitutionis in integrum
tempus quando currat. n. 22.

PROMITTENTES.

Ambo simpliciter eandem rem divi-
duam, non dicuntur duo rei deben-
di. §. 19. glos. 4. n. 5.

PROREX Vide Princeps.

Prorex potest statuta condere in con-
clusionione. glos. 5. n. 1.

Ejus statuta quanto durent in Regno,
n. 2. & 3.

PUBLICATIO

Bonorum potest fieri duplici ex capite.
§. 22. glos. 1. n. 1.

De jure communi fieri prohibetur.
ibid. n. 2.

Limita ob crimen læsæ Majestatis. n. 3.

Necnon hæresis. n. 4.

His in casibus bonorum publicatio fit
ipso jure. n. 17.

Et ipso facto bona transeunt in Fiscum.
num. 8.

Item publicantur bona in crimine in-
cestus, sed cui applicantur remissi-
vè. §. 22. glos. 1. n. 15.

Bona rerum læsæ Majestatis à lege ipso
jure confiscatur, sed confiscatio for-
titur effectum, sequuta sententia ho-
minis declaratoria. n. 17.

Confiscatio, seu publicatio bonorum
fit ob contumaciam rerum in Re-
gno. n. 19. Et quomodo. n. 20.

Hæc publicatio est medicinalis ad pur-
gandam contumaciam. §. 22. glos. 1.
n. 21. Et quare. n. 22. Vel Capitu-
lum Fisci. Vide Confiscatio.

PURGATIO

Banni antiquitus debebat fieri infra
annum à die sententiæ banni. §. 22.
glos. 1. n. 23.

Et currebat à die factæ adnotationis
bonorum. n. 24.

In Regno servatur tempus purgandæ
contumaciæ, currere à die sententiæ
banni. ibid.

Hodie in Regno hic annus ad purgan-
dam contumaciam fuit redactus ad
quator menses. §. 22. glos. 1. n. 25.

Intellige quod ad bona stabilia, & mo-
bilia. ibid.

Et ad duos menses quoad tertiam par-
tem mobilium. n. 26.

QUINDENA

Succedit in locum quadrimestris soliti
dari condemnatis ad solvendum. §.
33. glos. 1. n. 24.

Quæ competit debitori ex Apodixa ad
Tabulam, quanta fit. §. 35. per tot
Vide Apodixa.

Ad solvendum concessa continet pactum
de

- de non opponendo. §. 35. n. 6.
 Debitoris ex Apodixa ad Tabulam, seu Oneratorium. *Vide* Apodixa.
 Ea elapsa exiqui poterat post decennium, infra 30. annos. §. 36. glos. n. 1.
 Hodie infra annum tantum, postea actione in factum. §. 36. n. 2. & 3.
 Ad opponendum quare fuit concessa. §. 36. glos. 1. n. 2.
 Ista successit in locum quadrimestris dati condemnatis ad solvendum. n. 4.
 Dubitatur. n. 5.
 Successit in locum mensium duorum, de quibus in *L. debitoribus*, ff. de re judicata. n. 6.
 Currit à die adimplementi exequutionis. §. 36. glos. 1. n. 7.
 Et à die missionis notificatae. n. 11.
 Prima dies adimplementi non computatur in termino quindenae. n. 6. & quare. n. 18.
 Terminus quindenae est adjutus, & currit de momento ad momentum. num. 17.
 Currit à die praestitae fidejussionis in quindenam. n. 20.
 Et à die carcerationis. *ibid.* Intellige. num. 23.
 Currit à die notificationis actus, quod carceratio stet loco adimplementi. *ibidem*.
 Quando possit à patte prorogari. n. 28.
 Ea prorogata oppositiones quando praesentari possunt. n. 29.
 Est duplex de solvendo, & ad solvendum datur pro servitiis personalibus de veriori opinione. n. 31. & 34.
 Alii quod non competat quindenam, nec alia dilatio. n. 32.
 Alii quod competat dierum octo. n. 23.
 Dierum quatuor ad solvendum competit, ex Apodixa ad Tabulam, bancum, seu Oneratorium. n. 35.
 Dierum quatuor competit pro Gabel-la Regia. n. 36.
 Cum pacto de non opponendo. *ibid.*
 Extende ad favorem Conductoris Gabbellarum. n. 37.
 Dierum quatuor ad modificandum datur pro expensis judiciariis factis in causa oppositoria. n. 38.
 Et praesentatis oppositionibus, dicitur: *Reficiantur facta modificatione*. n. 39.
 Dierum quatuor ad solvendum competit pro alimentis futuris. n. 41.
 Eadem competit carcerato lapsa quindenam carcerationis. n. 42.
 Quindenam non datur in deposito. n. 43.
 Nec in causa pecuniolae. n. 44.
 Minus, qui habet pecunias praemanibus, & debitum fatetur. n. 45.
 Denegatur fidejussoribus criminalibus. num. 46.
 Et pro pignore conventionali. n. 46.
 Sed quomodo procedendum sit. *ibid.*
 Praestita ab eo, qui non tenetur praestare, est nulla. n. 49.
 Nisi fuisset praestita pro liberatione fructuum, seu inquilinorum. n. 50.
 Ea elapsa dici potest de nullitate exequutionis primi, & secundi decreti. num. 51.
 Dierum 15. ad solvendum quando datur. n. 52.
 Et an oppositiones praesentari possint. num. 53.
 Ista quindenam successit in locum quadrimestris dari condemnato ad solvendum. n. 54.
 Non competit pro servitiis personalibus. n. 55.
 Nec in materia restitutionis de positi. num. 56.
 Intellige de vero deposito. n. 57.
 Nec datur in casu solutionis poenae obrecusationem Judicis suspecti. §. 36. glos. 1. n. 58.
 Nec pro debitis modicis, & quando. num. 59.
 Nec pro pane capto cum taleis divisis. n. 60. & 61.
 Hoc in casu proceditur via exequuti-va cum quindenam dierum quatuor ad solvendum. n. 62.
 Quae taleae debent esse duae. n. 63.
 Extende pro aliis rebus comestibilibus cum taleis ab Apothecariis captis. n. 64.
 Quindenam est interlocutoria habens vim diffinitivae. §. 36. glos. 3. n. 14.
 Nihil

QUOD

Nihil est, supplementum non recipit.

§. 21. *glos.* 3. n. 9.

R

RECONVENTIO

An admittatur in causa depositi. §. 40.

glos. 1. n. 44.

RECUSATIO

Jus recusandi, quod competit uni ex collitigantibus, an etiam competat adversario. §. 33. n. 1.

Proponi potest ab eo, contra quem in eadem causa fuit Advocatus. n. 2.

Et ab eo, pro quo postulavit, contra. num. 3.

De jure civili Judex recusatur absque expressione causæ. n. 1.

Nec eam probare tenetur.

De jure Canonico requiritur expressio causæ suspicionis. n. 2.

Et plenè probari debet. n. 3.

Nec sufficit recusari juramento. n. 4.

Limita in Delegato, & Commissario, seu mero Exequutore. n. 6.

In hoc Regno in casu recusatationis servatur jus Canonicum. §. 33. *glos.* 1. num. 7.

De materia remissivè. n. 8.

Judex ordinarius in Regno non potest recusari simplici juramento, nisi cū legitima causa legitimè probata. num. 9.

In Regno fieri debet per supplicationem, à parte, vel ejus Advocato, seu Procuratore subscriptam. n. 10.

Aliàs habetur pro non opposita, & adulteriora procedi debet. *ibid.*

Ea proposita, & non probata, nec declarata, recusans incurrit pœnam. onc. 50.

Medietas Fisco, & medietas parti contrariæ. n. 19.

Limita in Clerico. n. 20.

Dicta pœna exigi potest contra Advocatum, Procuratorem, seu partem subscriptam absque alia declaratoria. n. 23.

De facto absque quindena. *ibid.*

Ea proposita, Judex habet manus ligatas, sicuti appellatione pendente. num. 28.

Fallit in Judice Trib. M.R.C. Concistorii, Regis Patrimonii, Causarum, delegatarum, & Regiæ Monarchiæ, qui recusati adhuc procedere possunt ad ulteriora. n. 27.

Advocatus ad omnes causas si esset Judex an, & quando recusari possit. num. 32.

Arbitri dandi sunt pro declarando Judice suspecto. n. 35.

Et eligi debent per Tabulas à partibus præsentandas. n. 36.

De jure Canonico eligi debent infra tres dies. n. 37.

Practica circa electionem horum arbitratorum. n. 38. *Vide Arbitri.*

Recusatatione præposita, acta interim, facta, & processus sunt nulli; ac etiam sententia lata per Judicem recusatum. n. 52.

Parti, ex qua provenit suspicio, poterit assignari terminus ad instantiam partis adversæ, ad proponendam, recusatationem; & interrogari potest, an velit Judicem pro suspecto, aut non. §. 33. *glos.* 4. n. 27.

Pars tacendo, & in Judicem consentiendo, recusatationi renunciassè censetur. §. 34. *glos.* 1. n. 27.

Recusatio proponi debet ante litem contestatam, & ante omnes exceptiones dilatorias, aliàs in Judicem consensisse videtur. *glos.* 2. n. 5.

Qui coram Judice recusato comparuerit, recusatationi renunciassè videtur. num. 6.

Limita si protestatus fuisset, nolle in eum consentire. n. 7.

Sed sufficit protestatio solum in primo actu, ac non etiam in sequentibus. *ibid.*

Extende et si eum nondum recusaverit, coram eo comparendo. n. 8.

Proponi debet ante litem contestatam. §. 24. *glos.* 3. n. 1.

Limita, si post litem contestatam oriatur nova causa suspicionis. n. 2.

Nec sufficit noviter venisse ad notitiā partis, sed an noviter oriatur. n. 3.

Quæ dicatur nova causa suspicionis. n. 4.

Dd

Prag-

Pragmatica refertur. *n.* 5.
 Causa nova non dicitur, si per antea-
 ortum habuerit. §. 34. *glos.* 3. *n.* 6.
 Nova dicitur, quæ noviter venit ad
 notitiam partis. *n.* 8.
 Quando proponi possit, post consensum
 in Judicem. *n.* 9.
 Pragmatica Ducis Sermonetæ. §. 34.
 ponderatur. *n.* 14.
 Opinio Authoris, quod debeat noviter
 oriri causa suspicionis. *n.* 15.
 Limita, si Procurator consenserit. *n.* 16.
 Proposita recusatione ex aliqua causa,
 aliis capitibus renunciassent censetur.
num. 17.

R E D D I T U S

Pro rata temporis sunt dividendi. §. 27.
glos. 3. *n.* 24. & *seqq.*

R E M I T T E N T E S

Remittentibus jura sua, non datur re-
 pressus. §. 20. *glos.* 3. *n.* 3.

R E S

Quando transeat libera in novum pos-
 sessorem. §. 19. *glos.* 2. *n.* 25.

R E S T I T U T I O

In integrum restitutionis petendæ tem-
 pus, adversus proclamata, quando
 currat. §. 28. *glos.* 2. *n.* 22.

R E T E N T I O

Competit emphiteutæ, vel emphiteu-
 sis possessori pro melioramentis fa-
 ctis in re emphiteutica. §. 30. *glos.*
 1. *n.* 5. & *ibid.* *glos.* 5. *n.* 5.

Practica decidendi hoc casu. *n.* 2.

Amplia, in quolibet bonæ fidei posses-
 essore. *n.* 6.

Intellige si essent liquida, omnino solvi
 debet illorum pretium. §. 20. *glos.* 1.
num. 7.

Si verò essent illiquida, sufficit fidejuf-
 sio pro excludenda retentione. *n.* 8.

Limita, si in sententia esset dictum:
 solutis prius melioramentis. *n.* 9.

Nisi si dato termino ad liquidandum,
 ille fuisset elapsus. *n.* 10.

Sed an sufficiat unicus terminus. *n.* 11.

Competit possessori emphiteusis, ea,
 revocata. §. 30. *glos.* 4. *n.* 3.

Contra, quod via actionis etiam agere
 poterit. *ibid.*

Cautio fidejussoria pro tollenda reten-
 tione an sufficiat. §. 30. *glos.* 5. *n.* 5.
 Distingue. *n.* 6. 7. 8. & 9.

R E V O C A T O R I A

Agi potest contra emphiteutam diver-
 sis capitibus. §. 3. *glos.* 3. *n.* 1.

R E U S

Rei debendi de jure, habent beneficiū
 divisionis. §. 19. *glos.* 4. *n.* 7.

Nisi huic beneficio renunciassent. *ibid.*

Renunciatio ista in Regno continetur
 sub clausula: Renuncians &c. *n.* 9.

Reus de consociis regulariter interro-
 gari non potest. §. 21. *glos.* 1. *n.* 9.

Nemo de proprio crimine, confitens
 super conscientia scrutetur aliena.
num. 10.

Amplia de jure Canonico. §. 21. *glos.*
 1. *n.* 11.

Interrogatus in casu, de quo de jure
 non debet interrogari, non facit in-
 diciū contra nominatum. *n.* 12.

Confitens proprium crimen efficitur
 infamis. *n.* 13.

Socius criminis in casibus gravioribus,
 & à jure exceptis, potest de confor-
 tio interrogari. *n.* 15.

Et si aliquem nominet, facit contra-
 eum indiciū ad torturam. *n.* 16.

Crimina excepta, quænam sint remis-
 sive. *n.* 17.

Inter alia excepta, sunt latrones, &
 viarum grassatores. *n.* 18.

Qui possint de consociis interrogari, &
 torqueri. *ibid.*

In crimine furti confessus, & convin-
 cens, potest de consociis interrogari,
 & torqueri. *n.* 20.

Socius criminis in furto in campis
 commissio admittitur in testem con-
 tra consocium. *n.* 21.

Quod potest Statutum inducere. *n.* 22.

In omni casu, etiam de non exceptis
 in Regno, de generali consuetudine,
 potest de mandantibus, & sociis in-
 terrogari. *n.* 23.

Interrogatio, de sociis ex forma litte-
 rarum dispensatarum, non permit-
 titur. *n.* 24.

Nisi super contentis in informationi-
 bus

bus ad factum. *ibidem*.

Socius criminis confessus, nunquam admittitur, sine tortura. *glos. 2. n. 1.*

Socii criminis nominatio, per confocium facta, non facit inditium ad torturam, nisi in tortura confiteatur. *n. 2.*

Facit tamen inditium ad inquirendum. *num. 4.*

Contra, quod neque ad inquirendum secundum aliquos. *n. 5.*

Amplia. *n. 6.*

Distingue. *n. 7. & 8.*

Ejus dictum, adminiculatum debet esse. *ibidem.*

Pro adminiculo ponitur infamia. *num. 19. vel 10.*

Sed debet in tortura confirmari. *n. 10.*

Et quomodo. *n. 11.*

An sufficiat prima tortura, in qua reus confessus est. *n. 12.*

Debetque etiam extra torturam confirmari, prout principalis delicti confessio. *n. 13.*

Contra. *n. 14.*

Distingue. *n. 15.*

Datur practica. *n. 16.*

An ista tortura debeat esse. *levis. n. 17.*

R E X

Ejusque Officiales possunt edere banna, & ordinationes poenales. *§. 22. glos. 4. num. 4. Intellige. ibid.*

Ejus honor augetur per dignitatem subditorum. *§. 29. glos. 2. n. 2.*

Fitque magis potens, & honorabilis, magisque timendus. *ibid.*

Reges cur gladium portent in conclusionem. *glos. 4. n. 1.*

Debent impios de Terris suis perdere. *num. 2.*

Eorum proprium est iudicium, atque iustitiam facere. *n. 3.*

Regis terreni constitutio, servanda non est.

Ejus iram, & indignationem timere debemus. *n. 5. Vide Principes.*

S

SACRUM REGIUM CON-

SILIUM

In Regno constituitur ex viginti septē

Ministris, & qui sint in conclusionem.

glos. 5.

Ejus potestas quænam sit remissivè. *n. 5. & 6.*

SALARIU M

Famulorum post quinquennium peti non potest. *§. 34. glos. 1. n. 21.*

Dominis volentibus, & opponentibus. *num. 22.*

SCRIPTURA

Ejus subscriptio quid operetur. *s. 33. glos. 3. n. 11.*

Subscribens scripturæ factæ per alium, sibi præjudicat. *n. 12.*

Et videtur consentire. *n. 13.*

SENTENTIA

Exequitur contra fideiussorem Judicis, & quare. *§. 19. glos. 3. n. 9.*

Ejus executio finire debet infra annum. *§. 24. glos. 2. n. 3.*

Super declaratione suspicionis Judicis clara fieri debet, non obscura. *§. 33. glos. 1. n. 21.*

Amplia non obstante peremptionis instantiæ de jure obscura, ferri potest. *n. 22.*

Habet etiam viam executivam de jure communi. *§. 36. glos. 2. n. 1.*

Intellige. *n. 3.*

Sed infra annum, postea proceditur actione in factum. *n. 4.*

Annus iste an interrumpi potest. *n. 5.*

Transacta in rem judicatam, habet executionem paratam. *n. 6.*

A quo, & contra quos exequi possit. *n. 7.*

An, & quando contra singularem successorem. *n. 8.*

Lata in causa instantiæ, quando exequitur. *§. 21. glos. 5. n. 8. & seq.*

SEQUESTERUM SEQUESTER

Olim durabat triennio. *§. 31. n. 1.*

Intellige. *n. 2.*

Aliqui dicunt durare quantum durat instantia. *n. 3. & glos. 3. n. 11.*

Ita dispositum fuit in Regno per Prag.

Quid in sequestro facto in executionem contractus. *§. 31. n. 4.*

Quando fieri possit. *§. 31. glos. 1. n. 1.*

Sequestra sunt prohibita, ut otiosa, & ab eis non est inchoandum. *n. 2.*

Nisi adesset suspicio fugg, seu dilapidationis bonorum. *n. 3.* Limita etiam, nisi Judici, a quietate suadente aliter visum fuerit. *n. 4.* Nec non limita. *n. 5. & 6.*

Ut valeat fieri debet, citato debitore. *num. 7.* & de ordine Judicis competentis. *n. 8.*

Judex competens quis sit. *n. 9.*

Quid si bona sequestranda essent Clerici, sed reperirentur penes Laicum. *num. 12.*

Et quid de bonis Laici. *n. 13. & 14.*

Judex revocationis est idem, qui illum concessit. *§. 31. glos. 1. n. 16.*

Et potest citari in hac causa revocationis sequestri Procurator. *n. 17.*

Qui petit sequestrum revocari, est reus. *ibid.*

Qui injustè fecit sequestrum ad quid teneatur. *n. 18.*

Regulariter est prohibitum *glos. 2. n. 1.* Limita. *n. 2.*

Factum quantum duret. *n. 3.*

An tollatur per fidejussionem. *n. 4. & 5.*

Medicina sequestri est fidejussio, fallit. *num. 6.*

Cautela pro recipiente sequestro, nè sibi præjudicet. *n. 9.*

Sequestro non contradicens per multos dies, sed tacens illud acceptare, censetur, sibi que præjudicat. *n. 11.*

Fieri potest virtute instrumenti executionem paratam habentis. *glos. 4. num. 1.*

Elapso decennio contractus, quando fieri possit. *glos. 5. n. 7.*

Et non expirat, si fuisset factum infra decennium, eo elapso. *n. 3.*

Sequestrum est quasi depositarius, contra quem proceditur executivè. *§. 31. glos. 2. n. 7. & denegatur quindena. n. 8. Vide n. 10. & 11.*

S E R V I T U S

Personalalia præscribuntur per quinquennium. *§. 20. glos. 1. n. 18. & quando. ibid.*

S I N G U L A R I T A S

In uno verificatur. *§. 21. glos. 4. n. 14.*

Numeri singularis appellatione quan-

doque venit pluralis. *§. 21. glos. 4. n. 19. in fine.*

Limita *n. 20.*

S O C I U S

Criminis interrogari non debet per collectivum, & quare. *§. 21. glos. 1. n. 44.*

Quando torqueri debeat in caput alienum. *n. 50.*

Quomodo concipi debeat decretum torture in caput alienum. *ibid.*

Et quomodo tunc reus sit interrogandus. *n. 1. Vide decretum torture.*

Ejus dictum an faciat inditium contra consocium. *§. 21. glos. 3. n. 1.*

Cui etiam plures contra consocium de jure non faciunt inditium ad torturam. *n. 2. & 10. & quare. n. 3. & 4.*

Amplia. *n. 7.*

Faciunt inditium ad inquirendum. *num. 5.*

Duo, pluresve faciunt inditium ad torturam. *n. 11.*

Amplia etiam, si essent singulares. *n. 12.*

Distingue. *n. 13. 15. & 16.*

Tres cum tortura testes plenam faciunt probationem contra consocium in furtis in campis. *n. 20. & glos. 4. n. 1.*

Limita. *dicta glos. 3. n. 23.*

Amplia. *n. 21.*

Socius nominatus ab uno consocio criminis tortus, & negativus, inde etiā a duobus aliis nominatus non potest condemnari, sed etiam torqueri, & quare. *n. 19.*

Tres socii criminis cum tortura testes plenam faciunt probationem contra consocium in furtis in campis commissis. *n. 20.*

Tres attimpunarii cum tortura plenam faciunt probationem. *glos. 4. n. 2. Limita. n. 4.*

Ut attimpunarius gaudeat immunitate, sufficit, quod probet per inditia ad torturam. *n. 3.*

Socius criminis confitendo delictum est infamis. *n. 5.*

Inimicus socius criminis non facit inditium contra inimicum. *n. 8.*

Nec socius criminis perjurus, nec minor,

nor, nec lusor. n. 9. 10. & 12.

Duo ex istis defectibus de jure sufficiunt. n. 13. & quid in Regno. n. 16. suppl. Vide Tortura.

SOLUTIO

Solvens alio, quam verò Creditori iussu Judicis, an, & quando liberatur. §. 40. glos. 1. n. 1. ad 19.

Solutio absque causa dicitur mutuum. §. 35. glos. 1. n. 4.

SPOLIANS

In causa spoliū de recenti non auditur in defentionibus suis, nisi facta restitutione prædii spoliati, una cum fructibus, interesse, & expensis. §. 24. glos. 1. n. 8. 9. 10.

Actore negligente, & nolente liquidationem expedire assignato ei termino, eoque elapso conventus auditur in meritis. n. 11.

Et quomodo procedatur hoc in casu. *ibidem*.

Quando spoliāns possit prestare de non liquidis, & in meritis audiat. n. 2.

STATUTUM

Ejus verba diligenter sunt observanda, & is tenaciter est inhærendum. §. 27. glos. 2. n. 16.

Trahitur ad illum casum, cui verba conveniunt. n. 17.

Ut locum habeat, omnia ejus verba sunt verificanda. n. 18.

Ubi habemus statutum, non est ulterius investigandum. §. 32. glos. 3. n. 5.

Tribuens privilegium executivum Apodixæ Tabulæ directæ non comprehendit Clericos. §. 35. glos. 1. n. 12.

Contrarium servatur in hac Curia Agrigentina. n. 14.

Extenditur ad limites rationis. §. 36. glos. 1. n. 6.

Ejus ratio, ubi militat, militat etiam ejusdem dispositio. §. 38. glos. 2. n. 2. & 3.

Statuta Pragmaticæ, & Constitutiones Regni omnino servanda sunt in conclusione. glos. 2. n. 1.

Et omnes regulariter ligant, eorum natura est, ut omnino ad unguem servantur. n. 2.

Etiam si sint odiosa. n. 3.

Sunt servanda plusquam leges. n. 4.

Impressa universalia sunt. n. 5.

Et non prodest ignorantia in conclusione. glos. 2. n. 6.

Non indigent productione in judiciis. *ibidem*.

Sufficit allegari. n. 7.

Judices ex officio tenentur judicare secundum Statuta, & Constitutiones. num. 8.

Alias facerent litem suam. n. 9.

Maximè quando referantur principaliter ad potestatem, aliosque Officiales. n. 10.

Judices debent ligantium Constitutiones observare in conclusione. glos. 2. num. 11.

Edita cum voto S. C. in Regno sunt perpetua. n. 12.

An, & quando per non usum, seu per contrarium usum tollantur. n. 13.

Eorum interpretatione prohibita, de qua intelligitur in conclusione. glos. 3. num. 1.

Recipiunt interpretationem passivam à Jure communi. n. 2.

Et interpretantur secundus jus commune. n. 3.

Etiam verba improprie accipiendo. *ibidem*.

Amplia etiam in Bullis Pontificiis. n. 4.

Amplia. n. 15.

STRATICOTUS

Urbis Messanæ hodie vocatur Gubernator, habet commodum pœnarum, & confiscationes. §. 22. glos. 2. n. 4.

SUBJUGATIO

Constitui potest ab Ulufructuario, sed eo mortuo extinguitur. §. 32. n. 1.

An valeat Constitutio à Marito super re dotali extimata. §. 32. glos. 2. n. 1.

Et quare. n. 2. & 3.

An in re dotali inextimata. n. 4.

Marito mortuo extinguitur. n. 6.

Quid si fuisset facta consensiente Uxore. num. 7.

De jure communi valet. *ibid.*

Contra de jure Regni. n. 8.

Constituta à Marito super re dotali, eo mor-

mortuo, substat super melioramentis. §. 22. glos. 3. n. 16. supple in v. Censur.

SUBREPTIO

Gratiæ superioris an possit cognosci à Judice inferiori. §. 40. glos. 3. n. 2.

Quando dicatur gratia esse subreptitiè obtenta. n. 3.

Quid in commissione causæ gratiæ, an delegatus de subreptione cognoscere possit. n. 4.

Exceptio subreptionis quomodo opponi possit. n. 16. Constituto de subreptione Judex, aut Delegatus quid facere debeat. n. 7.

Clausula motu proprio excludit vitium subreptionis. §. 40. glos. 3. n. 8.

Sic, & clausula ex certa scientia. n. 9.

Subreptio in casu Pragmaticæ Ducis Sermonetæ. §. 40. est declaratoria ex dispositione ejusdem Pragmaticæ. num. 11.

SUBROGATUM

Sapit naturam subrogantis. §. 40. glos. 1. num. 35.

Regula subrogatorum quando non procedat. n. 37. & 38.

SUBSCRIPTIO

Scripturæ, quid operatur. §. 33. glos. 1. num. 11.

Subscribens scripturæ factæ per alium sibi præjudicat. n. 12.

Et videtur consentire. n. 13.

Subscribens alicui scripturæ censetur eam approbare, ac sit totam scripsisset. §. 35. glos. 1. n. 25.

SUSPICIO

Ejus causa infra quod tempus in Regno sit probanda, & declaranda. §. 33. glos. 1. n. 14.

Causæ recusationis Judicis 80., & quæ remissivè. §. 33. glos. 3. n. 1.

Inimicitia est causa suspicionis, etiam si sit lævis. n. 2. & 3.

Aut præsumptiva. n. 4. Intellige. n. 7.

Amicitia est causa suspicionis Judicis. num. 10.

Sed remittitur arbitrio Judicis. n. 11.

Consanguinitas est causa suspicionis. num. 12.

Intellige, & quare. n. 13. & 14.

Idem in affinitate. n. 16.

Sed an per mortem affinitas extinguatur remissivè. n. 17.

Nisi Judex cum utraque parte parem habeat affectionem. n. 18. & quare. num. 19.

Suspicionis causæ remissivè. n. 17.

T

TABULA

Expenfarum executionem habet paratam infra annum. §. 36. glos. 3. n. 12.

DD. præsentanda est pro electione arbitratorum pro declaranda suspicionem Judicis. §. 33. glos. 1. n. 35. Vide Recusatio.

TALÆ

Habent executionem paratam, & quando. §. 36. glos. 1. à n. 60. ad 64. Vide Quindena.

TEMPUS

Immemorable secundum aliquos est 80. annorum. §. 20. n. 5.

Alii centum annorum. n. 6.

Alii minus centum annorum. n. 7. maxime his nostris temporibus, hodie in Regno est decisum pro annis 60. num. 9.

Ad petendam investituram à dicto Domino quantum sit. §. 30. glos. 2. n. 4.

Et quid in Regno. n. 5. à quo die currat. n. 6.

Ad probandam suspicionis causam in Regno quantum sit. §. 33. glos. 1. n. 14.

Et quantum sit ad eam declarandam, & an prorogari possit. n. 15.

Eo elapso, non requiritur declaratio pro poena. n. 18.

TERTIUS

Possessor unius ex prædiis subjugatis, non potest se excipere de decennio interrupto contra alium possessorem alterius prædii subjugati. §. 19. glos. 2. n. 11.

Tenetur in solidum cum aliis possessoribus. *ibid.*

An obtinere possit jurium cessiones contra alios possessores aliorum prædiorum. n. 12. & 13.

Amplia. n. 14.

Totum solvens obtinet contra alios
possessores, deducta sua rata. *n. 20.*

Liquidatio ratae corporum nunquam
visa. *num. 22.*

Possessor rei subjugatae non potest con-
veniri in solidum, sed pro rata cor-
poris, & quomodo. *§. 25. n. 1.*

Contra. *num. 2.*

Intellige. *ibidem.*

Limita pro fructibus perceptis, & qua-
do. *num. 3.*

Rei subjugatae Possessor teneatur de
persona, & in bonis propriis, & super
melioramentis ab ipso factis. *glos. 2.*
n. 1. & via executiva. n. 2.

In prima instantia. *ibid.*

Limita in causa oppositoria, & quo-
modo. *n. 3.*

Possessor pro censu bullali tenetur in
bonis propriis, & de persona pro fru-
ctibus perceptis post causatam exe-
cutionem. *glos. 3. n. 1.*

Bonae fidei Possessor non tenetur ad fru-
ctus, nisi à die litis contestatae. *glos.*
3. num. 4.

Regula, quod executio non procedat
super bonis propriis tertii Possesso-
ris in causa oppositoria, fallit pro
fructibus perceptis à die intimatio-
nis. *§. 25. glos. 4. n. 1. & 2.*

Secundo fallit pro fructibus perceptis
post accollationem census. *§. 25.*
glos. 5.

TESTAMENTUM

Est nullum ex causa praeiterationis fi-
lii. *§. 34. glos. 1. n. 6.*

Intellige filio volente. *n. 7.*

TESTIS

An torqueri possit. *Vide Tortura. Vide*
Socius.

Infamis nunquam sine tortura admit-
titur in Criminalibus. *§. 21. glos. 2.*
num. 3.

Testes mille singulares probant quan-
tum unus. *glos. 3. n. 6.*

Eorum numerus, quando non supplet
inhabilitatem, & probationem. *n. 8.*

Testes defectuosi quinam sint. *Vide De-*
fectus.

TESTUS

In *L. 1. & L. cum aliter, ff. de Fidejuf-*
soribus, procedunt etiam in pluri-
bus reis debendi. *§. 19. glos. 2. n. 15.*

In *L. si in area in fin. ff. de conditione,*
indebiti, quo casu loquatur. *§. 30.*
glos. 4. n. 8.

TORTURA

Inferenda consocio nominati, an de-
beat esse levis. *§. 23. glos. n. 10.*

Et an ei detur de consuetudine. *n. 18.*

Sed quando. *n. 19. & 43.*

Quo spatio dari debeat ad supplendum
testium inhabilitatem. *n. 20.*

Pro habenda veritate delicti verifimi-
liter informati, quanta esse debeat.
num. 25.

Testus si diversa, & contraria depo-
nunt, an torquendi sint, vel ad con-
cordiam reducendi. *glos. 2. n. 22.*

Si unus extra iudicium primo, & se-
cundo in iudicio dicit contrarium,
an sit torquendus. *n. 23.*

Non sunt torquendi testes causa con-
vincendi de mendacio, vel pro veri-
tate eruenda. *n. 24.*

Dari non debet libero homini pro te-
stimonio, nisi vacillet. *n. 25.*

Nec datur homini testi etiam vili, &
quando. *n. 26.*

Testes torqueri possunt in causa Cri-
minali, ac etiam Civili. *n. 27.*

Datur testi cum sacramento deponen-
ti, si de mendacio convincetur, ut
eruat veritas. *n. 28.*

Testis si dicat velle delictum probare,
& deinde dicit nihil scire, torqueri
potest. *n. 29.*

Testis si oppositum dicat extra iudi-
cium torqueri potest, & quare. *n. 30.*

Testis quam habere notitiam facti
probatur, negans torqueri potest.
n. 34. & 35.

An sufficiat si convincatur per unum
testem, & quando. *ibid.*

An sufficiat confessio extrajudicialis,
& quando. *glos. 2. n. 36.*

Intellige si constet de corpore delicti.
num. 37.

Judex an testes torqueri possit absque
indi-

inditiis, & quando. *num.* 38.
 Testis an sit torquendus, & quando.
num. 39.
 Verissimiliter informatus, si taceat veritatem, torqueri potest. §. 21. *glos.*
2. num. 40.
 Quando in tortura detineri possit per mediam horam. *n.* 41.
 Testis dicens: *Se io fossi Capitano, mettiria in chiaro questo delitto*, si illud non probaret, torqueri possit. *num.* 42.
 Levis quando detur testi. *n.* 43.
 Contra testem interrogatur ex abrupto. *num.* 44.
 Et hoc à Judice habente ordinariam jurisdictionem meri, & mixti imperii. *num.* 45.
 Etiam absque potestate extraordinaria Principis. *ibid.*
 Intellige. *n.* 47.
 Levis quanta sit. *n.* 48.
 Socius criminis torqueri potest in caput alienum. *n.* 28.
 Reus quomodo torqueri debet in caput alienum ad vocandum complices. *n.* 50.
 Decretum torture in caput alienum, quomodo concipi debeat. *n.* 51.
 Tortus in caput alienum si erit negativus, debeat relaxari. *n.* 53.
 Et quomodo contra eum tunc sit procedendum, & si nominasset complices quid agendum sit. *n.* 54.
 Et an tortura debeat reiterari. *n.* 55.
 Et quomodo inde procedatur. *n.* 56.
 Deponens impunè in tortura an sit recipiendus. *n.* 57.
 Tortura purgat infamiam testis. *glos.*
4. num. 6.
 Sed non alios purgat defectus cum infamia. *n.* 7.
 TRANSUMPTUM
 An probet. §. 35. *glos.* 1. *n.* 16.
 De consuetudine sit parte incitata. *glos.*
2. n. 23.

VI UBI

Militat eadem ratio, eadem procedit dispositio. §. 19. *glos.* 3. *n.* 1.

VECTIGAL

Debetur pro ædificiis in locis publicis factis quando publico non nocet. §. 30. *n.* 1.

VENDITIO

Mercium quando vera reputatur. §. 27. *glos.* 2. *n.* 1.
 Feudorum, & bonorum fideicommissorum subjectorum sub Verbo Regio ut valeat multa requiruntur. §. 28. *n.* 1.
 Debetque esse legitima, vera, & realis. *num.* 2.

Ut sit valida datur forma. *n.* 3.
 Antiquitùs fiebat tantum in feudis, & prædiis valoris magni. §. 28. *glos.* 3. *n.* 1.
 Hodie fit etiam in allodialibus, & fideicommisso subjectis. *n.* 2.
 An fiat præcedente estimatione. *n.* 4.
 An requirantur subhastationes. *n.* 5.
 An emptor teneatur stare colono. *n.* 6.

VENDITOR

Pannorum, seu mercium an super eis de jure pro pretio aliis creditoribus præferatur. §. 27. *glos.* 2. *n.* 12.
 Fallit. *n.* 13. & 14.
 Rei dominium transferens, illas vindicare non potest. 22.
 Sequendo emptoris fidem, amittit dominium. *n.* 23.

VERBUM Vide Dicitio.

Verbum plurale verificatur in duobus, nec in uno contentatur. §. 21. *glos.* 4. *num.* 18.
 Verbum singulare. *Vide Singularitas.*
 Verbum Apothecas publicas. de quo in Pragmat. Ducis Sermonetæ. §. 27.
 Quomodo intelligatur. §. 27. *glos.* 2. *n.* 19.
 Verbum Regium de materia. §. 28. *per totum.*
 Et remissivè. §. 28. *glos.* 1. *n.* 11.
 Possum, affirmative prolatum quid importet. §. 30. *glos.* 5. *n.* 13. & 14.
 Statuti verba. *Vide Statutum.*

VIA

Exequutiva in Regno est subrogata in locum actionis hypothecariæ, quæ datur contra tertium Possessorem. §. 25. *glos.* 3. *n.* 2.
 Præscribitur per lapsum. decennii. *n.* 3.
 Limita. *n.* 5. & 6. *Ufu.*

U S U R A

Usuræ, an, & quando in actioni depofiti. §. 40. glos. 1. à n. 47. ad 52.

USUFRUCTUS

Est duplex. §. 32. glos. 1. n. 15.

Causalis est, quem quilibet habet in re propria. n. 16.

Et qui jure domini, & proprietatis caufatur. n. 17.

Et est, quem habet emptor cum pacto de retrovendendo. n. 18.

Quem habet Adjudicatarius cum facultate redimendi. n. 19.

Quem habet Mulier in Antephato, seu Dotarium. *ibid.*

Quem habet Donatarius cum pacto de revocando. *ibid.*

Quem habet hæres gravatus, Feudatarius, & Emphyteuta. *ibid.*

Formalis est, qui est separatus à proprietate, nec potest esse cum illa.

§. 22. glos. 1. n. 19.

Ut est in Prælato Ecclesiæ. *ibid.* n. 20.

In Patre in bonis adventitiis filii, & in Marito. *ibid.*

U X O R

Viro bannito petit dotis restitutionem. §. 22. glos. 2. n. 16.

Et quare. *ibidem.*

Debetque manuteneri in suis dotibus quarta, & dotario. *ibid.* n. 17.

Amplia in Uxore hæretici. *ibid.* n. 18.

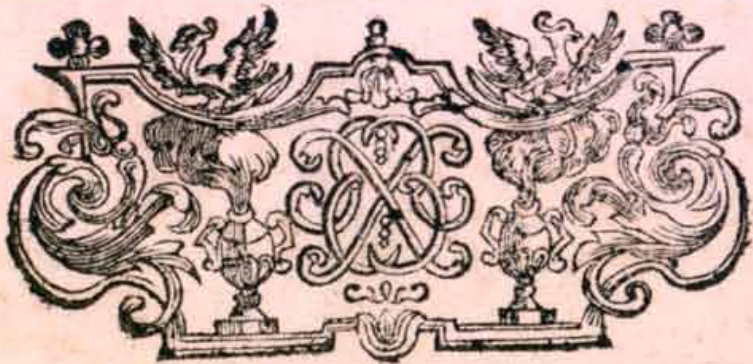
Sed viro restituto tenetur dotes denuò consignare. n. 19.

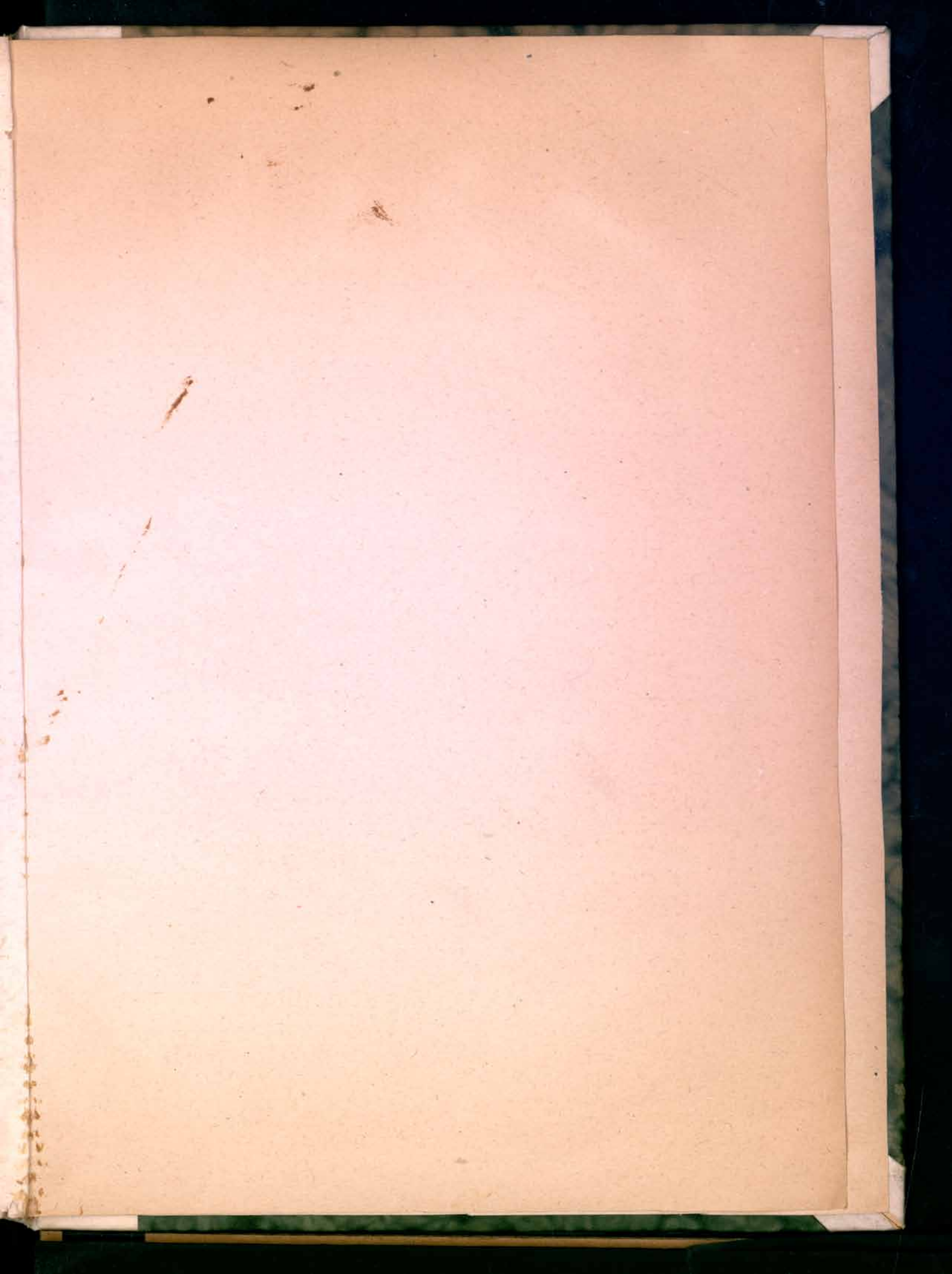
Et quid in fructibus. *ibid.*

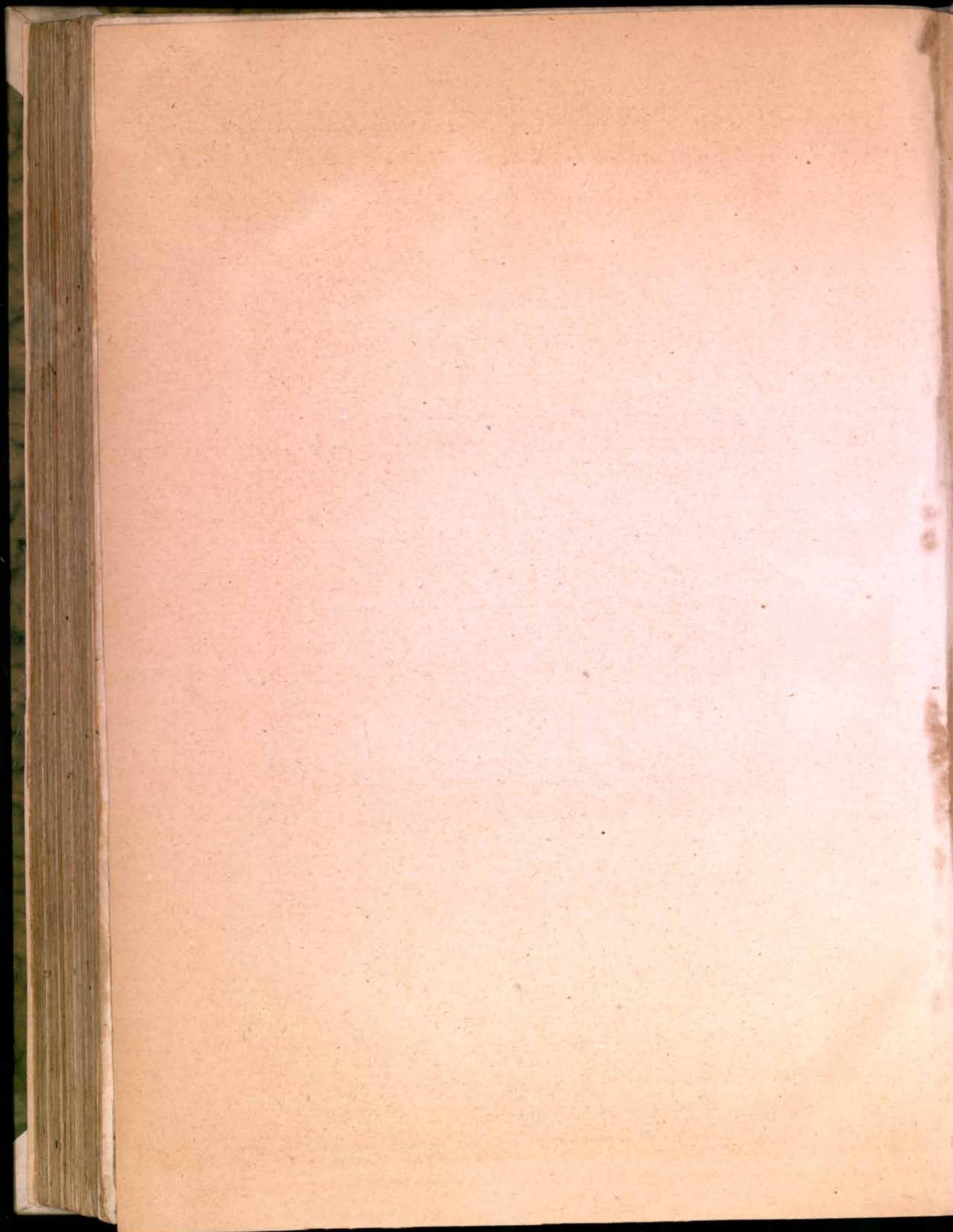
Et competit hypotheca anterior super re dotali alienata, & quando. §. 3. num. 14.

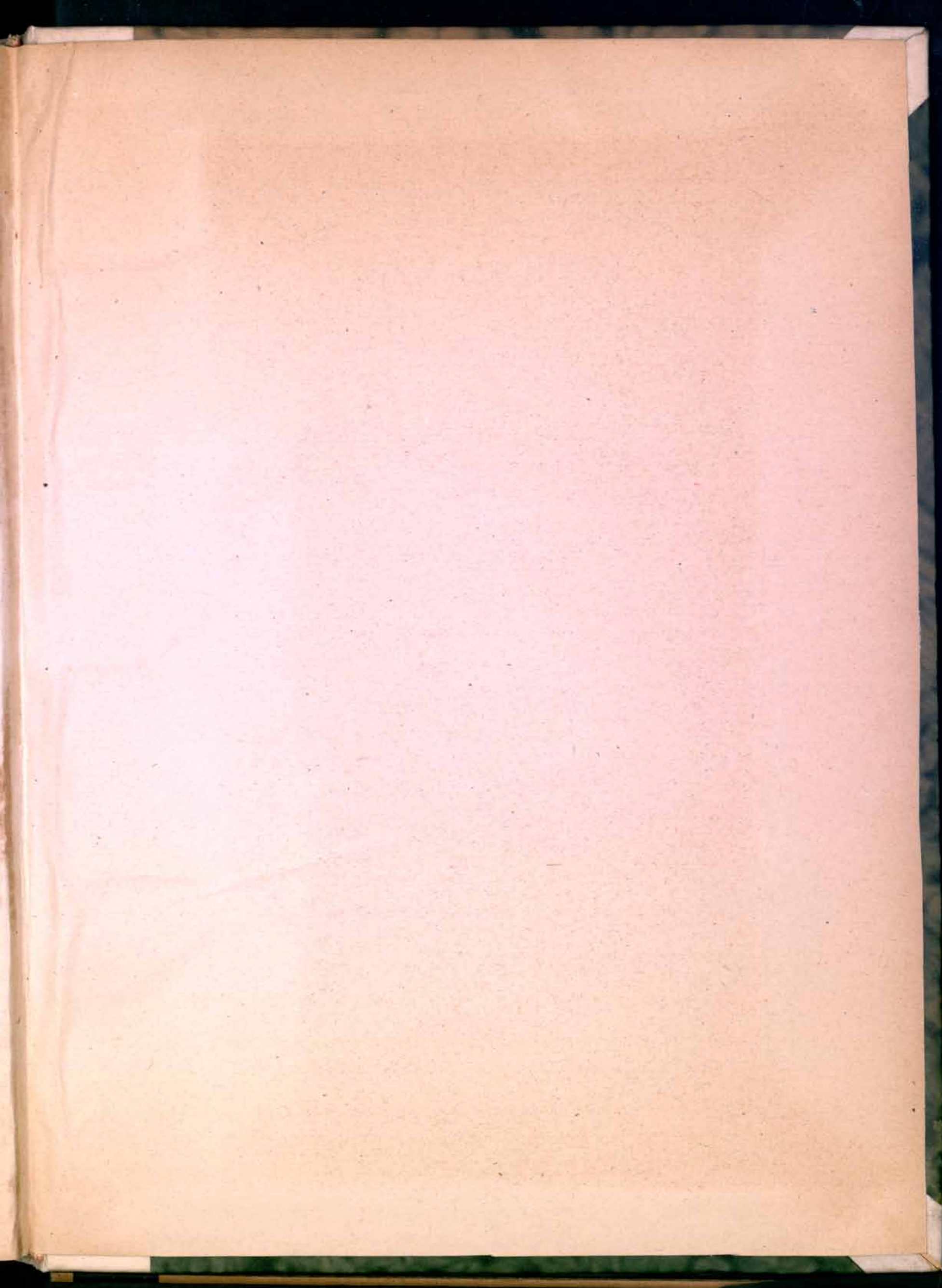
F I N I S.

LAUS DEO EJUSQUE MATRI MARIE,
& Sponsæ Virgini Catherina.











EL

Dir.
FACOLTA
UNIVERSITA

CARUSO

GLOSSEMA

BIBLIOTECA

tr.it. IV

E
28

UNIVERSITÀ MEDICA